

Condanna severa per il Pio Albergo  
È polemica sui giudici di Mani pulite

## Tangentopoli Sei anni a Mario Chiesa

L'imputato-pioniere di Tangentopoli Mario Chiesa, è stato condannato a sei anni. Accolte in sostanza le richieste del pm Antonio Di Pietro. Il presidente del Pio Albergo Trivulzio deve anche pagare sei miliardi di acconto in attesa delle decisioni del tribunale civile. Intanto il finanziere Ligresti ha ammesso di aver pagato al Psi e alla Dc tangenti per 15 miliardi per «ottenere attenzione» verso il suo gruppo.

## Giudici indipendenti da difendere

CARLO SMURAGLIA

La condanna di Mario Chiesa a sei anni di reclusione accompagnata dalla restituzione di almeno una parte del malto rappresenta un punto fermo di grande importanza nella vicenda delle tangenti. Dimostra che l'ipotesi accusatoria degli inquirenti era fondata e dà un colpo decisivo al mito della impunità sul quale, per anni, avevano riposto le proprie fortune importanti uomini politici, imprenditori, faccendieri di vario livello. Lo si deve certamente all'impegno ed alla capacità di un gruppo di magistrati ma anche a quella indipendenza della magistratura che più volte abbiamo segnalato come garanzia fondamentale non tanto per i singoli magistrati quanto per la collettività. Se essa non fosse stata consacrata solennemente nella Costituzione se tanti magistrati non l'avessero concretamente praticata e se non l'avessimo considerata come una grande conquista democratica certo la vicenda delle tangenti non sarebbe neppure nata o, comunque, non avrebbe potuto conseguire alcun risultato. È anche per questo che noi dobbiamo considerare il provvedimento di ieri soltanto come una prima pietra miliare e soprattutto non dobbiamo dare per pacifici, percorsi e vicende giudiziarie che ancora sono attese al varco da mille insidie. C'è chi non ha ancora rinunciato ad attaccare questi giudici, anche se l'arroganza e la violenza con cui Craxi si riferiva a loro nell'agosto scorso hanno dovuto subire qualche (forzata) mitigazione. È di ieri la notizia che un'organizzazione internazionale a Parigi sulla base di accertamenti a dir poco unilaterali (falsi e sommersi) e di argomenti assai discutibili ha sferrato accuse violente contro i magistrati milanesi. E dal Parlamento giungono talora segnali tutt'altro che rassicuranti (basterebbe pensare all'emendamento presentato da alcuni democristiani qualche giorno fa al Senato per tentare di assicurare l'impunità a coloro che hanno ricevuto tangenti).

Anche qui però non c'è da cullarsi sugli allori la settimana prossima alla Bicamerale si parlerà della posizione del pubblico ministero e ancora una volta bisognerà difenderla con una trasparenza da ogni ipotesi di dipendenza dall'esecutivo. Quanto poi all'assunto di coloro che tentano di far leva su un preteso uso abnorme della carcerazione preventiva basterà ricordare che ormai il nostro sistema processuale prevede un complesso di garanzie anche rispetto all'opera degli inquirenti che vanno dai necessari interventi del giudice per le indagini preliminari al controllo del Tribunale per il riesame ed al giudizio della Corte di Cassazione anche sui singoli atti restrittivi della libertà personale. Ma allora che cosa si pretende? Che si usino - per i personaggi potenti - metodi e regole diversi rispetto a quelli che conducono ogni giorno in carcere centinaia di autori di assai più modesti reati?

MARCO BRANDO A PAGINA 3

## LA TRAGEDIA DI LIVORNO

Terza superperizia conferma il sospetto del magistrato  
«Con buona probabilità prima lo scoppio poi lo scontro»

# È stata una bomba

## La Procura riapre il caso Moby Prince



## In piazza 50 mila donne contro la finanziaria «Dateci il pane e le rose»

«Non lo sa Giuliano Amato che abbiamo già pagato?». Cinquantamila donne hanno sfilato ieri per le vie di Roma cantando e gridando la loro rabbia e la loro opposizione a un governo che penalizza sempre i più deboli. Hanno chiesto libertà, giustizia, solidarietà. Quelli che Livia Turco ha definito «i valori costitutivi della sinistra». Occhetto: «Il movimento delle donne è a un nuovo inizio». Uno striscione diceva: «Vogliamo il pane e le rose».

ROSANNA LAMPUGNANI SANDRA PETRIGNANI A PAGINA 5

«Una bomba esplose a bordo della Moby Prince poco prima della collisione con la petroliera Agip Abruzzo» è questa la «logica» convinzione a cui è giunto il procuratore Luigi De Franco dopo aver letto la superperizia effettuata sulle tracce di esplosivo trovate nella nave. Esclusa l'ipotesi che a innescare l'esplosivo sia stato il calore o l'urto. Ma tra i familiari delle 140 vittime c'è grande perplessità.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

LIVORNO Sul traghetto Moby Prince a bordo del quale trovarono la morte 140 persone «con buona probabilità è esplosa una bomba» ed è esplosa prima della collisione con la petroliera Agip Abruzzo. L'ipotesi di un attentato adesso è meno improbabile.

Questa è la conclusione logica a cui è giunto il sostituto procuratore di Livorno Luigi De Franco che sta conducendo l'inchiesta dopo aver letto i risultati della superperizia sui residui di esplosivo redatta dall'esperto della Criminalpol Alessandro Massari.

Sulla tragedia avvenuta il 10 aprile dello scorso anno nella rada del porto di Livorno si aprono così a 18 mesi di distanza nuovi ed inquietanti interrogativi. Nelle trecento cartelle della superperizia le conclusioni del dottor Massari non sono così nette: ma vengono escluse alcune ipotesi e confermati alcuni dati già emersi dalle prime analisi compiute nel febbraio scorso.

A PAGINA 9

## Un giorno a casa di Gelli



UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 8

A Gerusalemme l'opposizione e un ministro propongono misure anti-tedesche

## Israele in subbuglio: «Boicottiamo Berlino» A Roma armi nazi per l'assalto allo stadio

Peter Glotz  
«Ci vuole muso duro»



A PAGINA 15

Se non sarà posta fine alla violenza contro gli ebrei tedeschi, Israele dovrà boicottare la Germania è questa la proposta avanzata ieri da un ministro del governo Rabin che il premier esaminerà «attentamente». Un giovane turco ucciso a Colonia ma la polizia esclude una matrice razzista. A Roma e Milano migliaia di studenti in piazza per dire no al razzismo e all'antisemitismo. «La libertà è di tutti i colori».

ALESSANDRA BADUEL PAOLO SOLDINI

Israele ha accettato ieri le critiche al governo tedesco per lo «scarso vigore» nel reprimere i neonazisti. Il ministro dell'Istruzione Shulamit Aloni propone il boicottaggio nei confronti della Germania se gli ebrei tedeschi non saranno adeguatamente protetti. «La mia opinione è che la richiesta di dichiarare il primo ministro Rabin «contro i neonazisti» non si commuova a fare sul serio in Germania. Dopo i comizi fuori legge del Nationalistische Front sono scattati arresti e perquisizioni nei confronti di estremisti di destra ritrovati fucili esplosivi, coltelli e liste di avversari da eliminare. Un giovane turco ucciso a Colonia. «Nessuna matrice politica», sostiene la polizia. In Italia migliaia di giovani sono scesi in piazza a Roma e Milano per ribadire il no al razzismo e all'antisemitismo. Cori pacifici e molti slogan: «La libertà è di tutti i colori», «ogni uomo nasce libero e uguale». Alla vigilia del derby Lazio Roma, trovato vicino allo stadio del capitale un mucchio di spranghe e striscioni di propaganda nazifascista.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 7



La giunta Borghini è ormai diventata un autentico oggetto di culto per numerosi appassionati. Alle amministrazioni rabelaisiane che l'hanno preceduta (rapulone e allegramente corrotte) contrappone una comicità dell'assurdo malinconica e all'inglese perfettamente intonata al suo sindaco.

Non passa giorno senza che qualcuno si dimetta e qualcun altro (a volte un consigliere a volte un semplice e passante) ne prenda il posto. Lo stesso sindaco tutte le mattine, stenta a identificare i suoi colleghi. Ma è un politico abilissimo e riesce comunque a trovare una parola buona per tutti. «Lei chi è scusi?». Ma signor sindaco «sono il nuovo vicesindaco». «Bravo Barzaghi. Volevo metterla alla prova». «Vivamente, signor sindaco mi chiamo Corelli». «Oh insomma Corelli Barzaghi che differenza può fare? L'importante è lavorare tutti per Milano».

MICHELE SERRA

## Anche l'Italia è pronta a inviare truppe per gli aiuti in Somalia

L'Italia è pronta a far parte di un contingente armato in difesa dei convogli di aiuti umanitari in Somalia se il Consiglio di sicurezza dell'Onu dovesse decidere di ricorrere all'impiego di reparti armati per garantire una regolare distribuzione di medicine e generi alimentari. Il ministro Colombo a questo proposito si è consultato ieri con il ministro della Difesa Salvo Andò. La Farnesina ha fatto sapere che vede con favore un intervento sia italiano che europeo sotto l'egida delle Nazioni Unite. Secondo ipotesi che circolano negli ambienti del ministero della Difesa, per assicurare i soccorsi umanitari si potrebbe ricorrere all'impiego di forze professionali come il battaglione paracadutisti «Col Moschin» e gli incursori della marina del «San Marco».

COMMENTO DI MARCELLA EMILIANI A PAGINA 10

Domani 30 novembre con l'Unità  
Il piacere della lettura  
**centopagine**  
12 brevi capolavori  
Nikolaj Gogol  
Le veglie alla Camera di Dabanka  
Gogol  
I Libri dell'Unità  
L'Unità + libro  
Lire 2.000

Cari amici le prime avvisaglie ci sono già tutte ho fatto di cassini di banca in preda ad astinenza da fumo che si mangiano mugolando le unghie delle mani e dei piedi e parte delle ginocchia e uno addirittura particolarmente agitato anche una gran fetta del ginocchio sinistro. Poi mercoledì a Palermo il primo fattaccio. In corso dei Mille in pieno centro alle 17.25 del pomeriggio un appartamento tranquillo geometria di Enna ha aggredito puntando le unghie multimediali svizzero rosso alla gola una vecchia per strapparle un pacchetto di Marlboro. L'indietro a Faenza in un bar durante la trasmissione di Bixard il processo del lunedì è entrato un sacerdote che bestemiando come un turco e brandendo una P38 ha fatto sdraiare gli avventori con la faccia sul pavimento e gli ha sfilato tutte le sigarette compresi due accendini di poco valore. A Bologna un anziano infermiere è entrato sibilando come un cobra in una tabaccheria ancora aperta in piazza Grande, armata di Kalashnikov. «Datemi tutte le sigarette che tenete nascoste o vi faccio a pezzi» urlacchiava come una forsennata ed è uscita in strada dove l'aspettava un

complice. ma lei è stata a stavo scappata da due anziani avvocati di Forlì che a bordo di una Kawasaki e a viso scoperto l'hanno trascinato per una decina di metri. Ora sono entrati ricoverati per errore nell'ospedale come capita spesso in Italia. Il manicomio femminile di Inoli il reparto agitato. Avere capito quindi cari amici che cosa sta succedendo? Fugate sono solo le prime avvisaglie e sapete il perché di questi comportamenti paradossali? Da due settimane e più mancano le sigarette per uno sciopero dei dipendenti del Monopolo. Se le sigarette dovessero venire a mancare fino a Natale, penso che ne vedremo di tutti i colori e si manderà l'esercito nelle zone calde del paese. Per non parlare poi di un aumento elevatissimo di rapine a mano armata e similante raccolta di mozziconi con un commercio collaterale degli stessi agli angoli delle strade e a porta a porta. Spaccio di sigarette di contrabbando nei giardinetti pubblici e scippi a molti anziani che non volendo mollare un pacchetto di Camel si fanno convulsare completamente perché trascinati per il collo di 250 metri sull'asfalto. Si arriverà alle tabaccherie con vetri antiproiettili tabaccai ar

Cari amici  
sulla droga  
io vi dico...

PAOLO VILLAGGIO

mi si fino ai denti e appiattiti dietro mani di sacchetti di sabbia come bunker della prima guerra mondiale. Insomma il caos. Prigioni e prigionieri pieni di nuovi delinquenti. Carissimi compagni tutti questa premessa per dire la mia opinione su quest'argomento: droga proibita o droga liberalizzata? Però io penso che se lo Stato dovesse applicare la repressione cioè si soffermasse alla volontà dei sudditi, l'apparentemente nel loro interesse si intende, vietando l'insulina ai diabetici e le vendite delle siringhe ipodermiche per questi malati che senza quel farmaco rischiano di andare in coma allora credete che vedremo veramente delle brutte? E se vietasse anche il cibo? Assalti ai forni a colpi d'ascia e alle macellerie dentro le quali ci sarebbero



baracati e commere anti terrorizzati e bidati bene per me so che si tratta di cibo della peggior specie perché da noi lo Stato consente lo spaccio di cibi adulterati di ogni tipo di colori uniti e conservanti e di altre schifezze cancerogene di ogni tipo. Per le sigarette, vedete obblighi i fabbricanti a scrivere sul pacchetto delle frasi terrorizzanti del tipo «Il fumo fa venire il cancro» ma continua implacabile un commercio criminale solo a fine di lucro. commercio che non ha nulla a che vedere con la salute dei cittadini ma solo con la loro morte.

Insomma parlando di droga liberalizzata o droga proibita si è fatta della demagogia e una grande speculazione elettorale e i cattolici voi lo sapete bene quando voglio

chi ne conosce mille rischi. Le mille piccotte mesature. Per sé solo al cinema di chi continua ad inferire con degli spot televisivi sull'assunzione dell'alcool su dei disgraziati che dell'alcool cercano di liberarsi. A veder tutto questo ci vorrebbe il sospetto assurdo che al timone di questo paese ci sia la mafia stessa perché il mercato nero della droga è il più grande business di questo secolo. Pensate solo che il fatturato dell'eroina è 180 volte quello della Fiat. Questo è il mercato di morte che noi con l'Unità ad alimentare con il nostro finto perbenismo. Credo che se veramente giusto quello che chiedono da tempo Marco Pannella e il dottor Taradash che però a Bologna vengono presi fraternamente a calci dalle madri coraggio in mezzo alle quali se non l'avevo letto la polizia ha beccato molte spacciatrici mascherate da sante. Io nella mia assoluta ignoranza non dico libertà di droga in libero Stato ma solo controllo della droga da parte di uno Stato più onesto e non della mafia.

Avrà un bebè dal marito morto

Un'altra mamma-nonna. Questa volta ha 62 anni ed è al terzo mese di gravidanza. La donna siciliana, è vedova da dieci anni, è stata fecondata artificialmente con il seme congelato del marito. La notizia è stata data dal professor Severino Antinori, direttore del centro medico in cui è avvenuta la fecondazione. La Chiesa ha espresso la sua condanna con il cardinale Angelini: «La vita deve rimanere un frutto dell'amore e non di tecniche di laboratorio».

R. BASSOLI A PAGINA 9

Riflessioni sull'intolleranza di massa in Germania e sui compiti dell'autorità: fino a che punto il dovere di difendere i più deboli autorizza riduzioni di garanzie?

È giusto usare violenza di Stato contro i razzisti?

AGNES HELLER

Dall'unificazione della Germania nel 1990 abbiamo assistito ad una costante escalation della violenza contro gli stranieri...

Il razzismo è biopolitico dal momento che il razzista identifica l'altro principalmente in quanto «corpo» e per di più «corpo estraneo»...

La violenza di Stato contro i razzisti è un problema che non si risolve con le sole misure di polizia...

«Il razzista identifica l'altro in quanto "corpo" e per di più "corpo estraneo" da strappare all'organismo sano. Per questo è sempre violento»

La violenza di Stato contro i razzisti è un problema che non si risolve con le sole misure di polizia...

La violenza di Stato contro i razzisti è un problema che non si risolve con le sole misure di polizia...



Due donne «Asylanten», in alto: un cimitero ebraico profanato in Germania

qualche misura manipolata e anche in questo caso il fenomeno può essere politico...

l'istruzione la diffusione della cultura ma anche se necessario il pieno uso della forza dello Stato...

«Proteggere la vita e la sicurezza di tutti i cittadini resta il primo e inimitabile dovere dello Stato liberale»

le aspettative. È intollerabile che onesti commentatori vivano alla mercé degli estorsori della mafia...

sono asportato anzitutto perché la democrazia liberale non è legittimata a compiere interventi chirurgici di questa natura...

Così il Psi potrà superare la crisi senza andare a destra

GENNARO ACQUAVIVA

Non sono ne onesti ne acuti i commenti che molti giornali ma soprattutto la grande stampa ha dedicato all'assemblea nazionale del Psi...

Terzo punto. Ricalcolazione della divisione sulla legge elettorale. Quando Amato ha sottolineato l'evidente vicinanza fra un sistema proporzionale robustamente corretto...

Potrebbe considerarsi spaccato un partito unito su queste valutazioni? Lo lascio giudicare ai lettori...

Il nodo non sciolto e questo unito solo a sinistra e semplice politica di apertura di collaborazione con altre forze...

Quando spingeva per l'innominale Martelli si era portato molto avanti sulla strada del cambiamento radicale...

Advertisement for l'Unità newspaper, listing the editorial board and contact information.

Advertisement for the book 'Anno 2036, fuga dagli orrori televisivi' by Enrico Vaime, featuring a portrait of the author.

Advertisement for a book by Johann Wolfgang Goethe, featuring a portrait of the author.



Lo scontro  
nel Garofano



Il segretario parla a Genova per il centenario del Psi  
Canta l'Internazionale e attacca gli oppositori: «Non disarmiamo,  
le divisioni tra noi hanno sempre portato a sconfitte e scissioni»  
Esultano i suoi seguaci. Di Donato replica: «Parole provocatorie»

# Craxi-Martelli, battaglia sul partito

Il leader celebra  
il suo Psi  
E Cossiga applaude

«Attenti alle divisioni e ai metodi del passato, rischiamo di favorire chi vuole liquidare il Psi». Con l'occhio rivolto allo scontro interno, con l'appello a stringere i denti, rinnovandosi «senza traumi», Craxi celebra a Genova il centenario del partito socialista. C'è Cossiga e tanti fans di Bettino, ma la scenografia è per forza di cose mesta. Sul futuro dice: di qui al congresso possono nascere tanti funghi...

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO MISERENDINO

GENOVA Quando il coro Casimiro Corradi di Sestri Levante intona l'Internazionale, si alzano tutti in piedi. Spuntano i lucciconi negli occhi dei vecchi compagni socialisti venuti un po' da tutta Italia e anche Craxi, in prima fila, si commuove. Ha lo sguardo emozionato, e canta, a bassa voce. A poche poltrone da lui c'è l'amico Cossiga, ospite atteso e gradito. Lui non canta ma è in piedi come De Michelis, La Ganga e tanti altri dirigenti del partito venuti a celebrare a Genova questo strano e mesto centenario socialista.

Si, doveva essere una cosa diversa. Si dovevano fare tre giorni di festa all'Expò, si doveva fare un congresso e invece, come lo stesso Craxi dice alla fine del suo lungo intervento, con la voce un po' incrinata, «la situazione è quella che è».

La festa si è anche fisicamente «ristretta» al pur affascinante teatro Carlo Felice, e le grandi scenografie hanno lasciato il posto a un palco sobrio, animato da un pianoforte, dal coro che spazia tra Verdi, Rossini e Bellini e un gruppo scelto e simbolico di vecchi e giovani socialisti. Non c'è Martelli, non c'è nemmeno Giuliano Amato (che da Roma fa però sapere di avere profonda gratitudine per Craxi), ci sono divisioni e polemiche. «Confesso - ammette il segretario - che avrei voluto celebrare il centenario in ben altre condizioni del paese, del movimento socialista, del partito. Il non averlo potuto fare ha rappresentato per me un motivo di grande angoscia...».

Ma Craxi è Craxi. Orgoglioso, convinto di essere nel giusto, convinto di rappresentare la parte importante e buona del socialismo, come i Turati, i Nenni, i Pertini. Deciso a tenere duro, rivendicando l'onda lunga durata per un quindicennio e interrotta «solo» dalla battuta d'arresto del 5 aprile. «Non siamo affatti disarmati e non disarmiamo», dice. E rivendica, rielegge, ammonisce, lanciando un messaggio di fondo: la storia ha dato ragione a Tu-

rati e darà ragione a me, al gradualismo prudente, dato che nel movimento socialista gli estremismi hanno perso e quando hanno vinto sono stati fonti di sciagure e di arretramenti.

Riferimenti a Martelli, ai «nuovisti» che si annidano nel Psi? Molti, anche se non diretti, e detti senza toni polemici sconvenienti al luogo e all'occasione. «Insieme alla crisi nel Psi è tornata la divisione - afferma Craxi - io mi auguro che nessuno abbia la memoria corta, che le difficoltà e i dissensi siano affrontati senza animosità distruttiva, che non ci siano ritorni alle poco edificanti esperienze del passato... tutti sanno che la storia socialista è anche una storia di divisioni, contrasti, separazioni che sono stati sempre la premessa di arretramenti e sconfitte».

Ecco, ribadita, la linea craxiana: «Dobbiamo».

«Dobbiamo» - «proporzioni di superare la crisi socialista, rinnovando senza traumi». Ci sono avversari, dice Craxi, che vorrebbero togliere di mezzo il Psi, che fanno il possibile e l'impossibile per favorire la liquidazione e noi non dobbiamo favorirli coi nostri errori. Scende, fragoroso l'applauso, mentre il segretario dice con forza: «Non ci sarà nessuna messa in liquidazione del partito socialista». Frasi che suonano sgradite ai dissidenti, rappresentati da Giulio Di Donato. Che dice: «La parte storica del discorso è buona, la parte politica è senza futuro e per giunta ha qualche caduta di stile. Questo alludere alla scissione se prima era solo un cattivo pensiero oggi diventa una provocazione». Eppure gli uomini di Craxi non leggono così il discorso del segretario. De Michelis si vede soprattutto la riaffermazione testarda e orgogliosa della linea riformista e autonomista.

Le stoccate, però ci sono e non riguardano solo Martelli. Al Pds rimprovera di aderire all'Internazionale ma di non essersi chiamato socialista. E ricorda che il messaggio dell'unità socialista «si fa e si farà strada presto o tardi». Alla stampa consiglia di non amplificare «figure fasulle» come Bossi. E sulla riforma elettorale insiste. La proporzionale è progressista, l'uninomiale maggioritario, «una storia lo insegna», è uno strumento caro ai conservatori.

Il discorso ufficiale si chiude qui, tra gli applausi, con l'augurio di altri cento anni di vita al partito socialista. Quello politico prosegue a tavola, in una trattoria sulle colline di Genova. Craxi ribadisce: «A vincere è sempre stato il socialismo riformista, l'unico socialista rivoluzionario che ha preso il potere è stato Mussolini». E sulla riforma elettorale è ancora più chiaro: «La più urgente è la legge



Il Guardasigilli  
non arretra:  
«Bettino sbagli tutto»

Craxi a celebrare il centenario a Genova, Claudio Martelli a conquistare nuovi consensi nel partito a Trento. Il leader degli oppositori ha risposto con durezza alle accuse del leader: «I rischi di liquidazione li ha fatti correre chi ha lasciato diffondere il malcostume nel Psi, chi ha invitato i cittadini ad andare al mare invece di votare per il referendum, chi ha stipulato patti pre-elettorali con la Dc».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

TRENTO Ma quante volte si celebra il centenario del Psi a Genova? «Questa è la terza. C'è stato Amato ad agosto, noi a settembre, e finalmente c'è andato il segretario del partito, che avevamo più volte sollecitato...». Il buongiorno si vede dal mattino. Tanto compassato quanto micidiale, Claudio Martelli esordisce al vetriolo, continua al vetriolo, conclude con una battuta: «Sono un ex ragazzo disciplinato».

Con Craxi ormai è scontro dichiarato. Martelli è in montagna, all'assemblea provinciale dei socialisti di Trento. Gioca in casa, sono tutti con lui da queste parti e applaudono a ripetizione. Quando parla sa già cosa gli ha mandato a dire Bettino seicento chilometri in là, dal mare della Liguria. Replica lentamente, scandendo le parole: «Non è vero che la divisione nel Psi accresce le difficoltà del partito. Mai era stata così accesa la crisi quanto in questi interminabili sei mesi dalle elezioni politiche ad ottobre, trascorsi all'insegna dell'unanimità e del silenzio di un partito offeso, umiliato e zittito dal moltiplicarsi degli scandali».

Aggiunge: «Sbaglia, Craxi. Questa fase non è un problema in più; no, è la via per risolverli, i problemi». Ed infine spara a zero: «I rischi di liquidazione del Psi li ha fatti correre chi ha lasciato che si diffondesse il malcostume anche in periferia, chi ha risposto in modo improvviso alle inchieste sulla corruzione, chi ha arrogamente invitato milioni di cittadini ad andare al mare anziché votare ai referendum, chi ha stipulato un patto prelettorale con la Dc in contrasto col nuovo corso socialista, impostando poi una nuova legislatura all'insegna della continuità con la precedente...».

Accidenti, che elenco. E non è finito, perché l'ex ragazzo disciplinato ci tiene anche a precisare quando e perché è cominciato il suo distacco: «Era il 1987. Craxi, al culmine della sua parabola, anziché investire i successi in un'opera di dilapidarli. Al congresso di Bari ho provato a richiamare il partito. Se ci ripenso, quel discorso potrei

chiamarlo 'Come eravamo e come stiamo diventando'. Eravamo il partito della grande riforma e siamo finiti in un patto con la Dc. Rappresentavamo i ceti nuovi e ci siamo messi in conflitto con la voglia di cambiamento proprio quando era al suo acme».

Lui, insomma, sollecitava Craxi «ad aggiornarsi, ad aprirsi, a non essere sordo e cieco di fronte alla realtà». Ma quello, niente, «si viveva in una bambagia soffocante, all'insegna del conformismo, dell'unanimità, tutti a dire sempre sì». Un momento, cos'è questo accenno al governo Amato «continuista»? Amato, sottolinea Martelli, lavora bene. «Tuttavia ha un mandato di emergenza per una fase di emergenza. Noi dovremmo saperci attrezzare per creare subito solidarietà politiche e convergenze programmatiche capaci di dare un segno davvero riformatore a questa legislatura».

Siamo alla proposta - o controproposta - politica. «Ritorno così tanti meriti alla Dc. Ma è esaurita, in crisi strutturale. Non è un'offesa dirle: organizza il tuo polo politico, chiamalo come vuoi, anche polo popolare. E noi, se vogliamo la democrazia delle alternative, abbiamo il dovere di organizzare un polo progressista, democratico». Base di partenza la «sinistra di governo», Psi, Psdi, Pds. Poi il coinvolgimento di «forze laiche, democratiche, ambientaliste, federaliste». E gli compromenti, a La Malfa - «mi auguro che realizzi il sogno di suo padre e di Nenni, una grande intesa tra laici e sinistra» - ed ai Verdi, ai liberali che apprezzano l'uninomiale e ad Occhetto (con un rimprovero: «Tra tante cose giuste ne ha detta una sbagliata: la proposta dell'uninomiale non è sua»).

Il classico quadro indigesto a Bettino, Martelli, però, stavolta sceglie di polemizzare con Gianni De Michelis: «Ha obiettato che io uso troppe parole mentre a lui ne basterebbe una sola, "socialismo". Questa è una petizione di principio o, peggio, demagogia. La parola socialismo, da sola, non basta più a delimitare un perimetro di alleanze e progetti. Anzi, serve a tenere aperta la strada alla Dc ed alla visione angusta, retrodatata, di chi vuole conservare anziché rinnovare. Lui, insomma, intende «sferzare il partito per svegliarlo e reagire ad una politica che accarezza l'esistente che si adagia sullo status quo o peggio ancora conserva ciò che non merita di essere conservato».

Le idee-base della gran «sferzata» le ha già dette, e le ripete a Trento: «Abbeverarsi a val della moderna cultura liberaldemocratica, al bisogno di ambientalismo, al



«I rischi di liquidazione  
li ha fatti correre al Psi  
chi ha lasciato diffondere  
la corruzione, chi ha invitato  
la gente ad andare al mare»

messaggio federalista» (ricetta anti-lega «Nordizzare il sud»). Un nuovo sistema elettorale che semplifichi il sistema «io sono per l'elezione diretta del presidente della repubblica, meglio se sul modello statunitense, per un presidente del consiglio con investitura direttamente o indirettamente popolare; per l'uninomiale maggioritario, sia pure a due turni. Un Psi infine «meno aggrappato alle istituzioni e più alla società», antagonista «di ceti medi-parassitari, potenti, aree troppo vaste di evasione e speculazione».

Martelli promette «battaglia». Spera di vincerla «se il dibattito sarà libero e se spariranno i tesseramenti fasulli». Per ripartire la casa socialista, «è già tardi, non c'è solo il tetto da rifare, anche parte delle fondamenta sono corrose da fenomeni di malcostume, corruzione, finanziamenti illeciti».

Per chiudere una battuta su «Avanzi» e sulla sua imitazione da parte di Sabina Guzzanti: «Penso che la Guzzanti sia più carina di me». E l'ironia sulla separazione da Craxi? «C'è anche un aspetto di sofferenza umana».

Spadolini  
«Decisiva  
la questione  
morale»

ROMA «La questione morale è una grande questione politica. La maggiore delle questioni politiche alle quali è necessario dare risposta se si vuole salvare una democrazia che si articola nella vita del partito». Lo afferma il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, in un'intervista al quotidiano «Il popolo». Il partito - prosegue Spadolini - non ha il compito di gestione dell'economia e della vita dello Stato. Non hanno il compito di fare appalti con le imprese. Non hanno il compito di controllare reti televisive o, addirittura, giornali. I partiti hanno il compito di approfondire i problemi del paese e di preparare la politica nazionale».

Ad una domanda su quale sia la condizione per recuperare una dialettica fra le forze politiche, il presidente del Senato risponde: «La dialettica, esattamente come accadde negli anni dell'immediato dopoguerra deve partire dall'Europa, che rappresenta anche l'antidoto alle minacce di disgregazione. E occorre una vittoria sui fattori disgreganti della finanza pubblica, che rischiano di metterci nel treno della seconda velocità, che sarebbe un'altra condizione aberrante per il sistema politico italiano».

Nell'intervista Spadolini si sofferma anche sul rapporto fra laici e cattolici e sulle incomprensioni di questi giorni. «La compenetrazione delle due culture - dice - ha fatto sì che oggi sia più difficile parlare di laici e di cattolici in senso antagonistico». «Ma un punto è certo - prosegue il presidente del Senato - la storia di un paese non si sopprime, le sue caratteristiche essenziali non possono essere violentate da improvvise folgorazioni avveniristiche. C'è una funzione politica dei cattolici democratici che non può essere ridotta ad una formula esclusiva di destra in uno schema forzatamente bipolare. E c'è una tradizione della componente laica, di democrazia integrale, che non può essere riassorbita in nessun fronte delle sinistre (ammesso che di tali fronti si possa ancora parlare)».

Movimenti  
Primarie Mfd  
votano  
in 300mila

ROMA Il Movimento federativo democratico ha indetto in tutta Italia elezioni primarie per eleggere rappresentanti dei cittadini nei congressi regionali permanenti del movimento.

L'invito al voto è rivolto a tutti i cittadini che hanno compiuto i 16 anni, anche se stranieri, purché residenti in Italia. Finora - informa un comunicato del Mfd - hanno risposto all'appello 286.279 persone.

Il comunicato sottolinea in particolare il risultato della Sicilia, dove in questo fine settimana s'è riunito il primo congresso regionale permanente, a cui ha partecipato il presidente Giancarlo Quaranta, presidente del Movimento nell'isola hanno votato 59mila persone (più del 1% della popolazione residente) per eleggere 200 delegati.

Anche nelle Marche si tiene in questi giorni il congresso regionale qui 14mila cittadini hanno eletto 101 delegati. La gran parte dei delegati - prosegue il comunicato del Mfd - «non è legata a esperienze promosse dal mondo delle professioni, della pubblica amministrazione, del sindacato, o è fatta di cittadini comuni impegnati nella tutela dei diritti».

Complessivamente, saranno eletti 2272 delegati, che saranno in carica per quattro anni e, si legge nella nota, saranno una funzione di indirizzo e di verifica sulla politica di tutela dei diritti in ogni regione.

Per l'installazione dei seggi, conclude la nota del Mfd, «sono stati utilizzati, oltre a strade e piazze, anche alcuni municipi, su indicazione dei sindaci». Si è votato anche negli ospedali - dove il Movimento è radicato attraverso l'esperienza del Tribunale dei diritti del malato - attraverso seggi mobili nelle corsie, e negli uffici pubblici tra la gente che faceva la fila. Oltre che nelle sedi del Movimento e nei centri per i diritti del malato, si è votato nelle sedi delle associazioni e dei gruppi di volontariato, nei patronati e, in alcuni casi, nei sedi sindacali.

Nella periferia socialista che attende la prova del voto echino contrastanti dell'Assemblea nazionale di Roma  
«Craxi non ci aiuta, il dibattito sì». «No, meglio la chiarezza del segretario: la gente vuole solo sicurezza»

## Garofano alle urne, dopo il Belsito resta la paura

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Al Belsito di Roma c'è stata la «contesa». Tanto a Bettino, tanto a Martelli. Ma c'è anche una periferia socialista che aspetta un'altra conta. Quella dei voti di 700 mila persone, nell'ormai vicinissima tornata amministrativa di metà dicembre. Elezioni amministrative, ma anche importantissimo test politico. Proprio quando stava per partire lo sprint della campagna elettorale, il Psi s'è scoperto diviso. Cosa significa per la periferia socialista? Il Belsito aiuta o no chi, lontano da via del Corso, sta provando a ricostruire l'immagine del Garofano da sottoporre al giudizio degli elettori?

La «raccolta» di opinioni non può che partire dalla

«Perché è tutta preoccupata di difendere l'esistente. Ma l'esistente è esattamente quello che occorre superare se si vuole dare una prospettiva alla sinistra». E il dibattito, invece? «In questo caso, risponde di sì. In una situazione così drammatica, dal Belsito è uscita fuori l'immagine d'un partito che, pur fra mille difficoltà, quantomeno cerca le strade per rinnovarsi. E tanti discorsi che si sono ascoltati all'assemblea - mi riferisco a quelli che i giorni li chechettano di minoranza - ci servono davvero a recuperare compagni, militanti. Tanti socialisti che, delusi, se n'erano andati».

Il segretario, «uno dei segretari», nega che Di Pietro abbia fatto terra bruciata attorno al Psi: «Prendi Varese. Abbiamo fatto il tesseramento alla luce del sole. Abbiamo 1200 iscritti. Qualcosa in meno rispetto a prima, è vero. Ma ci sono anche tante persone che hanno preso la tessera per la prima volta. Il segno che basta rinnovarsi. Senza scorcicare, senza una pausa, poi insistere: «Ci aiuta. Meglio: ci aiutano. Perché è importante la relazione, ma lo è altrettanto il dibattito. E mi auguro che gli altri partiti facciano lo stesso». Un'obiezione: Craxi e Martelli sembrano inconciliabili. Come si può sostenere che entrambe «aiutano»? Una tesi non dovrebbe escludere l'altra? «E perché? Abbiamo indicato un metodo: la gente saprà apprezzare chi si sforza di fare chiarezza. Pur nella difficoltà...».

Più giù, molti chilometri più giù, a Lerna, uno dei pochi centri dove la Dc ha

ancora un feudo, provano a toglierlo. Non la Lega, che da queste parti la si legge solo sui giornali. Ci prova, invece, una lista unitaria. Di sinistra, ma non solo: dentro c'è tutta l'opposizione liberale compresa. Ma il grosso, ovviamente, è composto dalla sinistra. Pds e socialisti. Franco Capone è appunto del Psi, ed è anche uno degli animatori della lista. «Non vorrei apparire come uno che non prende posizione. Ma ad Lerna esiste una situazione talmente particolare, con una Dc talmente forte ed arrogante, che l'alternativa non è un vezzo. È una necessità. E così il dibattito nazionale qui diventa un'altra cosa...».

Ad Lerna insomma il Psi non collabora col partito di maggioranza (e che maggioranza: appena sotto quella assoluta), qui il dibattito «romano» tra Craxi e Martelli viene letto con altre lenti: «Nella sinistra siamo andati a cercare con pazienza gli elementi che uniscono i partiti. Ma abbiamo guardato più in là e abbiamo fatto una lista composta quasi esclusivamente da persone senza tessere. Così il capolista è un giudice che si può definire d'area socialista, ma non iscritto. Problemi? Nessuno, essere socialista da queste parti credo che non abbia una connotazione negativa...».

Un Psi già «diverso», insomma. E visto da qui, come appare il discorso di Craxi? «Io sono fra quelli che vuole cambiare. E dico che la relazione di Craxi non è sufficiente a produrre cambiamenti. Di più a chi vuole tor-

la assoluta), qui il dibattito «romano» tra Craxi e Martelli viene letto con altre lenti: «Nella sinistra siamo andati a cercare con pazienza gli elementi che uniscono i partiti. Ma abbiamo guardato più in là e abbiamo fatto una lista composta quasi esclusivamente da persone senza tessere. Così il capolista è un giudice che si può definire d'area socialista, ma non iscritto. Problemi? Nessuno, essere socialista da queste parti credo che non abbia una connotazione negativa...».

Un Psi già «diverso», insomma. E visto da qui, come appare il discorso di Craxi? «Io sono fra quelli che vuole cambiare. E dico che la relazione di Craxi non è sufficiente a produrre cambiamenti. Di più a chi vuole tor-

la assoluta), qui il dibattito «romano» tra Craxi e Martelli viene letto con altre lenti: «Nella sinistra siamo andati a cercare con pazienza gli elementi che uniscono i partiti. Ma abbiamo guardato più in là e abbiamo fatto una lista composta quasi esclusivamente da persone senza tessere. Così il capolista è un giudice che si può definire d'area socialista, ma non iscritto. Problemi? Nessuno, essere socialista da queste parti credo che non abbia una connotazione negativa...».

# Il corteo di Roma



La grande manifestazione organizzata dalle pidiesine «L'attacco allo Stato sociale penalizza i più deboli»

Livia Turco: «Così difendiamo tempi di vita e lavoro»  
Occhetto: «La vostra battaglia impegno di tutto il partito»



Le immagini della grande manifestazione delle donne a Roma. Qui accanto il momento finale a piazza Farnese. Sotto da sinistra: manifesti e striscioni contro la manovra. Livia Turco cartelli per difendere la legge 194

# Sfila l'opposizione delle donne

## Cinquantamila no ad Amato: «Vogliamo giustizia e solidarietà»

Migliaia e migliaia di donne in piazza ieri a Roma contro la manovra economica di Amato, per una più giusta politica sociale. Libertà, giustizia, solidarietà, le parole chiave del corteo. «I valori costitutivi della sinistra», ha spiegato Livia Turco. Dopo di lei ha parlato Occhetto: «Il movimento delle donne è a un nuovo inizio: rompete il muro di indifferenza e ostilità verso cultura e diritti delle donne»

ROSANNA LAMPUGNANI

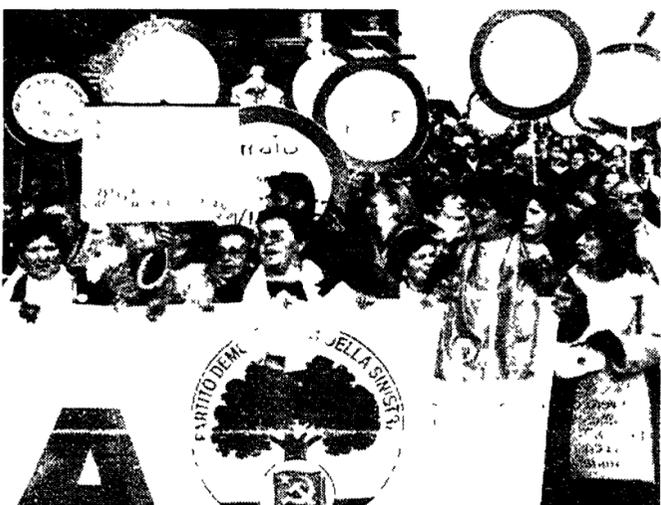
ROMA. Con la benedizione del cielo terso e splendente di sole, cinquantamila donne hanno sfilato per tre ore il centro di Roma. Hanno sciamato da piazza Farnese in piazza Farnese gridando slogan, cantando su melodie celebri la rabbia contro un governo che penalizza i più deboli che taglia i posti di lavoro e commette da quelli delle donne. È stata quella di ieri pomeriggio la manifestazione naccente, voluta dall'altra metà del cielo Pds organizzata con «olio di gomito», spiegava una felice Livia Turco - con pochi soldi, ma con una grande solidarietà. Pd è stata proprio questa la parola chiave che ha percorso a capofitto dallo sfioramento di apertura tutto il corteo: i suoi mille segni e i suoi mille volti. Soli darà un sentimento che ha sempre meno cittadinanza in questo paese frantumato in particolarissimi ed esposti ma con cui le donne hanno di recuperare una dimensione di vita e di lavoro per aggregare e superare divisioni. Ricontava Marisa Brandolini della Cgil Toscana di un documento sottoscritto da decine e decine di sindacaliste e lavoratrici anche della Cisl che l'Ul che hanno visto in questa iniziativa un buon punto importante per le donne tutto. Insomma è stata una manifestazione «trasversale» per presenza e temi diversi in cui era facile stare. Anche perché era forte l'obiettivo principale: dire no al governo Amato.

«Ci siamo proprio inaspriti di questo governo», emette una voce. «Anni per anni e da un'anziana arrivata da Napoli con il suo sarto di riso sbocconciato prima della partenza del corteo. Non sono di nessun partito - ha raccontato - e qui c'è stato perché non se ne può più». E traversate il rifiuto di una manovra economica che taglia certezze e speranze.

Molti gli uomini in questo corteo: alcuni con vistosi fazzoletti rosa al collo e qualche fiore in mano. Certi che la battaglia di le lavoratrici per l'uso del tempo di lavoro - come si corderà nell'intervento conclusivo Achille Occhetto - si coniuga strettamente alla qualità dello sviluppo per un lavoro dove gli individui possano trovare nuovo spazio. Lavorare meno lavorare tutti era uno slogan della nuova sinistra molti anni fa. Oggi è il modo per rispondere al bisogno di giustizia - altra parola portante di questa manifestazione - assieme all'altra libertà che sale di nuovo con forza dai ceti produttivi.

Dunque libertà giustizia solidarietà. Sono i valori costitutivi della sinistra», spiegava Livia Turco leggendo lo striscione che ha aperto il corteo. Valori in cui si riconosce anche Floriana Di Flia, la studentessa che più tardi parlerà sul palco (gli altri interventi di una commessa romana e di una metalmeccanica bolognese - oltre Turco e Occhetto). E che hanno spinto una donna di Bologna a scrivere su uno dei tanti striscioni bianchi e rossi - come il segnale stradale del divieto di transito - siamo nere, siamo cbr e femministe donne cbr e più lattassate.

Ma leggiamo questo corteo nel suo snodarsi nella sua trasversalità accompagnata dalla bandiera «Pci» di Vignanello. E subito balza agli occhi la presenza delle donne arrivate dalla Toscana e dall'Inghilterra cuore pulsante del mondo pidiesino. E tante sono anche le meridionali pugliesi molisane. E anche calabresi e siciliane arrivate qui anche per dire no a mafia e camorra. E poi



tante sagome della Sicilia ritagliate in stoffe colorate e luci de. Molti i ragazzi della Sinistra giovanile tra cui le cittadine del 2000. Ma c'è anche tra molte pidiesine il bisogno di manifestare la volontà di cambiare le regole del gioco all'interno del partito. Lo dicono le giovani dell'Asqua in gabbiana, una associazione di Ravenna e una associazione di una comunità scorgendo Walter Veltroni «Più donne in direzione».

A lei risponderà più tardi Occhetto sul palco di piazza Farnese. «Dove accolgono il corteo Nide lotti, Gigli Fedesco, Paola Gaotini De Biase Marisa Rodano» il mio intervento è un testimone che l'impegno delle donne del Pds sarà assunto da tutto il partito», il segretario della Quercia (che ha ribadito che il Pds è pronto a governare l'Italia anche domani, ma solo nel caso in cui sia un governo di scelta) ha esordito riconoscendo alle donne che la manifestazione è vostra. Ma aggiungendo che la lotta delle donne racchiude «contatti valori finali che hanno carattere generale che spingono a una trasformazione

di fondo del modello e della qualità dello sviluppo». Un punto importante di questa lotta è quello legato all'uso del tempo di lavoro - l'anello principale che va tirato». Anche perché un equilibrio tra tempo di vita e di lavoro consente di recuperare possibilità e valori. Come quello della famiglia. Occhetto su questo concetto si è soffermato a lungo spiegando che il Pds non vuole difendere l'ideologia della famiglia, ma le famiglie in carne ed ossa. «I diritti di ogni suo singolo componente. La politica della sinistra per le famiglie progredisce sul rafforzamento e non sull'indebolimento dei diritti individuali».

Il segretario del Pds ha poi voluto sottolineare un'altra scelta forte delle donne: quella di essere «entrate nella riserva di caccia tradizionale degli uomini. E con questa è il senso innovatore di questa manifestazione». Concretizza dunque proposte e obiettivi. La politica delle donne pds passa da questi punti cardini. Lo ha spiegato prima di Occhetto Livia Turco quando ha scandito che la strategia per il governo dei tempi «deve camminare su tre gambe: la legislazione, la contrattazione articolata e decentrata, la battaglia ideale e culturale». Per questo è stato espresso sostegno alla riforma della struttura della contrattazione presso il suo vecchio articolato e decentrato. Turco ha anche auspicato una riforma della struttura del salario che «insieme alla professionalità e alla carriera contenga meccanismi automatici che salvaguardino il potere d'acquisto». Per il lavoro la responsabile dell'area delle politiche femminili propone cinque obiettivi: una politica industriale che innovi processi produttivi e qualità dei prodotti; una politica per il Mezzogiorno la tutela delle lavoratrici colpite dalla crisi industriale; l'applicazione delle leggi sulle pari opportunità e per l'azione positiva; la formazione di una commissione d'indagine per lamentare sulle condizioni delle lavoratrici; Insomma lavoro e vita perché per dirlo con un cartello «le donne vogliono il pane ma anche le rose»

## «La sinistra siamo noi» E tra i focchi rosa spuntano le stelle gialle



SANDRA PETRIGNANI

ROMA. Alle due meno un quarto ieri, a Roma, il sole l'ha avuta vinta sulla cortina di grigio che avvolgeva la città. Alle due meno un quarto in piazza della Repubblica le donne cominciano a radunarsi per la manifestazione nazionale contro la manovra economica del governo Amato. Alle due la maggior parte dei cartelli e degli striscioni era già pronta per la lunga marcia verso piazza Farnese e la giornata fredda diventava tepida. Si fra i tanti brutti segnali del fuoco periodo che stiamo attraversando proviamo a illuderci che questo improvviso raggio di sole sia l'augurio di un mutamento.

Cambiare. E quello che le donne chiedono da sempre è quello che hanno gradito anche ieri. Franto tanto. Dove di migliaia. Le siciliane giovani con la sagoma della loro modella sola ritagliata nella stoffa che emulano anziane strette nei loro cappotti spinti e con la permanente fresa a facce da madri di molti figli e facce da operai. E le toscane colorate

e le romane arrabbiate. E il paese di Vignanello (Viterbo) ha mandato una banda intera con gli ottimi lucidi che suonano fra slogan e belle ragazze in divisa blu. Fiorivano fra i capelli i soliti fiocchi rosa ma anche tanti mediti distinti sui bavari provocatori stelle gialle. «Siamo tutte ebrese» diceva qualche cartello. Cartelli rotondi quelli del divieto di transito.

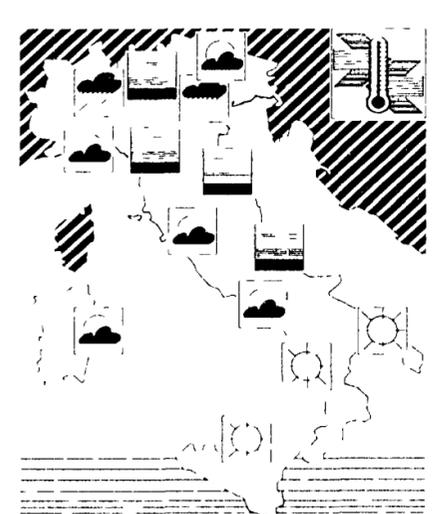
Perché sul corpo delle donne non si passa. Questo il senso. Non anche questa volta. «Non lo sa Giuliano Amato e che noi abbiamo già pagato?», chiedeva un altro cartello. E un altro ancora declamava in tono d'attacco «La donna si è rotta e profita alla lotta». C'erano gli striscioni «Se alzi Amato ma da chi?». «Sputiamo su Amato». Amato sei solo un partecipante passato. I quelli se non la legge sull'aborto non si tocca». «Le donne si può vincere». E quelli «La sinistra siamo noi». Lo sa che i papaveri non alti alti e noi siamo più forti.

Folklore? Un po' quello inevitabile di tutte le manifestazioni. Ma soprattutto rabbia e determinazione. Gli slogan «Di democrazia non possiamo fare senza» con le donne in una nuova Resistenza» (c'è un altro cartello) «Vogliamo che la loro voce e le loro proteste siano prese in considerazione perché fra tante maschilisti da cartelli che leader appannati che non intendono mollare il comando. Fra antiche e moderne spinte reazionarie hanno forse davvero qualcosa di nuovo da dare».

Len Gigli Fedesco scriveva su questo giornale «Manifestiamo anche per testimoniare che la protesta e il malcontento così diffuso possono essere volti in positivo». Le donne che ieri sono scese in piazza chiedono questo in primo luogo al governo Amato o a qualsiasi altro governo capace che non è possibile costruire qualcosa di positivo se non c'è la stanza delle donne schiacciando sempre e comunque quella parte dei lavoratori che è troppo la schiacciare.



### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA quando l'atmosfera è in condizioni di equilibrio instabile si ha un continuo rimescolamento delle masse d'aria, ossia un incremento dei moti verticali verso l'alto o verso il basso. In condizioni di equilibrio stabile il rimescolamento si annulla in quanto vengono eliminati i moti verticali. Questa seconda specie di equilibrio è tipica nelle aree di alta pressione e durante la stagione fredda favorisce la formazione e la persistenza della nebbia. La porzione geografica più interessata dalla nebbia è la Pianura Padana, su nove località della Valle Padana si hanno mediamente in novembre i seguenti numeri di giorni con nebbia: Bologna 7, Ferrara 10, Firenze 7, Milano 15, Padova 8, Piacenza 12, Torino 10, Verona 8. La situazione meteorologica è sempre controllata dall'anticyclone mediterraneo. Le Alpi segnano il confine fra l'aria temperata che circola in seno all'anticiclone e l'aria più fredda di origine continentale che circola in seno alla grande depressione dell'Europa settentrionale. Le perturbazioni che sfilano al punto di incontro di questi due tipi di aria si muovono immediatamente a nord delle Alpi e piegano subito dopo verso le regioni baltiche. Una di queste interesserà oggi il settore nord orientale e marginalmente la fascia adriatica. La nebbia insiste specie sulle Valli Padane, centro occidentale ma anche sulle pianure minori dell'Italia centrale e lungo i litorali.

TEMPO PREVISTO sulle Tre Venezie cielo irregolarmente nuvoloso e possibilità di addensamenti con qualche precipitazione di breve durata. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale nuvolosità variabile alternata a schiarite e nebbia in pianura. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI deboli di direzione variabile.

MARI generalmente calmi.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3	12	L'Aquila	-3	12
Verona	2	13	Roma Urbe	3	16
Treviso	7	12	Roma Fiumic	4	17
Venezia	1	12	Campobasso	4	11
Milano	0	13	Bari	8	15
Torino	1	10	Napoli	5	16
Cuneo	6	16	Potenza	2	10
Genova	7	15	S. M. Leuca	10	15
Bologna	3	12	Reggio C.	15	21
Firenze	0	15	Messina	15	18
Pisa	4	16	Palerino	14	19
Ancona	3	14	Catania	14	23
Perugia	3	13	Alghero	15	19
Pescara	2	16	Cagliari	15	20

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	8	Londra	1	10
Atene	13	17	Madrid	3	17
Berlino	4	7	Mosca	2	4
Bruxelles	4	8	New York	np	np
Copenaghen	5	7	Parigi	5	12
Genova	7	11	Stoccolma	2	3
Helsinki	1	3	Varsavia	2	6
Lisbona	np	18	Vienna	2	10

### ItaliaRadio

#### Programmi

Ore 9:10 **Rassegna stampa**  
Ore 9:40 **Un governo di svolta per la sinistra**  
Intervista ad Achille Occhetto  
Ore 10:10 **Ritorno allo stadio e meno grave?**  
Filo diretto in studio Giuseppe Smorto e un intervento di Italo Cucchi. Per intervenire tel. 06/6796539/6791412

Ore 11:10 **Ritorno la «Piovra»**  
Parlano i protagonisti. Con Luigi Perelli, Vittorio Mezzogiorno e Remo Girone

Ore 11:30 **Salira al femminile**  
Conversando con ella Costa

Ore 11:45 **Le «Unità»**  
Con Emanuele Macaluso

Ore 15:30 **Diario di bordo**  
L'Italia vista da Nico Orengo

Ore 16:10 **Un concerto contro la droga**  
Con L. Barbarossa, B. Antonacci, P. Valtieri, M. Locasciulli e P. Bertoli

Ore 16:30 **Una al servizio dei cittadini «Diogene»**  
Intervista a Mariella Milani

Ore 17:10 **Musica «Stabiliamo un contatto»**  
In studio al Teatro

Ore 17:30 **Circo Baccini**  
Due chiacchiere dopo il concerto. Filo diretto con Francesco Baccini

Ore 17:45 **Teatro «Ferdinando»**  
Intervista a Ida Di Benedetto

Ore 18:15 **Domenica rock**

Per informazioni tel. 06/6791412/6796539

### l'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	1.325.000	1.165.000
6 numeri	1.290.000	1.146.000

#### Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	1.680.000
6 numeri	1.294.000

Per abbonamenti e arretrati: 06/6796539/6791412

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (min. 30 x 10)  
Commerciale: 1.430.000  
Commerciale: 1.550.000  
Finestre: 1.430.000  
Finestre: 1.430.000  
Manichette: 1.200.000  
Rettorici: 1.750.000

Finanz. Legali: 1.800.000  
Finanz. Legali: 1.800.000  
Finanz. Legali: 1.800.000  
Finanz. Legali: 1.800.000

Conto abbonamenti per la pubblicità: SIPKA via Bartolomeo 1, 00101 Roma tel. 06/6796539

SIPKA via Manzoni 47, Milano tel. 02/63131

Stampa in Italia: SIPKA via Bartolomeo 1, 00101 Roma tel. 06/6796539

**Il presidente del Consiglio lancia la sua ricetta per l'esecutivo:**  
**«Deve far perno su una Dc cambiata e una buona sinistra di governo con i tre partiti dell'Internazionale socialista. Sì a facce nuove»**  
**«Attenti, il dilagare delle Leghe può portarci al fascismo»**

# Amato: ora un centro-sinistra rinnovato

## «Allarme per il paese, siamo a pochi passi dalla fine»

Amato lancia il dopo-Amato un «centrosinistra adatto ai tempi». È la ricetta di Giuliano Amato per la propria successione a palazzo Chigi e quando andrà in porto la successione a Craxi a via del Corso. Intervistato da *l'Unità* e *business*, il presidente del Consiglio avanza una proposta che pare somigliare molto al modello classico della «grande coalizione». Che per la prima volta pone il problema di un nuovo governo per il paese. E che sembra abbozzare una linea di movimento una prospettiva politica insomma una cauta fuoriuscita dal sostanziale immobilismo della più recente gestione craxiana del Psi. Spiega Amato con inedita chiarezza: «È del tutto evidente che l'Italia è matura per essere governata da un centrosinistra

**FABRIZIO RONDOLINO**

adatto ai tempi». È la ricetta di Giuliano Amato per la propria successione a palazzo Chigi e quando andrà in porto la successione a Craxi a via del Corso. Intervistato da *l'Unità* e *business*, il presidente del Consiglio avanza una proposta che pare somigliare molto al modello classico della «grande coalizione». Che per la prima volta pone il problema di un nuovo governo per il paese. E che sembra abbozzare una linea di movimento una prospettiva politica insomma una cauta fuoriuscita dal sostanziale immobilismo della più recente gestione craxiana del Psi. Spiega Amato con inedita chiarezza: «È del tutto evidente che l'Italia è matura per essere governata da un centrosinistra



Il capo del governo Giuliano Amato

altro giorno «un buon conservatore»). La «buona sinistra di governo» dovrebbe, nelle sue grandi linee, riunire i tre partiti dell'Internazionale socialista senza però escludere nuovi apporti. Quanto alle «facce nuove» è significativo che Amato metta comunque in conto un cambio di leadership nei partiti tradizionali e segna, in modo netto, il punto di non ritorno del Psi e che punti le sue carte sulla capacità dei partiti di rinnovarsi senza esser travolti e snaturati. A guardarlo più da vicino il «centrosinistra adatto ai tempi» ricorda un'idea di Ciriaco De Mita: quella dei due «poli» del democristiano e il riformista che governano insieme anche dopo le riforme costituzionali, la transizione alla seconda repubblica. Ma potrebbe anche somigliare per forme, vera e propria sottile mutazione del «nuovo» al governo di svolta che il Pds chiede da tempo e che Occhetto si dice pronto ad appoggiare. Amato si sofferma proprio sui rapporti a sinistra e parla di «sfilata» da cogliere. «Vedo benissimo che il Psi è in difficoltà», dice, «e che il Pds non sa scegliere certe sue incertezze». Ma aggiunge Amato: «Se Occhetto aspetta di veder passare il cadavere di Craxi prima

di muoversi rischia di non poterlo più fare perché magari in qualche modo il cadavere di Craxi pas- sa anche il suo». Quel che Amato intende dire è stato il fulcro del suo intervento all'Assemblea socialista: «È che esiste ormai una «questione di democrazia» al punto di non ritorno», sostiene Amato a proposito della crisi dei partiti: «non è più molto lontano. Siamo a pochi passi dalla fine». L'analisi del presidente del Consiglio è drammatica, ed è da questa analisi che nasce e la proposta di «grande coalizione» cioè di una possibile soluzione politica alla crisi di delegittimazione del sistema che contemporaneamente ne avvia e ne realizza il rinnovamento. Amato paragona esplicitamente la Lega al fascismo nascente. «Vedo molte analogie», dice. «Come nel fascismo delle origini anche nella Lega ci sono due componenti: quella integrabile nel sistema e quella eversiva». Ed è sulla tenuta della società politica e delle istituzioni aggiunge Amato che si misura la capacità di integrare una forza potenzialmente eversiva. «Se la politica non si rinnova», sottolinea, «il nostro è in una stagione di politica protestataria vivremo una

stagione casaria, un tipo di quello che sta avvenendo nel «lex Ursi». Secondo il presidente del Consiglio la crisi della democrazia rappresentativa oggi non porta infatti al golpe ma «direzionalmente al casinocrazia alla «Disneyland» disorganizzata di cui proprio Amato parla appena arrivato a palazzo Chigi. «Non interessa Amato se si sofferma anche sull'esplosione della «questione morale». Che dice non è avvenuto per caso. «Il sistema», sostiene, «stava ormai viaggiando su un equilibrio precario e fragile. È la politica stessa che si è collocata in una zona pericolosa a rischio. E poi è scoppiata l'orsa». Con una punta di nostalgia e una buona dose di understatement Amato ricorda che «venti anni fa il finanziamento dei partiti con tutti i suoi segreti era custodito gelosamente nelle mani di dieci uomini in tutto», mentre ora «le persone coinvolte sono migliaia» e dunque «migliaia di amanti o di amici abbandonati possono in ogni momento far saltare il coperto della pentola». Come ricordava il titolo di un vecchio film di Truffaut: *Non drammatizzare solo questione di corra*.

# Il leader referendario va avanti e lancia una sottoscrizione. Con lui Prodi e Gorrieri

## Martinazzoli: «Segni resterà dc...»

### Ma dai vescovi arrivano nuove bordate

Più lo esorcizzano e più sono costretti a parlarne. Il leader Dc si batte sul «caso Segni», alternando minacce a blandizie. Ora Martinazzoli attenua i toni e lo invita a restare. Più duro Castagnetti, che parla di «padrini» nel mondo della finanza. E anche dai vescovi arrivano bordate al leader referendario. Intanto il movimento dei popolari vara il «comitato di programma» e lancia una sottoscrizione.

**FABIO INWINKL**

ROMA. Un po' di bastone e un po' di carota nel rapporto sempre più difficile tra la Dc e Mario Segni. Dopo le minacce dei giorni scorsi, tali da evocare ipotesi di espulsione, Martinazzoli abbassa il tiro e si dà agli auspici. «Resterà dc...». Si accalora invece il più stretto collaboratore del nuovo segretario. Pierluigi Castagnetti. «Se vuole giocare allo scacco allora deve sapere che ci misureremo». Il leader dello Scudocrociato nei suoi discorsi elettorali prende tempo. «Segni non ha formato liste». Poi ammette che il suo partito ha bisogno del leader referendario. «Se lui rifletterà si accorgerà che a sua volta ha bisogno della Dc». Avventure di deragliamento, come lo si chiama non porterebbero da nessuna parte. L'aggiunge: «Opereremo per le referendum non si facciamo e non perché vogliamo negare qualcosa che è di diritto ma per dimostrare che i partiti sono ancora capaci di iniziativa politica». Intanto il quotidiano della Dc, *l'Avvenire*, in un'edizione firmata dal vice direttore Dino Boffo nel numero in edicola oggi lancia altre bordate al leader referendario. Al quotidiano dei vescovi italiani non piace affatto la prospettiva lanciata da Mario Segni di «fondere la Dc in un crogiuolo di forze diverse». «Con senso ha sventurarsi in operazioni di

traghettamento senza sapere di preciso verso dove e specialmente senza sapere a far che cosa», scrive *l'Avvenire*. Rosa Russo Iervolino, presidente del partito, esclude provvedimenti disciplinari nei confronti del deputato sardo. La Dc preferisce il dialogo. «Spetta dunque a Castagnetti nel corso di un convegno a Reggio Emilia fare la voce e la faccia della segreteria politica di Martinazzoli e imitare da certe dichiarazioni fatte da Segni nei forum pubblicati ieri da «Repubblica». «La contraddizione è sua», esclama Castagnetti, «e in che deve spiegare a se stesso la contraddizione di rimanere l'essenza di un partito e di stare in un gruppo parlamentare del quale pensa male. Il problema è qui: la pesante il discorso del deputato emiliano. «C'è un'altra altezza dei titoli di alcuni giornali quando si parla di lui proprio di si e se poi va dove a vedere la proprietà di questi giornali allora». Altri stralci vanno alla lista «Alleanza per il progresso» che vede unirti per il nuovo Comune di Fiumicino i popolari, il Pds, il Pri e

altri gruppi. «Quella di Fiumicino è una lista di turisti della politica», dice ex de che ne fanno parte sono anche ex socialisti ed ex altre cose». L'ancora Segni, quando con lui è lo stesso, ha consultato il 100 per cento dei dc che aderiscono al patto referendario. Mentre fioncano le polemiche il leader referendario non perde tempo e definisce i programmi e strutture del suo movimento. A un mese e mezzo dalla manifestazione alla Piazza di Roma, ecco il «comitato di programma» dei popolari coordinatore è Arturo Parisi direttore dell'Istituto Cattaneo di Bologna, segretario il fiorentino Lapo Pistelli, e con Martinazzoli aveva offerto la guida del movimento giovanile dc. Del Forganismo fanno parte Francesco Gorrieri e Romano Prodi (centri di recente nello staff del segretario democristiano) esponenti di punta del movimento referendario come il giurista Nicola Lipari e lo storico Pietro Scoppola il docente dell'Università cattolica milanese Luciano Pizzaglia il politico bolognese Sergio Pedrazzi l'ex presidente della Conf

cooperative Dario Mengozzi. I popolari hanno deciso di dar vita ad un periodico mensile allestire corsi di formazione politica e lanciare una sottoscrizione che mira a raccogliere due miliardi di lire. Ma cosa pensano del comitato Segni Dc i vertici dell'associazione cattolica? Per Giuseppe Gervasio presidente dell'Azione cattolica vanno citate non solo le posizioni di ritardo nel rinnovamento ma anche quelle di frammentazione e dispersione. Critico Giancarlo Cesana presidente del Movimento popolare che definisce «iniziativa di Segni in contrasto con l'impegno unitario dei cattolici». Il politico del Corso ha allorché in politica sollecitato dal Papa nel 1987 a Leoluca Orlando ha abbandonato demitributo a De Mita per il suo impegno non recente finalizzato al cambio istituzionale del Paese. «Non è dato la misura della conciliazione. I due hanno espresso una comune preoccupazione evitare il referendum che si tradurrà in un ripudio totale del sistema e della classe politica». L'anziano direttore, ha esplicitamente riconosciuto che la campagna a favore del referendum «abbiamo usata come ricatto» per indurre i politici a fare le riforme. «Spirituale è l'arma della contrapposizione, con grande delusione di buona parte del folto pubblico che grida lo stacco. Il fatto è che i relatori - soprattutto De Mita - hanno riversato i loro strali su altri uomini politici».



# De Mita-Montanelli L'abbraccio dopo anni di veleni

**DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI ROSSI**

REGGIO EMILIA. Reggio Emilia ha fornito il terreno neutro per una riconciliazione eccellente. Chiama dai parlamentari dc a discutere di riforme. Ciriaco De Mita e Indro Montanelli hanno lo scatto alle spalle la violenta polemica che il «Giornale» con numerosissimi altri giornali ha suscitato sul coinvolgimento dell'attuale Presidente della Bicamerale in quello che fu definito l'ipotesi, ovvero lo scandalo della ricostruzione post terremoto. Lo scambio di gentilezze, la pacatezza delle domande, il riconoscimento di meriti che il numero due dei quotidiani montanelliani Federico Orlando ha abbandonato demitributo a De Mita per il suo impegno non recente finalizzato al cambio istituzionale del Paese. «Non è dato la misura della conciliazione. I due hanno espresso una comune preoccupazione evitare il referendum che si tradurrà in un ripudio totale del sistema e della classe politica». L'anziano direttore, ha esplicitamente riconosciuto che la campagna a favore del referendum «abbiamo usata come ricatto» per indurre i politici a fare le riforme. «Spirituale è l'arma della contrapposizione, con grande delusione di buona parte del folto pubblico che grida lo stacco. Il fatto è che i relatori - soprattutto De Mita - hanno riversato i loro strali su altri uomini politici».

# Il Tg2 bara, parola dell'«Avanti!»

Ormai succede di tutto, nel Psi. Anche l'immaginabile. Che *l'Avanti!* attacchi il Tg2. E succeda ieri Terza pagina del giornale di Craxi, titolo velenoso «Sensazionalismo? Peggio qui si bara». Una decina di righe micidiali, con sentenza definitiva «Peccato di omissione». Proprio l'altro giorno, all'Assemblea socialista, il direttore del telegiornale, Alberto La Volpe, aveva votato per Claudio Martelli.

**STEFANO DI MICHELE**

ROMA. Ormai non c'è straccio che non vada in casa socialista. Craxi, ieri nel paragrafo della «I» dopo l'Assemblea, è toccato anche al Tg2. Fino all'altro giorno prezioso broccato di «corrotti di via del Corso». Adesso invece arriva la scomunica. «Scomunica ufficiale» in tre pagine dell'*Avanti!* con titolo che trema di indignazione: «Sensazionalismo? Peggio qui si bara». Accidenti e cos'è accaduto? È successo che al Garofano non sono parsi tutti i resoconti dei giornali sull'ardua socialista. Beh, è che novità è questa? Da *Repubblica* all'*Unità* dal *Corriere* alla



Il direttore del Tg2 Alberto La Volpe

Stampa e d'oltre le mura stori- rendere e tutto in un colpo solo. Ma il Tg2 finora era stato la consolazione suprema non si faceva scappare un montone del Super segretario non lasciava un allarme lanciato da lui in un'intervista con un'agenzia di stampa. Poi ieri la botta. «Quando si esprime con coerenza il disprezzo dei fatti la sua linea culturale si mobilita. Non è proprio il Tg2 che intolera». «Ma non mi rinvince Craxi». Il fatto che non ha tenuto dell'intervento del presidente del Consiglio Giuliano Amato mentre da

impio spazia alle preoccupazioni espresse dal numero due della Tg2 Ottaviano Del Turco. Sentenza: «Peccato di omissione». Sarà perché il direttore del telegiornale è il portavoce Alberto La Volpe, il Belbo si è schierato con Martelli ma il Psi aveva finora mosso una critica contro il maltrattamento della seconda rete. Adesso poco ci manca che il giornale di Bettino faccia sue le parole con le quali Enrico Manca salutò e collegò mentre salvava in direzione di Berlusconi il Tg2 e una subiturno. «L'«Avanti!» di rivolta anche nel ruolo di Tele Bettino mentre si slama l'impero craxiano. Intanto a seguire la maxiudienza del Garofano stavolta non sono stati mandati i comandi di provata fede bottaniana ma due normali giornalisti: uno fuorché uno - pare si dice - democristiano che hanno sollevato l'indignazione dell'*Avanti!* Il giorno notizia che il buon Onofrio Pirrotti - addizionalmente - aveva lasciato l'Italia ed era in viaggio in Inghilterra - abbiamo mandato in edicola la stampa di Montecitorio. Restava il Cavaliere Massimo

- PADRE**  
decompagnia Andrea e l'altro Bar- tolli. I fatti si svolgeranno oggi con la presenza della Misericordia del Galluzzo alle ore 10.30. Il Comitato e i compagni della sezione del Pds di Galluzzo esprimono le loro condoglianze. Fausto è il più sentito condogliante. Firenze, 29 novembre 1992.
- Fuori dal improvvisabile**  
**PADRE**  
di Andrea Barilli e il compagno del Pds al Consiglio di quartiere. I compagni del gruppo sono vicini a Leandro e rivolgeranno un cordoglio a tutti la famiglia. Firenze, 29 novembre 1992.
- Tutta la famiglia ricorda con affetto il compianto  
**LEONELLO BALDASSINI**  
decompagnia improvvisamente. Quattro anni fa. Firenze, 29 novembre 1992.
- Il fratello Ezio e Emilio addolorati  
**EUGENIO GARABOIS**  
«Gege»  
partigiano della «Battaglia Moro». La famiglia intera si stringe al figlio Emilio, alla figlia Solange e al genero Federico. Torino, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della libertà e della democrazia e della pace come il nostro  
**BRUNO VENTURINI**  
drammatico politico e impegnato militante. Con un'idea di un partito che rimbombasse nella lotta per la democrazia e per la libertà. Roma, 29 novembre 1992.
- «Sì», insieme a Daniele e Francesco e Jacopo con grande dolore. «Sì», è il papà di Solange per la morte del figlio.  
**GEGE GARABOIS**  
Roma, 29 novembre 1992.
- Chi ha sacrificato la propria vita al servizio della

# Allarme xenofobia



Il premier Rabin esaminerà «attentamente» la proposta di boicottaggio avanzata da un ministro e dall'opposizione se non saranno protetti adeguatamente gli ebrei tedeschi. Giovane turco ucciso a Colonia, si esclude la pista politica

## «Israele esige rigore da Bonn»

### In Germania nazi perquisiti: trovati esplosivi e armi

Israele accentua le critiche al governo tedesco per lo «scarso vigore» nel reprimere i neonazisti. Il ministro dell'Istruzione israeliano propone il boicottaggio nei confronti della Germania. Contro i neonazisti forse, si comincia a fare sul serio in Germania. Dopo la proibizione del *Nationalistische Front*, sono scattati arresti e perquisizioni. Un giovane turco ucciso a Colonia «Nessuna matrice politica o xenofoba»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Arresti e perquisizioni a Detmold nella *Zentrale del Nationalistische Front* in altre città della Renania-Westfalia a Potsdam e in quattro quartieri di Berlino. La tattica finalmente adottata dal ministero federale dell'Interno sembra funzionare i risultati dell'operazione «scattata in contemporanea con la messa al bando venerdì della pericolosa formazione neonazista sono stati giudicati da tutti «molto positivi». L'unica critica è che ci si poteva pensare molto prima la polizia censurare dal gruppo speciale istituito presso il ministero federale con rappresentanti dei ministri dei Länder, ha trovato di tutto armi proprie (tra cui almeno un fucile a Detmold) e improprie attrezzature per le esercitazioni paramilitari ma terale di propaganda simbo-

logia nazista, liste di avversari politici e «direttive» per membri dell'organizzazione e simpatizzanti. Il successo dell'operazione è tale che il ministro Seiders (Cdu) starebbe studiando l'eventualità di proibire altri partiti dell'estrema destra e intanto si sarebbe orientato a proporre un provvedimento di esclusione dall'esercizio dei diritti costituzionali (capacità elettorale attiva e passiva, libertà di manifestazione possibilità di parlare in pubblico e altri) per i capofila riconosciuti di organizzazioni di estrema destra. Il provvedimento mai adottato finora in Germania si baserebbe sull'art. 18 della Legge Fondamentale e dovrebbe essere adottato dalla Corte costituzionale. Senza aspettare le decisioni

del ministro dell'Interno, il presidente del *Bundesverfassungsschutz* (organismo federale di difesa della Costituzione) Echart Werthebach ha intanto annunciato che i servizi di informazione si dedicheranno a un'osservazione sistematica di almeno altri quattro gruppi neonazisti: la *Germanische Gemeinschaft der Neuen Front* (GNF) la *Deutsche Liga* la *Deutsche Volksumion* (DVU) e il *Nationaldemokratische Partei Deutschland* (NPD). Le ultime due sono organizzazioni di una certa consistenza che hanno registrato in passato anche successi elettorali. A queste formazioni e ad altre 22 meno conosciute ma non per questo meno pericolose fanno capo i circa 40 mila neonazisti di cuiariati presenti in Germania cui vanno aggiunti 4500 «skinheads» di cui 3500 attivi nei Länder dell'est. Il *Bundesverfassungsschutz* invece a differenza dei servizi di alcuni Länder non sarebbe ancora orientato a mettere sotto «osservazione speciale» i *Republikaner* il partito un doppio petto di Franz Schönhuber. Proprio i *Republikaner* ieri avrebbero dovuto tenere un congresso regionale a Hildesheim in Bassa Sassonia. Ma la riunione è stata proibita dalle autorità del Land per gravi

motivi di ordine pubblico. Nella città sono confluiti ieri centinaia di dimostranti che hanno manifestato senza incidenti contro la xenofobia e il razzismo. Dimostrazioni pacifiche si sono tenute anche a Stoccarda, Singen e Tubinga nel Baden-Württemberg e in Renania-Westfalia a Duisburg dove 3 mila turchi hanno organizzato una «marcia del silenzio» in memoria delle vittime del rogo di domenica notte a Dortmund nonché in altre località. Incidenti tra gruppi di turchi rivali e con la polizia invece sono scoppiati a Mölln la città teatro della tragedia durante una manifestazione cui hanno partecipato cinque mila persone. Violenze anche nel centro di Amburgo dove ieri pomeriggio un gruppo di turchi ha preso d'assalto una enoteca considerata un centro di ritrovo degli skinheads. Un tedesco di 23 anni colpito alla testa con una bottiglia è in ospedale in gravi condizioni. In questo scenario di violenza si inserisce la morte di un giovane turco di 21 anni ucciso nella nottata di venerdì dai *buttafuori* (un cittadino tedesco) di una discoteca di Colonia frequentata in prevalenza da stranieri. La vittima era conosciuto come un cliente riservato. Lo ha reso noto ieri la

polizia sottolineando che è da escludere una matrice politica o xenofoba dell'episodio. Ne avrebbero una matrice «politica» i gravissimi incidenti scoppiati l'altra notte a Lipsia dove un ottantina di teppisti si è scontrata per ore contro la polizia dopo che gli agenti avevano arrestato cinque *hooligans* che si abbandonavano ad atti

di vandalismo nel centro della città. La battaglia è stata furibonda e il bilancio è pesante un giovane è stato ferito alla schiena da un colpo di pistola sparato da un poliziotto. Due agenti sono feriti in modo piuttosto serio e una trentina in modo leggero. I fatti di Lipsia hanno dato nuovi argomenti a quanti sostengono la necessità



Migliaia di studenti hanno sfilato ieri per le vie di Milano

Due cortei con migliaia di studenti «La libertà è di tutti i colori»

## A Milano e Roma giovani in piazza contro il razzismo

Migliaia di giovani, ieri, in piazza a Roma e a Milano, per dire no al razzismo e all'antisemitismo. Cortei pacifici, e molti slogan «La libertà è di tutti i colori», «Ogni uomo nasce libero e uguale». Le manifestazioni promosse da associazioni studentesche, politiche e del volontariato. Una ragazza «Bisognerebbe studiare di più. Dobbiamo leggere i libri sul nazismo. Per capire che cosa è successo»

NOSTRO SERVIZIO

Milano. Manifestazioni contro il razzismo ieri a Milano e a Roma

Dietro ad un grande striscione con la scritta «Da Milano a Berlino contro ogni razzismo» un vivace coloratissimo corteo di circa 30 mila giovani ieri mattina ha percorso per quasi tre ore le vie di Milano passando anche per le colonne di San Lorenzo considerate luogo di ritrovo delle «este rapate» per riaffermare con forza i valori della tolleranza della libertà e della convivenza e, come diceva un altro striscione, per abbattere il muro dell'antisemitismo.

«La libertà è di tutti i colori» dicevano in coro i ragazzi molti dei quali portavano un distintivo con la scritta «Ogni uomo nasce libero e uguale» in italiano e in arabo. Da decine di scuole sono confluiti in corteo i giovani chiamati dalle associazioni studentesche «A sinistra» ma anche da associazioni come *Neroenzolo* Stop razzismo e giovani acchi. Hanno aderito all'iniziativa la sinistra giovanile i verdi giovani liberali e i Aipi. L'atmosfera pacifica del corteo è stata vivacizzata da balli improvvisati sotto il suono di trombe africane. Verso mezzogiorno quando ormai la manifestazione si era sciolta un gruppo di circa 200 ragazzi tra i quali alcuni autonomi si è fermato in Galleria lanciando slogan e qualche moneta verso una finestra della Lega Lombarda. Un altro striscione di tensione ha coinvolto i sostenitori della Gioventù liberale e «autonomia» del Centro sociale di convalida.

Nel pomeriggio proprio quelli del Leonavalle da cui era uscito il giorno scorso un nazista hanno promosso un secondo corteo di protesta partendo da un migliaio di partecipanti. Anche quest'ultimo di quei

che parola d'ordine del tipo «Antifascismo militante parole poche mazzette tante» si è svolta pacificamente e si è conclusa senza incidenti. A Roma «sono scesi in piazza più di quattromila studenti. Ragazzi delle scuole del centro e della periferia tra i quindici e i diciotto anni hanno sfilato per le vie della capitale. A mezzogiorno i giovani si sono scontrati per terra e sono stati immolati in silenzio per ricordare i roghi della Germania. Poi frasi violente «Sui fascisti «bomba» «bomba» «bomba» delle camice nere» tutte al muro le fucilerie». Chi gridava con vento chi quasi distrattamente come per inerzia «Mi dispiace da questo tipo di slogan» ha detto Sara del liceo Righi «In questo modo si diventa come i nazisti» ha aggiunto Andrea «Rispondo in modo estremo a un problema estremo» ha detto Gabriele che aveva appena finito di fare con le mani il segno della pace. «Se lo Stato non fa qualcosa la violenza pratica a per difesa resta l'unica soluzione».

Molti i ragazzi che hanno sottolineato la necessità di «cogliere dalla scuola maggiori informazioni. Studiamo fino alla prima guerra mondiale è assurdo. Bisognerebbe produrre libri sull'argomento leggere libri. Ieri abbiamo fatto un'assemblea con un ex deportato che ha fatto il liceo Orzorio. C'è anche la rabbia per i recenti fenomeni di violenza. Mio nonno era partigiano ha aggiunto Flaviana «Io sono cresciuta con una grande rabbia di rito. Mi raccontava cosa facevano i nazisti che entravano nelle case violentavano le donne rubavano tutto. Adesso quando leggo certi fatti del loro odio risento quella rabbia. Non sono d'accordo con gli slogan violenti ma qualcuno li ha gridati anch'io».

## Eccezionali controlli in vista del derby. Vertice in prefettura Spranghe, mazze e striscioni vicino ai cancelli dell'Olimpico

Alla vigilia del derby Lazio-Roma, trovato vicino allo stadio della capitale un mucchio di spranghe e striscioni di propaganda nazifascista. Nell'allarme generale, vertice in prefettura «Calma, abbiamo tutto sotto controllo». Più di mille uomini delle forze dell'ordine mobilitati. I gruppi più esaltati saranno seguiti per tutta la giornata. Un minuto di silenzio antirazzista all'inizio della partita

ALESSANDRA BADEL

ROMA. È l'ora del derby Lazio-Roma ed una giornata che si annunciava abbastanza tranquilla potrebbe trasformarsi in una domenica ad alto rischio. Ieri al vertice in prefettura per l'organizzazione dell'ordine pubblico tutti i sottolavori e buoni risultati del collaudato servizio d'ordine. Ed oggi infatti saranno in campo circa mille uomini mentre già da due giorni è in atto l'opera di «bonifica» in zona. Primi frutti un mucchio di spranghe mazze e striscioni di propaganda nazi trovati tra i cespugli intorno all'Olimpico dai carabinieri. Non è la prima volta. E forse oggi saranno sequestrate anche le magliette con la ruota del lupo ed un uomo con la stella gialla impiccato che si vedono sugli spalti da tempo. Certo i controlli saranno rigorosi ed è stato annunciato anche che i

gruppi tradizionalmente più agitati saranno seguiti passo passo. Lo consiglia il clima europeo gli episodi italiani e la potente lente di ingrandimento dei mass media che da giorni insistono su studio violenza, razzismo e svastiche. In più per una pura coincidenza saranno distribuiti anche 50 mila opuscoli su come prevenire l'Aids con sopra gli stemmi di Roma e Lazio. Prima della partita ci sarà un minuto di silenzio per le vittime della persecuzione razziale e religiosa un'iniziativa già sperimentata con successo nella partita tra Galatasaray e Roma mercoledì scorso. Poi i club delle due squadre saranno premiati. Insomma si sta facendo di tutto per evitare guai. «Gli slogan fascisti non li fanno più in queste settimane»



Un dimostrante arrestato a Lipsia a sinistra le spranghe trovate all'Olimpico

hanno gli occhi addosso domenica scorsa erano pieni di Digos intorno. Un servizio di sinistra romanista da sempre Marco parla dell'amata «curva sud» e dei gruppi che da anni neppure al razzismo sventolano bandiere con la celica. «Due domeniche le erano saltati a Firenze. Adesso stanno più buoni i nazisti tedeschi e i riflettori puntati da stampa e tv li esaltano ma la polizia la temono». Domenica scorsa uno se lo sono pure portato via gli agenti. Era quello che sventolava la celica a Firenze. Poi «tutti buoni» anche le filiali da cui il 18 novembre mentre a Firenze tra romani si spiccava la croce celica era sbucato Andrea Invaldato noto neofascista di 33 anni con in mano una bandiera israeliana in fiamme. Il suo gesto sembrava proprio una «risposta» all'assalto degli ebrei alla sede

romana del Movimento politico. Che fu tre giorni dopo il sult delle stelle di David appiccate sui negozi di commercianti ebraici della capitale. Ma una settimana dopo al stadio lavorava la polizia. In tanto subito fuori i Verdi distribuiranno volantini contro il razzismo. In quelle scorse due settimane si sono moltiplicati gli analoghi appelli dei calciatori le lettere di esponenti politici e del mondo della cultura. Si è mossa anche la Federazione italiana gioco calcio il presidente Antonio Matarrese ha ricordato le norme che puniscono le società per «fenomeni di teppismo» che ad esse devono essere addebitati. Infine, venerdì la proposta contro il razzismo del capitano del Venezia Francesco Romano retro della squadra dal campo San Sime la prima volta dopo anni di svastiche sugli spalti.

## «Una memoria per il futuro», il Tg3 trasmette dalla Risiera. Grave provocazione dei fascisti di Pisanò I sopravvissuti al genocidio tornano a S. Sabba

Nella Risiera di S. Sabba per non dimenticare ciò che ha prodotto il nazismo così il Tg3 ha voluto essere parte di quell'Italia che in questi giorni è scesa in piazza per contrastare i fomentatori dell'odio razzista e antisemita. I riflettori illuminano i luoghi di morte del lager triestino, rafforzando le testimonianze dei sopravvissuti. Il fascista Pisanò «Ignobile speculazione del Tg3, i forni a S. Sabba non c'erano»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. «Senza memoria non c'è futuro». A ricordarlo in queste settimane segnate dal risorgere dell'intolleranza xenofoba e antisemita sono stati in tanti gli studenti innanzitutto, assieme ai giovani della comunità ebraica nelle decine di manifestazioni che hanno unito l'Italia in nome di quella cultura della solidarietà che una minoranza di violenti vorrebbe calpestare. Nel nome della superiorità della razza bianca»

Ma a ricordare che senza memoria non vi è futuro è stato anche il Tg3 con la scelta di andare in onda dal cortile della Risiera di S. Sabba il lager nazista in terra triestina dove furono trucidati quasi cinquant'anni fa tremila persone ebrei partigiani sloveni e croati. E così i riflettori Rai3 hanno per alcune notti illuminato uno scenario di morte e di tortura che quasi uno avrebbe voluto «seppellire» per sempre nell'oblio della storia o

addirittura negarne l'esistenza. Si la scelta del Tg3 è stata una scelta «provocatoria» volutamente provocatoria nei confronti dei tanti indifferenti di quelli per cui il passato è passato ora guardiamo in avanti. E soprattutto di chi si sta cimentando in «revisionismi» sino «made in Italy». Tra questi «living nostrani» si segnalano gli attivisti del movimento «Fascismo e libertà» che ieri hanno sparato i pullman della Rai con volantini indirizzati alla loro «ex-novo» (sic) storica «Il Tg3 - c'è scritto nel volantino - sta tentando un ignobile speculazione sul cosiddetto lager nazista. Ma la verità è che in quel campo non esistono camere a gas o forni crematori. E i morti non sono stati più di una decina. Nessun forno nessuna stanza della tortura. gridano i seguaci del repubblicano ex senatore del Msi Giorgio Pisanò. A rispondere loro con la for-

za di una indelebile testimonianza di vita sono le decine di ex deportati della Risiera trovati grazie al Tg3 che tutto si aspettavano meno di dover dimostrare a distanza di anni che la loro tragica esperienza era «vera» e che i campi di sterminio l'Olocausto non sono stati un'invenzione «giudicio missionario». «Un incontro commovente», racconta Roberto Morrone coordinatore della trasmissione - che ha rappresentato il momento più alto non solo da un punto di vista giornalistico della trasmissione» Morrone racconta della forza di animo di Olga Stefan Gruden tornata in quelle stanze dove subì per mesi le torture dei nazisti. «Non esistevano forni crematori nella Risiera» quanta insopportabile violenza in quella affermazione rilanciata da un fascista e liberata (improbabile acclamazione) in una città come Trieste dove rileva Morrone «e chi sta operando una

sorta di rinnozione di ciò che ha rappresentato la Risiera di S. Sabba una violenza a cui il Tg3 ha contrapposto ieri sera la serena forza d'animo della signora Marta Ascoli la cui famiglia fu sterminata nei campi di Dachau e di Auschwitz. Marta Ascoli e tra gli 800 ebrei che transitano per la Risiera de-stimazione Dachau e Auschwitz di questi solo 11 tornarono vivi dai lager nazisti. Parlano gli ex deportati e i loro racconti acquistano maggiore impatto sullo sfondo dei luoghi che furono teatro di morte. Parla Marta Ascoli mentre le telecamere entrano nelle celle della morte tre metri quadrati due piani di legno. Da lì si passava al forno crematorio un tempo destinato alla raffinazione del riso e reso funzionante dai boia del campo come Ivan Demjanjuk «Vani i ferribili» alla «soluzione finale». Sulle pareti risano i ganci di ferro su cui venivano appesi come carne da macello i corpi

dei moribondi. Ma il forno non esiste gridano i fascisti di Pisanò. «Né dire questo è come se ci dicessero una seconda volta» afferma ai microfoni del Tg3 uno dei sopravvissuti di Dachau. Le sue parole si perdono nella preghiera di Marta che non sa cosa è avvenuto in questo luogo per tener vivo l'orrore e perché si abbia coscienza che anche una sola violenza partecipa di questo orrore. «Siamo venuti qui a Buchenwald - ha concluso Napolitano - per rappresentare l'impegno comune dei democratici italiani e tedeschi contro ogni rigurgito di antisemitismo e di razzismo».



## Berlusconi critica Gullit «Antirazzismo demagogico»

CARNAGO. Non sono d'accordo sulle proposte di Gullit contro il razzismo e la violenza negli stadi. Le due dichiarazioni sembrino di un'origine un'abbazia all'ultima senza costrutto e senza risultati. Silvio Berlusconi in visita a Milano alla vigilia della partita con la Juventus, esprime un duro giudizio sui rapporti di Gullit. Il problema non è scaturito in un'occasione di propaganda di questi olandesi in giocatori e società. Non possono più fare gli struzzi non prendendo posizione. «Di molto tempo fa in società ha espresso la sua condanna per il razzismo e stressanti razzisti o comunque violenti» è stato il replica di Berlusconi.

Ritratti / 1 Licio Gelli



«L'ex presidente, un amico, con lui si parlava di donne»
«Giulio su Buscetta la pensa come me? Non lo sapevo»
«Ma quale suicidio, Sindona è stato ucciso; sapeva troppo»
«Il mio piano di "rinascita democratica" va a meraviglia»

«Io, Cossiga e Andreotti»

Fra sorrisi e avvertimenti il capo della P2 si «confessa»

AREZZO. È una mattina piena di foschia e di umidità. Villa Wanda, tra i cipressi e qualche pino, sbucca sulla collina alle spalle di Arezzo, a due passi dalla vecchia chiesa di Santa Maria delle Grazie. La zona, dicono le guide, è «amena». In basso, piccole case a due piani con gli orti precisi e ordinati come soltanto gli ex contadini toscani sanno aggiustare. Cavoli, insalata, qualche filare di viti, piante di carciofo e gli alberi da frutta sbucano da ogni angolo. Un luogo ideale, secondo i vecchi canoni ottocenteschi, per scrivere e meditare. Licio Gelli, appunto, ora si è messo a scrivere poesie e romanzi. Nell'ultimo, annuncia il ritorno di Gesù sulla Terra, una Terra disastrosa, piena di egoismi e di cattiverie, con gli uomini tutti presi dal gioco del potere e affannati a far soldi. Tanti soldi.

A Villa Wanda con Licio Gelli, tra uno snocciolare di nomi e di fatti, non per una intervista, ma per una chiacchierata a ruota libera. Sorrisi sornioni, ammiccamenti, sorrisetti di compatimento, bugie, mezze verità, forse «avvertimenti». Cossiga, Andreotti, «Gladio», il caso Moro, i racconti di Buscetta, Falcone, Michele Sindona morto ammazzato, le Br, gli uomini della P2. Un confronto serrato, duro, tra salamelecchi e cortesie, con un Gelli in piena forma e una gran voglia di parlare. Da tempo, non lo faceva. I giornalisti non godono della sua fiducia. Quelli dell'Unità in particolare.

fuori dalla porta e stavamo tutti insieme. Anche a discutere di politica, certamente. Sì, insomma, una bocciolina, una consorte di amici con cui si ritrovavano per discutere di donne. Chi vuole prendere in giro signor Gelli. Gli italiani sanno, hanno capito...

brante perché sapeva troppe cose sulle Br e la Dc. Poi aggiunge, ribadendo una sua vecchia teoria, che era ingombrante anche perché era della P2 e che l'averlo mandato in Sicilia è stata una vendetta del Governo Spadolini. A noi - precisa - i «neri» non facevano paura, ma le Brigate rosse erano i nostri veri nemici. «Era così anche per Dalla Chiesa», conclude.

Lei di «Gladio» che sapeva? Negano che nella struttura ci fossero dei pericolosi uomini di destra. Ma cosa negano. Nell'immediato dopoguerra avevano arrolato ex combattenti di Salò e perfino ex legionari fascisti in Spagna. Lei dirà che erano già vecchi. Ma vede, avevano bisogno di gente molto pratica di armi e loro lo erano. Noi chiamavamo quelli di «Gladio» la «legione invisibile».

La strage di Bologna ha provato... Una strage bestiale, incredibile, lo ho una mia versione. Non sono stati né i «neri» né i «rossi». In Italia non ci potevano essere mostri del genere. È stato un incidente. Qualcuno trasportava dell'esplosivo e altri hanno provocato la deflagrazione. Nessuno ha indagato sui miseri resti di due persone mai identificate e dilaniate alla stazione. Quel due stavano trasportando un micidiale esplosivo cecoslovacco e nessuno, dopo la caduta del muro di Berlino, ha mai indagato lagggiù su quell'esplosivo.

Signor Gelli, lei sta dicendo cose alle quali non crede. Queste sono bugie... È la mia versione dei fatti. Andate, andate ad indagare in Cecoslovacchia...

Ma quale regime la perseguiva? Tutti gli uomini del regime, come dice lei, erano nella sua P2. Stavano con lei alle cene conviviali per discutere di donne... Ricorda? A proposito della Lega. Quando mi volevano candidare ho incontrato una signora calabrese, un sindaco di Iggliù. Mi pare si chiamasse Macri. Vede, potevano anche essere tutti mafiosi. Io come lo potevo sapere? Ho sempre incontrato tanta gente. Nascono così le storie sui miei contatti. Lo scrivi.



Ma quale regime la perseguiva? Tutti gli uomini del regime, come dice lei, erano nella sua P2. Stavano con lei alle cene conviviali per discutere di donne... Ricorda?

DAL NOSTRO INVIATO WLADIMIRO SETTIMELLI



Licio Gelli. In alto il gran maestro della P2 insieme al figlio Maurizio nel giardino di villa Wanda (Foto Pns)

Guardi che noi abbiamo avuto un solo pentito. Si chiama Maurizio Costanzo. Tutti gli altri non hanno negato niente. Donne? Certo. Anche con Francesco Cossiga discutevamo di donne, che cosa crede. L'argomento lo ha sempre interessato.

Anche con Andreotti discutevate di donne? Certamente. Ho conosciuto Andreotti nel modo che tutti sanno. A Frosinone, per l'inaugurazione di uno stabilimento industriale. Poi ci siamo rivisti tante, tante altre volte a cena o per prendere un caffè. Con Cossiga è stata la stessa cosa. Lui lo ha detto anche in televisione. Ci vedevamo quando era presidente del Consiglio e ministro dell'Interno. Ha detto in Tv che si sarebbe rifatto vivo con me e ora aspetto una sua telefonata.

Durante il sequestro Moro ha parlato con lei? Certamente. Ma così come tutti gli italiani si interrogavano in quei giorni.

Lei aveva, nel comitato che seguiva la situazione al Viminale durante il caso Moro, più di dieci affiliati alla P2, tra generali, prefetti, capi dei servizi segreti. Quindi sapeva tutto. Veniva informato di come stavano andando le cose... Niente affatto. Ne abbiamo discusso, ripeto, da semplici cittadini, ma nessuno è mai venuto a riferirmi qualcosa. Che cosa crede, erano persone serie. Le ho già detto, i migliori.

Secondo lei, Moro poteva essere salvato dalla Dc? O qualcuno non lo ha voluto salvare per una precisa scelta politica? Ripeto, non so niente sono mie impressioni. Ma la Dc non ha voluto salvare Moro. È stata una scelta politica. Perché non lo so, ma la Dc e il governo avevano tutti i mezzi per trovare la prigione e non lo hanno fatto. Lei sa che io non simpatizzavo affatto per Moro aperturista ai comunisti, ma penso proprio che qualcuno lo abbia voluto lasciar morire.

Ma sono state davvero le Brigate rosse a rapirlo? O invece... Bella questa sua intuizione. Non ci avevo mai pensato. Qualcuno, insomma, si sarebbe «scoperto» con le Br.

Licio Gelli, sorride sornione, come se volesse far intendere chissà cosa. Aggiunge di non sapere niente di preciso, gesticola, socchiude gli occhi e sorride di nuovo. È chiaro che parla di «intuizioni» dell'interlocutore con l'aria anche sfottente di chi, invece, ha capito o sa molte, tante, tantissime cose. Tra l'altro aggiunge: «E che sappiamo noi dei veri contatti tra la Dc e le Br? Niente, proprio niente».

A questo punto, chiediamo se ha sentito delle dichiarazioni di Buscetta o se le ha lette sui giornali. Gelli sbuffa: «Buscetta, Buscetta. Se sapeva tutte quelle cose perché non le ha dette prima? Ora viene fuori a raccontare, così, in un momento politico particolare. Bisogna prenderlo, quel che dice, con le molle. Replichiamo: «Ma guardi che sono le stesse cose dette da Andreotti». E Gelli subito: «Davvero? Non sapevo che Andreotti avesse commentato così le rivelazioni di Buscetta».

Gelli continua a parlare, snocciolare nomi, sorridere, procedere con una battuta dopo l'altra, con l'aria dell'americano «complice». Il discorso scivola, sempre in rapporto a Buscetta, sul generale Dalla Chiesa. Ripetiamo quello che ha detto il pentito sulla «sentita» che lo voleva morto ben prima dell'andata in Sicilia. Gelli risponde che «Dalla Chiesa era davvero ingom-

venerabile, signor Gelli». «Mi chiami signor Gelli», risponde lui. «Ma è commendatore della Repubblica, vero?». «Certo che lo sono. Ho nell'altra stanza il diploma firmato dal presidente Giuseppe Saragat».

Mi dica signor Gelli, lei, nella vita, ha mai detto almeno una volta la verità? Ad un prete, ad un giudice, a qualcuno. Sempre e la sfida a provare il contrario.

Pare proprio che il suo piano di «rinascita democratica» sia in piena attuazione. I sindacati appaiono in crisi, i partiti anche. La televisione pubblica annassa mentre quella privata veleggia. Insomma proprio tutto come lei aveva previsto e auspicato. Il suo piano, è noto, era un vero e proprio attentato alla democrazia e quel piano, appunto, non si è più fermato. Anzi...

A quel mio piano ci si sono abbeverati proprio tutti. Sì, è comunemente detto. Sta andando avanti alla meraviglia. Lei lo sa, io sono per una repubblica presidenziale, per una sola Camera e per mettere i sindacati in grado di non nuocere. Ma quale attentato alla democrazia. Vuole scappare? Io ero e sono per rafforzare ad ogni costo l'esecutivo. D'altra parte chi semina bulloni, solo bulloni raccoglie. Pensi che il mio piano lo chiese personalmente anche l'allora presidente Leone. Io sono un uomo d'ordine, lo sanno tutti.

Quale ordine? Quello militare? Lei ha attentato alla democrazia. Tenga queste battute per il suo giornale. Il marchio gelliano di quel piano non piace a nessuno, ma il contenuto è servito a tutti. Se c'era il comunismo era peggio. O anche un certo fascismo. Certo, il comunismo in Russia era l'unica soluzione buona. Lagggiù sono tutti lavativi. Il comunismo, invece, li obbligava a lavorare e un pezzo di pane non mancava a nessuno. Guardi ora...

È morto suicida in carcere, almeno ufficialmente. Certo, tutti gli italiani hanno dubitato a causa di quel caffè ma... Lo hanno ammazzato. Sia chiaro che non ho prove. Sono cose che dico io, ma lo hanno ammazzato. Ma quale suicidio. Nelle carceri italiane è stata liquidata molta gente e Sindona è uno di quelli. Pensi che ora, in America, forse sarebbe stato persino libero. Sapeva troppo, aveva troppi legami con potenti gruppi finanziari e aveva distribuito soldi a destra e a manca. Lo hanno fatto fuori. In carcere si ammazzava facilmente.

Lei non ha paura di essere ammazzato? Poi vorrebbe chiederle anche questo: è stato solo burattinaio o anche burattino? Insomma per chi ha lavorato? La P2 è stata messa in campo per servire chi e che cosa? Quale politica? Quale strategia? Ho lavorato sempre per me stesso e non ho affatto paura di essere ammazzato. Ma quale strategia, quale politica? Nella P2 c'erano tutti i migliori. Tutta gente che lavorava per lo Stato. I migliori insomma. Anche lei avrebbe potuto far parte della P2. Pensi che ancora oggi mi scrivono centinaia di persone. Un giorno è venuto un medico che voleva iscriversi ad ogni costo alla P2. Ho dovuto cacciarmi con i carabinieri. Il nostro era una specie di convivio e un ritrovo per amici. Appendevano la giacca delle ideologie

Certo, tra i suoi amici e gli uomini della P2 c'è stata una terribile moria: Calvi l'ha ammazzato, Pecorelli è stato ucciso e Sindona è morto in cella. Un bilancio terribile, mi pare.

Regionalismo Federalismo Secessione
Contro lo Stato centralista per unire e non per dividere l'Italia
Sala Napoleonica di Villa Ponti
ore 16
Presentazione di Giulio Quercini
Relazioni di Arnaldo Bagnasco, Augusto Barbera, Franco Bassanini, Vincenzo Visco
Cinema Teatro Impero
ore 21
Intervento conclusivo di Achille Occhetto
Varese, martedì 1 dicembre 1992

Martedì 1 dicembre ore 9,30 - 18,30
Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera dei deputati
Via del Seminario, 76
Mercoledì 2 dicembre ore 16 - 18,30
Sala del CESPI - Via della Vite, 13
UN NUOVO MODELLO DI DIFESA DELL'ITALIA
nel nuovo scenario europeo
Convegno organizzato dal CESPI e dall'USPID con il contributo del gruppo parlamentare del Pds
Intervengono: Addis, Batani, Boffa, Catalano, Colombetti, Clarke, Cremasco, Dassù, De Andreis, De Vestri, Devoto, Kelle, Nardulli, Novelli, Perani, Ragionieri, Silvestri.
Martedì 1 dicembre ore 11
Tavola rotonda con: Andò, Ciccomessere, Fieschi, Folina, Lavaggi, Russo Spina, Tassone.
Si ringrazia per il suo contributo la Commissione delle Comunità Europee Ufficio per l'Italia
Segreteria organizzativa
Commissione Difesa Gruppo Pds - Tel. (06) 67609623
Cespi (06) 6784101

Abbonatevi a l'Unità
Centro Studi di Politica Internazionale
Greenpeace Italia
La Nuova Ecologia
La fine della Cecoslovacchia e la diga di Gabčíkovo-Nagymáros
Relatori: Francesco Leoncini, Università di Venezia
Cechi e slovacchi: le ragioni della crisi
Giuliano Cannata, Università di Siena
La diga sul Danubio: aspetti tecnico-ambientali

democrazia e diritto
3
DENTRO LA POLITICA
AFFARI E POLITICA
Tavola rotonda con: Andò, Ciccomessere, Fieschi, Folina, Lavaggi, Russo Spina, Tassone.
Si ringrazia per il suo contributo la Commissione delle Comunità Europee Ufficio per l'Italia
Segreteria organizzativa
Commissione Difesa Gruppo Pds - Tel. (06) 67609623
Cespi (06) 6784101

Livorno, a questa convinzione «logica» è giunto il magistrato dopo aver esaminato la superperizia sulle tracce di esplosivo trovate nel vano motori delle eliche di prua

I risultati dell'esperto della Criminalpol contrastano con i risultati delle analisi compiute dalla commissione ministeriale La perplessità dei familiari delle 140 vittime

# Moby Prince, l'ombra dell'attentato

## Bomba scoppiò a bordo del traghetto prima della collisione

Una bomba ad alto potenziale esplose a bordo della Moby Prince poco prima della collisione con la petroliera Agip Abruzzo. Questa la convinzione «logica» a cui è giunto il procuratore Luigi De Franco dopo aver letto la superperizia sulle tracce di esplosivo trovate nel vano motori delle eliche di prua. Esclusa l'ipotesi che a innescare la miscela esplosiva sia stato il calore o l'urto con la petroliera.

DAL NOSTRO INVIATO  
**PIERO BENASSAI**



Un'immagine della Moby Prince dopo il rogo

LIVORNO. Sul «Moby Prince», il traghetto a bordo del quale trovarono la morte 140 persone, «con buona probabilità è esplosa una bomba prima della collisione con la petroliera Agip Abruzzo. L'ipotesi di un attentato è meno improbabile». Questa la conclusione logica a cui è giunto il sostituto procuratore di Livorno, Luigi De Franco, che sta conducendo l'inchiesta, dopo aver letto i risultati della superperizia sui residui di esplosivo redatta dall'esperto della Criminalpol, Alessandro Massari. Sulla tragedia avvenuta il 10 aprile dello scorso anno nella rada del porto di Livorno si aprono, a 18 mesi di distanza, nuovi ed inquietanti interrogativi. Nelle 300 cartelle della superperizia le conclusioni del dottor Mas-

san non sono così nette, ma vengono escluse alcune ipotesi e confermati alcuni dati, già emersi dalle prime analisi compiute nel febbraio scorso. La miscela di esplosivo, di cui sono state trovate le tracce solo nel vano motori delle eliche di prua, era composta da sette componenti, tra i quali figurano il tristemente noto «Semtex» ed il T4, due esplosivi «militari», utilizzati anche nella strage sul rapido 904. Il dottor Massari riconferma, in completa contrapposizione con le tesi sostenute dai periti della commissione ministeriale d'inchiesta, che l'esplosione non può essere stata causata da una sacca di gas creatasi dopo la collisione con l'Agip Abruzzo ed il conseguente sversamento di petrolio. A suo giudi-

zio il contenuto delle cisterne della petroliera non ha potuto raggiungere il vano motori delle eliche per mancanza di collegamenti con l'esterno. Si esclude inoltre che la miscela di tritolo e nitroglicerina possa essere esplosa a causa dell'alto calore sviluppatosi dopo il disastro. Neppure l'urto con

l'Agip Abruzzo, secondo il perito della Criminalpol, può aver determinato la deflagrazione. «Solo se si ipotizza - si legge nella superperizia - la presenza di un detonatore nello stesso contenitore della miscela si può affermare che l'esplosione per urto si sarebbe potuta verificare.

Si deve quindi dedurre, escludendo questa ipotesi e quella di un innescato causato dal calore, che a bordo della Moby Prince è stato collocato un ordigno innescato che con buona probabilità è esploso prima della collisione con l'Agip Abruzzo». Il dottor De Franco insiste su questa ipotesi anche se il perito, per quanto riguarda i tempi dell'esplosione, afferma che «è impossibile, per mancanza di dati oggettivi certi, indicare se l'esplosione è avvenuta prima, durante o dopo l'urto con la petroliera».

È stato quindi un attentato a scatenare la tragedia la sera del 10 aprile dello scorso anno, che è costata la vita a 140 persone? «Aspettiamo le conclusioni dei periti - insiste il giudice De Franco - ai quali ho chiesto di fornire indicazioni tenendo presente anche questa ipotesi. Qualche influsso comunque potrebbe averlo avuto. Non dimentichiamoci che l'esplosione è avvenuta a poca distanza dalla plancia e poi resta da verificare quali ripercussioni può aver avuto sui comandi automatici. Potrebbe non essere stata l'unica causa».

Ma chi aveva interesse a compiere un attentato a bordo del traghetto della Navarma? Le risposte del magistrato a questo interrogativo restano nel vago. Non bisogna dimenticare però che nei mesi scorsi dopo la scoperta dei residui di esplosivo lo stesso De Franco aveva parlato di «concomitanza e di estorsioni». Un pool di superpoliziotti ha passato al sequestro i conti della compagnia proprietaria del Moby Prince, ma senza approdare a niente. L'armatore Achille Onorato ha sempre negato di aver ricevuto minacce o richieste di denaro. L'estate scorsa però aveva esordito un certo numero di ex 007 israeliani per sorvegliare le sue navi.

# Operazione Leopard

## Si uccide in cella un altro imputato

Suicida un'altra persona coinvolta nell'«Operazione Leopard», il colossale blitz ordinato dalla magistratura di Caltanissetta dopo le rivelazioni del pentito Leonardo Messina. Ieri mattina, Paolino Amone, un imprenditore di Serra di Falco, accusato dal pentito di essere un uomo d'onore, si è lanciato da una finestra del secondo piano del carcere Malaspina di Caltanissetta.

WALTER RIZZO

CALTANISSETTA. Secondo suicidio in pochi giorni a Caltanissetta fra le persone coinvolte nell'«Operazione Leopard», il blitz scaturito dalle dichiarazioni del pentito Leonardo Messina. Dopo l'avvocato Salvatore Montana, che martedì scorso si è tolto la vita lanciandosi dalla terrazza al sesto piano del palazzo dove ha sede il suo studio, ieri mattina poco dopo le undici si è ucciso Paolino Amone, 54 anni, un piccolo imprenditore di Serra di Falco, finito in carcere con l'accusa di associazione mafiosa.

Questo secondo suicidio in pochi giorni, ha scosso notevolmente l'ambiente giudiziario, ancora sotto choc per la morte dell'avvocato Montana, Paolino Amone, ieri mattina, si è gettato da una finestra al secondo piano del carcere «Malaspina» di Caltanissetta, approfittando dell'unica apertura che non era difesa da inferriate.

Ieri mattina poco dopo le dieci e trenta gli agenti della polizia penitenziaria si erano presentati nella sua cella per invitare a scendere nel cortile del carcere assieme agli altri detenuti per la consueta ora d'aria. Amone però si è rifiutato di seguirli. Ha spiegato agli agenti che era in preda ad un malore e quindi non si sentiva in grado di scendere nel cortile assieme agli altri detenuti. A quel punto gli agenti di custodia hanno deciso di accompagnarlo in infermeria per farlo

visitare dal medico del carcere.

La tragedia è avvenuta proprio all'interno dei locali dell'infermeria, al secondo piano dell'edificio. Paolino Amone ha colto tutti di sorpresa. Prima si è avvicinato tranquillamente alla finestra. Poi, prima che qualcuno potesse tentare il minimo gesto per bloccarlo, ha spalancato le imposte e si è lanciato nel vuoto.

Il suo corpo è finito proprio nel cortile interno del carcere dove in quel momento gli altri detenuti erano riuniti per l'ora d'aria. Quando è stato soccorso ancora respirava.

Trasportato immediatamente all'ospedale Sant'Elia, Amone è stato ricoverato in rianimazione, ma pochi minuti dopo il suo cuore ha cessato di battere. Colpito, assieme ad altre 202 persone, da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal Giudice delle indagini preliminari Sebastiano Bongiorno, Paolino Amone non era stato arrestato la notte dell'«Operazione Leopard». Tre giorni dopo si era però costituito presentandosi alla Questura di Caltanissetta. Titolare di un'impresa di trasporti legata al settore degli appalti pubblici, Paolino Amone era stato indicato dal pentito Leonardo Messina come «uomo d'onore» della famiglia mafiosa di Serra di Falco e componente della commissione provinciale della mafia di Caltanissetta.

La donna, vedova dal 1982, è al terzo mese di gravidanza. A dare la notizia il professor Antinori. La condanna della Chiesa

# Madre a 62 anni con il seme del marito morto

Un'altra mamma-nonna. Questa volta ha 62 anni ed è al terzo mese di gravidanza. La donna, siciliana, è vedova da dieci anni: è stata fecondata artificialmente con il seme congelato del marito. La notizia è stata data da Severino Antinori. La Chiesa ha espresso la sua condanna con le parole del cardinale Angelini: «La vita deve rimanere un frutto dell'amore e non di tecniche di laboratorio».

ROMEO BASSOLI

ROMA. Una donna di 62 anni, vedova da dieci anni, è al terzo mese di gravidanza. Un'altra gravidanza di mamma-nonna, ottenuta per di più con lo sperma congelato del marito morto nel 1982. La notizia viene da un medico noto per la propensione alla medicina-spettacolo, il professor Severino Antinori, direttore del centro Rapi di Roma. Il luogo scelto per l'annuncio è stato il convegno dell'Aied in corso a Roma sugli «Orizzonti in tema

di fertilità umana». Intervistato da un redattore dell'agenzia di stampa Adn Kronos, il professor Antinori ha spiegato che «la paziente ha avuto la morte del marito 10 anni fa e per ragioni di affetto, dopo 30 anni di matrimonio senza figli, aveva congelato il seme. Dopo numerosi tentativi, adesso finalmente è gravida al terzo mese e partorirà all'età di 63 anni. Questo, anche in senso lato, è un record». Un record reso possibile dalle ultime tecniche per la fecondazione artificiale.

È possibile infatti ora «saltare la menopausa e permettere a un ovulo fecondato di svilupparsi in un utero di qualsiasi età. Il cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del Pontificio consiglio della pastorale per gli operatori sanitari, ha commentato così la notizia: «È contro il magistero della Chiesa: si tratta infatti di una tecnica soltanto meccanica che raggiunge i fini senza i mezzi voluti dal creatore». «La vita - ha proseguito Angelini - deve rimanere un frutto dell'amore e non di tecniche di laboratorio».

A parte le rigide posizioni della Chiesa, il problema certo esiste: la norma non c'è, il «senso comune» è diviso tra il desiderio di dare a tutti maggiore libertà di scelta (e di sfruttare, per questo, pienamente le potenzialità delle tecniche biomediche) e quello di impedire che in nome del «tanto si può fare» si dia vita a situazioni troppo complesse e troppo piene di pericoli per essere ac-

ceffibili. Scegliendo fra questi due corni del dilemma, il governo francese ha voluto proibire (o meglio proporre di proibire, perché la legge bioetica che comprende questo divieto non sarà approvata prima della primavera prossima) l'inseminazione artificiale per donne sole. Si è detto esplicitamente che questa norma vuole impedire alle coppie di lesbiche una procreazione senza padri. Ma il legislatore, in realtà, nomina anche le situazioni come queste, dove un ricorrido conservato sotto forma di seme diventa un padre fantasma e una donna diventa madre sapendo che avrà settanta e passa anni quando suo figlio finirà le elementari. Forse in futuro queste situazioni avranno attorno a loro una struttura sociale e emotiva in grado di supportarle adeguatamente, ma ora non è così. Ora, per dirla con i responsabili del Cecos, la struttura italiana che raccoglie i centri di feconda-

# L'arcivescovo di Ravenna: «La scienza può compiere delitti peggiori del nazismo»

I problemi della fecondazione artificiale secondo la Chiesa. L'arcivescovo emerito di Ravenna, Ersilio Tonini, ha chiesto una legge sulla bioetica perché «l'uomo ha la possibilità di commettere dei delitti di fronte ai quali quelli di Hitler appaiono commessi da un garzone». Ma gli affari sono affari, perché in assenza di norme certe, vale il prezzo, altissimo, che occorre pagare per soddisfare la voglia di maternità. Con la stessa cifra necessaria ad una gravidanza «a tutti i costi» è stato calcolato sarebbe possibile salvare almeno cento donne dalla morte per parto in Africa.

ricerca di risposte a domande centrali, come «di chi sono i figli?». Sterilizzazione obbligatoria, attività di manipolazione degli embrioni, eutanasia, utero in affitto, «invenzione» di nuovi metodi di nascita: tutti temi ed elementi che, ad avviso di mons. Tonini, rappresentano la grande sfida anche per la piena libertà dello scienziato, ancor più in un mondo nel quale - ha detto - non è stato ancora realizzato il principio dell'uguaglianza, della fratellanza e della libertà e nel quale il quadro giuridico è in necessaria trasformazione.

# Il questionario del Pds Presentato a Palermo il sondaggio sulla criminalità

PALERMO. «Un questionario per rendersi conto se la gente può condurre in prima persona la lotta alla mafia, nei posti di lavoro, a scuola, in famiglia». Ecco il senso che Guido Neppi Modona, giurista, dà al sondaggio di opinione promosso dal Pds con la collaborazione dell'Istituto superiore di sociologia di Milano, su «Mafia, corruzione e gli italiani». Ventidue domande per capire cosa pensa la gente del malaffare, della criminalità organizzata, dei politici corrotti e dei partiti che prendono le tangenti, dopo le stragi che hanno ucciso gli uomini simbolo della lotta alla mafia e dopo che è scoppiato il bubbone «tangente-politica». L'altro ieri, nell'Albergo delle Povere, a Palermo, a presentare l'iniziativa oltre al giurista, c'erano lo scrittore Vincenzo Consolo, il segretario regionale del Pds Angelo Capodicasa, quello provinciale Nino Manino, il deputato Pietro Fulena e il capogruppo al Senato del Pds Ugo Pecchioli che già aveva lanciato un sondaggio popolare sul terrorismo alla fine degli anni di

piombo. «Il terrorismo - ha detto Pecchioli - era un fenomeno deleterio ma largamente isolato nell'opinione pubblica. La corruzione della vita politica e la trama mafiosa hanno invece radici ben più profonde e quindi occorrono una maggiore mobilitazione...». E la mobilitazione si è avuta dopo le stragi Falcone e Borsellino ed «anche per questo - ha detto Neppi Modona - che oggi è possibile portare avanti il sondaggio che fino a sei mesi fa sarebbe stato inutile». «In questo periodo - ha ricordato il giurista - le istituzioni hanno risposto con iniziative concrete alla mafia: i boss sono stati inviati nelle carceri speciali, l'esercito antiterrorismo e carabinieri a controllare il territorio, è finita la campagna di delegittimazione nei confronti dei magistrati e stanno rigorosamente i «pool» di lavoro nelle procure distrettuali, funziona il piano di protezione per i pentiti. Rimane un percorso legato al concetto di delegare chi viene delegato a combattere la mafia è esposto ai pericoli e ai contraccolpi...». □ R.F.

# Prelievi dai depositi e dai treni. I sindacati esortano alla calma Fumo, il blitz delle Fiamme gialle A Palermo gli operai si ribellano

Goria ha firmato il suo decreto per il fumo e, ieri, ci sono state le prove generali: nel sud, i primi blitz della guardia di finanza nelle stazioni e nei depositi. Ma le sigarette si troveranno nelle rivendite tra qualche giorno. A Palermo, forze dell'ordine e scioperanti si sono fronteggiati per ore. Telefonata ai Monopoli di Firenze: «C'è una bomba», ma non era vero. I sindacati invitano i lavoratori a mantenere la calma.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Poliziotti, finanzieri, carabinieri. Il primo camion di sigarette ha lasciato la manifattura di Palermo tra i manganelli, mentre duecento operai gridavano: «Anche voi siete lavoratori». A Bari, invece, la guardia di finanza ha fatto un blitz in stazione, per portar via il tabacco conservato da settantotto nei vagoni (Ms e Marlboro, soprattutto). Il decreto del ministro Goria per riformare le tabaccherie d'Italia si applica così, con incursioni preparate nella notte e, poi, eseguite di sabato, quando la gente non lavora e così non si può nemmeno protestare, ha raccontato ieri uno scioperante. Ieri, è stata la giornata delle prove generali: Palermo e Bari, per cominciare. C'è stato un tentativo anche a Catania, ma il dirigente del deposito e il cu-

stode non si trovavano e, così, la guardia di finanza ha dovuto fare dietro-front. Il secondo atto, ufficialmente, è previsto per domani: è probabile, però, che già oggi si vada avanti. Quante tabaccherie sono state riformate in questo modo? Quasi nessuna. La guardia di finanza, infatti, si limita a consentire la consegna delle sigarette ai 600 magazzini privati d'Italia, che poi, lunedì, provvederanno a portarle nelle prime tabaccherie. «Ci vorrà un po', perché gli scaffali siano di nuovo pieni», ha spiegato Paolo Campanella, presidente dell'Agemos (magazzini privati). Il programma del ministro domani riguarda soprattutto Campania, Puglia e Sicilia, cioè le regioni in cui lo sciopero sembra non dovesse fermarsi ancora per giorni. L'idea

è quella di andare a prendere le sigarette alla «fonte», nelle stazioni ferroviarie, nelle manifatture. E nei depositi anche se, in linea di massima, questi saranno evitati, perché si temono incidenti con i lavoratori dei Monopoli. Il deposito di Firenze ieri è stato messo in subbuglio da una telefonata anonima: «C'è una bomba». Non era vero. «Sarà stato lo scherzo di un lumatore in astinenza», ha detto infine la polizia. La tensione, però, è alle stelle. Soprattutto dal Sud, arriva la notizia che gli scioperanti si stanno mobilitando. Preparano, per oggi e domani, picchietti lungo i binari. I sindacati temono di non riuscire a controllare la situazione e, così, ieri Roberto Vicentini, della Cisl, ha voluto rivolgere un appello ai dimostranti. «Cercate di stare calmi». Il primo segnale di quello che potrebbe accadere è venuto ieri, da Palermo. L'altra notte, vicino alla manifattura di via Simone Gullì, alcuni sindacalisti avevano notato una pattuglia della guardia di finanza E, immaginando cosa si andava preparando, ieri mattina 150-200 lavoratori si sono radunati davanti ai cancelli delle donne contro le infer-

nate, gli uomini un po' più in là. Sono arrivati i carabinieri, poi la polizia. Quattro ore di grida e trattative, infine un dirigente di polizia ha dato l'ultimo mattino: «Dovete spostarvi, o cacciammo». E la gente ha lasciato passare i camion. Ha poi raccontato Ercole Costantino, sindacalista: «Ero lì in mezzo, non si capiva più niente. Io ero terrorizzato, avevo paura che mi sfuggisse di mano la situazione, mi è sembrato di essere in una piazza del Sessantotto. Un compagno di lavoro l'abbiamo dovuto trascinare via di peso». Sono arrivati i giornalisti: «Sì, i giornalisti». Mi hanno chiesto: è vero che non volete andare in pensione? Quante cose assurde sono state dette su di noi, sui nostri privilegi. Ma lei quanto guadagna? «Sono al quinto livello, laureato. A ottobre la mia busta paga è stata di 1 milione e 649mila lire». Secondo l'Agemos, a Palermo le stecche sono state cacciate a braccia, perché i carrelli elevatori erano stati manomessi. I sindacati smentiscono, dicono: «Nessuno ha avuto accesso alla manifattura». In tre ore di lavoro, sono stati portati fuori della manifattura 500 mila pacchetti di sigarette tutte «N80», con filtro

# Il gran rifiuto di una coppia romana a Palazzo Vecchio «No, da un comunista non ci facciamo sposare»

Essere sposati in Palazzo Vecchio da un consigliere comunale del Pds o di Rifondazione, insomma da un «ex comunista»? Giamaai. Così un musicista romano e la sua futura moglie, approdati a Firenze, si sono rifiutati di dire il fatidico sì davanti all'ufficiale di turno, il segretario provinciale della Quercia. A unirli in matrimonio è dovuto alla fine accorrere un socialista. Un «caso» che si è chiuso con qualche polemica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**CECILIA MELI**

FIRENZE. Voleva sposarsi a Palazzo Vecchio, nella splendida cornice della sala di Cosimo I dei Medici, il ricordo delle cui gesta lo ha emozionato tanto da spingerlo a scoppiare in lacrime. Ma non voleva che a recitare le formule di rito fosse qualcuno iscritto al Pds o a Rifondazione Comunista. Così Iwan Metz, musicista, profugo romano, quando si è trovato di fronte a un consigliere comunale della Quercia, il segretario provinciale Leonardo Domenici, ha detto no. Provocando un piccolo caso, molte polemiche e qualche battuta ironica. Il fatto è avvenuto ieri mattina. Leonardo Domenici, giovane segretario eletto in consiglio comunale, è di turno a celebrare i matrimoni in municipio. Giacca blu, cravatta, l'aria composta che l'occasione ri-

chiede, Domenici si avvia puntualmente verso la Sala Rossa. E qui scopre che, oltre ai quattro riti a lui preannunciati, ce n'è un quinto, che deve essere presieduto da un collega socialista. Il collega non si è ancora fatto vedere e lui si offre volontario. Non sia mai il signor Metz e la futura signora, Brigitte Matilde Bensa, anch'essa straniera, insorgono loro un «ex comunista» proprio non lo vogliono. L'hanno detto e ripetuto agli impiegati fin dall'inizio, fin dal momento dell'avvio delle pratiche a Palazzo Vecchio, spiegando tramite un interprete che traduce in francese. Sono minuti di tensione, poi viene rintracciato il consigliere socialista, Eugenio Gianni, che occorre a far pronunciare il fatidico sì in maniera politicamente gradita. Anche se ho la tessera del Pds in tasca».

Molto distinti, molto emozionati, i due si lasciano scappare perfino qualche lacrimuccia. Quarantacinque anni circa lui, di professione musicista, sulla quarantina lei, in un tailleur nero nerissimo. Due testimoni e pochissimi amici. «Ho avuto l'impressione che per loro fosse un momento davvero importantissimo», commenta Gianni. Ma non tutti hanno digerito l'accaduto. Non Domenici, che si precipita a chiedere all'assessore competente spiegazioni che l'assessore non sa dare. Non è una questione personale, ovviamente, sostiene il segretario della Quercia. «Ma al momento in cui io vengo chiamato a celebrare i matrimoni - commenta - sono un ufficiale di stato civile, non un segretario di partito, e non è che tutte le coppie possono mettersi a scegliere in base allo loro simpatie. O almeno credo. Perché, se così non fosse, non mi rimarrebbe che rimettere la mia delega nelle mani del sindaco». E al signor Metz e gentile signora, approdati a Firenze da Chiusa dove e magari già ripartiti, Domenici lancia un appello. «Se si fanno vivi - spiega - li invito volentieri a cena a casa mia. Così magari alla fine capiscono che non sono un troglodite. Anche se ho la tessera del Pds in tasca».

LOTTO		PREMI	
48° ESTRAZIONE (28 novembre 1992)			
BARI	77 30 85 360	Ecco gli esatti premi corrisposti puntando su un solo biglietto fino a dieci numeri:	
CAGLIARI	15 40 20 81 35	2 numeri	ambo 250,00 volte
FIRENZE	21 36 56 68 25	3 numeri	ambo 83,3 volte
GENOVA	18 17 32 74 81	4 numeri	ambo 41,6 volte
MILANO	21 29 57 60 54	5 numeri	ambo 25,0 volte
NAPOLI	38 58 10 657	6 numeri	ambo 15,6 volte
PALERMO	29 15 26 10 63	7 numeri	ambo 11,9 volte
ROMA	74 12 63 23 58	8 numeri	ambo 8,9 volte
TORINO	41 65 64 39 55	9 numeri	ambo 6,9 volte
VENEZIA	27 20 51 12 69	10 numeri	ambo 5,5 volte
ENALOTTO (colonna vincente)		Per le puntate a Tutte le ruote le quote vanno divise per 10 e l'importo netto si ottiene applicando una trattativa dell'1%.	
2 1 1 1 1 X 2 X 1 X 1			

È IN VENDITA IL MENSILE DI DICEMBRE

giornale **OX2** del LOTTO

da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!



**Il capo del Cremlino parla agli intellettuali dopo l'accordo con l'Unione Civica**  
«Io non ho ceduto su alcun principio la nostra politica di riforme non si tocca»

**Ma l'ex vicepremier Poltoranin propone di creare il Partito del presidente**  
«È giunta l'ora, Burbulis ci sta lavorando»  
Volskij favorevole ai poteri straordinari

**Usa**  
**Decapita padre, gatto e pappagallo**

**Canada**  
**Faisi emigrati controllano la polizia**

# Eltsin si difende: «Non vi ho traditi»

## Il compromesso coi moderati scatena le accuse dei radicali

«Non ho ceduto su alcun principio. Ho fatto dei compromessi ma sono di natura tattica. La politica di riforme non è intaccata». Boris Eltsin si difende dalle accuse «Le azioni compiute sono pensate, guardano in prospettiva». Un partito per il presidente? Lo propone Poltoranin. «È giunta l'ora e ci sta lavorando Burbulis». L'Unione Civica, in un comunicato, annuncia il sostegno al congresso



Una donna contesta animatamente il presidente Boris Eltsin

### Nei rifugi atomici tante mini imprese

**MOSCA** In attesa di un posto al sole nell'economia e nella logistica russa la piccola azienda privata del paese ha trovato spazio nei rifugi nucleari sotterranei di cui è «pieno» il sottosuolo dell'intero territorio nazionale. Si parla di decine di migliaia di unità - che vengono ora affittate - e così che i negozi di automobili giapponesi, palestre di karate, ritrovi per turisti e strutture commerciali di varia natura sono

subentrati al tempo della guerra fredda, un gioiello ingegneristico destinato nei tempi d'oro del regime sovietico a più di 100 mila membri della nomenclatura. «Questi rifugi», ha commentato entusiasta Sergei Kopnin, istruttore di ginnastica in un health club sotterraneo, «sono dotati di un ottimo sistema di ventilazione, ideale per una palestra come la nostra». Un po' meno soddisfatto della soluzione Igor Salronov, direttore

di una piccola impresa di falegnameria che ha preso il posto del rifugio costruito nelle fondamenta dell'istituto in cui venne sviluppata la prima bomba atomica sovietica. «Certo che ci farebbe piacere trasferirci in superficie ma ora tutti i siti disponibili sono ancora nelle mani delle vecchie strutture statali invecchiate». Ci vorrà del tempo prima che la situazione cambi. E gli affitti? Convenienti. Si paga l'equivalente di 200 mila lire per 135 metri quadrati. Certo un inconveniente è ammiettato a neo affittuari: quello di venir evacuati nel giro di sei ore, qualora le autorità militari ne facciano richiesta.

**NEW YORK** Lo hanno arrestato in ospedale mentre si faceva medicare i tagli alla mano che si era procurato, in preda ad una furia inspiegabile, decapitando il padre, il gatto di casa, un pappagallo e cinque statue. Hamid Raza Bayat, 19 anni, era ricercato da ore, da quando la polizia aveva trovato il corpo del genitore. Mahmoud ombilmente mutilato. Con un'azione che per il giovane maniaco aveva ovviamente un chiaro significato, dopo aver tagliato la testa all'uomo gli aveva amputato il dito medio di entrambe le mani e tagliato il testicolo sinistro ripetendo poi la stessa operazione sul gatto. A conferma che si è trattato di un qualche rito con un profondo quanto folle significato personale, il giovane si è anche completamente rasato la testa prima di uscire di casa.

**NEW YORK** Per mettere alla prova la capacità e l'efficienza dei suoi poliziotti il dipartimento della immigrazione canadese ha assunto a Hollywood una decina di attori americani professionisti. L'obiettivo è far loro passare illegalmente la frontiera tra Stati Uniti e Canada verificando così le maglie «larghe» della rete dei controlli e la perfetta sorveglianza delle frontiere e dei flussi di immigrati.

«I vicini hanno riferito che nell'appartamento della 47ma strada si era scatenato l'inferno fra i tre e le cinque del mattino, con grida e rumori di oggetti mandati in frantumi. Poi il portiere ha visto il giovane uscire e lasciarsi cadere sul marciapiede due coltelli e un rasoio mentre si allontanava. Inosservato il guardiano è corso nell'appartamento di Bayat dove ha scoperto quello che era successo. Le teste dell'uomo e del gatto sono state trovate su un tetto del condominio, apparentemente scaraventate dal giovane fuori della finestra. Il giovane che aveva una lunga storia di problemi mentali era stato dimesso dal Bellevue Hospital Center nel gennaio del 1991.

L'esperimento, iniziato lunedì scorso, si concluderà all'inizio di dicembre. Due dei falsi emigranti sono finiti finora nella rete della polizia canadese che, dopo una telefonata in centrale li ha immediatamente rilasciati, pagando loro il compenso concordato per la «missione compiuta».

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**SERGIO SERGI**  
**MOSCA** Il presidente russo Boris Eltsin ha cercato ieri di rassicurare i radicali democratici affermando che i compromessi che è stato costretto a fare devono considerarsi come una mossa tattica. Le mille di più che passa, mettere in forse la scelta strategica delle riforme. Davanti ad una folta platea di intellettuali e categoria ormai quasi assente per prudenza di rilievo e per impegno politico. Eltsin ha negato di essere caduto in una sorta di abbraccio mortale da parte della cosiddetta lobby degli industriali del complesso militare. «Non sono d'accordo», ha detto - che gli industriali ci siano prendendo per il naso - insomma Eltsin non ha ceduto ad alcuna posizione di principio. «Ho messo in discussione l'obiettivo delle riforme. Semmai l'azione di governo è stata e sarà corretta dal punto di vista delle garanzie sociali, avrà più riguardo per le esigenze dell'uomo». Che sono state calpestate gioco forza dall'avvio del piano radicale ma che adesso possono essere di nuovo un po' rispettate. «Possiamo fare di più», ha detto Eltsin - per alludere ai fatti che gli ordinarie della gente. «Se dunque il compromesso è stato come viene ammesso dallo stesso presidente, non poteva ormai essere diversamente. Il proseguimento delle riforme», ha sottolineato quasi per giustificarsi - richiede l'alleanza di tutti i partiti della base sociale. Eltsin in altre parole ha perfettamente capito l'aria che tira. Ha accolto parecchie indicazioni dell'Unione Civica e ha offerto i primi segnali di un certo spirito collaboratore. Allargare la base sociale vuol dire cercare nuove alleanze. Per adesso il incontro più significativo è con l'Unione Civica. Ma ecco che ieri, come a guardare al futuro, il vicepremier dimissionario Mikhail Poltoranin ha dato l'annuncio più interessante. «È giunta l'ora», ha dichiarato all'agenzia Interfax di dar vita al partito politico del presidente. Un partito per Eltsin per assicurarci un sostegno politico solido - certo. Ma come fare? Secondo Poltoranin ci sta studiando se rimane l'unica persona che è in grado di farlo e cioè quel Burbulis, ex segretario di Stato. L'eminenza grigia, messo a capo delle consiglieri del presidente.

Di filato sul piano istituzionale ma pur sempre uomo di grandissima influenza. La necessità di un partito l'ha lasciata intuire anche lo stesso presidente nel suo discorso di ieri. «Si badi non va fatto alcun riferimento. Ma non si è potuto interpretare diversamente», ha spiegato Poltoranin. «L'unico modo per far fronte ad un periodo di fratture», Ad Eltsin dispiace e in particolare il fatto che «ex compagni di lotta si danno addosso l'uno contro l'altro». In questo clima Eltsin è stato costretto a prendere decisioni non facili ma assolutamente non dettate dalla volontà di abbandono delle riforme. Si tratta ha precisato di azioni difensive verso una prospettiva di azioni. Quali azioni? «Ne parlo», ha garantito Poltoranin, «in un momento successivo nel prossimo futuro».

Eltsin ha accettato i compromessi e l'Unione Civica ha quasi definitivamente sciolto le riserve. In un comunicato, emesso dopo una riunione straordinaria Volskij e compagni hanno annunciato la loro disponibilità a sostenere il rinnovo dei poteri speciali ad Eltsin (scadono proprio martedì il giorno d'inizio del congresso) e a manifestare la propria collaborazione costruttiva. Scrisse Eltsin può già assicurare circa 100 voti di altrettanti deputati del congresso. Salvo sorprese. Perché il congresso è sovrano.

In un comunicato, emesso dopo una riunione straordinaria Volskij e compagni hanno annunciato la loro disponibilità a sostenere il rinnovo dei poteri speciali ad Eltsin (scadono proprio martedì il giorno d'inizio del congresso) e a manifestare la propria collaborazione costruttiva. Scrisse Eltsin può già assicurare circa 100 voti di altrettanti deputati del congresso. Salvo sorprese. Perché il congresso è sovrano.

## Settimana di solidarietà promossa dalla Helsinki Citizens Assembly

# Capodanno di pace in Jugoslavia

### «Time for peace» scalda i motori

L'idea di un capodanno di pace in Jugoslavia - a Sarajevo, Novi Sad, Mostar, Belgrado, Skopje, Pristina - è stata appena lanciata, che già il comitato promotore italiano (tel. 06/3201541-3214606) ha ricevuto 300 adesioni. Cinquanta delle quali - significativamente - da obiettori di coscienza. Spiega *Time for peace* - non è solo testimonianza ma azione concreta per aiutare le vittime di un'innanziata tragedia.

che a destinarla la loro licenza ordinaria - e poi questa che giungano dagli altri paesi europei. Francia, Spagna, Austria, Germania, Olanda, Finlandia, Inghilterra, Cecoslovacchia. Un esercito senza armi, una compagnia internazionale pacifista e nonviolenta che si collocherà come forza di interposizione in quel terribile teatro di orrori politici e religiosi che è divenuto il territorio della ex repubblica federativa jugoslava.



Bambini di Sarajevo giocano con la neve

**EUGENIO MANCA**  
**ROMA** Capodanno di pace in Jugoslavia. L'appuntamento che la Helsinki Citizens Assembly, la rete che raggruppa associazioni e movimenti di 35 paesi europei, ha lanciato ai pacifisti di tutto il nostro continente. Per andare a dare di persona nei luoghi dove infuria il conflitto ma anche in quelli dove potrebbe da un momento all'altro diventare pace. Che la guerra fratricida deve cessare, che la strada obbligata è il negoziato che la comunità internazionale non può fingersi estranea ad una tragedia che si consuma nel cuore stesso dell'Europa. E se scritto così nell'appello intitolato *1993 Time for peace* - Dal 27 dicembre al 3 gennaio andranno in tante località della

La prima grande iniziativa pacifista internazionale coordinata che prende corpo da quando è esplosa la crisi in quell'area nevralgica. Ma non è affatto la sola iniziativa. In un'occasione di approccio di un titolo minutissimo lavoro di intervento di solidarietà e conflitto nell'arco di un intero anno ad opera di quella galassia di organizzazioni religiose e laiche, unitarie e pluraliste, sconosciute, che in Italia e altrove fanno il proprio cammino civile. E cioè che trascurano quanti ancora in questi giorni hanno levato la loro voce per lamentare l'assenza del movimento pacifista dalla scena italiana. E quale cosa di paradossale, quella che ven bollavano in un'occasione con l'etichetta di obiettori di coscienza, disposti in

La corando qualcosa da recitare. Nel campo di Posavac a mezzogiorno del 15 novembre la temperatura era di cinque gradi sotto zero, nella pianura e nelle valli di una sciolta si ammassano 700 persone - donne, bambini e vecchi - giunti da Sarajevo e da Jajce. Non ci sono brande ma solo materassi per terra. I vetri sono rotti. La cucina arriva con un antobotte. Le latrine sono buchi nel terreno. Non ci sono cucine o fornelli. Si consumano solo cibi in scatola. Non esiste un bulatino. I bambini hanno piadocci e scabbia. Non si fa scuola. Non si lavora. Non si fa nulla. Si aspetta.

La corando qualcosa da recitare. Nel campo di Posavac a mezzogiorno del 15 novembre la temperatura era di cinque gradi sotto zero, nella pianura e nelle valli di una sciolta si ammassano 700 persone - donne, bambini e vecchi - giunti da Sarajevo e da Jajce. Non ci sono brande ma solo materassi per terra. I vetri sono rotti. La cucina arriva con un antobotte. Le latrine sono buchi nel terreno. Non ci sono cucine o fornelli. Si consumano solo cibi in scatola. Non esiste un bulatino. I bambini hanno piadocci e scabbia. Non si fa scuola. Non si lavora. Non si fa nulla. Si aspetta.

## Pace serbo-croata in Bosnia

### L'accordo riguarda solo il nord della Repubblica

### Osservatori Onu a Skopje

**SARAJEVO** Pace a Sarajevo tra serbi (di Bosnia) e croati (di Croazia). Ma già sull'interpretazione dell'accordo le due parti divergono. I primi sostengono che il teatro degli scontri da far cessare è a cavallo della frontiera tra Croazia e Bosnia. I secondi asseriscono che si trova invece ben al di qua della frontiera in territorio bosniaco. La questione non è di poco conto perché è in ballo la presenza di truppe regolari di Zagabria in Bosnia, cosa che il governo croato nega e che i serbo-bosniaci affermano invece essere una incontestabile realtà.

Ad ogni modo se i fatti seguiranno alle parole - partite dalla mezzanotte, non si dovrebbe più sparare, in gran parte della Bosnia settentrionale. Ma cosa accadrà a Mostar, Travnik e altre località della Bosnia meridionale o per meglio dire dell'Erzegovina dove i croati (di Bosnia) e i croati (di Croazia) ed i serbo-bosniaci si affrontano da mesi in durissimi combattimenti? L'accordo non guarda quella zona ed è quindi di azzardo dire che l'accordo siglato ieri a Sarajevo prelude alla pace definitiva fra serbi e croati in Bosnia. Certo è un nuovo passo nella direzione

Referendum sull'aborto. Clare Boylan, cattolica e femminista, vede un Paese chiuso in se stesso. Ma le novità politiche potrebbero dare impulso alla modernizzazione

# «Questa Irlanda arretrata ora comincia a scuotersi»

**VICHI DE MARCHI**  
**ROMA** Clare Boylan è una scrittrice irlandese di 41 anni. Scrive racconti brevi. Ha già pubblicato due libri. A tempo perso fa anche la giornalista. I suoi argomenti preferiti li fa letteratura e il movimento delle donne. La sua arma di battaglia durante le recenti campagne per la riforma dell'aborto è il giornale. Si è battuta per difendere il diritto di una legislazione più giusta perché alla donna si riconosca una dignità di persona, non un essere considerato semplice strumento di riproduzione. Si al diritto all'informazione e alla possibilità di interrompere la gravidanza all'estero. No all'aborto consen-

to questo avrebbe legittimato il medio conto di una sentenza della Corte suprema di Dublino. C'è la recente sentenza che prevede l'aborto anche in caso di minaccia di suicidio della madre (potrebbe essere negata dal quesito referendario). Per gli anti-abortisti invece il risultato del referendum è inesorabile: gli irlandesi non vogliono l'aborto a nessuna condizione neppure quando in pericolo è la vita della madre. Molto dipenderà di quale nuovo governo si formerà.

La Chiesa irlandese, però, almeno in quest'ultimo caso, non ha dato indicazioni di voto. La Chiesa ha affermato pubblicamente che ciascuno doveva votare secondo coscienza. Ma poi l'arcivescovo di Dublino si è pronunciato dicendo che lui avrebbe votato tre volte contro. Ha influenzato il voto almeno di una fetta di popolazione. Non escludo che in questi pressi di posizione pubblica

di giovani che esce dall'Università. E molti di questi organizzati nella Youth del nostro ottano contro l'aborto con molti bruchi come quello di bloccare le donne all'acropoli. Con loro dei workshop o mini-seste letterarie. Sono tutte molto brave molto dritti ma ancora oggi vivono di ombra dell'uomo. Solo poche lavorano non hanno autonomia economica. In questo paese ma ha un elemento storico. L'assenza di alcune esperienze. Come quella della guerra che ha costretto altre donne europee delle passate generazioni a misurarsi attivamente nell'economia. Oggi comunque la società irlandese si sta aprendo il voto in

ta l'autorganizzazione delle donne? Questo è un grande problema in Irlanda. I conservatori sono molto attivi ma i liberi di sono applicati a parte singole personalità che hanno anche tentato procedimenti legali ad esempio presso la Corte europea di Strasburgo per vedere riconosciuti alcuni diritti in materia di aborto. Informazioni e libertà di informazione vincente delle donne è molto deboli. Esiste un Consiglio per lo status delle donne, un servizio di controllo di donne e servizi non necessariamente per i ministri. Ma proprio quest'ultimo ha impedito al suo sigillo di avere un ruolo più forte nella campagna per il referendum.

Parliamo del futuro del movimento. Il suo alla libertà di viaggiare e di informare al-

# DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.

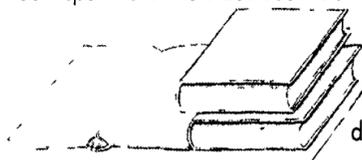
SCS



AUT. MIN. CONC. N. 9469

## DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi.  
Tariffe bloccate. Il 39% di sconto sul prezzo in edicola.  
Puoi risparmiare fino a 205.000 lire se ti abboni entro il 28 febbraio 1993.



Gratis a casa oltre 70 libri, da Shakespeare a Pirandello da Dante a Pasolini.

Ed in più un grande concorso.

Per partecipare devi solo abbonarti, per un anno, ad almeno 4 numeri settimanali de L'Unità, entro il 28 febbraio 1993. E puoi vincere, all'estrazione finale del 31 marzo 1993, uno dei 149 premi in palio.

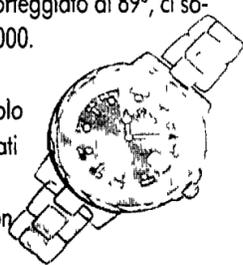
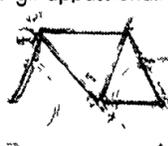
Per cominciare con genuinità e bontà, 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop (dal 90° al 149° estratto).



per quelli ci sono 18 fantastici da Maiorca (dal 57° al 30 Mountain Byke (dal 27°

Spesa gratis con il concorso de L'Unità, dal 75° sorteggiato al 89°, ci sono 15 pacchi di prodotti Giglio per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei, e non solo per quelli ci sono 18 fantastici orologi da immersione firmati da Maiorca (dal 57° al 74° estratto).  
L'Unità premia chi ama la natura e il verde con 30 Mountain Byke (dal 27° al 56° estratto).



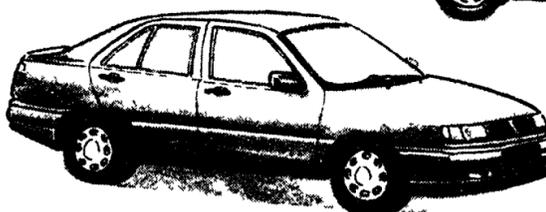
L'Unità ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (viaggio per 2 persone).  
Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 26° estratto).



Ma L'Unità ha pensato anche alle tue vacanze: un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucky Stars a tua scelta ogni anno tra Limone Piemonte, il Gargano, il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3° al 6° estratto).



Il secondo premio è un'automobile, Seat Ibiza 5 porte CLX, adatta ai grandi viaggi e ideale in città



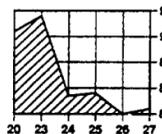
Il primo, il più prestigioso, è una Seat Toledo 1.8 GLX, in versione metallizzata, con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi.

Ma non è tutto. Chi si abbona subito, potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio 1993, di due crociere nel Mediterraneo per due persone.  
E se vuoi saperne di più chiama il nostro numero verde.

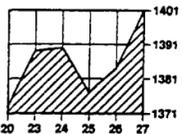
CHIAMATA GRATUITA  
NUMEROVERDE  
1678-61151

# Economia & lavoro

**BORSA**  
I Mib  
della  
settimana



**DOLLARO**  
Sulla lira  
nella  
settimana



**Forte aumento delle esportazioni: +7,5% mentre rallenta l'import (non per le auto) Migliori rispetto al 1991 i conti con l'estero nei primi dieci mesi dell'anno**

**Il ministro Vitalone: «Risultato importante soprattutto verso Germania e Francia» Inghilesi avverte: «Adesso però attenti alla crisi tedesca e al protezionismo Usa»**

## Lira svalutata, e l'export vola

### In ottobre attivo della bilancia commerciale di 178 miliardi

Primi effetti positivi della svalutazione sulla nostra bilancia commerciale. Ad ottobre le esportazioni sono aumentate del 7,5%. In flessione l'import, ma non per le auto. Nei primi dieci mesi del '92 il saldo è però ancora in rosso di 12.500 miliardi. «Risultato importante» commenta il ministro Vitalone. Ma il presidente dell'Ice, Inghilesi, è più cauto: «Attenti alla crisi tedesca e americana»

**RICCARDO LIGUORI**

ROMA. La svalutazione della lira ha messo le ali alle nostre esportazioni. Il riallineamento all'interno dello Sme deciso a metà settembre e ancora di più il deprezzamento subito dalla nostra moneta nelle settimane successive ha spalancato alle nostre merci le strade del commercio con l'estero. I prodotti italiani hanno guadagnato competitività oltre confine, mentre quali stranieri sono rincarati, almeno nella maggioranza dei casi. Risultato per la prima volta dopo molti anni il saldo import-export italiano ha chiuso in attivo il mese di ottobre. La crescita delle esportazioni ha interes-

ato tutti i settori, anche quelli in crisi, manifesta come il tessile. Solo l'agricoltura è rimasta ancor una volta al palo.

Il risultato rappresenta un vero e proprio toccasana per la nostra bilancia commerciale che ha sostanziosamente ridotto il deficit accumulato sin dall'inizio dell'anno. Su conti con l'estero pesa tuttavia - e non potrebbe essere altrimenti - visto che il dollaro è diventato più pesante - un forte deficit per i prodotti energetici, che tuttavia è minore di quello dello stesso mese dello scorso anno.

Molto soddisfatto ovviamente il commento del ministro

di ottobre è risultato positivo per 178 miliardi contro un passivo di 1.402 miliardi registrato nello stesso mese dello scorso anno. Forte l'incremento delle esportazioni (+7,5%) mentre le importazioni sono calate dello 0,1%. Il saldo attivo complessivo di ottobre per 178 miliardi deriva da un deficit di 1.699 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 1.877 miliardi per le altre merci (nel '91, i primi segnarono un passivo di 1.939 miliardi ed i secondi un attivo di 537 miliardi). In termini assoluti l'export si è attestato a 21.432 miliardi (l'import a 21.254 miliardi).

La crescita delle esportazioni ha toccato tutti i comparti merceologici ad eccezione di quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Gli aumenti maggiori hanno riguardato i settori tessile e dell'abbigliamento con un ammontare di 3.831 miliardi (+13%), quello metalmeccanico con 7.185 miliardi (+4%), quello chimico con 1.636 miliardi (+17%). Quanto alle importazioni, incrementi significativi si sono registrati per i mezzi di trasporto

(+7%) per i prodotti tessili e dell'abbigliamento (+4%) e per quelli chimici (+2%). In calo risultano gli acquisti di prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e quelli dei prodotti energetici. Notevole anche la contrazione del deficit mensile da 866 a 140 miliardi nell'interscambio con i paesi Cee grazie soprattutto dal miglior andamento degli scambi con la Francia e la Germania i cui confronti si sono registrati per l'export 155 di crescita rispettivamente del 10 e del 12,5) contro incrementi dell'import pari al 2 ed al 6,7%. L'aumento anche le esportazioni verso i paesi Opec e gli Usa (rispettivamente più 12,3 e 2%) e la diminuzione del 18,5 e del 4,1% delle importazioni.

Quanto ai primi 10 mesi dell'anno le importazioni sono aumentate del 2,9% e le esportazioni del 4,9% mentre il saldo complessivo negativo per 12.519 miliardi è derivato da un passivo di 16.033 miliardi dei prodotti energetici e da un attivo di 3.514 miliardi delle altre merci.



Il ministro per il commercio estero Vitalone e (a destra) il presidente dell'Ice Inghilesi

**Welfare, botta e risposta**

**Trentin: «Stato sociale a tutti». Abete: «A pochi» Dicembre, pensioni tagliate**

ROMA. I destinatari degli interventi dello stato sociale non possono più essere tutti i cittadini, «ma solo una minoranza». Lo sostiene il presidente della Confindustria Luigi Abete proponendo un nuovo concetto di Welfare State che trova però contrario il sindaco Trentin leader della Cgil. «No lo stato sociale deve garantire con regole precise una serie di servizi a tutti i cittadini. La solidarietà che mi sta bene - dice in un faccia a faccia col presidente della Confindustria che Panorama pubblica lunedì - è quella in cui i più ricchi partecipano come contribuenti che come utenti a seconda delle loro maggiori disponibilità mentre i più poveri sono assistiti più della media dei cittadini».

Secondo Abete invece, «lo stato sociale di cui parla Trentin è frutto di una concezione molto datata. Sarebbe davvero curioso che si considerasse stato sociale quello in cui una minoranza la più svantaggiata determini di fatto il finanziamento delle aspettative della maggioranza».

Trentin ribadisce le sue accuse alla manovra economica del governo «compiuta senza alcuna equità. Il governo ha scelto in più di un caso - incalza il segretario della Cgil - la strada della minore resistenza». Abete, invece, delinea la manovra «positiva e responsabile che non ha provocato privazioni per nessuno». Sulle pensioni Trentin sostiene inoltre che «un'altra grave contraddizione è l'aver elevato a 65 anni l'età pensionabile da un lato e dall'altro l'aver mantenuto in vita i criteri diversi di prepensionamento, le pensioni baby e i diversi istituti di previdenza». Quanto alla disoccupazione Abete sostiene che al posto della cassa integrazione - l'Italia dovrebbe adottare «un'indennità minima e una mobilità del lavoro effettiva degna di uno stato moderno». Ma in Italia non si è mai potuto fare un solo passo avanti su questo terreno perché c'è ancora la cultura del «posto». Preferisce invece parlare di opportunità di lavoro e queste si creano solo se l'economia reale entra in una fase di sviluppo. Dove? Abete e Trentin si dicono invece d'accordo: è sul ripensamento del finanziamento dello stato sociale che si orientano verso un maggiore ricorso al fisco, soprattutto nella sanità superando il sistema dei contributi».

A proposito di manovre i pensionati possono toccare con mano l'entità da subito. Grazie ad essa anche a dicembre le pensioni dell'Inps saranno - come a novembre - di un importo inferiore a quello indicato sul certificato di pensione. Tale certificato infatti è stato inviato agli interessati all'inizio del '92 prima che la manovra annullasse lo scatto di novembre per la scala mobile e prima che venissero aumentate le tasse con la modifica delle aliquote fiscali per cui si applicano, informa l'Inps, maggiori ritenute sulle pensioni su peroni a 30 milioni annui.

**Duro atto d'accusa di un gruppo «trasversale» di dirigenti coop: «Basta con la Lega-partito e la subordinazione ai partiti» Proposto un «patto tra individui» per un profondo cambiamento. E a Pasquini dicono: vai avanti. Martedì assemblea nazionale**

## Autoconvocati nella Lega: stop ai partiti

Basta con la Lega-partito, la subordinazione ai partiti, le degenerazioni burocratiche e affaristiche, avanti con un rinnovamento reale della cooperazione. In un documento trasversale a tutte le componenti un gruppo di dirigenti «autoconvocati» della Lega lancia un duro atto d'accusa e propone un «patto tra individui» per un profondo cambiamento. Edice a Pasquini: vai avanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**WALTER DONDI**

BOLOGNA. Anche nella Lega delle cooperative spunta gli «autoconvocati». Alla vigilia dell'Assemblea nazionale che dovrà discutere la situazione del movimento e come proseguire nell'azione, di rinnovamento avviata dal nuovo presidente Giancarlo Pasquini, un gruppo di dirigenti periferici e centrali dell'organizzazione si è riunito e ha messo a punto un documento che rischia di avere l'effetto di una «bomba». Anzi, a quanto è dato sapere le prime reazioni interne non sono già comminate e non c'è dubbio che esploderanno martedì di mercoledì quando a Roma si riunirà il massimo organo di dirigenti della Lega.

In quattro o cinque si compone un «analisi critica» degli ultimi anni di vita del movimento cooperativo e si delineano ipotesi di cambiamento radicale. Il documento potrà essere firmato da Flavio Caselli, Pds, presidente della Lega di Forlì (e di alcuni altri) o da Lucio

futuro vicepresidente della Lega in Emilia Romagna, di Roberto Calari, «Nuova sinistra» della presidenza di Bologna, di Aldo Perrilli, liberale della Direzione nazionale, di Mario Viviani, Pds amministratore delegato di Smaer di Vanni Rinaldi dell'ufficio esteri e di Amos Fregoli del dipartimento finanziario. In questi giorni i promotori stanno raccogliendo altre adesioni di autorevoli dirigenti della Lega (tra gli altri si parla di Pierluigi Siciliani, Pds, presidente dell'importante Lega di Bologna, ma anche di Nigler Ficarelli, Psi, al vertice dell'altrettanto forte Lega di Reggio Emilia) e di imprese cooperative. Insomma il classico documento trasversale che nasce al di fuori degli organismi dirigenti e delle componenti storiche della Lega. Si apre con un omaggio a Pasquini: «Abbiamo ascoltato con interesse gli intenti espliciti e impliciti del presidente della Lega» ma subito osserva



Il presidente della Lega delle cooperative Giancarlo Pasquini

che si voleva sentire analoghe parole «da altri autorevoli dirigenti». Invece nonostante l'urgenza del cambiamento la Lega le resistenze sono potenti. L'analisi degli anni Ottanta è impietosa: «La crisi del sistema politico - si legge - aveva tra sfornato l'insieme delle relazioni tra cooperazione e partiti. Da un ormai secolare rapporto spesso subordinato ma ricco di apporti culturali e materiali - si era passati alla pratica dei patteggiamenti e a tollerare che i partiti costituissero posizioni di rendita all'interno della cooperazione». Fancora

«Gregarismo politico e yuppie» determinavano forte dipendenza culturale della cooperazione rispetto al resto dell'imprenditoria. Così mentre si rifiuta di associare la cooperazione al sistema delle lobbies - grotteschi appaiono i cantori cooperativi della finanziarizzazione del gigantismo dell'affarismo - aviamo abituato il movimento a pensare all'economia come affari, noi che eravamo (forse troppo) abituati a pensare all'economia come lavoro. Da qui le degenerazioni che hanno portato all'incapacità delle

rappresentanze politiche interne, all'autopretarsi delle logiche partitiche di ogni posizione di responsabilità. Con ciò lasciando spazio anche ai «parassiti». Se i più si limitavano a «mangiare le briciole» al tri riuscivano a succhiare la linfa vitale. Questo si sapeva ma si è tardato a reagire. Ora bisogna puntare al cambiamento per il quale esistono risorse morali e materiali. Per questo se necessario un nuovo patto che impegni direttamente gli individui non i gruppi in modo da superare il «dopo pluralismo» delle tessere. In so-

stanza bisogna superare le componenti che hanno ingessato e addirittura fatto degenerare la cooperazione, la quale deve assumere il ruolo di «prologonista democratica» della società e dell'economia e non essere «un pezzo di un sistema politico in via di estinzione».

Fiduciosi le scelte che gli «autoconvocati» indicano alla base del «patto di cambiamento». Anzitutto le rappresentanze devono essere costituite secondo le regole della democrazia rappresentativa e la legittimazione di ogni posizione di responsabilità elettiva deve derivare sempre e solo dai soci cooperatori. Gli incarichi eletti vanno assegnati con voto segreto e non possono essere considerati «un mestiere». Il valore fondante della cooperazione deve essere il «lavoro» mentre il «soggetto protagonista» deve essere il «socio». Le società di capitale costituite nell'ambito del movimento non sono «zone franche» e devono anche essere rispondenti ai cooperatori. Nel documento si dice infine che il prossimo fra due anni dovrà essere l'ultimo congresso della Lega partito della Lega holding e la prima seduta dell'Assemblea nazionale della Lega delle cooperative. Ma intanto per mettere fine alla commistione partitico-cooperazione si vuole una «ferrea norma di incompatibilità tra incarichi politico-pubblici e incarichi cooperativi».

**E nel Psi è scontro sulla poltrona di Bernardini**



Il vicepresidente della Lega delle cooperative Luciano Bernardini

BOLOGNA. L' mentre nella Lega si accende lo scontro su come procedere nel rinnovamento del movimento, in casa Psi si litiga per decidere chi dovrà essere il successore di Luciano Bernardini alla vicepresidenza. Dopo mesi di fronda, ora la contestazione è diventata esplicita. In una riunione di qualche tempo fa i maggiori esponenti nazionali della componente hanno chiesto che Bernardini si faccia da parte. Eletto nell'87, dopo una lunga permanenza al vertice delle coop agricole Bernardini sembra deciso a non lasciare il campo tanto facilmente. Alla riunione di componente ha detto a chiare lettere che vuol rimanere fino al prossimo congresso, fra un paio d'anni. Ma gli oppositori sono insorti rivendicando un cambiamento assai più rapido e ravvicinato. Si è richiesta una spaccatura verticale. Evitata dall'intervento di mediazione di Felice Borgoglio, responsabile per la cooperazione della Direzione socialista. Costiamente operazione da «tagliatori di teste» ma «discussione politica». Fra un paio di mesi si seguirà un convegno di componente in cui si porrà la questione del «rinnovamento». Cui seguirà l'uscita concordata di Bernardini, il quale avrebbe chiesto per sé un nuovo incarico di prestigio. Tutto naturalmente se in Lega non interverranno fatti nuovi, come invece è possibile dopo il duro documento degli «au-

toconvocati» in cui si chiede di abbandonare i vecchi metodi di spartizione politica. Comunque sia sembra ormai certo che Bernardini lascerà e bisogna trovare un successore. Se il cambio avverrà rispettando la «regola secondo cui il secondo posto al vertice della Lega spetta ad un socialista, i nomi possibili sono almeno quattro. Francesco Bocciarelli, presidente della potente Lega regionale dell'Emilia Romagna, Filippo Manano al vertice dell'Anca (coop agroalimentari), Mauro Gori, membro della presidenza nazionale e Giuseppe Lobbetti, vice della fortissima associazione delle Coop di consumo. Difficile dire a chi spunterà. Anche perché per tutti sia in casa socialista che fuori si fa un lungo elenco di motivazioni pro e contro. Proprio per questo c'è chi sussurra che nel caso in cui non si riesca a trovare un accordo potrebbe essere avanzata la candidatura di Enea Mazzoli, un cooperatore doc, presidente di Unipol assicurazioni (che così potrebbe liberare una poltrona assai ambita). Anche se pare difficile che Mazzoli possa accettare. Naturalmente bisogna mettere nel conto l'esito dello scontro in casa Psi. I cooperatori socialisti sono tradizionalmente collocati nella sinistra anche se per esempio Manano alla recente assemblea nazionale ha votato per Craxi.

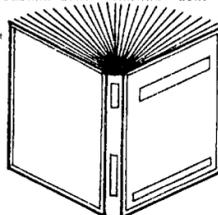
Occorre distinguere tra le definizioni di profitto data dalla teoria economica e quella normalmente usata nei calcoli contabili delle imprese.

Nella teoria economica classica (Marx compreso) il profitto è il residuo che rimane all'imprenditore dopo la sottrazione di tutti i costi sopportati per la produzione di una merce o di un servizio. Se quest'ultimo non è visibile si ha un'opera di beneficenza o un hobby (passa tempo) e non un'impresa. Il profitto è dunque la differenza tra il valore complessivo delle merci o dei servizi prodotti da un'impresa e i costi delle materie prime, dei mezzi di produzione e della forza lavoro (in un «suo-profitto» il rapporto tra il profitto, costi di finto e il capitale complessivo investito, quota di ammortamento del capitale fisso più il capitale variabile rappresentato dalle materie prime consumate dai servizi e prodotti intermedii di utilizza-

**La parola chiave PROFITTO**

**LUCIANO BARCA**

La teoria economica classica di lungo periodo (Marx compreso) il profitto è il residuo che rimane all'imprenditore dopo la sottrazione di tutti i costi sopportati per la produzione di una merce o di un servizio. Se quest'ultimo non è visibile si ha un'opera di beneficenza o un hobby (passa tempo) e non un'impresa. Il profitto è dunque la differenza tra il valore complessivo delle merci o dei servizi prodotti da un'impresa e i costi delle materie prime, dei mezzi di produzione e della forza lavoro (in un «suo-profitto» il rapporto tra il profitto, costi di finto e il capitale complessivo investito, quota di ammortamento del capitale fisso più il capitale variabile rappresentato dalle materie prime consumate dai servizi e prodotti intermedii di utilizza-



in realtà una vera e propria rendita (la scuola liberista si oppone ovviamente anche a questa definizione). In che cosa differisce (prestando in questa sede da situazioni di contabilità irregolare) il profitto economico dal profitto contabile? La differenza è data dal fatto che non sempre combattuto da leggi anti-trust ma anzi a volte favorito o addirittura creato da leggi dello Stato (protezionismo, contingentiamento delle licenze ecc.) il superprofitto è

in casi valutato il costo della forza lavoro di membri della famiglia dell'imprenditore sia proprietario della terra e dell'edificio il valore dell'affitto, oltre a quello del terreno ed edifici fossero valutati a prezzo di mercato. Il modo che appare come positivo un profitto che in realtà dal punto di vista economico è negativo (è cioè una perdita).

Nel valutare in termini contabili il profitto occorre in ogni caso distinguere tra profitto lordo e profitto netto. Il profitto lordo è il ricavo dell'attività meno il pagamento dei salari e stipendi, affitti, materie prime, canoni di diversa natura. Il profitto netto è quello che risulta dopo aver dedotto il costo degli interessi sui prestiti. La distinzione è importante ai fini di giudizio sullo stato di salute di un'impresa, se essa è in utile o in pareggio presuppone che l'onere di gli interessi essa e di solito considerati e rimborsabili (per cui il profitto netto è un utile netto). Se essa è in perdita

anche non tenendo conto dell'onere degli interessi, le possibilità di salvezza sono scarse.

NB È stata considerata nel testo un'ipotesi più diffusa in Italia di quanto sembra, quella di un'impresa con un profitto solo apparente. Nella polemica contro le evasioni fiscali dei lavoratori autonomi occorre tener conto di ciò del fatto cioè che in taluni casi l'imposta colpisce un reddito che nella realtà non esiste. Quanto sopra non esclude ovviamente zone diffuse di evasione fiscale legata a bilanci falsificati (mancata registrazione delle entrate, gonfiamento delle spese) che danno un profitto contabile nettamente inferiore a quello economico e reale. Coloro che contestano il metodo della tassazione del reddito normale medio dovrebbero fornire nuove alternative per combattere la falsificazione dei bilanci e l'evasione fiscale.

**Supercassa Parma-Piacenza Ieri definitivo via libera al progetto di fusione**

PARMA. L'assemblea straordinaria della Cassa di risparmio di Parma spa e della Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano spa hanno approvato ieri il progetto di fusione tra i due istituti. La nuova banca Cassa di risparmio di Parma e Piacenza (spa) avrà sede a Parma e un capitale sociale di 1000 miliardi, oltre a riserve per 270 (con una raccolta totale di 20.500 miliardi (8.000 di raccolta diretta e 12.500 di diretta) e impieghi per cassa di 6500 miliardi si colloca al primo posto tra le casse di risparmio dell'Emilia Romagna e al quinto a livello nazionale.

Presidente dell'istituto è stato nominato Luciano Siligardi, Giancarlo Mazzocché e Luigi De Troia hanno assunto la carica di vice presidenti. La Cassa di risparmio di Parma e Piacenza con un personale di oltre 2700 addetti può contare su una rete territoriale di 176 dipendenze (108 Cr Parma e 68 Cr Piacenza) distribuite in 5 regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Liguria, Toscana e Lazio) e in 12 province (tra le più floride (Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Bologna) e Milano, Pavia, Cremona, Mantova, Brescia, Genova, Firenze e Roma).

Sindacato e Statuto dei lavoratori. Da Brescia parte la proposta di modificare l'articolo 19

# «Un referendum per contare davvero»

Un referendum per abrogare l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, quello che garantisce alle grandi organizzazioni sindacali il diritto di rappresentanza in fabbrica. La proposta è stata lanciata ieri dalla Camera del Lavoro di Brescia. Obiettivo: aprire una discussione di massa sui problemi della democrazia nei luoghi di lavoro e accelerare la riforma dei sindacati.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE URBANO

BRESCIA. È una di quelle sabbate che può provocare una rana. Un referendum abrogativo per l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, quello che garantisce alle grandi organizzazioni sindacali il monopolio della rappresentanza all'interno delle aziende. Dino Greco della segreteria della Camera del lavoro di Brescia va giù pesante: «Chi pensa che il sindacato confederale possa continuare a garantirsi una posizione di preminenza attraverso la perpetuazione delle guardie che gli riserva la legge non ha la più pallida idea di cosa sta succedendo fra i lavoratori e quali rischi di disgregazione incombono sul sindacato». Parole che tagliano come raschia-

re la situazione. Ad oggi le proposte sul piatto per la riforma del sindacato sono cinque: una del Pds, una di Rifondazione comunista, una della Lega, una del Psi e una di Russo Spina. Al pacchetto potrebbe aggiungersi quella ventilata dalla Dc. Ma qualche manovra di disturbo è già iniziata. Come definire, altrimenti, la richiesta di un parere del Cnel? Giudizio certamente di sua competenza. Ma guarda caso, del tutto inusitato, Ghezzi è d'accordo con l'iniziativa che ha preso forma nel vecchio palazzotto della Camera del lavoro di Brescia. Spiega: «Ne condivido l'obiettivo, il cambiamento del sindacato».

Sui tempi e sui modi di un referendum nazionale che presupponebbe tra l'altro la raccolta di 50 mila firme, nessuno si sbilancia. E non è un caso. Il traguardo per ora è soprattutto quello di aprire un dibattito, forse lacerante, ma reale, di massa attorno a due questioni-simbolo della democrazia in fabbrica: prima la necessità che i rappresentanti sindacali devono essere eletti con regolari votazioni secondo anche gli accordi sindacali a qualsiasi livello devono esse-

re sottoposti dagli interessati al giudizio dell'uma. Una rivoluzione copernicana. E l'ipotesi di un referendum abrogativo dell'articolo 19 potrebbe accelerare la discussione interna con riflessi costruttivi anche sulle forze politiche per arrivare - come con un po' di veleno hanno sintetizzato a Brescia - a «una legge per restituire ai lavoratori il diritto al voto». Giorgio Ghezzi lo anticipa: «Non è poi così difficile lavorare sulle proposte presentate da Pds, Psi e Rifondazione, unificandole dopo averle sfondate e semplificate».

## Consigli unitari? «No» dice la Uil ed è subito polemica

ROMA. Nuove fiammate polemiche tra Cgil e Uil sulle iniziative dei consigli di fabbrica. All'indomani della assemblea al Lario di Milano il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi, difende l'iniziativa dei consigli. Sul versante opposto il segretario generale della Uil, Pietro Lanza, smentendo il carattere unitario del movimento, definisce gli autoconvocati come «una iniziativa congiunta di Essere sindacato e Rifondazione comunista» sviluppa con il sostegno della maggioranza della Cgil e con l'avallo del Pds, finalizzata contro l'accordo del 31 luglio ed il governo Amato. Sc. per Grandi è la debolezza di l'iniziativa sindacale che «provoca nei posti di lavoro pressioni a fare di più» per il segretario della Uil «evidentemente coloro che li guidano, dentro e fuori la Cgil, non sentono nemmeno il dovere di un minimo di dignità e di onestà politica e preferiscono mimetizzarsi dietro etichette unitarie che stanno solo nei loro desideri». «La protesta e la lotta - conclude Lanza - possono diventare unitarie solo ad una condizione che l'onorevole Amato commetta l'errore di ritenere chiusa la partita e consideri questo secondo tempo con esito scontato». Replica l'auso Bertinotti il quale afferma che «evidentemente Lanza non conosce i propri associati». Secondo il leader di Essere sindacato a Milano essi sono a pieno titolo nel movimento.

## Amato e l'industria in crisi I metalmeccanici di Napoli in trasferta nella capitale per «il diritto al lavoro»

BRUNO UGOLINI

ROMA. I metalmeccanici di Napoli e della Campania a Roma. Una specie di esultante capace di precedere una possibile manifestazione nazionale di tutti i metalmeccanici italiani. La manifestazione dei napoletani avrà luogo in fatti martedì prossimo proprio alla vigilia di importanti riunioni dei tre sindacati. Un modo per avanzare una proposta e un modo per raccogliere se si volesse l'appello lanciato dai consigli unitari a Milano l'altro giorno. Non è stata proclamata nessuna «trigua sociale» nel nostro paese. Semmai c'è da dire che le polemiche tra le confederazioni nate proprio col pretesto del riconoscimento di parte della Cgil del ruolo unitario dei consigli milanesi ha riaccentato l'iniziativa di massa nei confronti del governo e della Confindustria. L'iniziativa confederale è stata decisa insieme da Fiom, Uilim e anche questo è un dato significativo. Delegazioni di metalmeccanici avranno tra l'altro nella mattinata di martedì incontri con le forze politiche tra cui il Pds. Il previsto arrivo nella capitale di circa 15 mila tra operai, impiegati e tecnici protagonisti di uno sciopero di otto ore. L'obiettivo principale dei lavoratori di questa regione riguarda l'occupazione, ma anche il confronto sullo stato sociale. La nota dei tre sindacati dice infatti di ritenere «importante lo sforzo sin qui compiuto da tutto il movimento sindacale per modificare il senso più equo le scelte del governo sul lato sociale». «Occorre», ritengono che «siano stati raggiunti risultati importanti in quali altri sei o sette mesi». Ora, continua la nota, «urgenza e fondamentali anche dinanzi a nuove manovre restrittive e di risanamento che si annunciano per i primi mesi del 1993, aprire una trattativa con il governo per modificare la politica di tagli e ristrutturazioni produttive». Le misure proposte si guardano la modifica degli in-

# 300 uccisi dall'amianto. Domani processo all'Eternit

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Quasi 300 lavoratori morti di mesotelioma pleurico. Ossia per dirlo senza eufemismi di cancro ai polmoni. Altri 1240 lavoratori affetti da asbestosi, l'irreversibile malattia che si contrae respirando polvere di amianto. Sono le cifre agghiaccianti di cui risponderanno tredici ex amministratori delegati e dirigenti della «Eternit». La nota industriale di manifatturi in fibrocemento per edilizia in uno storico processo per omicidio colposo plurimo che si apre domani davanti al tribunale di Casale Monferrato.

Da circa un secolo la scienza medica ha accertato che il malare, la polvere di amianto (contenente microscopici cristalli a forma di ago) provoca un indurimento progressivo dei polmoni e che questa malattia, l'asbestosi, in molti casi degenera in tumore polmonare. Ma fino a qualche anno fa si è continuato ad usare l'amianto non solo in edilizia, ma anche nei freni e frizioni per auto nelle cobentazioni di elettrodomestici, carrozze ferroviarie ed altri prodotti. È stato necessario che si consumasse una tragedia come quella della Eternit di Casale probabilmente la più grande «strage sul lavoro» di questo secolo in Italia perché finalmente venisse chiusa la cave di amianto di Balangero in provincia di Torino, le più grandi d'Europa, e nel marzo di quest'anno venne approvata una legge che bandisce ogni impiego della micidiale sostanza.

La Cgil si è costituita parte civile al processo in rappresentanza di oltre 800 ex lavoratori e parenti di operai deceduti. Altrettanto hanno fatto Cisl, Uil, Comune di Casale e associazione familiari dei vit-

time. Un'affollata assemblea nel maggio scorso ha respinto la proposta del curatore fallimentare della Eternit di rinviare le costituzioni di parte civile in cambio di un risarcimento di cinque miliardi di lire (poi saliti a sette). Anche se la fabbrica è chiusa da anni, continua purtroppo a mietere vittime: polmonari hanno un periodo di «incubazione» lungo anche quindici o venti anni.

«Il processo», dice Renzo Penna segretario generale aggiunto della Cgil piemontese, è il coronamento di una battaglia in difesa della salute che ha visto impegnarsi accanto al sindacato numerosi esperti di medicina del lavoro ed un collegio di legali fortemente motivato. Deve affermare quella giustizia che i familiari delle vittime rivendicano con dignità e forza come il riconoscimento più importante che è loro dovuto. Ed è un processo il cui interesse va ben oltre la realtà di un'industria. Una recente indagine ha accertato che a Casale l'incidenza dei tumori dell'apparato respiratorio risulta essere il doppio della media nazionale. Quindi il rischio amianto riguarda anche chi non lavora direttamente il materiale, ma ne viene in qualche modo in contatto.



# Maximilian I secondo a nessuno.



Alla Sontag è andato il Premio Malaparte

■ CAPRI. La scrittrice americana Susan Sontag, intervistata ieri sulle pagine dell'Unità era a Capri per ritirare il Premio Malaparte, prestigioso riconoscimento assegnato ogni anno dall'associazione Amici di Capri. Errore nel titolo abbiamo parlato, invece, di Premio Capri. Ce ne scusiamo coi lettori e con gli interessati.

Le ceramiche di Eucharren alla Galleria «Bianca Pilat»

■ Proveniente da Faenza e Rimini si tiene a Milano, fino a fine dicembre alla Galleria Bianca Pilat, la mostra dei recenti lavori in ceramica di Pablo Eucharren che, per l'occasione affianca alla sua dimensione fantastica e ironica suggestioni dell'arte precolombiana (Terra cruda, terra cotta).

## L'INTERVENTO

# Vorrei una sinistra col muso più duro

PETER QLOTZ

La svolta del 1989 ha provocato uno strano intontimento nella sinistra democratica dell'Europa occidentale; i suoi leader si mostrano simpatici ed aperti, intelligenti e flessibili, ma in qualche modo sono sotto shock e si accontentano del ruolo di analisti. Perché, se già nel secondo decennio di questo secolo, la tradizione riformata dal movimento operaio si era distaccata da coloro i cui Stati sono crollati nel 1989, cioè dai comunisti?

Già nel 1922, per esempio, tutte le correnti della socialdemocrazia tedesca si erano messe per una via indubbiamente antibolscevica; Karl Kautsky, il grande teorico della Seconda Internazionale, definì l'Unione Sovietica un «despotismo che gronda immondizia» e parlò di «schiasmo di Stato». Ma se è così, perché allora non vanno a nascondersi soltanto i piccoli gruppuscoli fedeli al concetto di capitalismo monopolistico di Stato (loro sì che dovrebbero elaborare un lutto)? Eppure lo fanno anche i socialdemocratici più rappresentativi, i «Nuovi movimenti sociali» e addirittura molti intellettuali indipendenti di sinistra, anche se tra i loro avi spirituali Bakunin, Theodor Lessing e Theodor W. Adorno hanno avuto un ruolo ben più importante di Lenin, per non parlare di Stalin.

L'affermazione che «la sinistra è doppiamente finita», «moralmente disorientata e economicamente rovinata» (Konrad Adam) è sicuramente sbagliata. A chi dovrebbe essere riferita? A Jürgen Habermas, a Norberto Bobbio o Eric Hobsbawm? A Francois Mitterrand, Giorgio Napolitano? A Ilja Metalli (il sindacato dei metalmeccanici tedeschi Ndr.), alla Cgil, al movimento pacifista inglese o al movimento delle donne tedesche? Talvolta, nella sinistra democratica vi sono stati degli ospiti fissi del «Grande Albergo del Baratro» e anche degli esecutori brutali e senza fantasia dell'idea del progresso inarrestabile. Ma costoro non costituiscono una ragione sufficiente per la verbosa debolezza d'azione della sinistra dopo il 1989. Perché la sinistra dunque è tanto perplessa? Perché si fa convincere di avere una «colpa di contatto» (Habermas)?

Evidentemente, con il comunismo la sinistra ha perso qualche cosa. La destra ha perso il suo nemico giurato, la sinistra democratica l'immagine rivoluzionaria, il contrasto. Si concepiva come alternativa di principio, sia rispetto al capitalismo che rispetto al comunismo. E adesso, tutt'al più, non si trova più al centro di due assi ma in un punto non esattamente identificabile lungo una ampia scala di capitalismo più o meno temperati. Evidentemente questo cambio di posizione ha fatto ammutolire la sinistra. Essa cammina, scrutata ed indagata alla destra moderata di nominare gli amministratori dello spirito del tempo. È un gioco pericoloso.

Se la sinistra vuole farla finita con questo gioco, allora deve arrivare ad un programma proprio, deve superare le sue resistenze mentali rispetto all'individualismo economico, allo spirito commerciale e alla imprenditorialità. La tesi che una economia collettivistica è superiore a quella capitalistica è stata definitivamente smentita nel 1989. Adesso la sinistra non può cercare sonnambulescamente una Terza via ma deve buttarsi decisamente sulla civilizzazione dell'ammendamento capitalistico. Già da tempo ha a disposizione gli strumenti necessari, come la cogestione, la creazione di patrimoni dei lavoratori, la politica degli orari di lavoro.

Il grado di insicurezza della sinistra può essere dedotto dalla valutazione che essa dà di Mikhail Gorbaciov. All'idolatria conforme ai mass media comincia a subentrare un giudizio più realistico: soltanto imprenditori entusiasti continuano a chiamarlo, durante le loro visite alle aziende una «personalità di valore storico» (Hanes-Dietrich Genschler 1989). Ma tutti ora alcuni rappresentanti e pensatori di sinistra continuano a inseguire l'illusione che l'apparato centralizzato dello Stato sovietico avrebbe potuto essere trasformato in un socialismo dal volto umano. In realtà, il disastro economico e il disfacimento dello Stato

multietnico dimostrano che questa costruzione poteva essere mantenuta in vita soltanto con la forza. Sarebbe cinico disprezzare Gorbaciov (perché, come è stato detto, ha «delliberatamente» annullato un impero mondiale); quell'uomo ha salvato la vita a molte persone. Ma lo si può paragonare più allo slavo, recentemente scomparso, Alexander Dubcek che non a Pietro il Grande, a Bismarck o a George Washington. «L'impero» di Gorbaciov era refrattario a riforme reali. Egli ha raggiunto una cosa completamente diversa da quella che voleva raggiungere. Soltanto una sinistra che ne prende atto senza illusioni può in qualche modo sopravvivere alla grave crisi della politica che tutta l'Europa sta vivendo dopo il 1989.

Ma se riesce a superare questo ostacolo, essa non deve comunque farsi confondere dalla tesi che non si può più sapere dove si sta di casa e che i concetti di «sinistra» e «destra» non hanno più senso. Torniamo ad un livello pragmatico: perché dovrebbe essere tanto difficile capire che Bill Clinton è di sinistra e George Bush di destra? È proprio vero che non si può inserire Oskar Lafontaine e Helmut Kohl in quel sistema di concetti di destra e sinistra che abbiamo ereditato dalla fine del Settecento? Ma anche dal punto di vista filosofico questo agnosticismo tanto di moda è poco comprensibile. Esistono elementi di uno stile di pensiero comune che rappresentano - almeno da quattro secoli a questa parte - i grandi blocchi della destra e della sinistra.

Mentre la sinistra parte da un pensiero razionale e deduttivo, la destra si rifà alla vita. Se la sinistra parla dei diritti umani sviluppando a partire da essi un ordinamento dello Stato, basato sulla giustizia, la destra evoca istituzioni che sono necessarie per dare un appiglio agli uomini. Mentre la sinistra punta a norme universali e ha fiducia nelle Costituzioni, la destra parla di spazio e di territorio e sviluppa l'idea della nazione; mentre la sinistra sogna la «cosmopolis», la destra si fida della «polis». Anche oggi, con l'aiuto di queste categorie di pensiero è possibile distinguere tra destra e sinistra.

What's left? Nel mio libro «Die Linke nach dem Sieg des Westens» (La sinistra dopo la vittoria dell'Occidente) (Deutsche Verlagsanstalt, Stuttgart 1992) ho definito la sinistra come la forza che persegue «la limitazione della logica di mercato, o più prudentemente, la ricerca di una razionalità, compatibile con l'economia di mercato; la sensibilizzazione per la questione sociale, cioè il sostegno allo Stato sociale e a certe istituzioni democratiche; la trasposizione del tempo in nuovi diritti di libertà; l'eguaglianza di fatto delle donne; la tutela dell'ambiente di vita e della natura; la lotta al nazionalismo». A questa definizione molti hanno risposto: ma insomma, perché tutto questo dovrebbe essere di sinistra? Non è piuttosto vero che queste richieste sono semplicemente «sensate», che appartengono al patrimonio universale di tutte le forze democratiche delle democrazie occidentali? Ho il sospetto che questa sia una discutibile proiezione di calcoli fatti prima del 1989. È ovvio che la definizione citata vuole avere un consenso maggioritario. Vuole rivolgersi ad una fascia «libertaria di sinistra». Tra non molto, per esempio, una «coalizione» sociale, che oggi non esiste e che può al massimo essere pensata, sarà percepibile come «sinistra tedesca», mentre chiunque sia il successore di Helmut Kohl nel blocco liberal-conservatore, sarà necessariamente collocato alla sua destra.

Ma secondo la legittimazione del nazionalismo portata dai tempi del secondo dopoguerra, l'Europa sta diventando un *casus belli*. Lo Stato sociale perderà la sua ovvietà proprio come la tutela della natura perderà un sostegno che va dalla destra estrema fino alla sinistra estrema. Il tempo dei microconflitti gonfiati è finito: torniamo alla «normalità» del muso duro. Tra poco sarà nuovamente molto più semplice distinguere tra destra e sinistra. Ma non si tratterà più di un gioco.

(Traduzione dal tedesco di Esther Koppelt)  
© Frankfurter Allgemeine Zeitung



ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Questa volta in soffitta sono andati i sacri testi dei *Chicago boys* per un decennio accarezzati e trasformati in progetto politico. Ora che il progetto politico è stato travolto e il nuovo ciclo americano si riapre con i democratici al potere, i vecchi strumenti riposeranno per un po' di tempo. Il liberalismo esasperato passa di moda. Lo slogan dell'economista Arthur Laffer «troppe imposte uccidono il fisco» sul quale Reagan aveva confezionato il suo «meno imposte meno stato», sembra essersi trasformato quasi nel suo contrario. I due talismani della *supply-side economics* (l'economia dell'offerta fondata sul trionfo sgravi fiscali-monetari facile-deregolamentazione), che fecero furore alla fine degli anni settanta, *The Way the World Works* (Come funziona il mondo) dell'editorialista Jude Wanninski, e *Wealth and Poverty* (Ricchezza e miseria) di George Wilder, hanno lasciato spazio ad altri libri che rappresentano la nuova onda del pensiero economico. Tra gli altri, *The Work of Nations* (Come funzionano le nazioni) di Robert Reich di fresca nomina a primo consigliere di Clinton, *The End of Laissez Faire* (La fine del laissez-faire) di Robert Kuttner, *Head to Head* (Testa a testa) di Lester Thurow. Il linguaggio del *free market* lascia il posto al linguaggio degli investimenti e delle istituzioni politiche, il linguaggio del «fine pubblico» sostituisce il linguaggio dell'interesse privato. La forza della «Clintonomics» deriva dal fatto che il partito democratico ha fatto di tutto per lasciarci alle spalle la tradizione del «partito tassa e spendi» per abbracciare una via alternativa alla crescita drogata del decennio reaganiano. Nel suo libro *The Work of Nations*, Reich sostiene che non si tratta di scegliere «tra nazionalismo a somma zero e cosmopolitismo liberista», cioè tra politiche economiche di libera concorrenza dogmatica applicate ad un'economia globale nella quale sono ormai superate le antiche divisioni e politiche economiche sostanzialmente protezionistiche grazie alle quali si può crescere soltanto a spese del paese vicino. Tra Bush e il supernazionalismo c'è una terza soluzione che Reich chiama «na-

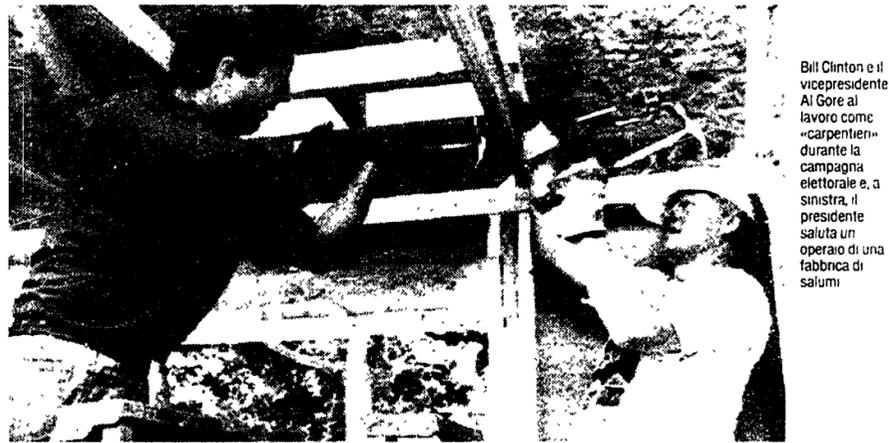
zionalismo economico positivo» in base al quale, scrive il professore di Harvard, i cittadini di ogni nazione si assumono la responsabilità primaria di migliorare le capacità dei propri concittadini per una vita migliore (più giusta) e più produttiva (per l'economia). Ma gli stessi cittadini si assumono anche l'impegno a collaborare con le altre nazioni.

Secondo questa impostazione lo stato non può essere ridotto al ruolo di semplice «guardiano notturno dell'economia». Né l'America può perdere quote di mercato in giro per il mondo finite in mani giapponesi e tedesche per celebrare i riti dei profitti trimestrali - peraltro sempre più magri negli ultimi cinque anni - e di un'economia eccessivamente finanziarizzata. Né, infine, l'America può più fare a meno di un esplicito patto sociale che deve sorreggere una «politica industriale» sempre negata nel decennio precedente che trovi una sintesi tra affari, occupazione e governo. In questo senso, Clinton si nutre di un miscuglio composto dal modello francese (lo stato dirigista) e dal modello tedesco (compromesso sociale esplicito).

Sono in molti a sostenere che i primi cento giorni di Clinton e anche i successivi saranno meno all'insegna del radicalismo *liberal* di quanto si sia detto o scritto finora. Alcune idee dello stesso Reich, Clinton le ha già perse per strada come l'istituzione di grandi banche pubbliche per battere l'impedire il fallimento dell'intero sistema delle casse di risparmio o come l'intervento diretto dello stato nelle scelte di investimento dei fondi pensione. Tanta prudenza e il silenzio sul modo in cui la nuova amministrazione finanziaria l'espansione al di là del principio generale della tassazione dei redditi annuali superiori a 200mila dollari che viene unanimemente giudicata insufficiente, fanno capire che la strada è tutta in salita. La strategia clintoniana della ricostruzione dell'industria, del sistema educativo, delle infrastrutture civili per recuperare produttività produrrà risultati nel medio-lungo periodo mentre un forte stimolo alla ripresa deve essere finanziato subito per

Più idee «liberal» che keynesiane: parlano gli economisti del nuovo presidente

# Signori ecco la Clintonomics



Bill Clinton e il vicepresidente Al Gore al lavoro come «carpentieri» durante la campagna elettorale e, a sinistra, il presidente saluta un operaio di una fabbrica di salumi

evitare il rischio di uno stato di paralisi prolungato. E il nemico, sostiene l'economista di Harvard Benjamin Friedman, oggi è proprio la paralisi dell'economia. La paralisi induce al panico, da una crisi, invece è relativamente facile uscire.

Tutto questo nulla toglie al fatto che le teorie reiciane e degli altri consiglieri di Clinton hanno creato uno squarcio nel dibattito economico americano. «È finita la polarizzazione tra monetarismo e keynesismo che ha contrassegnato negli ultimi dieci anni la discussione teorica e oggi c'è uno spazio enorme per un benefico eclettismo», sostiene l'economista Salvatore Biasco. «Difficile scegliere etichette, la cosa certa è che la squadra di Clinton pensa che i mercati sono fortemente instabili e vadano sorvegliati, che il mercato non produce di per sé benessere e tocca allo stato esercitare appieno la funzione redistributrice sulla base di un compromesso sociale e politico. È un colpo mortale alle teorie monetariste che nei paesi anglosassoni ha creato guai seri».

La storia economica americana è in realtà piena di paradossi e anche di ironie, come ricorda Arthur Schlesinger Jr. nel suo volume «I cicli della storia americana». Secondo Schlesinger, l'ironia sta nel fatto che la *reaganomics* ha finito per essere il preludio dell'eco-

nomia pianificata (pur di una forma molto lontana dal modello sovietico); il paradosso sta nel fatto che l'ultimo grande keynesiano è stato proprio Ronald Reagan. Nei primi tre anni di potere Reagan ha contrastato l'inflazione con la recessione e poi ha contrastato la recessione in puro stile keynesiano (scrive appunto Schlesinger) trainando la crescita con le spese militari e provocando il peggior deficit di bilancio della storia degli Stati Uniti. Che John Kenneth Galbraith continui a ripetere «che il disavanzo federale deve essere accettato» non stupisce. Stupisce invece che siano patuglie di economisti di formazione liberale e non di neokeynesiani ad aver ricominciato ad interessarsi al ruolo dello Stato nell'economia. Solo qualche anno fa sarebbe stato un sacrilegio. Non a caso sono i teorici della cosiddetta «crescita endogena» ad aver spalancato le finestre. Gli economisti Romer e Barro, ad esempio, ritengono che i fattori esogeni (esterni) come l'incremento della popolazione e il progresso tecnologico non siano in grado di spiegare in modo soddisfacente la crescita. La variante chiave è rappresentata dallo Stato, cioè dalla spinta proveniente dalla spesa pubblica che è in grado di incrementare la produttività. L'economista Alan Aschauer, per esempio, ha calcolato che ne-

gli Stati Uniti l'1% di aumento dello stock di attrezzature industriali e di servizio comporta una crescita tra lo 0,38% e lo 0,56% della produttività. Altri economisti sostengono invece che i risultati hanno un'influenza statisticamente non significativa. Tra la discussione accademica e le scelte di politiche economiche la distanza è molto lunga, ma pure è un fatto che molti economisti americani un tempo tenaci assertori del *free market* oggi si dimostrano molto più elastici di fronte ai risultati del tanto decantato «decennio d'oro».

Lester Thurow arriva alle stesse conclusioni e conferma l'approccio pragmatico della squadra clintoniana, più interessata alla microeconomia che non alle tecniche della macroeconomia. Secondo il professore della scuola di *management* al Massachusetts Institute of Technology, i classici strumenti keynesiani utilizzati nelle recessioni precedenti questa volta non funzioneranno: i tassi di interesse sono già ai minimi storici, lo spazio per un aumento della spesa pubblica è limitato, lo spazio per un *inevitabile* incremento fiscale pure. «La sola innovazione possibile è un programma di investimenti a lungo termine nel settore privato che nel settore pubblico per incrementare la produttività». Siccome questo darà dei frutti fra molto tempo, l'unica cosa credibile è che Clinton dia già per scontato che la «vera» ripresa, con una crescita del 4-5%, e rinviata.

Dopo tanti sbalottamenti tra destra e sinistra J.R.R. Tolkien arriva in casa cattolica con la benedizione del cardinale Biffi. Ma nessuno riesce a spiegarci il perché...

# Il Signore degli anelli in Paradiso

Che fosse cattolico J.R.R. Tolkien non è mai stato in dubbio. Che gli elfi e i folletti del suo *Signore degli anelli* invece fossero permeati di spirito religioso ortodosso invece questo è tutto da vedere. E proprio ieri a Bologna, alla presenza e col diretto intervento del cardinale Biffi, un convegno ha provato a iscriverlo lo scrittore inglese nel filone letterario cattolico. In verità senza troppo convincere.

ANTONIO FAETI

Una strana, contraddittoria, quasi autoironica sensazione mi ha preso quando sono uscito dal convegno. «Nella terra di mezzo. Realtà e mistero nell'opera di J.R.R. Tolkien», organizzato dal Centro culturale «Enrico Manfellotto» di Bologna, in occasione del centenario della nascita dell'autore del *Signore degli anelli*. Avevo ascoltato tutti i relatori, avevo preso molti appunti,

ero stato spesso colpito da rilevanti notazioni, ma la domanda fondamentale, il quesito essenziale, l'interrogativo più insinuante, ovvero: tutto quanto mi aveva spinto ad andare al convegno, erano rimasti senza risposta. Mi chiedevo prima, e mi chiedo ancora: che rapporto c'è, davvero, tra l'identità cattolica di Tolkien e la sua opera? In fondo avrebbe potuto anche lenire il mio tormento

che la nostra tradizione ignora gli elfi e gli stregoni, non ama le saghe, predilige le novelle «dove compaiono mercantesse e studenti, ingordi signori e furbi popolani, ingenui devoti e pittori scanzonati: uomini e donne, tutti, quotidianamente verificabili».

Eh, sì, mi dico, anch'io, noi siamo gente che ama Jacopo da Voragine, e i suoi infiniti imitatori, e dire come tanti nostri grandi narratori, anche senza saperlo o volerlo, abbiano intinto la penna nell'inchiostro nero e boschivo della *Leggenda Aurea*, mi viene facile. Però il cattolico Tolkien vive in un altro mondo, combina e combina altri repertori.

Anche Paolo Pagni, traduttore (con Franca Malagò) della biografia di Tolkien scritta da Humphrey Carpen-

ter, ha detto una cosa molto bella e molto utile per capire Tolkien: «Solo chi si fa folle per Dio riesce a non impazzire», ma senza lambire neppure il tema dello specifico cattolico in Tolkien. Anche quando ha accostato Tolkien a Dante, Pagni ha fatto bene: ma il cattolicesimo del secondo è stato sufficientemente indagato in rapporto all'opera, di Tolkien non basta dire che andava a messa ogni mattina.

Al padre Guido Sommavilla, che ha riportato l'etimologia del nome degli antenati tedeschi di Tolkien al significato di «follemente audace», era stato assegnato un compito facile: quello di liberare lo scrittore dal sospetto di manicheismo. Infatti Tolkien non fu manicheo: ebbe invece chiaro il rapporto che si deve avere con i nemici, che



Un disegno tratto dalla rivista «Kaos»

sono, appunto, nemici, come aveva indelebilmemente impresso in guerra dove servì il suo paese come sottotenente dei Fucilieri della Somme e i massacri che riappaiono anche nel *Signore degli anelli*. Tolkien, ha detto padre Sommavilla, mette in scena la perversione e solo raramente la conversione: ma non per questo è un manicheo. Poi, Franco Cardini (verrebbe voglia di scrivere: da par suo) ha affascinato i presenti con

una possente cavalcata medioevale, tutta condotta in quella *quest* rovesciata che il capolavoro di Tolkien, dove non si cerca un Gral per trovarlo, per averlo, ma si insegna un anello per disfarsene. Anche Cardini mi ha allontano dal mio percorso: ha parlato, citando Jung, di un processo «di identificazione di sé», compiuto da Tolkien nell'intera elaborazione della sua opera fino a quella attesa, tipicamente medioeva-

le, dell'avvento di un sommo, ma purissimo potere, che si fa, con il ritorno del re, alla fine del *Signore degli anelli*.

Sono uscito pieno di cose a cui ripensare. Sotto i portici ritrovavo i ragazzi del film di Malle a cui un prete catturato dai nazisti dice, da vero prete, arvederici, non addio. Ridevo mentalmente il diaologo che Tolkien il *sole di Sanna*, con le astuzie mirabili di Bermanos, tenta un santo sacerdote mescolando nequi-

zie contadine a terrori arcaici tipici, ripensavo a come *Dio ha bisogno degli uomini* nel film di Jean Delannoy e a come sia sempre *Il diavolo probabilmente* a tentare gli uomini, per dirla con Bresson. Ero stato «tentato» di capire quale fosse lo specifico cattolico di Tolkien, sono andato nel posto giusto, non ho compreso, sono qui che tu mi una pipa piena di Erba di Pamlungone: è roba di cui nessuno scopre il privo.

FILM INEDITI/6 «Santa Città»

Con le carrozze a cavallo ai piedi arrivano i pellegrini poveri ricchi poveracci e morti di fame. Da tutto il mondo. Arabi turchi tedeschi americani.

Le diverse lingue simpatano con il contrappunto costante di battute romanesche, crasse e burlesche.

Passato l'ultimo pellegrino le galline ritornano a beccare in mezzo allo stradone polveroso. Ma per poco arriva l'ultimissimo pellegrino. Un tipo seghigno con baffetti occhi vispi e avidi. Le galline fanno largo e Checco fa la sua apparizione trionfale manda giù una mezza chila di ossigeno e guardando lontano davanti a sé soddisfatto con accento un po' bunno dichiara «Santa città».

Prosegue a passo sicuro verso Roma. La sua faccia è rossa come marmellata. In lontananza il cupolone di San Pietro, trionfo e potente dietro l'infinito scarlato dell'orizzonte.

A sera tarda Checco è quinto a Passeggiata di Ripetta, sul lungotevere, in una specie di bassifondo. È un pullulare di curiali di maniaci di lemmi di travestiti (preti e non preti), di ladri, di qualche assassino e di venditori di souvenir pornografici. Le mignotte sono quelle chiamate «mignotte di candela» lavorano di notte davanti ai fox herelli e lì a Ripetta i fox herelli sono tanti, in fila uno attaccato all'altro per un buon chilometro.

Vicino a un fuoco miserello, che brucia faticosamente, c'è una mignottella giovane giovane, alle prime armi piena di tumori e di reticenze. Checco sarebbe il suo primo cliente e come vogliono le dure leggi del mercato, per battere la concorrenza deve tenere i prezzi bassi. Peccato? Bisogna sapere vendere se si vuole andare lontano. È l'Anno Santo è un'occasione che può veramente portare lontano. L'esperienza? Ci vuol poco a superarla!

Orlandina e Checco scendono giù per un sentierino scosceso verso il Tevere e si fermano vicino all'acqua dove si riflette la luna.

Lei è timida. Chiude gli occhi, faccia tutto lui. Checco potrebbe farne quello che vuole, invece si mette lì seduto accanto a lei a sognare gloriose ricchezze. Lei gli mima la sua vita. È una zoccolotta una figlia di nessuno che un bel giorno tutta vestita di bianco su due rumorosi zoccolotti è stata portata a Piazza del Popolo per essere offerta in sposa al primo ladro o peggio al primo bunno sceso dai Castelli romani o dalla Sgurgola. L'attendeva una vita da schiava a raccogliere fave o fagiolotti a mungere vacche e ad allattare sette o otto moccosi, figli dell'ultimo accatone di Roma. È scappata, certo, e ha fatto bene. Adesso, con l'Anno Santo si farà una barca di quattrini e l'uomo se lo comprerà lei un tipo per bene, magari pure bisanzio!

Checco la capisce perfettamente. Pure lui è venuto a Roma per soldi, e ne farà tanti. È svelto di mano e veloce di piedi. E due, insomma si dimenticano di fare l'amore e sognando l'insanguinale scoppiano a ridere come matti. E poi faremo questo e poi faremo quello e pure quell'altro.

Il Papa ancora non si è quello che lo aspetta. Checco si gira verso il cupolone illuminato dalla luna e chiama a squarcia gola il Pontefice. Lo mette sull'avviso e arrivato Checco trema tutta Roma!

Il Papa l'ha da bonaccione furbo un pedicello e una peccetta sul naso bitorzoluta sta giocando a briscola circondato da segretari consiglieri prefetti cardinali ambasciatori e inserenti. Naturalmente inghiagna (barra) e gli altri se ne guardano bene dal protestare.

Stanno parlando di ladri. Si mirano preoccupati i pellegrini non sono arrivati soli, ma come la peste da tutte le parti, sono quanti ladri e borseggiatori. L'ambasciatore francese afferma categoricamente che i romani sono tutti ladri. «Non tutti» dice il Papa «ma bonaparte sì». E tutti ridono per farlo contento.

Le barzellette del Papa hanno la capacità irresistibile di far ridere tutti a crepapelle.

Un'ampia piazza, centro di preghiera. Da un baldacchino spazioso ai piedi di un enorme crocifisso di Cristo sanguinante un frate barbuto e virilissimo lancia le sue invettive furibonde sulla folla di fedeli intormentati. Una mano, un urtante di tutto scivola furtivamente tra i corpi dei pellegrini e si infila leggera come un serpente dentro una borsa per uscire con un bel malloppo di soldi.

Checco si nasconde dentro la camera di refettorio e si allontana tra la folla.

Anche un altro individuo passa attraverso la gente in ascolto, e un frate curante col bisso sotto delle elemosine nelle mani sbatacchia la sua scatoletta cantillando e chiedendo la carita. Checco punta accanto a due zitelle bigotte una bella borsa imbottita. Il frate lo guarda e con la coda dell'occhio segue ogni sua mossa. «Fate la carita» per i vivi e per i morti e sbatte il bisso sotto. Checco rimette in azione la mano e un anasso un bella manciata di banconote gli infila nella tasca. Ma mentre esce e dall'indignanza sacra gli si para davanti il frate «La carita per i morti» e guarda il borseggiatore con occhi ammirati. Checco capisce l'ambiguità e mette un po' di denaro di tiro la scatoletta. La per andarsene in un'altra borsa bloccata di nuovo e per i vivi.

Insomma fanno ai mezzi come si dice a Roma. Bestemmiano e trattenendo la lingua tra i denti Checco fa la carita.

Checco non aveva torto. L'Anno Santo è proprio la mattina invitata dal cielo.

Di giorno le puttane vivono nei bordelli. Le leggi dentro sono rigide come in un collegio. Ma quando arriva Checco le leggi fuggono dalla misura. È lì una ballarina e il consigliere il gusciere il giullare di corte e c'è esultanza. Anche per Orlandina gli affari vanno a gonfie vele. La ragazza ha vinto ogni timidezza e ora è una delle preferite perché è giovane e bella. Adesso il cliente se lo sceglie lei. Tutta gente a modo profumata bene educata.

Checco se ne va a bere all'osteria prima di riprendere i suoi giri faticosi. Nella sua ambizione si scimmiaia un rigg e in truffe ricambiate e in questa Roma tripica e comica dell'Anno Santo si salva sempre con le sacce e come intorno a lui la città vive la sua assurda paradossale e sistematica capitale del cristianesimo di bagliottismo.

Sopra a tutto è tutto il Papa ancora tra i prelati consiglieri e tutti ecc ecc.

L'argomento della conversazione sono le puttane. Troppe. Più di ottomila solo dentro le mura. I turisti e i pellegrini disartano le chiese per quelle la preghiera per una volgare scopata e una di loro una vergogna una piaga. Cosa pensano tutti al stereo?

Il Papa trova un'ottima occasione per far con-



Il nostro viaggio nei cassetti segreti del cinema italiano prosegue con Sergio Citti. Il regista romano, grande amico e collaboratore di Pier Paolo Pasolini, scrisse la storia di «Santa città» una decina d'anni fa. È un soggetto, quasi oltutto dirlo, molto «alla Citti», nella linea di «Storie scellerate». Un grande film corale, in costume, che probabilmente è rimasto incompiuto per motivi di costi (attualmente Citti sta lavorando a «Re Magi randagi», ispirato al «Porno Teo Kolossal» di Pasolini, ma questo film gli è rimasto nel cuore). Siamo nella Roma papalina, in un imprecisato Anno Santo (potrebbe essere il 1800, visto che il Papa si permette una battuta maliziosa su Napoleone), e a causa di un «incidente» capitato a un prefetto giunge dal Vaticano il folle ordine di evacuare tutte le prostitute dalla città, e di mandarle in esilio a Frattocchie. Non avevano pensato, il Papa e i suoi schierati, che i pellegrini non venivano a Roma da tutto il mondo attirati solo dalle indulgenze.



Un carnevale romano in una stampa di Bartolomeo Pinelli. Sotto, il regista Sergio Citti

Cognome: CITTI  
Nome: SERGIO  
Nato a: Roma nel 1934

- Film particolari:  
«Ostia» (1971)  
«Storie scellerate» (1973)  
«Casotto» (1975)  
«Due pezzi di pane» (1979)  
«Il minestrone» (1981)  
«Mortacci» (1989)



Indulgenze scellerate

tare una delle sue barzellette sulle mignotte. Tutti ridono faticosamente e le cose rimangono come prima. Roma rimane Roma.

Un ladro, uno che Checco ha appena conosciuto, ha un incidente sul lavoro. Lo catturano i gendarmi tra l'isteria e gli svenimenti dei pellegrini. Più tardi Checco lo incontrerà di nuovo, o meglio incontrerà la sua festa, infilata nella cima di un palo a via Giulia.

Il sole è alto, dritto sul cupolone.

Un incidente sul lavoro anche per Checco. Solo un mezzo incidente, per fortuna. Ne esce con la ossa rotte, ma è libero. Voleva liberare un poveraccio messo alla spagna, un disgraziato con un cartello infamante sul petto, legato con un collare di ferro e una catena a un paletto di ferro in ludibrio alle genti. Checco per poco non ci ha lasciato la pelle.

Una vecchia conoscenza tira fuori dalle poste il nostro amico, il frate curante.

Lo accoglie nella sua misera cella, lo accudisce, gli cura le ferite e la febbre, senza chiamare dottori, tutti venduti al Papa e ai suoi aguzzini. Ma Checco non appena è in grado di muoversi si prepara ad andarsene, all'inseguimento della ricchezza e della felicità. Per Orlandina e arriva la grande occasione: un prefetto, uno di quelli che abbiamo visto giocare a briscola col Papa. La fama della zoccolotta è arrivata fino a lui. Se la ragazza riuscirà a cuor lero, potrà forse diventare una fonte inesauribile di denaro e quindi di gloria.

Le cose vengono fatte per benino, gli incontri organizzati da una specie di agenti dello spionaggio assoluta discrezione, gorilla che prende e seguono il signore, una catena di oneri pagata a prezzi salatissimi.

Dopo una serie ben ordinata di falsi allarmi, eccolo arrivare d'improvviso il prefetto. L'aria tesa e l'occhio infocato. I due restano soli. Quel che seguirà è allucinante. La ragazza gli piace molto, forse troppo. L'uomo ha qualche difficoltà. Allora aspetta, l'una beve, legge e riprova. Niente, la tanto agognata erezione si fa attendere. Dopo un po' l'altro ci riprova. L'uomo lancia un'inguridibile al proprio membro. Lo prende a se, ha il suo sbatte dappertutto gli spunta sopra. Tutte le tenerezze, le carezze, i dolci di Orlandina servono solo a farlo infuriare di più.

Se la prende con lei e lei che è impapata e gli hanno raccontato delle froccole, non vale un soldo. Tutto il casino non vale un soldo.

L'uomo se ne va sbattendo tutte le porte e rifiutando ogni altra proposta della badessa. «Me la pagherete», urla e fino a quando non raggiunge la carozza è tutto una sequela infernale di minacce e di promesse di vendetta.

Orlandina scoppia a piangere. Non solo ha perso la più grande occasione della sua carriera, ma adesso, per colpa sua, che si è ceduta?



SERGIO CITTI

L'alba la luce di Roma è viola un po' sbiadita. I gendarmi arrivano di soppiatto nei quartieri malfamati. Tutti dormono ancora. Si sparpiano a gruppi di qua di là, si perdono nelle stradine vicinole, entrano nei portoni e corrono nelle stalle.

Il sole adesso è un po' più alto. Sfumano le campate di tutte le chiese. E il giorno si sveglia, no, si sveglia tutti il volta.

Solo le puttane sono già sveglie e da un pezzo si accingono di soprassalto a un brutto maneggio, sono stati i gendarmi.

Battute qui da lì e frasi inatte in strada, si ripresentano come bestie. In tutta Roma non deve restare una sola mignotta, ordine del letto.

Vengono concitate nelle piazze, poi si formano un corteo. Muli, carriole, carretti, carrozzi-

Checco è quanto. Saluta e ringrazia il frate o forse dal frate e sbattuto fuori a cavalcioni.

«Pammina, si guarda intorno. Qualcosa non va. A Roma manca qualcosa. Le fa, ce in giro sono brutte, gli occhi degli uomini sono tristi, i mariti litigano con le mogli e si sentono una dentro le case dietro le finestre per strada. È una brutta città quella che vede. Da una parte c'è un troppo silenzio, dall'altra troppo smisurato rumore. Checco si meraviglia, non ha visto neanche una mignotta. Va al casino ma non trova nessuno. Gli dicono che le donne sono state deportate alle Frattocchie.

È maledetto. È la fine dello Stato Pontificio. Chi è stato il pazzo che ha voluto questo? Non può essere stata la Chiesa. La Chiesa è troppo turba per aver ideato una cosa così stupida.

Checco va alle Frattocchie. Si lascia alle spalle la città, diventa improvvisamente orrenda e arriva alla piccola frazione di Castelli dove di colpo sono arrivate migliaia di puttane, tridoli, di questo luogo si un inferno, ma anche metà ambata di molti pellegrini.

Checco trova Orlandina nella disperazione più nera, si sente responsabile di tutto e il mirale le è andato sotto i piedi. Adesso sogni di gloria! Dai pellegrini e dai frati dei Castelli può ricavare ben poco, si vedeva sfiorare per quattro banconote che odorano di vacca. E tutto per colpa di quell'impotente del Prefetto. Ma Checco non è d'accordo. Anche lui deve ancora fare il colpo grosso, in non bisogna lasciarsi prendere dal panico. L'Anno Santo è lungo e qualche miracolo può fare ancora. Bisognerà rientrare a Roma, questo è certo. Checco propone a Orlandina di fare società insieme, loro due soli. Lui rimedierà i bababbi e insieme i borseggiatori. Orlandina non se la sente di abbandonare le colleghe, per colpa sua sono finite alle Frattocchie, deve vivere con la attiva sorta.

«Bene», pensa Checco, organizzerà la marcia su Roma. O l'ava o la spacca.

Il due si mettono a cercare proscritti, ragazze disposte a rischiare. Non ne rimangono più di cinquanta, ma coraggiose e argomentate senza esitazioni, sono pronte!

Checco è intorito, sono poche le rischi sono grandi. Ma ora sono le puttane che convengono lui. Altrimenti prima di muoversi le ambiziose donne e Checco deve idono di prendersi una sbornia collettiva a Marino. Mangiano la porchetta e bevono cantando lelicie e disperati nel loro stesso tempo.

Su di loro carni tratte da enormi cavalli da trasporto, le cinquanta mignotte intraprendono il viaggio verso Roma. Arrivano sotto la luna di notte, le puttane, travestite da signore per bene da monache da dame di carità ecc. e si mettono in un ordine sparso tra le genti di Roma.

Quando il sole è già alto nel cielo, il Papa e la corte, dei più intimi, uscito dal Vaticano per una

scampagnata per un picnic o altro respiro. I cartelli lina e se la godono spensierate, tra barzellette piccanti e spocchetti di lantini più bello nel colmo di una risata collettiva, dietro i cespugli sbucano tante donne belle aggressive, una due quindici trenta e quanto.

Il Papa e i suoi complici sono circondati di mignotte.

Ultimo compare Checco, fiero e altozozzo come un Papa.

Chi sono? Il prefetto riconosce Orlandina, capisce tutto le curiali di Passeggiata. Ripet che a nome di tutte le curiali delle Frattocchie chiedono di tornare dall'esilio. Loro hanno sempre pagato le tasse e sono state rispettate delle leggi. Nella gran le cagnara il Papa si ferma le orecchie. Non capisce niente. Checco allora ne, la star zitte le donne che parlano insieme e parla per loro. Vuole scendere a pancia minaccia, insulla, cerca di convincere il Papa. L'Anno Santo senza puttane va in perdita.

Lo scandalo è generale, il Papa quasi sviato. Arrivano le guardie svizzere, catturano le donne, mettono Checco.

Il carcere si riempie di puttane. Checco viene buttato in uno scantinato tra le facce corse dei condannati a morte.

A Trastevere viene preparato il cavalletto, quasi bona frusta alla mano dovranno alzarsi nella fustigazione delle mignotte. Su i culi di davanti agli occhi pietosi della folla. E dopo l'altra, fra le risate della gente vengono fatte chinare sul cavalletto, le vesti sollevate, gli frustate sulle chiappe, a non finire.

Al termine, in fila per due, rispedite in esilio alle Frattocchie a piedi scalzi.

Per Checco la situazione è molto più brutta, condannato a morte, ma prima che gli veni strappata la testa dal collo deve subire una zione e darla a tutto il popolo romano. Trascinerà le catene per le strade di Roma con un collo appeso al petto, su cui avrà scritto egli stesso che razza di delinquente sia e quante puerie chiere abbia fatto. Ma c'è una cosa, un'ora peggiore, ovvero bestemmiano il Papa, tutto frangito per aver corrotto la merda di bocca.

Così la bocca piena la faccia schiata, le tene ai piedi, passa in mezzo al ludibrio della folla, bombardato da pomodori e cacchi mare.

Risbattuto nella cella non deve far altro che attendere il suo turno per il boia.

Ma che strano! Il tempo passa. Le 24 ore finite no a lui, uno dopo l'altro vengono decapitati, ma per Checco i giorni non sono maturi. Ma che?

Lo portano ai lavori forzati all'alba. Lo riportano in cella il tramonto. La vita del carcere è canzonata e incrociata, gli aguzzini il prete, il fessore, intorno la Roma di Babilonia, quella arcaica.

Orlandina sola in esilio in pena.

E Checco? Che aspettano ad ammazzarlo?

Il Papa racconta una barzelletta sul miserabile, nessuno ride. L'Anno Santo non va bene. Forse i pellegrini non avevano più abbastanza per pentirsi nelle chiese, lasciando abbondanti elemosine. Forse molti non arrivano ne a che a Roma. Forse dice un prete, pentitosi si fermato alle Frattocchie.

Lo portano ai lavori forzati all'alba. Lo riportano in cella il tramonto. La vita del carcere è canzonata e incrociata, gli aguzzini il prete, il fessore, intorno la Roma di Babilonia, quella arcaica.

Orlandina sola in esilio in pena.

E Checco? Che aspettano ad ammazzarlo?

Il Papa racconta una barzelletta sul miserabile, nessuno ride. L'Anno Santo non va bene. Forse i pellegrini non avevano più abbastanza per pentirsi nelle chiese, lasciando abbondanti elemosine. Forse molti non arrivano ne a che a Roma. Forse dice un prete, pentitosi si fermato alle Frattocchie.

Lo portano ai lavori forzati all'alba. Lo riportano in cella il tramonto. La vita del carcere è canzonata e incrociata, gli aguzzini il prete, il fessore, intorno la Roma di Babilonia, quella arcaica.

Orlandina sola in esilio in pena.

E Checco? Che aspettano ad ammazzarlo?

Il Papa racconta una barzelletta sul miserabile, nessuno ride. L'Anno Santo non va bene. Forse i pellegrini non avevano più abbastanza per pentirsi nelle chiese, lasciando abbondanti elemosine. Forse molti non arrivano ne a che a Roma. Forse dice un prete, pentitosi si fermato alle Frattocchie.

Lo portano ai lavori forzati all'alba. Lo riportano in cella il tramonto. La vita del carcere è canzonata e incrociata, gli aguzzini il prete, il fessore, intorno la Roma di Babilonia, quella arcaica.

Orlandina sola in esilio in pena.

E Checco? Che aspettano ad ammazzarlo?

Il Papa racconta una barzelletta sul miserabile, nessuno ride. L'Anno Santo non va bene. Forse i pellegrini non avevano più abbastanza per pentirsi nelle chiese, lasciando abbondanti elemosine. Forse molti non arrivano ne a che a Roma. Forse dice un prete, pentitosi si fermato alle Frattocchie.

Lo portano ai lavori forzati all'alba. Lo riportano in cella il tramonto. La vita del carcere è canzonata e incrociata, gli aguzzini il prete, il fessore, intorno la Roma di Babilonia, quella arcaica.

Orlandina sola in esilio in pena.

E Checco? Che aspettano ad ammazzarlo?

Il Papa racconta una barzelletta sul miserabile, nessuno ride. L'Anno Santo non va bene. Forse i pellegrini non avevano più abbastanza per pentirsi nelle chiese, lasciando abbondanti elemosine. Forse molti non arrivano ne a che a Roma. Forse dice un prete, pentitosi si fermato alle Frattocchie.

Lo portano ai lavori forzati all'alba. Lo riportano in cella il tramonto. La vita del carcere è canzonata e incrociata, gli aguzzini il prete, il fessore, intorno la Roma di Babilonia, quella arcaica.

Orlandina sola in esilio in pena.

E Checco? Che aspettano ad ammazzarlo?

Il Papa racconta una barzelletta sul miserabile, nessuno ride. L'Anno Santo non va bene. Forse i pellegrini non avevano più abbastanza per pentirsi nelle chiese, lasciando abbondanti elemosine. Forse molti non arrivano ne a che a Roma. Forse dice un prete, pentitosi si fermato alle Frattocchie.

Lo portano ai lavori forzati all'alba. Lo riportano in cella il tramonto. La vita del carcere è canzonata e incrociata, gli aguzzini il prete, il fessore, intorno la Roma di Babilonia, quella arcaica.

Orlandina sola in esilio in pena.

E Checco? Che aspettano ad ammazzarlo?

Il Papa racconta una barzelletta sul miserabile, nessuno ride. L'Anno Santo non va bene. Forse i pellegrini non avevano più abbastanza per pentirsi nelle chiese, lasciando abbondanti elemosine. Forse molti non arrivano ne a che a Roma. Forse dice un prete, pentitosi si fermato alle Frattocchie.

Lo portano ai lavori forzati all'alba. Lo riportano in cella il tramonto. La vita del carcere è canzonata e incrociata, gli aguzzini il prete, il fessore, intorno la Roma di Babilonia, quella arcaica.

# Spettacoli

**Il sindaco di Bologna: «Escobar ripensaci»**

■ BOLOGNA. Le dimissioni di Sergio Escobar dalla sovrintendenza del Teatro Comunale di Bologna stanno suscitando un'ondata di reazioni. Una dichiarazione di solidarietà è venuta dal sindaco Renzo Imbeni. Escobar si è dimesso dopo la decisione dei sindacati di sospendere la prima del *Crepuscolo degli dei*.

Penelope Cruz, diciottenne, spagnola, gira in Italia il secondo film di Aurelio Grimaldi tratto da «Storia di Enza», dove interpreta una «piccola ladra» finita in un riformatorio

## «Sono ribelle ma buddista»

Ha 18 anni, un viso che strega e una saggezza che la porterà lontano. Penelope Cruz, la ragazza di *Prosciutto prosciutto*, sta girando in Italia *La ribelle*, dal romanzo di Aurelio Grimaldi *Storia di Enza*. Racconta di una «piccola ladra» siciliana, bella e rabbiosa, che finisce in un istituto di suore. Nel cast, Stefano Dionisi, Marco Leonardi, Lorenza Indovina, Laura Betti. «Ma la mia vita è la danza», dice l'attrice.



MICHELE ANSELMI

ROMA. C'è un'altra «piccola ladra», dopo la Charlotte Gainsbourg del film di Claude Miller, in arrivo sugli schermi: si chiama Penelope Cruz, è siciliana nella finzione e spagnola nella realtà. Il suo nome, magari, non dirà granché, ma chi ha visto *Prosciutto prosciutto* di Bigas Luna di sicuro non l'ha dimenticata: era Silvia, la ragazzina vestita di niente, labbra turgide e sguardo corrucciato, che faceva innamorare tutti. Lanciata da quel film premiato a Venezia, Penelope è tornata in Italia per interpretare il secondo film di Aurelio Grimaldi, *La ribelle*, tratto dal suo romanzo *Storia di Enza*. Lei, naturalmente, fa Enza, una sedicenne inquieta e scorticata beccata insieme alla sorella Rosaria mentre ruba il portafoglio a una turista tedesca e avviata dal giudice al pio Istituto delle Anzelle. Storia di rabbia e sopraffazioni, ma anche racconto di formazione, con le stazioni classiche del genere: la riveduta convivenza con le altre ragazze, lo scontro con suor Valida, la prima esperienza sessuale con Sebastiano, la fuga dall'Istituto, l'amore per Franchino, l'emancipazione e poi l'ennesimo tradimento che spegne il sogno della convivenza.

Girato tra Milazzo e Nepi, *La ribelle* è in fase di montaggio. Aurelio Grimaldi, un po' scottato dall'infelice esito commerciale di *La discesa di Aclà a Floristella* (78 milioni di incasso), preferisce sottrarsi all'incontro con i giornalisti e concentrarsi sul lavoro alla moviola. Si sa che, per questa sua opera seconda, avrebbe preferito un cast di attori non professionisti, ma i produttori Pietro Valsecchi e Camilla Nesbitt l'hanno infine convinto a prendere, almeno per i ruoli principali, tre attori più noti: Penelope Cruz,

appunto, Stefano Dionisi (Franchino) e Laura Betti (suor Valida).

Blue-jeans stinti, stivaletti coi tacchi e maglione nero a collo alto, la diciottenne attrice madrilena non ha niente della divetta in carriera, né dell'acerbo *sex symbol* che alcuni hanno voluto vedere in lei. È bella, ma di una bellezza distratta, poco esibita, fuori moda. Poi spiegherà, nel suo spagnolo rapido e colorito, di aver trovato nel buddismo e nella meditazione trascendentale un antidoto alla confusione che regnava dentro di sé. «Ho scoperto dei valori diversi, forse ho semplicemente capito che cos'è importante nella vita», sorride accarezzandosi i capelli ancora bagnati di doccia. Guai a parlarle di sesso e nudità, non le piace passare per una Lolita mangia-uomini: ne sanno qualcosa il regista e i produttori, che hanno dovuto educare alcune sequenze più audaci di fronte alle sue resistenze.

**Non l'ha sorpresa essere chiamata da Grimaldi per interpretare il ruolo di una ragazza siciliana?**  
Sì, un po'. Ma mi sono subito affezionata a questa Enza: così chiusa, ribelle, spaventata dall'idea di soffrire. A differenza del personaggio, io ho imparato a controllarmi quando mi arrabbio, ma capisco le sue reazioni abnormi, che rasentano la follia. La vita è stata avvara con lei.

**Mal litigato durante le riprese?**  
No, Aurelio è un regista particolare. Ha scritto la storia, ha le idee chiare, sa come prendere gli attori: insomma è un professionista. Ma poi, improvvisamente, è capace di rivelare un lato infantile che mi piace



Pubbllichiamo due brevi capitoli del romanzo «Storia di Enza» (Bollati Boringhieri, lire 20mila) di Aurelio Grimaldi.

Abbassò la saracinesca e mi attassò di baci. All'inizio era buio ma poi mi abituai e vedevo tutto. C'era puzza di polvere e magari di topi, di sporco, intanto ci baciavamo, e finito un bacio lui si spostava, si muoveva, mi teneva, e mi baciava di nuovo. Io non riuscivo a pensare a molte cose. Al buio non vedevo quasi niente dei suoi occhi e poi mi sbatteva di baci, mi stringeva, mi baciava sul collo e pensai tante cose; dopo, forse. A tutti i baci del mondo. Alla felicità: che non mi serviva niente di diverso per averla; un magazzino di saracinesca, il buio, e lui che era caldo, che mi faceva sentire caldo ed io ero ciò che volevo io. Che volevo? Non ero una suora, non ero né mio padre né mia madre, non ero Raffaella Carrà né Eter Parisi né quella che si era ammazzata tutta bionda. Enza piena di baci come una gallina arrostita, una mulla, coi capelli lavati con lo sciacquo di quella mattina, e lui poi, ma dopo un po', non subito come dicevano le

altre, mi aveva abbassato i pantaloni, mi aveva leccato facendomi tossire, e poi me l'aveva messo dentro senza che io avessi solo mezza paura.

E prima sentii come se mi tagliavano con una forchettata, poi come se mi infilavano un legno spaccando tutto quello che c'era prima, poi sentii un prurito bellissimo e soprattutto sentivo Sebastiano che mi stava appiccicato come se dovesse aprirmi pancia e testa per infilarsi lui tutto intero di dentro, e mi diceva «Ti amo, ti amo, ti amo» fino quasi a gridare, e io avevo il respiro troppo pieno per parlare o per ridere. (...)

Le suore avevano fatto chiamare Sebastiano dagli sbirri il giorno dopo che mi avevano riportata in Istituto. Ma lo seppi molto tempo dopo, da Franchina, che era tornata a casa, e suo fratello conosceva Sebastiano e l'aveva saputo. Lui aveva detto agli sbirri di avermi detto di tornare in Istituto, che mi aveva pure minacciato che mi ci riportava lui. Perché non aveva come mantenermi, né sposarmi. Che mi voleva bene, ma come una sorella. E che

## «E Sebastiano mi attassò di baci»



A sinistra, Penelope Cruz in «La ribelle». Sopra, l'attrice con Stefano Dionisi. Sotto il titolo, Aurelio Grimaldi

molto. Non so descriverlo, sono dettagli, il modo in cui mangia, parla, osserva gli altri...

**È vero che Bigas Luna l'aveva chiamata per «Le età di Lulù»?**

È vero, ma non me la sentivo, le situazioni erano troppo scabrose, e poi ero piccola. Tre anni dopo mi ha richiamato per fare Silvia in *Prosciutto prosciutto* e ho accettato.

**Non è proprio un personaggio da educando...**

Non è un problema di centimetri di pelle, però vorrei che il cinema aiutasse la mia evoluzione come persona. Quel personaggio me lo sentivo dentro, ci ho messo qualcosa di me, ho sopportato, per farlo, delle condizioni durissime: c'erano 6 gradi sotto zero nella scena della pioggia, ed io ero quasi nuda.

**Eppure dovrebbe essere abituata alla disciplina. Il suo curriculum parla di dodici anni di danza classica, tre di danza spagnola, seminari di voce, ginnastica, contatti danze e jazz...**

Sì, sono abituata alla sofferenza. Amo la danza proprio per-

ché è una disciplina forte, totalizzante, anche un po' masochista.

**Masochista?**

Non so definirlo in altro modo. Non dimenticherò mai quel giorno in cui, danzando sulle punte, mi accorsi di avere i piedi sanguinanti. Soffrivo maledettamente, mi veniva da piangere, ma dovevo sorridere per forza: «Non toglierti le scarpe o vai via da questa scuola!», urlò l'insegnante. E io continuai.

**Le piace Pedro Almodóvar?**

Molto. Soprattutto l'*Almodóvar di Legami*. Vedendo i suoi film ti viene da ridere, ma dietro ogni scena c'è un risvolto tragico, da piangere. È un genio, e non lo dico perché è spagnolo.

**Che cosa resta della «movida», di quel tumultuoso e trasgressivo movimento culturale dei primi anni Ottanta?**

Resta un sapore di morte. Non voglio criminalizzare nessuno, fu una stagione irripetibile, specialmente sul piano musicale, ma s'è portata dietro lutti, dolori, un senso di autodistruzione. L'Aids, poi, ha peggiorato tutto.

**E lei cosa fa contro l'Aids?**

Ho alcuni amici sieropositivi, cerco di star vicina a loro, di non farli sentire degli appestati. Anche un abbraccio può essere importante. L'Aids è un problema di tutta la società, non riguarda solo loro, i malati.

**Il successo le ha cambiato la vita?**

Il rischio di perdere la testa c'è, ma spero di saper resistere alle tentazioni. A volte sento come un'energia tremenda dentro di me che sta per trasformarsi in una bomba pronta a esplodere. Difendermi? No, non avrebbe senso. Non ho paura della gente, nessuno ti tratta male se sei seria.

**È fidanzata?**

Non parlo mai della mia vita privata, tanto ci pensano i giornalisti a inventarsi storie incredibili sui miei amori.

**Cosa fa con i soldi che sta guadagnando?**

Vado a New York per frequentare una scuola di balletto. E poi voglio comperare un ristorante a mio padre: è dirigente di un'azienda meccanica, ma cucina la *paella* da dio...

## Presentato a Cremona l'omaggio al compositore rinascimentale L'Europa si inchina a Monteverdi In arrivo un terremoto barocco

Un progetto ambizioso, che toccherà sette Stati europei e otto regioni italiane, prenderà il via dal 15 maggio del prossimo anno. È «Europa per Monteverdi», la prima grande rivalutazione e risistemazione dell'opera del compositore punto di riferimento di due secoli di musica rinascimentale e barocca. La presentazione è avvenuta a Cremona presente il ministro dello Spettacolo Margherita Boniver.

MARCO SPADA

CREMONA. Morì il 29 novembre 1643, ma dopo trentacinque anni, Claudio Monteverdi rinascere nel nome dell'Europa e della musica barocca nella sua città natale. Cremona, patria del torrone e di Mina, ma anche terra di Stradivari e Pochielli, ha sentito il dovere civico di porsi alla testa di quello che si annuncia come il più grosso progetto di rivalutazione ed esecuzione della musica del «divino Claudio» mai affrontato.

Truppe di musicologi di mezza Europa, dalla Spagna alla Repubblica ceca, dalla Gran Bretagna alla Germania, dal Belgio all'Ungheria, hanno infatti elaborato un piano d'attacco per far rivivere i fasti di due secoli di musica rinascimentale e barocca, che proprio in Monteverdi ebbe il suo punto di riferimento. Così «Europa per Monteverdi», elaborata in una lunga fase gestatoria durante l'estate scorsa, arriva oggi ad annunciarsi come una realtà che dal 15 maggio del prossimo anno (giorno di nascita di Monteverdi) percorrerà nove paesi e oltre 65 città, estendendosi nel 1994.

Le linee, dirette e trasversali, delle mille tematiche coinvolte sono state presentate al Teatro Pochielli dal comitato esecutivo presieduto da Italo Go-

mez, alla presenza del ministro del Turismo e dello Spettacolo Boniver e dei sindaci di Cremona e Mantova, due delle città biograficamente più chiamate in causa. L'Italia è ovviamente al centro del progetto, cui aderiscono otto regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche, Sicilia) nelle quali gli enti lirici, i festival, le organizzazioni musicali e musicologiche opereranno nella specificità dei loro ruoli e delle loro tradizioni. Saranno eseguite, ovviamente, le tre opere superstiti. La Scala nel '94 darà *L'incoronazione di Poppea* diretta da Muti, con la regia di Luca Ronconi, ed altre «incoronazioni» si avranno tra Bologna, Piacenza e Parma: l'Accademia Chigiana di Siena metterà su *Il ritorno di Ulisse in patria*. Darà però il via Mantova con un *Orfeo* nella Sala Manto del Palazzo comunale, luogo della prima esecuzione nel 1607, ma, e questa è la novità, in una produzione «trasportabile» in altre sedi, soddisfacendo uno dei punti programmati-

ci del progetto, il recupero del rapporto tra musica e luoghi architettonici.

Gli altri prevedono la pubblicazione dell'epistolario monteverdiano, l'esecuzione dell'integrale dei Madrigali, il recupero dei teatri storici (restauro e riutilizzazione) in tutta l'Europa, e la commissione di opere contemporanee che tengano conto della lezione monteverdiana, oltre convegni, dibattiti e mostre. Imponente la partecipazione europea con tutti i principali festival, come quello di Salisburgo che dedicherà ben tre produzioni a Monteverdi, il Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, poi l'Holland Festival di Utrecht, il Théâtre des Champs Élysées di Parigi. La Germania però è in testa con produzioni ovunque che rileggono sia le influenze italiane nella loro civiltà, sia l'opera degli italiani in Germania come Steffani e Torelli. Scopo del progetto è infatti anche riportare alla luce decine di autori ed opere dimenticate, di Biber, Lully, Schütz ed Hendel, che dalla creatività italiana



Un'immagine di Claudio Monteverdi di cui ricorrono i 350 anni dalla morte

trassero linfa.

Caduti gli steccati politici e linguistici, cade anche quello, tenacissimo, tra studiosi ed esecutori; un punto irrinunciabile di questo terremoto barocco è che la massima collaborazione tra i due settori produca spettacoli di alto livello a vantaggio del pubblico, che, nel massimo impegno filologico ed artistico, godrà di tutta questa musica che sta per riversarsi addosso come un fatto vivo, non da studiosi o da addetti ai lavori. L'auspicio è che tut-

ta riesca, come ha rilevato il ministro Boniver, che si è detta «affascinata, fiera e felice» che l'Italia, avara e arcigna per i finanziamenti alla musica, sia ancora trainante sul piano delle idee per il resto d'Europa. Adesso, probabilmente, si ritirerà a fare i conti per dare ad «Europa per Monteverdi» un sostegno più che morale, in vista dell'ultima fase del progetto che prevede, dopo il rodaggio, un ritorno in Italia, per il 1994 di tutte le migliori produzioni europee.

## «Scongelato» il musicista messo a tacere da Stalin Il ritorno di Roslavec pioniere dodecafonico

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Aria di tempi nuovi. Sono venuti dalla Russia Tatiana Gridenko e Vladimir Fedoseev per farci conoscere con l'orchestra della Rai il lavoro di un musicista messo a tacere da Stalin. Ascoltiamo e ci domandiamo chi è mai questo sconosciuto Vladimir Roslavec che fu applaudito ora al Conservatorio milanese in un *Concerto per violino e orchestra* scritto una settantina d'anni or sono?

La domanda è pertinente ma in parte erronea perché Roslavec non è stato sempre uno sconosciuto. Il suo nome emerge attorno al 1910 quando elabora, indipendentemente da Schoenberg, un proprio sistema «dodecafonico». L'innovazione è nell'aria e, in Russia, si inserisce nell'ondata dell'avanguardia pittorica e letteraria che dilaga ardamente. Ondata che prende nuovo slancio dopo la Rivoluzione d'Ottobre, quando sembra naturale che un'arte rivoluzionaria convenga a un paese rivoluzionario. Roslavec partecipa

al rinnovamento con una serie di lavori cameristici e sinfonici culminanti, nel 1925, nel *Concerto per violino* rinfacciato ora. In seguito, bloccato lo slancio rinnovatore, scivola nell'oblio, ritirandosi a Tascenk dove, a quanto pare, si occupa del folklore uzbeko, morendo poi a Mosca nell'agosto del 1944. Salvo errore, perché le notizie sui suoi ultimi anni sono incerte.

Ora la sua produzione esce dall'ombra riscuotendo ammirazione ma ponendo qualche problema perché non è facile all'ascoltatore odierno tornare a un'epoca lontana. Il *Concerto per violino*, dove i residui romantici si mescolano alle violenze novecentesche del ritmo e dell'armonia, sembrerebbe discendere dagli ormai famosi *Concerti* di Schoenberg e di Berg. Ma non è così perché i capolavori violinistici dei due viennesi arrivano dieci anni dopo!

La prospettiva, come si vede, è rovesciata. Ciò non signifi-

ca che Roslavec non abbia assorbito qualcosa da pagine precedenti della Scuola di Vienna. Ma l'influenza si innesta sul tronco russo. Per intenderci, c'è più Scriabin che Schoenberg in questo frutto di una «dodecafonica» indipendente che ha radici culturali in Dostoevskij e nei futuristi pieterburghesi. Il risultato è un'opera vigorosa e tormentata, dove solista e orchestra procedono sovrastandosi a vicenda in un furor accavallarsi di wavelle e nuove invenzioni. Se il violino riesce a non farsi sommergere nel turbine, è soltanto grazie alle eccezionali qualità sonore e virtuosistiche della Gridenko.

Splendida esecuzione, con l'orchestra milanese della Rai diretta con loga e competenza da Vladimir Fedoseev. Esito trionfale, bis, e poi una smagliante seconda parte della serata in cui gli strumenti italiani e il direttore sono hanno riscosso un altro vibrante successo col *Concerto per orchestra* di Bela Bartok.

Censure in tv alle famiglie-Auditel. Ippoliti ci riprova? Meter, bomba in vista

Censurato Tg1 sette dalla Rai; bloccato il Gabibbo da Berlusconi: le famiglie Auditel non si toccano, non devono apparire in tv. Ora Gianni Ippoliti ha ritrovato il servizio di Goria e Giuntella, mai andato in onda: lo trasmetterà nel suo programma su Raitre? «A me non interessa lo scoop. In una busta ho i nomi delle famiglie-antenna. Sarà il direttore Guglielmi a decidere cosa dobbiamo fare...».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. La censura è in agguato per le «famiglie Auditel». Il primo servizio lo ha bloccato la Rai, il 2 gennaio 1990, quando era già pronta la messa in onda dell'incontro di Paolo Giuntella e di Amedeo Goria con alcuni dei «misteriosi soggetti-Auditel»; il secondo - stando a quanto raccontava ieri La Stampa - era stato girato a Nichelino (Torino) per Striscia la notizia, nella casa di una signora col meter, e lo ha cancellato dal video Berlusconi, nei giorni scorsi. Ora il «materiale che scotta»

è in mano ad Angelo Guglielmi e agli «enfants terribles» della sua rete: Gianni Ippoliti ha ritrovato nell'archivio Rai, superando tutte le barriere burocratiche, il servizio censurato nel '90. Ippoliti, in Q come cultura (in onda il lunedì a tarda ora su Raitre), da diverse settimane sta conducendo una vera campagna sul mistero-Auditel e sulle segretissime 2.420 famiglie dei test quotidiano (che tanto segrete non sembrano essere più), e adesso ha agguantato il suo «scoop», dopo

essere già riuscito a farsi telefonare in diretta da tre antenisti che «avevano visto»...

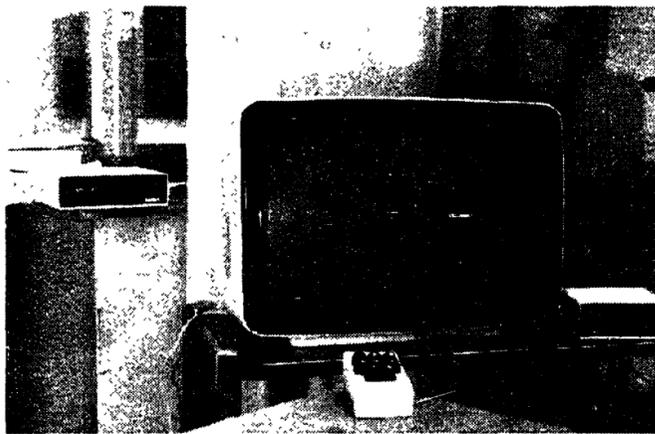
Manderà in onda la cassetta? «Non so. Devo decidere. Anzi, deve decidere Guglielmi. Del resto a me non interessa lo scoop, che dura un giorno: io volevo aprire il caso. È da due settimane che ho messo in una busta l'elenco di undici famiglie con l'Auditel. Non mi interessa dire i nomi in tv: voglio spiegare che è un segreto di Pulcinella... A chi fa comodo bloccare questi servizi, far credere al segreto?».

Il delicato equilibrio dell'Auditel, come è ovvio, si reggerebbe proprio sull'esistenza di un gruppo d'ascolto superpartes, sconosciuto e quindi non influenzabile. Mentre le voci che corrono raccontano che fin troppi addetti ai lavori sono in grado di ricostruire la «mappa» delle famiglie Auditel, che persino nelle agenzie pubblicitarie circolerebbe l'elenco. Certo è che, agli esordi,

alcuni quotidiani riuscirono a scovare numerose famiglie e a pubblicarne i nomi (con l'immediata conseguenza che queste famiglie-campione persero il «privilegio» di rappresentare l'Italia dei teledipendenti).

Le ragioni di tanto affanno intorno a questo sistema di rilevamento dell'ascolto (per fini essenzialmente commerciali) sta nella storia stessa della tv. L'Auditel, nel 1987, cambiò gli equilibri all'interno della televisione. Una bomba, fino a quel momento, attraverso telefonate, interviste, sondaggi, erano a volte le singole trasmissioni, o le reti, a calcolare i loro numeri. Al sabato sera, per esempio, Fantastico denunciava quota quindici milioni d'ascolto, Premiastudio seguiva a ruota con dodici, e le altre tv raggranelavano altri milioni di telespettatori... Fino al fatidico giorno in cui l'Auditel dimezzò, letteralmente, le ambizioni e gli ascolti di tutti.

Ma in questi anni l'Auditel è



Un apparecchio televisivo provvisto di «meter»

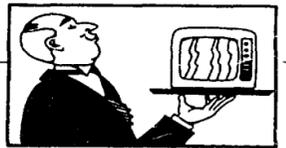
stato «usato», a favore di questo o di quello? È una domanda che vale oro, perché ognuna delle famiglie con il meter può veramente spostare miliardi (in pubblicità, in budget) con le sue scelte. Fare la fortuna o la disgrazia di un programma o di un divo. In quell'ormai invecchiato

servizio Rai, mai andato in onda, della famiglia-antenna non veniva rivelata l'identità: i protagonisti erano di spalle, la telecamera - come in un gioco di scatole cinesi - inquadrava lo schermo di una tv sul quale scorrevano tutti i programmi, Rai e Fininvest. Una famiglia totalmente iriconoscibile, ep-

pure anche a questa, poche settimane dopo, venne tolto l'appalto. Come è successo alla signora di Nichelino, intercettata dal Gabibbo di Striscia la notizia, che in poche ore è passata dal sogno delle luci della ribalta tv all'oscurità di una teleschermo a cui i tecnici dell'Auditel avevano tolto il potere del meter.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



LINCA VERDE (Rauno, 10). Nelle serre del Polesine con Federico Fazzuoli, in visita nella regione del delta del Po, e quindi alle prese con le tavole imbandite coi prodotti tipici e le antiche ricette per le conserve.

GIORNO DI FESTA (Raidue, 11). Sandra Milo e Bruno Madugno se ne vanno in giro per la provincia italiana a vedere come la gente trascorre la domenica. Questa volta sono a Ferrara, dove due squadre rivali si affronteranno in una gara di sciarade, indovinelli e cruciverba.

E SE FOSSE, ACQUA CALDA, SOLODDOMENICA (Raidue, 12, 13, 14, 22, 30). Seconda puntata per il programma in tre parti che si diverte a parodiare le trasmissioni tv di maggior successo. Con Patrizia Caselli, Giorgio Faletti, Nino Frassica e i pupazzi del «Bouvette show».

BUONA DOMENICA (Canale 5, 13, 15). Questa settimana la squadra di Colombo è affiancata da Clarissa Burt e Marta Flavi, mentre i vip della squadra di Lorella Cuccarini sono Maurizio Micheli e Massimo Boldi. Ospite musicale Gianni Morandi, accompagnato dal giovane cantautore Bungaro.

ITALIANI (Raitre, 14, 25). Protagonista in studio Claudio Martelli, intervistato da Andrea Barbato e Barbara Palombelli sulla crisi socialista e le conclusioni dell'assemblea nazionale del partito. Altro ospite d'eccezione Vittorio Gassman. Francesco Baccini canterà per la prima volta in la sua discussa canzone Renato Caruso.

FESTIVAL DELLO ZECCHINO D'ORO (Raiuno, 20, 40). In mondovisione la 35esima edizione del celebre festival dedicato alle canzoni per bambini, che sarà presentato da Cino Tortorella e Maria Teresa Ruta. Fra gli ospiti, il mago Silvan, Pietro Mennea, Giacomo Agostini, l'amatissimo Topo Gigio, e in collegamento dalla Florida, Bud Spencer.

SU LA TESTA... (Raitre, 22, 50). Puntata dedicata «alle persone che non vivono al centro dell'attenzione: a chi vive in periferia, ai margini della politica, della professione, del sesso». Con la comicità torrenziale punk e sbocciata di Paolo Rossi, affiancata da Cuchi Ponzoni e dalla banda dei «comici autoconvocati».

LADIES & GENTLEMEN (Telemontecarlo, 23). Intervistata in esclusiva, l'attrice americana Meryl Streep parla della sua camera, del suo concetto di bellezza, e del suo ultimo film, La morte ha la bella, diretto da Robert Zemeckis.

ITALIA DOMANDA (Canale 5, 23, 45). Ospite di Gianni Letta è il segretario del Pds, Achille Occhetto, che anticipa sull'unità della sinistra, i rapporti col Psi, il federalismo e la crisi del sistema dei partiti; lo intervistano Paolo Miel, Marcello Lombardi, Giovanni Mottola, Federico Orlando e Gianni Rocca.

PAROLE NUOVE (Raidue, 11). Scrittori contro il razzismo nella puntata odierna, intervengono Jorge Amado, Thahar Ben Jelloun, Vittorio Messeri, Luse Ringer, Clemente Riva, José Saramago e Philippe Sollers. Nella seconda parte, Mario Scaccia interpreta due brani di Ettore Petrolini. La colonna sonora è dedicata a Severino Gazzelloni.

(Alba Solario)

Sodano: «Noi di Raidue, primi della classe»

ROBERTA CHITI

ROMA. Raidue canta vittoria e si prepara a farsi grandi autocomplimenti. «Il prossimo 6 dicembre - dice il direttore, Giampaolo Sodano - la rete chiuderà l'anno Auditel 1992 con una media del 16 per cento di share nel prime time. Che tradotto vuol dire: record personale della rete socialista. «Raidue - spiega infatti il dirigente - non aveva mai raggiunto un record così alto. Manco a dirlo, Sodano è a dir poco soddisfatto. E dispensa ringraziamenti a tutti, «dirigenti, dipendenti, programmati, autori, attori, dirigenti». Un precedente, l'aveva rivelato ieri un sondaggio Ipsos: il

Tg2, quello dell'edizione delle 13, è il notiziario più visto dagli italiani. Più visto del Tg1 e più visto del rampante, veloce, apolitico Tg5 di Enrico Mentana. Un successo della testata giornalistica che evidentemente non bastava alla rete il cui direttore, in un'intervista rilasciata all'agenzia Adn-Kronos, si è affrettato a fare le proprie lodi: «Dalle 12 alle 20,30, come dimostra l'andamento quotidiano degli ascolti, Raidue è in questo momento la prima rete italiana». E via con gli elogi particolari: all'indirizzo del Coraggio di vivere «dedicato al problema della droga», di Detto tra noi con la sua «cronaca

in diretta» (sono tutte definizioni di Sodano), di Mixer «che ha ripreso per il dodicesimo anno consecutivo il suo appuntamento stagionale con lo speciale dedicato all'olocausto, nel momento in cui insorge il fenomeno del neonazismo», e per finire di tutti i film e telefilm che «offrono al pubblico un prodotto capace di coniugare qualità e consenso». Certo ne vanno fieri i dirigenti. Ma che la rete socialista prenda l'iniziativa e si faccia avanti cantando le proprie virtù lascia un tantino perplessi gli abitanti di viale Mazzini. Che gettano in passant un po' di acqua sul fuoco. «I dati Auditel si sa, possono essere interpretati in tanti

modi - dicono alla Rai -. Ci sono varie fasce orarie, e ognuno può scegliere quella che gli è più congeniale per risultare vincente». Esempio: se Raidue risulta la prima rete italiana nella fascia che va dalle 12 alle 20,30, è vero però che, normalmente, la «pagella» di una rete viene calcolata in base agli ascolti realizzati soltanto durante la prima serata (le 20,30) oppure nell'arco delle ventiquattrore. Criteri in base al quale Raidue risulta sempre in terza posizione dopo Raiuno e Canale 5.

Tempo di bilanci, come si dice, in ogni caso, per le aziende televisive. Del resto non è lontano il momento in cui anche la Rai dovrà tirare le somme di un anno particolarmente altalenante e tormentato. Su una cartuccia però pensano di poter contare a viale Mazzini: l'assaiamento delle tre reti pubbliche, nel mese di ottobre, intorno al 48-49 per cento di ascolto (sempre nella fascia di prima serata) contro il 42-43 per cento della Fininvest. Una quota assolutamente inaspettata, riconoscono alla Rai, rispetto alla situazione catastrofica che si profilava nel primo semestre del 1992. E soprattutto, insperata rispetto a quanto prospettava Publitalia, la concessionaria pubblicitaria Fininvest. Che prometteva ai propri inserzionisti valori molto più alti: il 46-47 per cento di ascolto.



Giampaolo Sodano, direttore di Raidue

Table with 7 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, 5, 10, and Scegli il tuo film. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.

# Primeteatro. Il testo di Gadda L'Adalgisa cuor di Milano

MARIA GRAZIA GREGORI

**L'Adalgisa**  
di Carlo Emilio Gadda. Verso  
teatro di Carlo Parenti. Interpreti:  
Simonetta Peroni, Rosanna  
Neri, Riccardo Peroni, Flavia  
Sardi, Edoardo Bonoli, Luca  
Santini. Produzione Teatro  
Parenti.

In un momento in cui la  
milanesità orgogliosa di se  
stessa, la virtù del lombardo  
calvinismo sono messe a dura  
prova da Tangiropoli e dalla  
lega e Milano sembra aver  
definitivamente perso l'occa  
sione di essere - come diceva  
in anni non sospetti l'Uccello  
Dalla - «vina all'Europa» il  
Teatro Parenti orgoglioso  
mezzo della sua identità mette  
in scena un'«ottellone tutto  
milanese». Ed ecco dopo la  
Marta Bressa di Giovanni Te  
ston, un'altra figura di donna  
L'Adalgisa di Carlo Emilio Gadda.  
Un testo letterario come  
ben si sa ma che Umberto  
Smonetta già nel 1980 aveva  
adattato per le scene (fatti un  
dove anche l'eregia nel teatro  
che allora dirigeva il Carlo  
Parenti) ed è proprio a partire  
dall'Adalgisa che un'attesa ab  
bastanza anomala per forma  
zione come Rosanna Neri si  
tagliò uno spazio tutto suo in  
zando un nuovo e proficua  
carriera che dura ancora oggi.

Dunque a dodici anni da  
quel debutto Milano è prota  
gonista di questa Adalgisa  
1992 che è trovata senza illu  
sioni e un po' abbassati. Un  
Milano che non è il Pireo e il  
chiacchiere e i viaggi per sa  
contare i sistemi di un social  
che allora non si fece  
v con riferimenti politici che dub  
bita con il matrimonio o il  
sesto. Una scelta in questo  
caso mancato d'irlo tutti i pos  
sibili perché all'Adalgisa i sim  
bolismi vanno tutte le sim  
bolie. Il Gadda che vede una  
figlia di bottai cantare lirica  
e il Foscolo di scollarsi un  
opulenta sposare il rampante  
(ragioniere) Carlo ed entrare

con lui nei salotti buoni della  
borghesia milanese, malgra  
do il non amore delle parenti  
femminili.

E oggi come allora. Sino  
adesso in scena le dida  
scalie del Gadda dette da due  
attori: Edoardo Bonoli e Luca  
Santini, nelle quali Gadda tra  
vase tutto il suo humour nero  
al risoltro ironico del suo carat  
tere con l'irresistibile spiega  
zione dei modi di dire dei  
milanesi usati dai protagonisti.  
Sono loro, essenzialmente,  
a fare da corolla all'Adalgisa  
s'innamora vedova e con due fi  
gli che i paternamente da con  
sigli all'«cognata» (Elena Sar  
di) perché non si faccia intimi  
diti dalle parenti intriganti.

Una donna di grande cuore  
e mirabilmente testarda  
alla quale Rosanna Neri regala  
la sua umanità e la sua carica  
romantica rivolta anche verso se  
stessa insieme ad un birignao  
di svaporata che rendono il  
suo personaggio oggi come  
allora divertente umano e  
molto applaudito da un pub  
blico pronto a sottolineare  
quali affermazioni di «mila  
nesità» che Gadda usava in  
ben alta chiave, sicuramente  
non positiva proprio nel mo  
mento in cui la spinta indu  
striale delle città del nord apr  
ve le porte alla grande emigra  
zione dei lavoratori venuti dal  
sud.

Che cosa oggi rispetto all'e  
dizione di dodici anni fa quasi  
da cabaret su di un palcosce  
no minuscolo ci sembra non  
musico? Innanzi tutto lo spaz  
troppo grande, che diluisce i  
rapporti fra i personaggi man  
dan lo a farsi benedire il senso  
di alcune battute tutte giocate  
sui tempi. Lo spettacolo poi  
non è ancora a punto gli inter  
preti sembrano a disagio an  
cora lontani dall'essere pronti  
anche se il vuoto di memoria  
di chiarito e generosamente  
applaudito di Riccardo Peroni  
che Carlo Parenti smosse le  
sceniche note e il milanesi di  
scena. Gran successo di pubb  
lico comunque alla prima.

# Un trionfo l'avvio del tour di Jovanotti e Luca Carboni In semila a Modena tutto esaurito domani a Milano

## Parole contro mafia e Aids razzismo e pregiudizi ma soprattutto la voglia di divertirsi con la musica

Jovanotti e Luca Carboni  
alla presentazione  
del tour partito  
ieri da Modena



# Rap, ballate e prediche

Un trionfo. Luca Carboni e Jovanotti conquistano il  
Palasport di Modena nella seconda tappa del loro  
minitour un mix coinvolgente fra rap acceso e pop  
d'autore. Parole contro mafia, Aids, razzismo, divi  
sioni, e una gran voglia di fare festa. Pubblico scatenato  
in platea ma anche ai botteghini: domani a  
Milano ci saranno oltre 12 mila fans. Martedì 1 due  
sono a Torino, giovedì a Roma e venerdì a Napoli

DIEGO PERUGINI

MODENA. Così tanto suc  
cesso non se lo aspettavano  
nemmeno i due protagonisti  
massi di gente in attesa in un  
celli sfide alla nebbia in auto  
strada molti fans rimasti a  
bocca asciutta. Il troppo pic  
colo il Palasport modenese per  
la coppia Carboni Jovanotti  
alla seconda tappa del loro mi  
nitour, ci stanno circa 5 mila  
spettatori, gli altri quindici an  
vidiosi dall'esterno. E per do  
mani a Milano il capiente For  
um ha già esposto il tutto  
esaurito, oltre dodici mila bi  
glietti venduti. Anche a Torino  
per martedì si prevede un  
tro piccione e il milione di ir  
cia non dovrebbe cambiare  
giovedì a Roma e venerdì a Na

poli.  
È felice Carboni a fine sera  
ma con un pizzico di ram  
marico. «Potevamo fare più da  
te e c'è un grandissima richie  
sta ma ormai abbiamo preso  
altri impegni individuali. Pec  
cato il Palasport modenese per  
la coppia Carboni Jovanotti  
generale accanto a lui nello  
stesso cartello e c'è un Jova  
notti ancora pimpante gattis  
simo dall'uscita. È proprio lui  
il rapper il vero motivo di  
questo strano incontro un sal  
timbanco un trascinato una  
forza della natura. Così com  
volgente da costringere il lim  
do Carboni a un super lavoro in  
fatto di dinamismo e movi

Tutti contenti naturalmente  
a partire dal pubblico. Che  
ha ballato, saltato e cantato e  
urlato dal primo all'ultimo mi  
nuto del concerto. L'età media  
è molto bassa con tanta pre  
valenza di presenze femminili  
giovani carine agghindate  
con le magliette che sponso  
rizzano il tour. Volano indu  
menti il sudore scorre copio  
so urletti e danze si sussegu  
no senza soluzione di conti  
nuita è un festa ininterrotta.  
E la gente ha voglia di divert  
si. Carboni e Jovanotti lo capi  
sono quindi limitano predi  
che e pistolettate sfondo socia  
le. Anche se questo giro di  
concerti è nato proprio dall  
eigenza di parlare di cose se  
rie in un momento difficile per  
tutti i due si sono conosciuti  
hanno capito di avere molte  
cose in comune e soprattutto  
di pensarla allo stesso modo.  
«Ci hanno unito le canzoni»,  
spiega Carboni al pubblico  
«ma ancor più un fatto extra  
musicale: la voglia di gridare  
no al razzismo alle divisioni  
alla mafia». Ma niente predi  
che per favore - un'altra volta  
notte. Il mutle che si dice che  
i nazisti sono degli stronzi

importanti e cercare di capi  
re e vincere ogni forma di pre  
giudizio».  
L'via con la musica a una va  
langa di canzoni in rapida suc  
cessione un mix fra rap acce  
so e pop d'autore ritmo e me  
lodia sul grande palco silano  
e si uniscono due band differ  
enti scarna e tecnologica  
quella di Jovanotti più classica  
e ampia quella di Carboni. Ma  
non c'è divisione i protagon  
sti stazionano sul palco si in  
coraggiano collaborano e  
partecipano pochi gli elemen  
ti scenografici un sole di carto  
ne colonne luminose bidoni  
di ferro. E un grande schermo  
da cui a metà concerto arriva  
no le drammatiche immagini  
di quello che annunziava la stra  
ge di Capaci. Jovanotti allora  
irridato da un fascio di luce  
bianca attacca il cuore brano  
dedicato al giudice Falcone.  
«Vaffanculo a mafiosi» recita  
un verso e si scatenano ova  
zioni generali. E poi «sa qual è  
il problema sull'Aids? Bisogna  
scalfire il midollo e le  
manipolazione verso chi ha  
contratto questa malattia» di  
ce alla gente. «I pot stare più

attenti non è che ci dobbiamo  
stirare di soglie ma almeno  
usare qualche precauzione».  
Altre ovazioni.  
Più tranquillo Carboni co  
munque puntuale nel suscitare  
emozioni e impudico con i suoi  
pezzi più famosi dalla rockeg  
giante «Ci vuole un fisco bestia  
le all'«saggisava» Mare mare.  
due si uniscono in un piacevole  
mix tra «Puttane e sposi» e «Le  
storie d'amore» più avanti nel  
l'inedita «Natale 1992» sulle mu  
siche di «More than words» degli  
Extreme testo vagamente po  
lemico sull'effimera bontà del  
clima natalizio ed esecuzione  
simpatamente scambieche  
rala. Ma non è questo il caso di  
gettarsi in disquisizioni criti  
che Carboni e Jovanotti pun  
tano soprattutto a colpire la  
gente e farla danzare. Diver  
tendosi a loro volta. Eccoli al  
loro affrontare senza paura  
classici come «La leva calcistica  
del '68» o «Mondo in un settema  
po» precocemente dai con  
fronti a perdere. Per finire con  
qualche ripresa rigata dal passa  
to da «Una tribù che balla a Par  
tanna» e «Chuders» con una  
trionfante «Ciao mamma» a luci  
accese tra corpi in movimento  
e con spiegati.

# Primefilm. Il nuovo Carpenter Sono invisibile dunque esisto

MICHELE ANSELMI

**Avventure  
di un uomo invisibile**  
Regia John Carpenter. Inter  
preti Chevy Chase, Daryl Han  
nah, Sam Neill, Stephen Lobo  
lowky, Fotografata William A  
Fraker. Usa 1992.  
Roma: Metropolis  
Milano: Mediolanum

In una scena Chevy Cha  
se è abbigliato proprio come  
Claude Rains nel vecchio *L'uo  
mo invisibile* (1933) di James  
Whale: occhiali neri testa  
bandata e guanti di pelle. Un  
incidente l'ha fatto diventare  
invisibile più trasparente del  
l'aria e l'unico modo per ren  
dersi visibile agli altri è coprir  
si con della stoffa ogni centime  
tro di pelle. Ma appena si to  
glie qualcosa.

Non è stato un successo ne  
gli Usa questo nuovo film di  
John Carpenter maestro rico  
nosciuto del cinema horror  
apocalittico tornato a lavorare  
con una *major* hollywoodiana  
a qualche anno dal flop *Gras  
siano a Chinatown*. A Car  
penter di solito si chiedono  
eroi come alla Elena Plessner  
e storie allarmanti a un passo  
dall'inferno questa invece è  
una commedia fantastica trat  
to dal romanzo dell'esordiente  
Oscar Bruce Neill «L'uomo  
libera il 270 per pezzo di ve  
siti fino a rendersi nuovamen  
te invisibile per un lavoro del  
prodigioso per non dire del  
l'inquietante maschera di ter  
ripresa da dietro e ovviamente  
di terribile che Chevy Chase  
«indossa» per conquistarsi un  
volto.

Fragile nell'intellettualità ge  
nerale e spiritoso nei singoli  
episodi *Avventure di un uomo  
invisibile* è un film che proba  
mente deluderà i fans più  
slegati del John Carpenter di  
un tempo. Ma lo spettacolo è  
assicurato. Chevy Chase e Da  
ryl Hannah compongono un  
coppia ironico e aliziosa che  
funziona e quasi quasi ven  
vogli di rinunciare per un po  
di mesi. In consistenza or  
nale per vederne il risultato  
l'effetto che la

È ben reso il senso iniziale di  
angoscia e di assenza vissuto  
dall'agente di borsa Chevy  
Chase quarantenne mediocre  
e benestante rivestito mentre  
fa la sauna da una tempestà  
molecolare nucleare che lo  
cancella letteralmente. All'in  
cresciuta situazione si aggiun  
ge anche il pericolo uno spri  
giudicato funzionano della  
CIA Sam Neill da infatti il ca  
ce all'uomo invisibile per fare  
di lui una super spia. Fuggendo  
da un covo all'altro di San  
Francisco il poveretto spri  
menta sulla propria pelle (e la  
parla dire) gli effetti della nul  
tate quando mangia ad  
esempio il tragitto del cibo  
dalla bocca allo stomaco si  
materializza nell'aria con det  
tagli disgustosi per fortuna la  
bionda Daryl Hannah cono  
scuita poco prima del inci  
dente lo aiuta a farla franca  
inventando di volta in volta  
trucchi mirabolanti per di  
stare i cattivi.

Ma il miracolo vero l'ha  
compiuto la Industrial Light  
and Magic di George Lucas re  
sponsabile degli effetti speciali  
visivi e autentici o autrice del  
film nella persona del primo  
Oscar Bruce Neill «L'uomo  
libera il 270 per pezzo di ve  
siti fino a rendersi nuovamen  
te invisibile per un lavoro del  
prodigioso per non dire del  
l'inquietante maschera di ter  
ripresa da dietro e ovviamente  
di terribile che Chevy Chase  
«indossa» per conquistarsi un  
volto.

Fragile nell'intellettualità ge  
nerale e spiritoso nei singoli  
episodi *Avventure di un uomo  
invisibile* è un film che proba  
mente deluderà i fans più  
slegati del John Carpenter di  
un tempo. Ma lo spettacolo è  
assicurato. Chevy Chase e Da  
ryl Hannah compongono un  
coppia ironico e aliziosa che  
funziona e quasi quasi ven  
vogli di rinunciare per un po  
di mesi. In consistenza or  
nale per vederne il risultato  
l'effetto che la



Un danzatore  
nel tipico  
costume  
del Kathakali

# A Roma lo spettacolo indiano La lunga notte del Kathakali

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Per una notte Ro  
ma vive gli incanti onici di  
un teatro indiano. Il V secolo  
di batti. La compagnia Kerala  
Kathakali Sanyam. Dopo un  
passaggio a Sarsa su misura  
occidentale, circa tre ore di  
spettacolo, domani è l'ap  
proprio. Le versioni del do  
nale e il vedovamento al il  
bu.

Un evento alla mente nel  
quale animazione. In delle  
borle. Iasi del teatro degli  
ton di un teatro alle quali si  
possibile assistere nel 7  
maggio. Non si tratta di ope  
zioni ordinarie. Lo scup  
dome di un intorno all'ev  
zione e il trucco. E in l'u  
zatore Kathakali che si app  
sta a un spettacolo di divi  
nit e di onore. Ogni per  
sonaggio viene stilizzato con  
colori, disegni che esprimono  
i suoi caratteri psicologici.  
I costumi si tracciano con  
le tinte più ricche. Le scul  
no sulle sue nell'aria. Il  
tono quindici. Una volta  
mentale. Capri ogni maschera  
a un tempo di *bi*  
comparsa. E il sistema  
ne dell'attore messo a  
esprimere il ruolo.

intermittenti del Kathakali. Krish  
nakali. Sanyam. Kathakali  
teatro. V secolo. In oltre, il di  
ritore del gruppo Kalamanda  
lam K.M. John e altri attori più  
giovani.

Secondo la consuetudine lo  
spettacolo viene annunciato  
da un rullo di tamburi il Kel  
ketti che nei villaggi ind  
serviva a richiamare al tempio  
gli abitanti per assistere alla  
cerimonia. E che qui  
viene riproposto come rituale.  
Inizio. La scoperta di *l'India*  
questo il titolo del libro di  
scrittura. Il teatro centrale  
del Kerala Kathakali il  
prima è un indiano scritto  
fratello e il fratello di Cristo  
dal quale vengono attinti  
spunti rifiniti per il teatro Ka  
thakali. In sintesi. La vicenda  
noto intorno a una guerra fra  
le due fratelli che si con  
tendono il regno del padre.  
Krishna è il fratello minore  
to sicché dalla parte di più  
buono dei fratelli. E terminan  
do le avventure finali.

martedì 1 dicembre ore 20,30  
su ODEON TV

# IL NIDO DELL'AQUILA

Regia di Philippe Mora  
con Rutger Hauer  
e Kathleen Turner

Dopo il film "Il nido dell'aquila"  
Carlo Romeo conduce in studio un  
dibattito tra naturalisti sul tema della  
protezione delle risorse faunistiche: il  
commercio di animali, quali leggi lo  
regolano e quale il giro d'affari in  
Italia? Chi compra animali  
imbalsamati? Chi li colleziona vivi?  
In cosa consiste il processo di  
sviluppo e ambiente di cui ha parlato  
il neopresidente degli Stati Uniti Bill  
Clinton?  
Questo ed altro nel dibattito e nei  
servizi

tema del dossier:  
**NATURA IN VENDITA**

ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER ODEON DOSSIER

## DIETRO LE QUINTE Forum

I PROGETTI TRA TAGLI E INVESTIMENTI  
GEOGRAFIA DELLO SPETTACOLO IN TOSCANA

Lunedì 30 novembre dalle ore 10 alle ore 19  
Sala Affreschi del Consiglio Regionale  
Via Cavour, 3 - Firenze

**Programma**

- Presentazione di Benito Incatasciato Direzione regionale Pds
- Relazione di Simonetta Pecini, presidente della Commissione del Consiglio regionale. Proposte per un governo regionale dello spettacolo.
- Presentazione di sintesi delle relazioni scritte su temi specifici.
- Intervento di Paolo Benesperi, assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione Regione Toscana.
- Conclusioni Marisa Nicci segretaria regionale Pds «il percorso fatto, le prossime scadenze» Gianni Borgna responsabile Pds nazionale dello spettacolo «La Toscana e il panorama nazionale»

Sono invitati gli assessori alla Cultura dei Comuni e delle Province della Toscana

PDS Regionale Toscana  
Gruppo Cons. PDS Regione Toscana

## Il libro del martedì Incontro autori-lettori

Casa della Cultura  
Editori Riuniti

Sebastiano Maffettone, Mario Tronti  
discutono di  
**MARX IN AMERICA**  
di Stefano Petrucciari  
e Francesco Saverio Trincia

Martedì 1 dicembre 1992, ore 18  
Casa della Cultura  
Largo Arenula 26 Roma Tel 687/825

### Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'assessorato del gruppo Pds della Camera è convocato per lunedì 10 novembre alle ore 17.

Le deputate e deputati del gruppo Pds sono invitati ad essere presenti alla riunione del gruppo Pds in aula alle ore 17,30 di mercoledì 10 dicembre.

La riunione dei responsabili di commissione del gruppo Pds in aula del Pds è convocata per martedì 1 dicembre alle ore 17.

L'assemblea dei senatori del gruppo Pds è convocata per giovedì 3 dicembre alle ore 14.

I senatori del gruppo Pds sono invitati ad essere presenti alla riunione del gruppo Pds in aula del Senato alle ore 15.

**«Cardiopump»  
una nuova  
macchina  
per rianimazione**



È arrivato in Italia un sistema pratico per rianimare i pazienti colpiti da attacco cardiaco il più presto possibile, anche per la strada o comunque prima di arrivare in ospedale. Si chiama «cardiopump» ed è un'assoluta novità dagli Stati Uniti per la rianimazione d'emergenza cardio-polmonare fuori dalle strutture sanitarie. È stato presentato a Trieste al settimo simposio medico scientifico internazionale «apice '92» al quale hanno partecipato 1200 medici europei. La cardiopump è uno strumento semplice che rende molto più efficace il tradizionale «massaggio cardiaco» in quanto alla compressione aggiunge anche l'aspirazione e, quindi, aumenta il flusso di sangue all'interno del cuore. Lo strumento ha un sensore che consente di verificare l'efficacia dell'azione rianimatoria nelle fasi di compressione ed aspirazione. È destinata soprattutto alle abitazioni dei soggetti a rischio di attacco cardiaco, costituendo infatti un primo elementare intervento in attesa dell'arrivo del medico.

**Si apre  
la settimana  
dedicata  
alla procreazione  
informata**

Si apre lunedì 30 novembre la settimana della procreazione informata, organizzata dall'Associazione italiana per lo studio delle malformazioni. Sette giorni di appuntamenti ed iniziative il cui obiettivo sarà quello di sensibilizzare il pubblico sulle norme preventive e sulla diffusione delle conoscenze scientifiche legate alla diagnosi e alla terapia delle malformazioni prenatali e infantili. Il 5 per cento dei bambini nati, infatti, (circa 30mila bambini ogni anno nel nostro paese) presenta una qualche malformazione strutturale e metabolica. Hanno aderito all'iniziativa alcuni enti lirici e teatri che dedicheranno una serata all'associazione e ospiteranno nel foyer uno stand di informazioni.

**Un virus  
che blocca in vitro  
la riproduzione  
dell'Hiv**

Si chiama «cavallo di Troia» la nuova strategia di lotta all'Aids cui stanno lavorando gli studiosi dell'Istituto nazionale della sanità degli Stati Uniti, i quali hanno scoperto un virus modificato per mezzo di ingegneria genetica, che impedirebbe la riproduzione del virus Hiv in vitro. Ci vorranno ancora anni di ricerche prima di avere a disposizione una tecnica utilizzabile nell'uomo, avvertono gli autori dell'esperimento, descritto sull'ultimo numero della rivista «Science». La tecnica «cavallo di Troia», per ora solo sperimentale, consiste nell'introdurre un virus adeno-associato (Aav) nelle cellule sanguigne infettate dallo Hiv: lo Aav «inganna» le cellule e le invade e, una volta entrato, lo Aav riesce a bloccare la moltiplicazione. In pratica, lo Aav si comporterebbe come una specie di scudo che blocca la riproduzione dello Hiv e la diffusione del morbo.

**Mons. Tonini:  
«Subito una legge  
sui temi  
della bioetica»**

«Alle soglie del 2000 vi è in gioco tutta la storia dell'uomo, anche la sua autodistruzione. È allora giunto il momento di fare delle scelte». Lo ha sostenuto l'arcivescovo emerito di Ravenna, Ersilio Tonini, concludendo il convegno nazionale su «I delitti contro l'essere umano nella società contemporanea» organizzato a Palermo dalla cattedra di medicina legale dell'ateneo siciliano. Tonini ha ricordato che proprio nei giorni scorsi la Francia si è dotata, prima in Europa, di una legge sui temi bioetici, ormai irrinunciabile «poiché è necessario offrire risposte certe in considerazione dell'accresciuta responsabilità dell'uomo, che ha adesso la possibilità di commettere dei delitti di fronte ai quali quelli di Hitler appaiono come commessi da un garzone» ed ha segnalato che si potrebbe giungere «alla fabbrica di pezzi umani di ricambio» e che a fine secolo saranno un milione i bambini nati dalla procreazione, «un milione di orfani che andrà alla ricerca di risposte a domande centrali quali quelle «di chi sono figlio?»». Sterilizzazione obbligatoria, attività di manipolazione degli embrioni, eutanasia, uteri in affitto, invenzione di nuovi metodi di nascita: tutti temi ed elementi che, ad avviso di mons. Tonini, rappresentano la grande sfida anche per la piena libertà dello scienziato, ancor più in un mondo «nel quale - ha detto - non è stato ancora realizzato il principio dell'eguaglianza, della fratellanza e della libertà» e nel quale il quadro giuridico è in necessaria trasformazione.

MARIO PETRONCINI

**È nata la paleontologia molecolare  
Cerca di ricostruire l'intero Dna da un frammento fossile  
Ma resuscitare le specie estinte è ancora fantascienza**

# La rinascita dei dinosauri

All'università della California gli scienziati stanno studiando il codice genetico di api rimaste intrappolate nell'ambra 30 milioni di anni fa. I paleontologi dell'università del Colorado stanno ricostruendo il Dna di un pesce vissuto 200 milioni di anni fa. Riusciranno nell'impresa? E, se sì, il passo successivo potrebbe essere il riportare in vita specie ormai estinte? «È meglio non sognare», dicono gli esperti.

DAL NOSTRO INVIATO  
ROMEO BASSOLI

MILANO. È nata una nuova scienza. Il suo nome è paleontologia molecolare e il suo testo più avvincente è finora Jurassic Park, il romanzo di Michael Crichton che prevede la nascita di un parco di divertimenti in un'isola della Costa Rica. Divertimenti un po' particolari, visto che a strappare gridolini di gioia ai visitatori dovrebbero essere alcune decine di dinosauri ricreati a partire dal Dna fossile ricavato dalle uova e inserito nelle uova di rana. Nel romanzo, i dinosauri strapperanno invece grida di orrore e di dolore ai loro creatori. E fra qualche mese grida di ammirazione agli spettatori che andranno a vedere il film che Spielberg ha tratto (protagonista Sean Connery) dal romanzo.

La corsa verso questa fantasia crichtoniana è però già iniziata nel campo scientifico. Un biologo ha preceduto e ispirato lo scrittore americano: Allan Wilson, morto nell'estate del 1991, clonò nel 1984 parte del Dna del quagga, un incrocio tra la zebra e il cavallo estinto da un secolo. Lo fece utilizzando la pelle secca di uno degli ultimi esemplari fossili di quell'animale. Sulla sua scia è iniziata una gara, per ora guidata da un laboratorio californiano, l'«Extinct Dna study group» di Berkeley. Guidata dall'entomologo George Poinar, dell'Università della California, un'equipe studia, con un certo ottimismo, il codice genetico di api rimaste intrappolate nell'ambra e le conservate per 30 milioni di anni. Queste api provengono da uno scavo effettuato nella Repubblica Dominicana. I rivali dei californiani sono Dave Grimaldi e Rob DeSalle, dell'American Museum of Natural History, dedicati allo studio di termiti provenienti dallo stesso giacimento dominicano di ambre.

Dietro di loro arrancano i paleontologi molecolari (ormai dobbiamo abituarci a que-

sto termine) dell'Università del Colorado che stanno ricostruendo il Dna di un pesce vissuto duecento milioni di anni fa, e quegli esagerati della Smithsonian Institution che sono andati a cercarsi un brachiopodo di 400 milioni di anni.

Questa nuova scienza, come dice Patrice Lanoy su «Le

Figaro» fa sì che «non si studierà più l'evoluzione biologica delle specie misurando la lunghezza delle ossa o le impronte, ma anche comparando le sequenze genetiche degli individui. Nel caso delle termiti, ad esempio, il problema che si pone ormai è sapere perché nei Caraibi un certo numero di

specie, rivelate dall'analisi genetica, sono scomparse a favore di una sola di loro, quella sopravvissuta sino ad oggi.

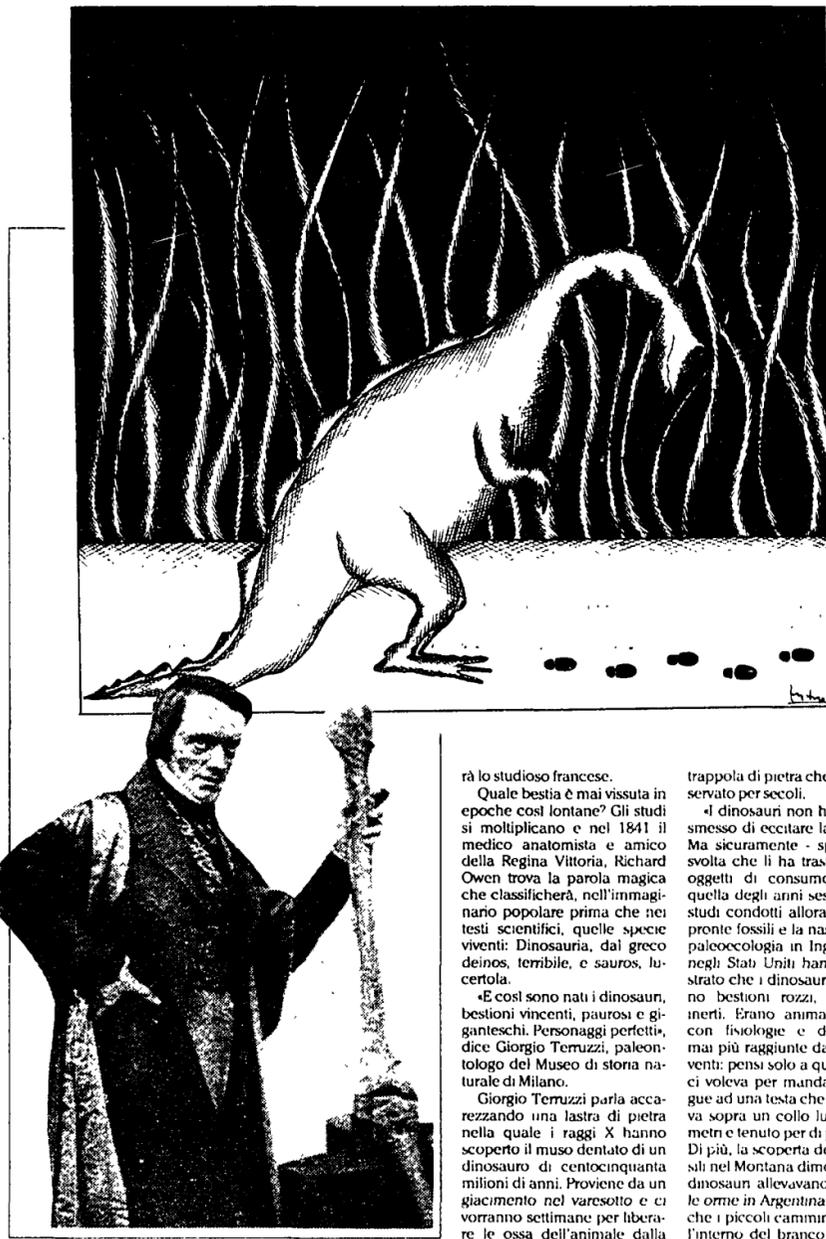
Certo, il traguardo della ricostruzione di un intero Dna del passato non sembra a portata di mano. E se è vero che non bisogna mai dire mai quando si parla di scienza, resta però

difficile immaginare un laboratorio che riesca a ricreare un'intera fila di miliardi di basi partendo da un frammento fossile. La struttura della catena molecolare del Dna è infatti estremamente instabile e sensibile alla temperatura. Sulle migliaia di basi che costituiscono il patrimonio genetico di un insetto, soltanto piccole sequenze di qualche dozzina di basi sono leggibili dopo l'amplificazione realizzata con la tecnica del Pcr. Questa quantità è sicuramente sufficiente per gli scienziati, perché permette loro di classificare le specie, di compararne la discendenza e di comprenderne l'evoluzione. Ma mancheranno sempre le sequenze più fragili, che a volte sono anche le più interessanti. E sarà impossibile ricostruire così una doppia elica intera.

Dunque, dovremo accontentarci di vedere i dinosauri al cinema. La fantasia è l'unico antidoto all'impotenza della paleontologia molecolare. Ma la scienza ci potrà comunque riservare sorprese interessanti, per esempio sui motivi della scomparsa di quei temerari bestioni che dominarono il pianeta per centosessanta milioni di anni.

**Quando Mary Ann  
trovò il dente  
di iguanodonte...**

MILANO. La leggenda vuole che un giorno del 1822 il dottor Gideon Algeon Mantell fosse impegnato in una visita ad un paziente nel Lewes, in Inghilterra. Lo accompagnava sua moglie, Mary Ann, che però rimaneva rispettosamente fuori dalla casa del malato. Era là da qualche minuto quando vide qualcosa luccicare in un mucchio di pietre abbandonate da uno scavo. Si china e raccoglie la pietra. Decezioni di dimensioni. È un dente di un iguanodonte, ma ci vorranno anni per dargli un proprietario e un nome. Anni che trasformano l'appassionato di paleontologia Gideon Mantell in un monomaniaco. La signora Mary Ann si pentirà di quel semplice gesto e quindici anni più tardi abbandonerà il marito portandosi via i quattro figli: non poteva più vivere nella grande casa di Brighton tra-



In alto, disegno di Mitra Divshali. Sotto, un'immagine di Richard Owen, il medico che coniò il termine «dinosaur»

ra lo studioso francese.

Quale bestia è mai vissuta in epoche così lontane? Gli studi si moltiplicano e nel 1841 il medico anatomista e amico della Regina Vittoria, Richard Owen trova la parola magica che classificherà, nell'immaginario popolare prima che nei testi scientifici, quelle specie venissero: Dinosauria, dal greco deinos, terribile, e sauros, lucertola.

«E così sono nati i dinosauri, bestioni vincenti, paurosi e giganteschi. Personaggi perfetti», dice Giorgio Terruzzi, paleontologo del Museo di storia naturale di Milano.

Giorgio Terruzzi parla accarezzando una lastra di pietra nella quale i raggi X hanno scoperto il muso dentato di un dinosauro di centocinquanta milioni di anni. Proviene da un giacimento nel varesotto e ci vorranno settimane per liberare le ossa dell'animale dalla

trappola di pietra che l'ha conservato per secoli.

«I dinosauri non hanno mai smesso di eccitare la fantasia. Ma sicuramente - spiega - la svolta che li ha trasformati in oggetti di consumo è stata quella degli anni sessanta. Gli studi condotti allora sulle impronte fossili e la nascita della paleontologia in Inghilterra e negli Stati Uniti hanno dimostrato che i dinosauri non erano bestioni rozzi, stupidi e inerti. Erano animali evoluti, con fisiologie e dimensioni mai più raggiunte da esseri viventi: polveri solo a quale cuore ci poteva per mandare il sangue ad una testa che si muoveva sopra un collo lungo dieci metri e tenuto per di più eretto. Di più, la scoperta dei nidi fossili nel Montana dimostrò che i dinosauri allevavano la prole, le orme in Argentina ci dissero che i piccoli camminavano all'interno del branco e che gli

individui adulti cacciavano con una strategia di gruppo: avevano quindi un'ecologia complessa, si comportavano come milioni di anni dopo avrebbero fatto i mammiferi».

Eppure... Eppure le grandi campagne per trovare le tracce di questi bestioni intelligenti e organizzati non si fanno più. E resta nei paleontologi di oggi il ricordo mitico di quella gigantesca spedizione che i tedeschi fecero in Tanzania, a Tendagourou, tra il 1905 e il 1914. Vennero organizzate delle collette pubbliche e vennero coinvolte cinquecento persone direttamente nei scavi. Una decina di villaggi furono mobilitati per garantire il sostentamento a quell'esercito di scavalatori. Tonnellate di ossa furono trasportate in Germania e tra queste quelle di un gigantesco Brachiosaurus, un dinosauro con un femore più alto di un uomo.

Una ricerca sull'impatto ambientale promossa insieme dai paesi dell'una e dell'altra sponda

## Mediterraneo, un mare di plastica

Nasce a Napoli una rete mediterranea per la ricerca applicata nel campo dei materiali polimerici. Con l'obiettivo non solo di aumentare lo scambio di relazioni e di informazioni tra le due sponde del Mediterraneo, ma anche di giungere a definire veri e propri progetti transnazionali di ricerca. L'idea sembra ottima. Ma non mancano le difficoltà. Organizzative. Economiche. E soprattutto di mentalità.

PIETRO GRECO

NAPOLI. Un israeliano che lavora fianco a fianco con un giordano ed un egiziano. Per portare avanti un progetto di lavoro in comune. Davvero non capita spesso. Ed è evento più unico che raro persino nella scienza, che pure, come insegna Merton, ha fatto dell'universalismo uno dei suoi elementi costituenti. Ma è quanto potrebbe accadere se quel «Mediterranean Network on Science, Technology and Applications of Synthetic and Natural Polymers» che ha colto la sua conferenza di fondazione venerdì scorso nel Castel dell'Ovo a Napoli comincerà a

muovere i suoi primi passi.

L'idea è semplice, ma molto avanzata. Riunire gli istituti di ricerca e sviluppo, pubblici e privati che, sulla sponda nord e sulla sponda sud del Mediterraneo, si interessano di un particolare campo della scienza applicata: quella che studia i polimeri, le grosse molecole naturali e di sintesi, che si nascondono e danno corpo alle gomme, alle plastiche, ma anche (e soprattutto) agli organismi viventi. Farli conoscere tra loro. Organizzare un flusso di informazioni, anzi una vera e propria banca dati comune, e di persone. Promuovere corsi

di formazione post-laurea. Ma, soprattutto, organizzare progetti di ricerca integrati. Organizzarli, come li definisce Ezio Martuscelli, direttore dell'Istituto di Ricerche su Tecnologia dei Polimeri del Cnr di Arco Felice, ideatore e promotore del network. Progetti che vanno dallo studio dell'impatto ambientale delle materie plastiche nel Mediterraneo, alla ricerca di polimeri capaci di proteggere l'ambiente, allo studio delle macromolecole utili in agricoltura o dei materiali avanzati in grado di assorbire a compiti particolari in condizioni ambientali estreme. Come, per esempio, quelle torride del deserto.

La scienza e la ricerca tecnologica sono tra le principali barriere che tuttora impediscono lo sviluppo di molti paesi del Terzo Mondo. La cultura scientifica di quei paesi (che è piccola, ma esiste) ancora discute se per il definitivo decollo ci sia bisogno di promuovere la ricerca di base o la ricerca applicata. Esistono anche se la ricerca applicata debba seguire le grandi piste tracciate

nel Nord del mondo, o non debba piuttosto essere «country-oriented». Modellata sui bisogni e sulle possibilità dei singoli paesi in via di sviluppo. Poco si discute sulla possibilità di organizzare un sistema di ricerca, non solo di base (come è persino ovvio) ma anche di ricerca applicata, abbastanza integrata con quella occidentale da assumere tutta la capacità propulsiva, senza per questo cessare di essere «country-oriented». D'altra parte nel cantiere delle richieste che oggi i paesi del Sud del mondo presentano al Nord, c'è sempre più di frequente quella di trasferire conoscenze piuttosto che aiuti finanziari. Ebbene, probabilmente non c'è mezzo migliore per il trasferimento del know-how e delle tecnologie che sviluppare progetti di ricerca integrati tra scienziati del Nord e scienziati del Sud del mondo.

Visti in questa ottica i progetti di ricerca applicata che «Mediterranean Network» intende promuovere hanno un senso ben compiuto: un desti-

no ecologico, economico e sociale comune tiene unite, più di quanto, spesso, non si ammetta, le due sponde del Mediterraneo.

L'idea partita da Napoli col patrocinio dell'Unesco e del Cnr, ha avuto un cospicuo numero di adesioni, da entrambe le sponde del Mediterraneo (80 gli istituti finora coinvolti in 13 diversi paesi). E così in un prossimo futuro potrebbe capitare per davvero che l'israeliano professor Warshawski, del prestigioso Weizmann Institute of Science, possa ritrovare insieme all'egiziano professor Benachour, dell'Università di Sebti, e al professor Zifil dell'Università di Giordania non solo per dibattere in un convegno scientifico, ma per lavorare insieme in un laboratorio.

E tuttavia, come è emerso nel corso della stessa conferenza di fondazione di questo network che è una sorta di prototipo, le difficoltà non sono poche. Organizzative. Economiche. Ma soprattutto di mentalità. Insomma, non sarà facile Augur.

### ASTERISCHI

quadrimestrale della Sinistra del Pds

promuove un Convegno su

## La democrazia dei lavoratori Sindacato e rappresentanza

Per una legislazione di sostegno

Introduce  
Antonio Bassolino

Roma, martedì 1 dicembre 1992, ore 9.30  
ex Hotel Bologna, via di Santa Chiara 5

---

**APPELLO DI ADESIONE E SOSTEGNO DELLE SENATRICI DEL PDS ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE «LIBERTÀ, GIUSTIZIA, SOLIDARIETÀ, CON LE DONNE SI PUÒ VINCERE» CONVOCATA A ROMA IL 28 NOVEMBRE.**

Con la nostra presenza vogliamo esprimere il rifiuto di ogni violenza, di ogni intolleranza, di ogni forma di razzismo, di ogni forma di ingiustizia.

In Parlamento le elette hanno lavorato per contrastare e modificare le proposte inique del governo Amato in sintonia con le richieste delle donne protagoniste degli scioperi e delle lotte di queste ultime settimane.

Una grande manifestazione di donne può contribuire a dare forza alle proposte comuni per proseguire una battaglia in difesa del lavoro, dello stato sociale, della riforma della politica.

La forza delle donne è essenziale per costruire una società solidale: ci impegnamo perché si realizzi uno stato unitario capace di valorizzare le differenze, dentro un quadro istituzionale di reale regionalismo e di rispetto delle autonomie.

Intendiamo sottolineare l'urgenza di fare altrettanto al paese una democrazia capace di tutelare e valorizzare i diritti di cittadinanza.

**LE SENATRICI DEL PDS: Alberici, Angeloni, Barbieri, Bettoni, Bucciarelli, D'Alessandro, Daniele, Fabj, Paganò, Pedrazzi, Pellegatti, Senesi, Taddel, Tedesco, Tossi, Zuffa.**





Via Appia Antica

Il comune della Ciociaria insieme a Fiumicino sarà chiamato al voto il prossimo 13 dicembre

Amministrazione in crisi per «dissesto finanziario» Psi, Pds, Pri, Verdi nella lista «Alternativa democratica»

# Alatri verso le elezioni in cerca di trasparenza

Alatri, comune della Ciociaria, si prepara al voto del 13 dicembre. Amministrazione in crisi per dissesto finanziario e tre ex assessori dc sott'inchiesta, il paese dalle urne cerca cambiamento, vero. La novità della lista «Alternativa democratica» che raggruppa Psi, Pds, Pri e Verdi. Nella roccaforte di notabili dc Segni resta fedele alla linea del partito. I rinnovatori sperano nell'onda lunga del successo di Fiuggi.

MONICA FONTANA

Ad Alatri, la città emica della Ciociaria, è tutto pronto per la competizione elettorale. Siamo in uno dei comuni italiani in cui si vota il 13 dicembre. Il clima della campagna elettorale è rovente. Non solo, ma a quanto pare, Alatri sta suscitando l'interesse anche dei leader nazionali dei vari partiti. È pur sempre un comune con più di 25mila abitanti. A parte la «buca» data agli atlati da Vizzini atteso per il 26, sono scesi in campo Mario Segni, Martinazzoli e Marini. Si aspetta l'arrivo di Del Turco e Veltroni oltre a Martelli e Rutelli. Arriverà a benedire la lista del Movimento sociale Fini in persona. Sì, perché Alatri oltre ad essere una Vandea bianca democristiana, è anche una roccaforte

missina. Nel 1990 il Movimento sociale prendeva 1.300 voti pari all'8% dei consensi. Oltre i missini scendono in campo: la Dc tradizionale in parte rinnovata, che anzi punta proprio sul cambiamento di facce per ripulire la sua immagine un po' ossidata dal tempo e dagli scandali. Sempre di ispirazione democristiana è la lista civica «Alatri futura». Pare che negli anni passati questa spaccatura in casa democristiana abbia tutto sommato portato buoni frutti: sempre nelle elezioni del 1990 la Democrazia cristiana prendeva il 31,4% dei voti e la lista civica «La Torre» il 30%. Ma oggi questa schiacciante presenza democristiana rappresenta più che altro un peso, il peso della responsabi-

lità politica ed amministrativa del disastro provocato ad Alatri. Il comune infatti ha dovuto dichiarare il 7 gennaio 1991 il dissesto finanziario. Si tratta di 20 miliardi di lire. Pare che l'ordinaria amministrazione ad Alatri funzionasse così male che solo con la giunta esapartito perdurata fino alla primavera '91 si sia scoperta la disastrosa situazione finanziaria del comune. Non erano mai state pagate da parte dei cittadini le imposte! Come se non bastasse sono fioccati tre avvisi di garanzia per tre assessori democristiani, per la verità non più in lizza in questa competizione, perché avrebbero falsificato una delibera. Si mormora che con i soldi delle anticipazioni di cassa si finanziassero le campagne elettorali. È dell'ultimo ora la notizia che anche l'ex sindaco Tagliaterra è reduce da una condanna per brogli elettorali risalenti all'83. La dice lunga il fatto che Tagliaterra abbia cercato il patteggiamento. Il contributo al rinnovamento di Mario Segni ad Alatri pare sia stato scarso. Anzi. Di fatto Segni ha aperto e benedetto la campagna elettorale

per la Dc limitandosi a far entrare in lista un suo protetto; insomma un pattista nella Dc ultratradizionale. Una novità rappresenta invece la lista «Monti Emici» composta da giovani repubblicani «dissidenti» e da altri giovani con voglia di impegnarsi. Si tratta di una lista zonale espressiva cioè di una parte delle campagne intorno ad Alatri. Altri dissidenti almeno rispetto al progetto di una lista tendenzialmente di sinistra chiamata «Alternativa democratica», sono i socialdemocratici che si presentano con il loro simbolo. Per una nota di colore c'è anche la Lega nord, ma qui giurano di non conoscere nessun lombardo. Anche Rifondazione comunista si presenta con il proprio simbolo. Esperienza nuova e significativa è la lista «Alternativa democratica» composta da Psi, Pds, repubblicani e verdi. Obiettivo dell'aggregazione è quello di affondare il coltello nella piaga democristiana colpevole del dissesto finanziario e di una amministrazione approssimativa, senza parlare dei brogli e delle inchieste ancora in corso. Non si può rimettere insomma un comune in mano a chi l'ha costretto a dichiara-

re il dissesto finanziario, queste le premesse della lista «Alternativa democratica». Il progetto della lista è molto articolato e in parte ambizioso. Un esempio per tutti la chiusura totale del centro storico al traffico. Ma sarebbe, più realisticamente, già un bell'obiettivo una politica di risanamento e una reale ordinaria amministrazione. A fare da supervisore per la composizione delle liste in questo clima un po' confuso è stato Vitellone che non è il solo uomo politico di livello nazionale ad avere rapporti con Alatri: basti citare Franco Evangelisti. L'unica campagna elettorale visibile è quella della lista «Alternativa democratica». Ecco uno slogan: 20 miliardi, quelli del dissesto, di buone ragioni per cambiare. La gente appare sfiduciata, ma si spera che il vento di rinnovamento che soffia sulla politica italiana possa arrivare fino ad Alatri. «Alleanza democratica» si augura che la vicenda di Fiuggi, pochi chilometri lontano, e dove l'esperienza di una lista da aggregare a varie forze democratiche e progressiste ha pagato molto, possa servire da esempio oltre che da buon auspicio.

Esposto ambientalista a Ronchey contro i lavori della Roma-Ciampino

## Treni in corsa sopra mosaici e stucchi romani

RACHELE GONNELLI

Scavi archeologici di incredibile valore stanno per essere spazzati via dalla ferrovia Roma-Ciampino. Meravigliosi stucchi in un edificio ipogeo, frammenti di scrotofigli, splendidi mosaici sono stati ritrovati lungo il tracciato del treno. Tra questi, un'urna infantile, sculture di nereidi, splendidi mosaici e intonaci pregiatissimi istoriati da grifi, pantere e festoni risalenti all'età imperiale.

La Soprintendenza ha imposto alle Ferrovie uno scavo archeologico e di trasportare i reperti trasportabili alla Galleria nazionale. Tra poche settimane però quest'opera di salvataggio dovrà terminare e tutto il resto verrà coperto dalle ruspe con una coltre di terra su cui poi verranno collocati i quattro binari della nuova linea ferrata che potenzierà il collegamento tra Roma-sud e i Castelli, Cassino e tutti i paesi del Frusinate. Ieri gli ambientalisti di Lega ambiente, Italia nostra e Wwf hanno organizzato una visita guidata per la stampa sul luogo, dal tema: «Il futuro uccide la memoria, ad alta velocità contro la storia».

Presenti gli urbanisti Antonio Cederna e Vittoria Calzolari, i parlamentari verdi Francesco Rutelli, Massimo Scalia e Fulco Pratesi, primi firmatari di una interrogazione presentata ai ministri dei Beni culturali, dell'Ambiente e dei Trasporti per la sospensione dei lavori. Il cantiere del quadruplicamento della Roma Casilina-Ciampino, fanno notare, si trova all'interno del Parco degli Acquedotti, dentro il più vasto Parco dell'Appia antica, in una zona plurivale, sul percorso monumentale della via Latina, tra l'Acquedotto Claudio e l'Acquedotto Felice. «Una sconnessione senza attenuanti - sostiene Antonio Cederna - la prossima settimana una delegazione si incontrerà con il ministro dei beni cultu-

rali Ronchey per sollecitare l'adozione di un altro tracciato. E non ci possono accusare di essere contrari al treno che non inquinava. Siamo contrari alle automobili ma anche a conservare l'identità culturale del nostro territorio. Le opere pubbliche bisogna farle al posto giusto, senza scempi».

«Gli ambientalisti si arrabbiano? Pazienza - ribatte l'ingegner Marcello Serra, direttore dei lavori per conto delle Ferrovie - Il quadruplicamento è stato approvato nel '79 con il benestare di Regione, Comune e Soprintendenza e consentirà di migliorare la mobilità sulla direttrice sud-est che attualmente serve un bacino d'utenza di oltre 250 mila pendolari. Ma non si potrebbe cambiare tracciato, salvare l'archeologia? «Non sono un archeologo, ma seguo questo progetto dagli anni '80 e non si può rielaborare un bel nulla. A sud e a nord il quadruplicamento è già cosa fatta, manca solo il tratto interessato dagli scavi». L'ingegner Serra parla di «raggi di curvatura», «pendenze», «vincoli geometrici». E aggiunge: «Stiamo lavorando sul tracciato della linea originaria, costruita a fine '800. Ed è allora che lo scempio è stato fatto. Non andremmo a costruire una ferrovia che attraversasse le Terme di Caracalla o il Circo Massimo. Ma se ci fosse già stata costruita...». I dieci-dodici chilometri della Roma-Ciampino costeranno circa cento miliardi e nelle intenzioni delle Ferrovie dovranno essere completati entro il 1994, incluso l'allargamento della sede stradale di via del Quadraro, richiesto dal Comune di Roma. L'ultima parola però, ora spetta al ministro Ronchey. È al Consiglio d'Europa al quale si sono rivolti europarlamentari verdi e studiosi italiani e stranieri perché ponga un vincolo internazionale su tutto il Parco dell'Appia antica.

## Ombre di terrorismo sui rapinatori-killer del Bambin Gesù

Dovrebbero essere terroristi di estrema destra quelli che due giorni fa hanno ucciso una guardia giurata nel corso di una rapina alla Banca di Roma del Bambin Gesù. Alcuni testimoni, nel corso degli interrogatori, tra le foto segnaletiche mostrate loro, hanno riconosciuto un esponente di estrema destra. Interrogato nel corso della notte, l'uomo ha però fornito agli investigatori un alibi di ferro. C'è comunque il sospetto che qualcuno dei sei rapinatori possa essere politicamente impegnato. La Digos, in queste ore, sta continuando le indagini.

La Questura, ieri, ha intanto diffuso gli identikit di due persone. Alto un metro e ottanta, 30 anni, occhiali in tartaruga ovale, occhi scuri grandi, viso ovale, barba scura, robusto, il primo. Fisico atletico, 30/35 anni, alto un metro e settantacinque, viso scuro triangolare magro, un copricapo identico al giaccone verde o marrone, il secondo. Sono comunque cinque gli identikit disegnati dagli investigatori. Solo su due, però, concordano le testimonianze rese da impiegati e dipendenti dell'ospedale in banca

al momento della rapina. Sulla ricostruzione dell'identità di uno dei rapinatori le descrizioni non coincidono. La tecnica usata dal «comando» rispecchia quella usata da gruppi di estrema destra sul finire degli anni '70 e i primi anni '80, quando le rapine servivano a finanziare l'attività terroristica. Torna alla mente soprattutto una rapina compiuta in una banca di Villalba di Guidonia. Anche allora un vigilante fu ucciso con un colpo di pistola alla testa. Uno dei rapinatori puntò l'arma sulla fronte della guardia giurata e tentò di disarmarlo. L'uomo, sotto la minaccia dell'arma, ebbe uno scatto improvviso, una reazione nervosa. E il terrorista di destra, prima di fuggire, lo freddò.

Un altro elemento potrebbe avvalorare la tesi della rapina terroristica. Solitamente la malavita non entra in azione con tanti uomini. La carozzina per neonati usata per nascondere il mitra, poi, potrebbe essere stata lasciata nell'ospedale da una donna. E le donne, solitamente, non partecipano ai colpi messi a punto dai malviventi.

## Arrestato per tangenti ispettore della Usl Rm4

Esigeva il pagamento di tangenti per rilasciare autorizzazioni sanitarie. Gianfranco Fabrizi, ispettore dell'Ufficio di igiene della Usl Rm4, è stato arrestato poco dopo aver ricevuto dal proprietario di un bar una bustarella di tre milioni. Lo ha inchiodato lo stesso esercente che, dopo averlo denunciato, si è presentato all'appuntamento in compagnia di due carabinieri in borghese.

FELICIA MASOCCO

Rilasciava autorizzazioni sanitarie dietro il pagamento di «mazzette». Il proprietario di un bar lo ha denunciato e con i carabinieri gli ha teso una trappola, scattata venerdì mattina. Gianfranco Fabrizi, 37 anni, ispettore dell'Ufficio di igiene della Usl Rm 4, è stato arrestato pochi minuti dopo aver intascato una tangente di tre milioni. L'accusa è di concussione. Nel suo appartamento sono stati trovati e sequestrati ventuno milioni in contanti.

L'operazione si è messa in moto mercoledì scorso quando Giorgio Fabri, titolare del bar «2000» di via Cesare Baronio 117, che da mesi aspettava l'autorizzazione per mettersi in regola con la licenza, si è rivolto ai vigili urbani della nona circoscrizione e ha raccontato

la sua storia. Aveva rilevato il bar tre anni prima, ma la mancanza di licenza gli procurava qualche problema. L'ultimo nel settembre scorso: l'Ufficio di igiene della Usl, lo stesso dove lavorava l'arrestato, gli aveva imposto la chiusura per un mese. La sua pratica, intanto era giunta al termine, mancava solo l'autorizzazione sanitaria. Venerdì dell'ultima settimana sono andato alla Usl e Fabrizi mi ha detto chiaramente che se volevo averla dovevo pagare cinque milioni - racconta Giorgio Fabri -. Gli ho risposto che non li avevo e abbiamo spostato l'appuntamento a lunedì scorso. Ma all'incontro sono andato a mani vuote e ho insistito per farlo dissistere. Ho ottenuto uno sconto di due milioni e poi l'ho denunciato.

L'appuntamento conclusivo era per l'altro ieri, presso la Usl di via Tuscolana; l'esercente non ci è andato da solo, lo hanno accompagnato due uomini in borghese della compagnia di piazza Dante che, con il gruppo Roma 1, hanno architettato l'operazione. «Avevo in tasca un registratore e le banconote erano state tutte fotocopiate - continua Giorgio Fabri -. Lui ha preso la busta, l'ha messa in un libro e mi ha detto che da quel momento in poi dovevo far finta di non conoscerlo. Io sono uscito e sono entrati i carabinieri che lo hanno arrestato. Erano le 10: cinque ore dopo Gianfranco Fabrizi era a Regina Coeli. L'ufficio di Fabrizi è stato perquisito. Un extracomunitario ha raccontato che anche lui era lì per pagare una tangente: ha tirato fuori un milione e lo ha fatto vedere ai militari. Era la prima rata della somma richiesta per il rilascio di un'autorizzazione sanitaria. Gli inquirenti ritengono che siano molti gli utenti che hanno ceduto al ricatto del funzionario per ottenere una veloce evasione delle pratiche ferme presso il suo ufficio e per questo lanciano un appello, un invito alla denuncia, alla segnalazione.

### AGENDA

Ieri ☺ minima 12  
● massima 17  
Oggi ☀ il sole sorge alle 7,16 e tramonta alle 16,39



**Marchio Giallo.** È la libreria di Via degli Scipioni 116, dove oggi, ore 10-13 e 16-20, il disegnatore americano Steve Rude presenta (in Italia) il suo personaggio «Nexus». Informazioni al tel. 25.19.39 (Marco M. Lupoi) e 36.14.060 (libreria).

**Nazione, tribù, cittadinanza.** La crisi dello stato nelle società contemporanee. Forum internazionale del Cerle e Ste-sam in programma per martedì, ore 16.30, presso l'hotel Columbus di via della Conciliazione 33. Informazioni ai telefoni 85.41.220 e 32.00.851.

**Musicoaterapia.** Sono ancora aperte le iscrizioni per il gruppo d'incontro «Per trasformare le nostre dissonanze in armonie...». Informazioni e iscrizioni al tel. 21.70.35.66.

**I miti del cinema erotico.** Martedì al Gilda, quarto e ultimo appuntamento della serie «I miti del cinema erotico» ideati e organizzati da Magda Serafini degli Abbati Trinci e Paolo Tinarelli. In programma il film «Histoire d'O» di Just Jaeckin con Corinne Clery. La serata avrà inizio alle 21.30 con un pranzo per 100 invitati dal menù afrodisiaco. Scenografie a sorpresa di Brasilio de Oliveira all'insegna del sadomaso e musiche a luci rosse dei dj. Luigi Guida e Luca Tor-nesi.

**Per il Nicaragua.** «Il mercante», con il cui ricavato si contribuisce all'acquisto di una unità mobile (ambulatorio-consulterio) per le lavoratrici agricole del Nicaragua, dispone di una grande quantità di abbigliamento invernale regalato anche da un negozio proprio per tale scopo. I prezzi sono stati ancora abbassati. Ci sono anche acquedotti, bigiotteria e altri oggetti vari. Il «mercante» è in via Sebino 43/a, nei giorni di giovedì e domenica, ore 15.30-18.30. Informazioni al telefono 855.44.76.

**Chiamate l'Amnu.** cancellerà le scritte razziste e fasciste. Ecco i numeri telefonici per un pronto intervento: 51.93.055, 51.93.072, 51.69.24.04, 51.69.23.78.

**Lingua e cultura araba.** L'Associazione Nord Sud organizza corsi di lingua e cultura araba (arabo classico e parlato). Le iscrizioni si raccolgono in via Sebino 43/a, nei giorni di giovedì e domenica, ore 15.30-18.30. Informazioni al telefono 855.44.76.

**Mario Meili.** Il circolo di cultura omosessuale organizza per quest'anno Gruppi psicoterapeutici per persone con Hiv e gruppi esizionali per genitori di omosessuali. Informazioni al tel. 54.13.985 nei giorni di lunedì e mercoledì.

### MOSTRE

**Falsi d'autore.** Curiosa mostra in esposizione oggi presso l'Hotel Borromini, via Labona 7, dove vengono proposte le opere di autori che hanno «imitato» fedelmente i capolavori della pittura di tutti i tempi. Veri «falsi» di Van Gogh, Caravaggio, Klimt e tanti altri. Orario 10-13, 15-22.

**Giovanni Battista Piranesi.** Oltre settanta fogli a testimonianza di alcuni grandi cicli tematici del grande artista settecentesco. Vedute di Roma e dei suoi monumenti e dieci acquerelli dedicati alle «Carceri d'Invenzione». Galleria Piero Trincia, via del Corso 509, orario 9-19.30. Fino al 5 dicembre.

**Francis Bacon.** Prime ed ultime incisioni dell'artista irlandese recentemente scomparso. Galleria «2RC», Edizioni d'Arte, Via de' Dellini 16, orario 10-13 e 16-20, esclusi festivi. Domani ultimo giorno.

**Arabelle Gorley.** Cinquantatruo disegni che ritracciano l'intero percorso artistico dell'artista nomade. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10-21, martedì chiuso. Domani ultimo giorno.

**Il mondo di Snoopy.** Disegni, documenti, filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio, via Flaminia 80. Orario 9.30-13 e 15.30-19.30; sabato 9.30-23.30; domenica 9.30-21. Fino al 17 gennaio '93.

**Joseph Beuys.** Disegni, oggetti, stampe di uno dei più importanti artisti tedeschi. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10-21, sabato martedì. Da mercoledì (inaugurazione ore 18) e fino al 7 dicembre.

**La seduzione da Boucher a Warhol.** Dipinti ed opere di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio, via Flaminia 80. Orario 9.30-13 e 15.30-19.30; sabato 9.30-23.30; domenica 9.30-21. Fino al 14 febbraio.

**Dalla terra alla luna.** Modelli artigianali e 300 veicoli in miniatura di tutti i mezzi di trasporto degli ultimi due secoli. Palaexpo, via delle Accademie, ore 10-21. Ingresso lire 9.000, ndotti 6.000. Fino al 13 dicembre.

### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Domenica 29 e lunedì 30 novembre  
Avviso alle sezioni: sono disponibili in Federazione i questionari per il sondaggio su «Mafia, corruzione e gli italiani». Tutte le organizzazioni del partito interessate sono invitate a ritirarli al più presto.

**Avviso tassamento:** i cartelli '93 delle tessere Pds possono essere ritirati, solo dalle unioni circoscrizionali, in Federazione dal pomeriggio del 19° dicembre.

**Centro dei diritti:** ore 18 c/o sezione Torrenova assemblea su: «Presenza in Consiglio comunale» con Massimo Pompili.

**VUOI UN MUTUO? SE.F.IN. TI DA UNA ROSA**  
Al Numero Verde troverai un consulente che ti offrirà anche un simpatico omaggio: il vademecum per orientarti nel mondo dei mutui.

**UNA ROSA DI SOLUZIONI**  
Grazie alle nostre convenzioni a condizioni speciali con le più importanti banche, ti offriamo i tassi più bassi del mercato, a partire dal 6% annuo.

**UNA ROSA DI SERVIZI**  
Dacci pochi minuti del tuo tempo, a seguirti in tutta l'operazione fino all'ottenimento del mutuo ci pensiamo noi. Un servizio a 360 gradi, unito a professionalità e competenza.

Richiesta milioni	Rata Mensile
50	560.000
100	1.120.000

**SE.F.IN.**  
Roma  
Torino  
Milano  
Napoli

**MEDITAL ASSISTANCE**

**“IL TELESOCOCCORSO”**

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'ASSISTENZA SANITARIA

UN AFFIDABILE APPARECCHIO DELLA ITALTEL

TELESIS DA COLLEGARE AL TELEFONO DI:

ABITAZIONI PRIVATE ALBERGHI  
STUDI PROFESSIONALI CINEMA E TEATRI  
SCUOLE AMBASCIATE  
CONDOMINI PALESTRE  
RESIDENCE CIRCOLI SPORTIVI

Per informazioni rivolgersi alla: MEDITAL ASSISTANCE - Servizio Clienti  
Viale B. Buozzi, 64 - 00197 Roma - Tel. 06/3221439-3220657 - Fax 06/3221466

**ASSOCIAZIONE ROMANA "E. BERLINGUER"**

**Crisi del sistema politico Crisi del sindacato**

Democrazia, regole, rappresentanza, diritti dei lavoratori nel luogo di lavoro e nella società

Introducono  
Prof. Pierluigi Alleva  
ordinario del Diritto al Lavoro Università di Bologna

Paolo Cagna  
del Consiglio dei Delegati nel Corriere della Sera, Milano

Intervengono  
Antonio Bassolino, Fausto Bertinotti, Alfredo Galasso, Franco Giordano, Paolo Lucchesi, Gianni Mattioli, Antonio Pizzinato

Partecipano  
Sindacalisti, Consigli dei delegati, Associazioni

ROMA  
Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 17,30  
Casa della Cultura, largo Arenula, 26



### Dimissioni a metà della Terabust Lascia l'Opera e resta a scuola

Elisabetta Terabust tornerà a dirigere la scuola di ballo dell'Opera da lunedì, ma non il corpo di ballo dell'ente lirico. Lo ha affermato ieri pomeriggio il sovrintendente Giampaolo Cresci a una piccola folla di genitori che protestava per le annunciate dimissioni della danzatrice dalla scuola. Da tempo si respirava aria di tempesta e la Terabust aveva minacciato varie volte le sue dimissioni dai due incarichi. Nei giorni scorsi era comparsa persino una lettera nella bacheca della scuola, dove veniva annunciato il suo ritiro definitivo dalla direzione. Solo dopo ripetute manifestazioni di protesta, i genitori degli allievi hanno avuto una risposta. Ma, ci si chiede, che sorte avranno i ballerini professionisti dell'Opera? E chi sostituirà con uguale dignità artistica il posto lasciato vacante dalla Terabust?

### Manifestazione dei motociclisti contro le tasse sulle «due ruote»

Diecimila motociclisti hanno protestato ieri contro il divieto di circolazione nel centro storico e per chiedere l'abolizione della tassa che colpisce le «due ruote» di cilindrata superiore ai sei cavalli fiscali. È stata una manifestazione itinerante, quella dei centauro: l'appuntamento era stato fissato nel primo pomeriggio al Palazzetto dello sport, all'Eur, ma quando hanno visto di essere in tanti hanno pensato di dirigersi verso il centro, idea subito bocciata dalle forze dell'ordine. In sella alle motociclette i manifestanti hanno dunque ripiegato su via Teulada ma non era il posto giusto. La Rai, alla quale volevano chiedere spazio e attenzione per la protesta, si è infatti trasferita a Saxe Rubra ed è qui che la manifestazione si è sciolta intorno alle diciannove.

### Vizzini scioglie la federazione romana del Psdi

so di chiudere la federazione di Roma. Gaetano Cecchetti, nei prossimi 30 giorni, scelto dalla direzione del partito per avviare lo scioglimento, dovrà formulare una proposta definitiva che tenga conto delle opportunità di stabilire un diverso assetto del Psdi sul territorio.

### Provincia Paolo Cento fatica a fare una giunta

Fatica a nascere nella Provincia di Roma la giunta del presidente verde Paolo Cento. La riunione tra tutti i rappresentanti delle forze politiche che dovrebbero dar vita alla nuova maggioranza (Dc, Psi, Pli, Psdi, Pri, pensionati e tre dei quattro consiglieri verdi), convocata per venerdì scorso alle 16 per definire oltre che le questioni numeriche anche quelle nominative, si è risolta con un nulla di fatto. Occorre discutere ancora. Se ne riparla martedì. All'origine del rinvio sembra ci sia la ferma opposizione dell'assessore socialista alla viabilità Silvano Muto a lasciare la poltrona così come vorrebbe il presidente incaricato Paolo Cento a cui però il Psi e tutti i partiti della futura coalizione hanno lasciato ampia autonomia nella scelta dei nomi.

LUCA CARTA



San Basilio, un'immagine della periferia romana. Sotto, Maurizio Costanzo

## Parla Maurizio Costanzo Il racconto dei quartieri e delle borgate distanti Gli anni vivaci di Nicolini Le ombre sulle delibere del sindaco Pietro Giubilo poi il gelo di Tangentopoli Il ruolo dell'informazione

# «Quante povertà vedo per le strade...»

«Fa venire la malinconia parlare di Roma...». Maurizio Costanzo racconta il suo rapporto con la città; come è cambiata in questi ultimi anni. Dagli anni «vivaci» di Renato Nicolini alle ombre sul Campidoglio della giunta di Giubilo, fino al «gelo politico» di Tangentopoli. Una Roma periferia di Milano, o viceversa. Luogo sempre più simile alla grande New York. E le borgate sono sempre più distanti dal centro...

PAOLA DI LUCA

### Che cosa la colpisce di più in ciò che accade a Roma in questi giorni?

In quale Roma? In quella di piazzale Clodio, ovvero del tribunale, che segue con qualche ritardo il palazzo di giustizia di Milano? Oppure la Roma del Campidoglio? Credo che Milano e Roma, oggi, siano l'una periferia dell'altra. Svanito il sogno mitteleuropeo di Milano, cioè quello di essere la capitale morale dell'Italia, le due città si sono rivelate molto simili. Ma con una differenza. Roma, forse per il maggior numero di abitanti e per la gravità dello stupro edilizio, vive delle contraddizioni ancora più forti. Per esempio la capitale si sta sempre più quartizzando, di pari passo con la sua espansione.

Ad esempio: io lavoro ed abito qui in Prati e a pochi metri dal mio ufficio c'è un piccolo ristorante, dove vado spesso. Lì incontro sempre De Gregori e Castellitto, anche loro della zona. Insomma si finisce per frequentare gli stessi posti, le stesse persone. I quartieri, o addirittura alcuni pezzi di quartiere, si stanno trasformando in una sorta di piccoli paesi. Evidentemente tutti noi, anche se in maniera inconscia, stiamo cercando nella città una dimensione diversa, a misura d'uomo. Il vero segnale d'allarme, però, è la mancanza di risposte di fronte a gravi emergenze come l'immigrazione e la disoccupazione. E lo si può facilmente constatare girando per la stazione Termini e le zone limitrofe. Lì la disperazione è palpabile, si legge negli occhi delle persone. Quello che più mi impressiona della nostra realtà è proprio questo crescente divario fra ricco e povero. Finché è stato in piedi uno Stato sociale, queste differenze erano meno marcate. Ora non c'è strada dove non ci sia una persona che chiede l'elemosina. Ricordo di aver ricevuto le stesse impressioni qualche anno fa, girando per le strade di New York. Ma queste cose le abbiamo già dette, sembra quasi retorico.

La sua osservazione sulla «quartizzazione» sottolinea il fatto che mentre le borgate si disgregano e perdono la loro identità, nei quartieri borghesi si acquisisce un senso di appartenenza...

Io sono andato una volta a Corviale. Non c'è verde, né un posto di ritrovo. Ricordo di aver avuto un'esperienza una persona di Tor Bellamonaca. E mi raccontava che l'autobus non poteva arrivare in tutto il quartiere, perché c'erano delle scarpate troppo ripide. È chiaro che se alla gente neghi anche il minimo di agibilità, crei delle aree di degrado ingestibili.



San Basilio II ci siamo resi conto che alcuni dei figli degli occupanti, gente di sinistra, oggi sono naziskin...

È la rabbia a guidarli e ment'altro. E lo dimostra il fatto che ti dicono frasi come: «Il fascismo che c'era vent'anni fa» e gli devi spiegare che è passato il doppio del tempo. E quest'ignoranza, forse, fa ancora più paura. Quello che cercano è

In una nostra inchiesta su

un'identità e, allo stesso tempo, una diversità. La testa rapata è un segno di riconoscimento. Ma, ripeto, la responsabilità è di chi concepisce simili quartieri. Anni fa mi sono battuto perché ogni zona avesse il suo teatro. Perché bisogna arrivare per forza fino al centro? È chiaro poi che la gente non ci va. Quando Nicolini ha cercato di rendere più vitale Roma, la città ha risposto. Se invece non fai rigorosamente niente e poi hai una televisione che ti mostra una realtà completamente diversa, crei un divario insostenibile. Mi vado convincendo del fatto che viviamo in una realtà virtuale, data da una certa televisione. Abbiamo perso la vera percezione delle cose.

Tornando all'aspetto politico, sembra che in questo momento non ci sia alcuna idea su come gestire la città. Quale crede sia la causa?

Ci sono alcuni politici che vivono nel costante timore di ricevere da un giorno all'altro un avviso di garanzia. Altri con le mani pulite, che vorrebbero cacciare quelli che non le hanno come loro. E questo clima ha generato anche una paralisi imprenditoriale. Perché per il timore di far lavorare qualcuno

che non dovrebbe, non si danno più appalti a nessuno. In Rai, fino a qualche tempo fa, si diceva: «Dobbiamo assumere un democristiano, un socialista e uno bravo». E si faceva proprio così. Credo che abbiamo già perso parecchi treni. Con questo non intendo quelli della mia generazione. Penso a Giubilo, per esempio, che in una notte firmò 2.000 delibere e mi chiedo dove sono andate a finire...

Ritene che l'informazione, su Roma, svolga un ruolo positivo in questo difficile momento storico e politico?

La cronaca dei quotidiani non ha fatto mai un cattivo servizio. I telegiornali locali, invece, solo ora iniziano a capire che non ha senso aprire con una notizia su Milano. Manca loro un più forte legame con il territorio. Poi, troppo spesso, si limitano a registrare l'accaduto. Non credo che questo basta. Da un fatto bisogna saper trarre un ragionamento e essere capaci di offrire uno sguardo d'insieme. E poi tutti dovrebbero tornare a fare i cronisti «con i piedi» e non leggendo le agenzie. Perché nessuno potrà mai raccontarti ciò che vedi con i tuoi occhi.

## Manifestazione ieri mattina per le vie del centro. Alcune frasi violente stile anni 70 Razzismo, migliaia di studenti per dire no Girotondi e slogan contro la xenofobia

DELIA VACCARELLO

Slogan da anni settanta. Li hanno scanditi ragazzi di quindici anni. Gli studenti delle scuole del centro e della periferia - Tasso, Virgilio, Ruiz, Cesaroni - hanno partecipato in tre, quattromila alla manifestazione organizzata dal Collettivo studentesco romano contro il razzismo. Giunti in via Cavour si sono seduti per terra. Gli organizzatori hanno invitato tutti a osservare un minuto di silenzio per i roghi della Germania. Finiti i sessanta secondi, chissà forse troppo lunghi, ancora seduti, i ragazzi hanno scandito tante volte e con forza: «Sui fascisti prombo» Rossi in volto, i più agguerriti gridavano con i pugni chiusi. Gridavano quasi sovrappensiero, con uno sguardo perso nel vuoto, anche due ragazze che si tenevano tenacemente per mano.

Sedici, diciassette, diciotto anni a un certo punto hanno fatto anche un girotondo, tra via Cavour e via dei Fori Imperiali. Ragazzi di tutti i tipi, attivisti, militanti impegnati nel collettivo, ma anche studenti sol-

tanto sensibilizzati da un problema che «fa gelare il sangue», come ha detto Eleonora del Righi. Maschi con i capelli lunghi e la coda di cavallo, o con i tagli più tradizionali, studentesse in gonna e stivali, con lo zainetto colorato sulle spalle o con un look un po' trasandato. Molti scandivano, chi in modo più convinto, chi quasi per inerzia, gli slogan più violenti: «Che ne faremo delle camicie nere, tutte al muro le fucileremo». «La p38 spara». Poi una cantilena rivelatrice: «Fuori il fascismo dalla storia, noi siamo giovani senza memoria».

«Mi dissocio dagli slogan che si stanno gridando», dice Sara del Righi, «così non c'è differenza con i naziskin», aggiunge Andrea «Reagisco in modo estremista ad una cosa estrema» dice Gabriele del Manara, che ha appena finito di fare il segno della p38 con le mani - «A meno che non intervenga lo Stato non vedo altri modi per combattere i naziskin. Io ero d'accordo con la spedizione degli ebrei in via

Domodossola, è stata una reazione dettata dalla gravità della situazione. Insomma, professo la violenza, ma per difesa».

Continuano a sfilare. Ogni tanto un gruppo fa una corsa sfrenata e si catapultano sui compagni che reggono lo striscione davanti. In una di queste «galoppate» si sente una voce femminile che grida a squarciagola: «Amore mio».

«Ieri è venuto a parlare a scuola un ex deportato che era stato a Dachau - dice Flavia del liceo Orazio - Un'assemblea riuscita: io mi sono commossa». Molto spesso le persone negano che ci sia stato l'Olocausto - aggiunge Silvia, anche lei dell'Orazio». Come si combatte il razzismo? «Mio nonno è stato partigiano, io sono cresciuta con tanta rabbia dentro - continua Flavia - Mi raccontava che i nazisti entravano nelle case, violentavano le donne, rubavano tutto. Adesso quando leggo di certi fatti sui giornali provo di nuovo quella rabbia. Non sono d'accordo con gli slogan violenti, ma qualcuno l'ho gridato anch'io».

## Il lager e la memoria Lezione nella media di Castelverde

TERESA TRILLO

Quanto tempo è rimasto ad Auschwitz? Ha cicatrici sul corpo? È evaso? Una pioggia di domande per Piero Terracina, ebreo romano, ex deportato nel campo di sterminio polacco. Attentissimi gli studenti della scuola media «Camilla Ravera», a Castelverde, una borgata nata spontaneamente sulla Prenestina. Ieri mattina, la palestra dell'istituto era piena di gente: alunni, professori, genitori, comitato di quartiere e associazioni culturali locali. Si discuteva di antisemitismo e razzismo. Un'assemblea pubblica orga-

nizzata dal preside e dagli insegnanti della scuola. «Mai più, conoscere per capire» il tema dell'incontro. Piero Terracina è uno dei 2.091 ebrei del ghetto romano prelevati nella notte del 7 aprile del '44 e rinchiusi nel lager nazista. Alla fine della guerra, a Roma tornarono in 89. Nove mesi di campo di concentramento - furono liberati il 27 gennaio 1945 - decimarono i prigionieri della comunità romana. Oggi i superstiti si contano sulle punta della dita. Saranno poco meno di una ventina di perso-



Un momento della manifestazione di ieri contro il razzismo

Silvana Di Gironimo, dell'Associazione per la pace, Fernando Luzzi, dell'associazione Martin Buber, ebrei per la pace - «Il compito di ricordare spetta a tutti» - dice Silvana Di Gironimo, insegnante in una scuola superiore - non solo agli ebrei. Il problema riguarda tutta la società, bisogna reagire all'indifferenza, se stiamo zitti non potremo essere assolti».

Gli insegnanti della scuola media di Castelverde hanno organizzato l'assemblea di ieri per discutere e far conoscere ai ragazzi il recente passato, in un momento in cui rimonta il clima di intolleranza nei confronti di chi è diverso. «La nostra scuola», spiega Giovanni Piccolo, preside della «Camilla Ravera» - sente il bisogno e il dovere di fornire ai giovani una conoscenza storica che contribuisca alla formazione di una coscienza civile che impedisca loro di divenire vittime di ideologie che disprezzano i fondamentali diritti, la dignità e il rispetto dell'uomo».

**A Roma Insieme**  
Sorrisi, Diritto e Solidarietà con una Manifestazione

L'Associazione «A Roma Insieme» conclude sabato e domenica prossima la raccolta delle firme a sostegno della delibera di iniziativa popolare sull'Assistenza Domiciliare Integrata e Decentrata nel Comune di Roma.

I punti di raccolta saranno:  
Sabato 28/11: via del Corso angolo via Tomacelli dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20.  
Domenica 29/11: piazza Navona dalle ore 11 alle 13.

Tutti coloro che hanno collaborato all'iniziativa e sono ancora in possesso delle firme raccolte, sono pregati di riconsegnarle ai tavoli.

**PDS LAZIO**

Verso il «Forum» regionale e l'Assemblea nazionale delle lavoratrici e lavoratori del Pds

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE - ORE 17  
presso VILLA FASSINI  
(Via G. Donati, 174)

Incontro su:  
«La proposta di legge sulla rappresentanza sindacale nel quadro della legislazione di sostegno del Pds per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori».

Introdurrà il compagno  
on. Antonio PIZZINATO

**Associazione Romana Artisti Associati**

Fondatore Giancarlo Giuseppetti  
Ufficio provvisorio: Via Emilio De Marchi 27  
00141 ROMA - Tel. Fax 06/8293743

L'Associazione Romana Artisti Associati, a nome del suo presidente comunica i vincitori del concerto svoltosi al teatro San Leone Magno il 15 novembre, con la partecipazione straordinaria di Little Tony.

Il trofeo città di Roma è stato vinto da Mario Vettese secondi a pari merito Andrea Capogrossi e Giancarlo Romani, terzo Marcello Appignani, i premi sono stati vinti dai/le Signori/e: Fulvia Cossu Fino Patrizia, Irene Oddi, Giuseppe Romoli, Trasatto Emilia, Daniele Lucci, Eusebio Locatelli, Simona Menegatti, Antonietta Papa, Miranda Antonini, Maria Lettella.

**L'ASSOCIAZIONE CULTURALE**  
«L'isola che non c'è»

Organizza per oggi 29-11-1992 una visita guidata all'Isola Tiberina

L'appuntamento è fissato alle ore 10 presso il Ponte Quattro Capi

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al n. 41730851 tutti i giorni dalle ore 19 alle ore 20

**ASSOCIAZIONE CULTURALE**  
«L'isola che non c'è»

**TEATRO VITTORIA**  
dal 3 dicembre  
Compagnia Attori & Tecnici

**PANNI SPORCHI**  
SHOW

di A. Bagnasco e A. Corsini  
Viviana Toniolo Anna Lisa Di Nola  
Sandro Merli  
con la partecipazione straordinaria di  
Pietro De Vico Anna Campori

Regia di Attilio Corsini  
Scena di Ubaldo Bertacca  
Musiche di Viviana Toniolo

**Il 1992 visto da  
ellekappa e Michele Serra  
Presentazione di  
Gino & Michele**

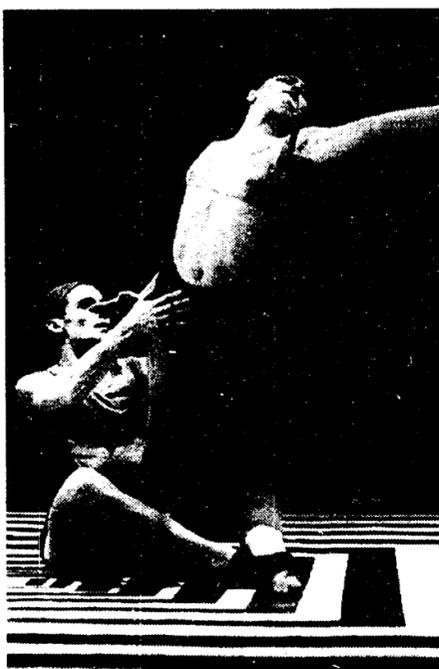


**l'Unità**

**SABATO 5 DICEMBRE**

**l'Unità + libro  
Lire 2.000**

**CHE TEMPO FA**



Massimo Moricone e Annalisa D'Antonio

## La danza della solitudine interiore

ROSSELLA BATTISTI

Dopo un periodo di silenzio, trascorso lontano dalle scene e dai tanti impegni come coreografo per altre compagnie, Massimo Moricone è tornato alla ribalta. A giudicare dallo spettacolo che propone al De Servi, la «notte» di riflessione gli ha portato nuovi spunti, ma di segno più cupo. Non che Moricone sia sempre stato un autore arioso, anzi, soprattutto nei duetti con Patrizia Natoli - co-fondatrice della sua compagnia Teatrokoros - il coreografo romano esprimeva una vena dolente, carica d'intensità e di contraddizioni non risolte. Ma accanto a questi brani ombriati, scorgeva la vivacità di balletti corali, uno stile neoclassico che si attardava sulla bellezza della linea. *Desertica*, invece, è il titolo suona come un programma - volge all'interno le sue direttrici, un frangere tra le pieghe-piaghe dell'animo che Moricone coglie da uno scritto di Jean Genet, inedito in Italia. A cominciare dalle luci, abbassate al punto da lasciare spesso in penombra il palcoscenico, e dalla scenografia, un'ossessiva spirale quadrata dagli inquietanti effetti ottici di reticolato senza via d'uscita, si avverte il cambio d'atmosfera voluto da Moricone. Si parla di solitudine. Quella *solitude deserteque*, so-

litudine deserta accennata da Genet, che appartiene all'artista, *en pleine lumière*, sotto gli abbaglianti riflettori del proscenio. E dietro la spinta di questo disagio interiore che sboccia alla luce del palcoscenico, anche lo stile si trasforma: dagli *allongés* puri e classici di un tempo, i movimenti si spezzano, contratti in un singhiozzo silenzioso. Al danzatore arroccato nella sua solitudine, si avvicina una «lei» (Annalisa D'Antonio), non musa salvifica, piuttosto specchio di solitudine, alter-ego dell'incomunicabilità. Né la musica di Edoardo Natoli, eseguita dal vivo da Gabriele Folchi (violino), Domenico Alfano (flauto) e Enrico D'Alessandro (clarinetto) apre spiragli di speranza. Come il sibilo del Ghibli, il suono acuto del violino e i fischi del flauto e del clarinetto soffiato sul deserto dell'animo evocato dallo spettacolo. Dove risuona come un lamento anche la voce di Toufik Koloilat, che recita brani di Genet e fra in algerino. *Desertica* si chiude così, senza concedere respiri. Una danza desolata, di bellezza asciutta nella tecnica rigorosa dei due interpreti. Troppo severa, ma di questi tempi, forse, è difficile avere altre ispirazioni.

## Mostra Graffi d'inchiostro su zinco

«Graffi d'inchiostro» è il titolo dato alle 250 opere degli alunni della scuola media statale «Martin Luther King» che saranno esposte da martedì (inaugurazione ore 17.30) presso il Museo del Folklore, in piazza Sant'Egidio (Trastevere). La mostra, aperta fino al 15 gennaio (orario: tutti i giorni dalle 9 alle 13, il martedì e il giovedì anche dalle 17 alle 19), nasce da un'interessante esperienza che si è svolta, nel corso di dieci anni, nel laboratorio calcografico di questa scuola di periferia, vicina a Tor Vergata. Le incisioni realizzate dagli studenti, sotto la guida degli insegnanti di educazione artistica, Giulia Baronechelli e Pier Paolo Pamigiani, sono state eseguite su matrici di zinco e linoleum secondo le tecniche dell'incisione «diretta» e «indiretta». Il laboratorio è nato con lo scopo di trasmettere mezzi di espressione artistica e informazioni riguardo alla materia insegnata, attraverso l'esperienza diretta. I lavori esposti sono ispirati a diversi soggetti e personaggi: i grandi pittori studiati, la storia, la natura, gli scritti di Dante letti durante le ore di italiano, le profezie dei bambini rinchiusi nei campi di concentramento di Terzina.

## Sciopero Annullato concerto a S. Cecilia

È stato cancellato il concerto di oggi del violinista Massimo Quarta e diretto da Richard Hickok che avrebbe dovuto svolgersi alle ore 17.30 nell'Auditorio di Santa Cecilia, in via della Conciliazione. La causa è uno sciopero dei dipendenti proclamato dalle Organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori dello spettacolo in merito ai limiti posti dalla legge finanziaria all'attività artistica. Sono, invece, confermati i concerti di domani e martedì. Hickok e Massimo Quarta, che ha sostituito il violinista Salvatore Accardo, annullato, presenteranno nell'Auditorio le danze rituali da «Il matrimonio di mezza estate» di Tippett, il concerto n. 2 in sol minore per violino e orchestra di Prokofiev, e *Das klagende Lied* di Mahler per soli, coro e orchestra (soprano Solveig Kringsboom, mezzosoprano Anne Howells, tenore Stefan Margita). I biglietti per gli spettacoli, che si svolgeranno domani alle ore 21 e martedì alle ore 19.30, sono in vendita al botteghino dell'Auditorio oggi dalle 16.30 in poi e domani e martedì dalle 17 in poi.

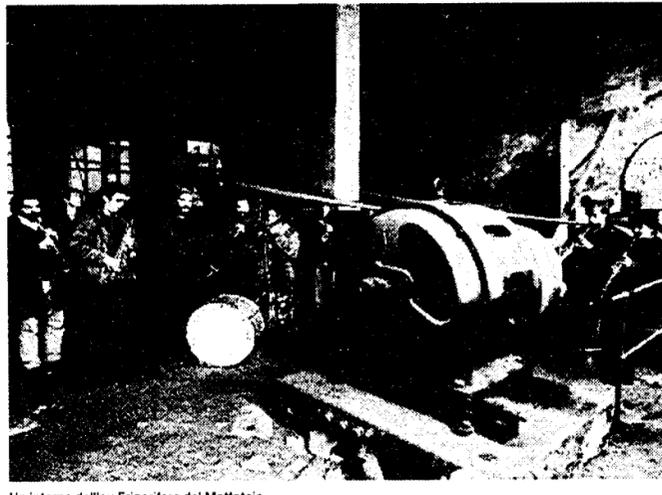
Presentato ieri il nuovo spazio da ristrutturare per ospitare la Scuola di Testaccio

# Il Frigorifero apre le porte alla musica

LAURA DETTI

Le porte del Frigorifero si sono aperte, i «motori» si sono messi in funzione per far «accendere» la musica. Quella stessa musica che la scorsa primavera ha conquistato le chiavi dell'abbandonato edificio dell'ex Mattatoio, dimenticato persino dal suo proprietario, il Comune. Si parla della Scuola popolare di musica di Testaccio che ha messo piede, dopo anni di battaglie, nella struttura di via Franklin utilizzata un tempo, per la conservazione delle carni, ieri la nuova sede della «Spm» ha avuto una sua prima apertura ufficiale. I nuovi inquilini hanno mostrato, durante una conferenza stampa, l'ala dell'edificio a loro destinata ed hanno illustrato le idee per un futuro progetto di ristrutturazione. Le ex celle frigorifere e gli altri spazi da «archeologia industriale», dove giacciono fermi gli antichi motori, sono attualmente in uno stato fatiscente, subiscono, cioè il degrado di anni e anni di abbandono. I musicisti di Testaccio hanno ripulito per il momento solo alcuni dei locali. Ma i lavori necessari alla «vivibilità» dell'ambiente e il progetto realizzato dall'architetto Antonio Cesariani, avranno bisogno ancora di molto tempo.

L'idea della ristrutturazione, che potrà essere messa in atto solo quando il disegno dell'architetto verrà approvato dalle istituzioni competenti, prevede una serie di interventi che si svolgeranno in diversi momenti. La trasformazione di 930 metri quadrati in 20 aule per gli allievi, in una biblioteca musicale di 7.000 volumi, uffici, bar, la realizzazione di un piano ammezzato con ballatoi: sono tutti gli interventi della prima fase dei lavori, che sarà seguita in un secondo tempo dalla creazione di una sala concerti da 230 posti. Il tutto prevede una spesa di 2 miliardi e 800 milioni che la Scuola intende recuperare con sottoscrizioni, prestiti, sponsorizzazioni e finanziamenti di diversi enti pubblici, tra cui la Regione e la Provincia. Ma tutto è ancora su carta, tutto ancora da comprovare nella realtà. Le attività didattiche, infatti, si svolgono ancora nella vecchia sede di via Galvani, che la Scuola dovrà abbandonare, perché sfrattata. Il fatto più grave, però, che può rappresentare un serio pericolo per la realizzazione del progetto, l'ha individuato Piero Salvagni, consigliere comunale del Pds, presente ieri all'incontro. Si tratta dell'intenzione della nuova giunta di vendere l'intero complesso del Mattatoio. «Nel luglio scorso - ha detto Salvagni - la giunta ha inserito nel programma per il



Un interno dell'ex Frigorifero del Mattatoio

risanamento del bilancio comunale la vendita dell'intera struttura a privati (ci sono dietro Berlusconi e Cecchi-Gori) per la somma di 100 miliardi. È uno scandalo. Noi del Pds, insieme a Rutelli e a Labellarte (presente durante la conferenza, ndr), presenteremo un emendamento contro questo

atto. E vinceremo se quel giorno sotto il Campidoglio verrà la Scuola a far sentire la sua voce. Oltre a speranze e sogni, ancora nella mente di questi «musicanti» che si spera non vengano traditi dalla realtà, c'è però una storia già «avvenuta» che parla. È quella dei 18 anni

di vita della Scuola popolare di musica di Testaccio raccontati ieri da Giovanna Marini e Paolo Cinto (presidente della Scuola) e da una mostra di fotografie che, appese sui muri fatiscenti dell'ex Frigorifero, illustrano i momenti salienti di un'avventura cominciata nel 1975.

## Ma il Comune nicchia e tentenna

ANTONELLA MARRONE

Smaliziato, scettico e un po' ironico, Gerardo Labellarte ha parlato con il cuore del ribelle in mano e in tasca la forza buona di un 33 per cento del partito. Ha detto: qui o si ritira la giunta o si muore. Lo ha detto tra mille circonlocuzioni, non proprio chiaramente, guardando someramente Piero Salvagni che, in prima fila, sognava ad occhi aperti il futuro di Roma capitale di cultura e di spettacolo. Ma al di là di queste che sono piccole osservazioni, congetture e pinzellacchere, il discorso che ci ha fatto questo signore politicamente impegnato e partecipe partecipe, ha provocato sconcerto e denunciato un velato - ma non troppo - senso di impotenza. Faremo, diremo, proveremo, però... non ci sperate troppo, riusciremo ad impedire la vendita del Frigorifero, questo sì, ma per il resto... Per il Folkstudio i problemi non sono ancora risolti, per questa preassegnazione alla Spm c'è già aria di bufera. Non illudetevi, ha detto in sostanza, qui non si muoverà paglia anche ammesso che Dio voglia. Al meno per ora.

Milano, Italia, Roma, palude. Bando agli ottimismo, cara Giovanna Marini, ha detto il fu assessore, qui il Comune non si è accorto della scuola di Testaccio perché siete bravi e men che meno si è accorto dell'importanza di costruire sui ruderi del Frigorifero un grande centro culturale. Quel che è stato ottenuto finora lo si deve alla presenza continua, incessante dei militanti della scuola (un po' come è successo per l'indomabile Cesariani e il suo nuovo rifugio di via Frangipane). Là dove non si arriva con la tessera socialista, o meglio dell'Aics (no, questo non lo ha detto lui), si arriva, a costo di scoglio rompendo le scatole a più non posso.

Labellarte ci ha risparmiato, dunque, le solite frasi ad effetto, quelle sull'impegno, sulle garanzie, quelle, insomma, che al sindaco «artalegra» piacciono tanto. Ma certo è che chiacchiere così, con la sua aria di chi ha la lingua e chi è stanco di saperla, da quasi pentito della politica, ci ha ricordato che vive e muore a Roma vuol dire vivere ignoranti e morire di gas tossici e smog.

Nel nome di Hendrix una serata al Big Mama Video, foto e canzoni ricordando il grande chitarrista

## Festa di compleanno per Jimi



Una foto storica di Jimi Hendrix

L'altra sera al «Big Mama» si è celebrato, con una grande festa in musica, il compleanno di Jimi Hendrix. Presentati video rari e due interi concerti che il chitarrista di Seattle tenne a Parigi e a Stoccolma nel '68. Una folla entusiasta ha seguito lo show acustico di Alex Britti che ha eseguito, con passionale energia, una carrellata di brani del musicista che ha sconvolto la storia del rock.

DANIELA AMENTA

Se non fosse morto, Jimi avrebbe oggi cinquant'anni e qualche giorno. Invece se ne andò il 18 settembre del 1970. La fine della leggenda per il più grande chitarrista di musica contemporanea fu ufficializzata dai medici dell'ospedale St. Mary Abbott di Londra. Overdose da eroina oppure cocktail di barbiturici ed alcool? Chissà. Il mistero avvolge ancora le ultime ore della breve e sofferta esistenza di James Marshall Hendrix. Aveva solo 28 anni ed era un genio. C'è

chi dice che sia ancora vivo, nascosto in chissà quale isola dei Caraibi e magari in compagnia di Jim Morrison, Elvis Presley e Janis Joplin. Necrofile da fans. Eppure il rock - dicono gli esperti - è un genere che, come i suoi eroi, si consuma in fretta. Una sorta di fast-food sonoro per un pubblico onnivoro, dal metalismo fulmineo. Invece Jimi per milioni di persone non è ancora morto, e al di là di certe storie pazzesche, vive ancora. Per lo me-

no in quella sua musica che cambiò il destino del rock. Al Big Mama, l'altra notte, si è tenuta una festa di compleanno immaginaria. Nulla di macabro, per carità. Solo un'occasione per ripensare a Jimi, riascoltare di nuovo, per l'ennesima volta, la sua voce, la sua chitarra «stellata». I ragazzi del club travestito hanno lavorato con tanta passione perché la serata «funzionasse». E ci sono riusciti perfettamente. Sullo schermo scorrono le immagini di due concerti rari, tenuti da Hendrix nel 1968 a Stoccolma e a Parigi e forniti da un collezionista romano. Sulle pareti del Big Mama sono appese vecchie foto di Jimi. Quelle dei suoi spettacoli italiani (sempre del 1968, l'uno al Piper di Milano e l'altro al Brancaccio di Roma) o gli «scatti» rubati all'aeroporto di Fiumicino con Hendrix avvolto in un giaccone di pelle nera e il

soltito cappellaccio a tesa larga, quello che usava per cantare *Betty Bilton Window* con il viso rivolto all'indietro. Immagini sbiadite. Ma quando, nel filmato in bianco e nero, Hendrix imbraccia la Fender Stratocaster sembra di ritornare davvero indietro nel tempo. Poi, sul palco, sale Alex Britti. Ha solo una chitarra acustica e attacca con *Foxy Lady*. Pochi altri sarebbero in grado di ricreare la ritmica sensuale di quel brano, riproposto da migliaia di artisti. Alex, però, sembra avere una marcia in più. Oltre ad essere uno straordinario virtuoso dello strumento, suona con un'intensità quasi fisica. Segue *Purple Haze*, il secondo singolo della Jimi Hendrix Experience, lunga e magnifica poesia psichedelica. «Oscurità porpora nei miei occhi, non so se è giorno o notte, mi hai fatto partire il cervello. È domani o la fine del tempo. Una suite ipnotica e

delirante sull'Isd. Dopo averla incisa, Hendrix partì per un tour in Gran Bretagna e a Finsbury, una delle date inglesi, incendiò la chitarra cospargendola con della benzina. Era il 31 marzo del '67. Il «woodoo child» rimase inginocchiato davanti ai frammenti della Fender in fiamme. La stampa si scatenò e per un lungo periodo Jimi fu trattato più nelle pagine delle cronache scandalistiche che in quelle musicali. Britti conosce senza dubbio l'episodio, tant'è che alterna il pezzo con la struggente *The wind cries Mary*. La gente batte il tempo. È impossibile non rimanere affascinati da questo ragazzo romano che suda, si dimena sulla sedia, fa rivivere con un grappolo di pezzi acustici il mito dell'eroe di Seattle, del bambino triste a cui, un giorno, il padre Al regalò una chitarra da cinque dollari. Il costo di una svolta nella storia dell'intero rock. Da qui e, probabilmente, fino all'eternità.

## «Eroi» del rap di scena al Palladium

Anche stasera, per rockers ed affini, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Roma non aveva mai ospitato tanti concerti come in questo periodo. Tutto bene se gli spettacoli non costassero quanto costano: da un minimo di 30 mila lire ad un massimo di 55. Gli organizzatori già si lamentano per i mancati «soldi-out». Ma è inevitabile che molti spettacoli, anche se interessanti (è il caso di Geldof, ad esempio), vadano deserti. Non si potrebbero «calmiere» il costo della musica? Detto questo, oggi è il turno dei «Disposable Heroes of Hip-hop» di scena al Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8) e dei «B 52's» che suoneranno, invece, al Tenda a Strisce di via Cristoforo Colombo. I primi sono tra i rappers più eccitanti e politicamente virulenti della seconda generazione hip-hop d'oltreoceano. Tutto merito di Michael Franti, leader della «posse», un personaggio che più che un intrattenitore musicale è uno studioso di quanto accade negli Usa e, altresì, un attento conoscitore della storia e della cultura della comunità afro-americana. Non a caso, il primo singolo del gruppo che accoppia i brani «Television, the drug of the nation» e «The winter of the long hot summer», assomiglia ad un pugno allo stomaco, piuttosto che ad una sequenza di note da ballare. Il brano del lato A è, infatti, una critica pungente e dettagliata alla Tv che - secondo i «Disposables» - è violenta e stupida, più diventa potente. Il secondo pezzo è un attacco alla guerra e all'ipocrisie nascoste dietro l'operazione «Desert Storm». L'altro componente della formazione è il percussionista Ronzo Tse che lavora su strumenti di sua creazione. Sia Franti (si, proprio come l'adorabile cattivo del libro *Cuore*) che Tse facevano parte dei «Beatnigs», una band che alla fine degli anni '80 raggiunse una certa notorietà e incise dischi con l'«Alternative Tentacles» di Jello Biafra. E, infatti, i «Disposables Heroes of Hip-hop» rendono omaggio a Biafra e ai suoi «Dead Kennedys» con una sconcertante rivisitazione di *California Über Alles*. Anche i «B 52's» sono americani. Ma di altra pasta. Più inclini al gioco, all'ironia surreale. A capitanarli è ancora la cerverente Kate Pierson, coi suoi capelli cotonati e le minigonne di plastica, che dopo aver duettato con Iggy Pop e Michael Stipe dei Rem, ha deciso di riformare questa band che, da oltre dieci anni, ci fa sorridere e danzare con leggerezza non chalance. Dan.Am.

## Don Chisciotte

Oggi alle 20.30 ultima replica del balletto di Manus Petipa, ripreso e rielaborato da Zarko Prebil. Nel cast figurano Alessandra Capozzi (Kitri), Mario Marozzi (Basilio), Zarko Prebil (Don Chisciotte) e Piero Martelletta (Fanchito). Musiche di Minkus dirette da Sergio La Stella. Nel corso della mattinata, alle 11, per il ciclo all'Opera per la città, ci sarà una visita guidata al teatro e il concerto del violinista Francesco Fiore. Domani, invece, alle 19, per il ciclo «I Grandi della lirica in Concerto» si terrà il recital di Giuseppe Di Stefano accompagnato dal pianista Negro. In programma brani di Mascagni, Tosti e Puccini. **Rossini ride con Michael Aspinall.** Domani alle 21 al Ghione torna Michael Aspinall, irresistibile soprano in un recital di storie di cantanti e di rivali. In questo irriverente omaggio alle «dramme» lo affiancano la mezzosoprano Karen Kristenfeldt e il baritone Andrea Mugnaio. **Burattini a Capannelle.** Consueto appuntamento con i burattini di Pietro Marchioni impegnati nello spettacolo «Le avventure di Amedeo». L'appuntamento è per le 13.30 presso il parco giochi dell'Ippodromo delle Capannelle, via Appia Nuova 1245. Seguirà il quizzone, musica e clownerie. Ingresso lire 5.000. **Omaggio a Glauco Pellegrini.** Un omaggio al regista Glauco Pellegrini e al consueto seminario sulla stampa cinematografica costituiscono il programma dei «Cinecentro '92» che la Biblioteca del cinema Umberto Barbato e la rivista «Cinecinquantesima» organizzano da mercoledì alle 16 dicembre presso la libreria «Il Lucuto» (via di Monte Braccio 86). La rassegna si apre con il film su Carlo Goldoni di Pellegrini, *Capriccio italiano*, prodotto e realizzato nella Germania Orientale e mai distribuito in Italia (ore 16.30). **Momenti di Intimo.** Stasera al Gilda (ore 22.30) sfileranno i capi della collezione autunno-inverno Anns Langerie di Moli & Valentini. La passerella di bellezze colte nell'intimità rientra nell'ambito delle «domeniche del pr Maurizio Ajello». **Impresa e governo dell'economia verso Maastricht.** Domani alle 16 presso la Federazione Nazionale della Stampa in Corso Vittorio Emanuele 349, la comunità della cultura organizza un convegno su «Impresa e governo dell'economia verso Maastricht». Introduce Alfredo Mosca. Conduce Rossana Pace e conclude Antonio Landolfi. Numerosi i partecipanti.

## Iniziativa contro l'Aids del circolo «Mario Mieli»

In occasione della giornata mondiale per la lotta all'Aids, fissata per martedì 1 dicembre, gruppi e associazioni cittadine stanno preparando diverse iniziative per informare e dibattere su un argomento di drammatica attualità. Appuntamenti importanti, soprattutto per discutere in modo adeguato di un fenomeno, di cui si parla spesso con toni allarmanti, ma che nella realtà si conosce poco. Il circolo culturale «Mario Mieli» è proprio una delle organizzazioni che si sta muovendo in previsione della ricorrenza, annunciando una serie di incontri che si svolgeranno durante la prossima settimana. Il centro, dall'83 importante punto di riferimento per i gay italiani, porta avanti attività di sorveglianza per il controllo della diffusione dell'Aids tra la popolazione omo-

sessuale. Prima in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità e con l'Ufficio di Sanità e con il Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio, il circolo ha svolto e svolge un lavoro di informazione e prevenzione, dando l'opportunità agli utenti di fare le analisi per la ricerca del virus anonimamente e gratuitamente, offrendo un servizio medico di informazione, un servizio di supporto psicologico per i sieropositivi e i malati di Aids e un numero telefonico per notizie

e consulenze. Inoltre l'associazione ha attivato alla fine del 1989 un servizio di assistenza domiciliare. E le iniziative che il «Mario Mieli» organizza in occasione della giornata mondiale hanno come ulteriore scopo quello di raccogliere fondi per quest'ultimo servizio. È in programma per domani (ore 21) l'inaugurazione della mostra fotografica di Maurizio Lupini, Luciano Parisi, Maria Teresa Ninni e Lorena La Grassia. Potrà essere visitata fino a martedì nel locale «La vetrina»

(via della Vetrina 20). Le foto dei vari artisti verranno messe in vendita e il ricavato sarà devoluto al centro Aids del circolo. Mercoledì, invece, saranno il pakoscoledi di un teatro e 30 artisti protagonisti di un ulteriore appuntamento. Dalle ore 21 al «Flaiano» si esibiranno Leo Gullotta, Tito Schipa jr, Miranda Martino, Gianni De Feo, Gina Lollobrigida, Laura Kibel e Maurizio Fabri, Massimo Wertmuller e Francesca Reggiani. Inoltre, in collaborazione con «Positiv», l'«Arcigay»,

(via della Vetrina 20). Le foto dei vari artisti verranno messe in vendita e il ricavato sarà devoluto al centro Aids del circolo. Mercoledì, invece, saranno il pakoscoledi di un teatro e 30 artisti protagonisti di un ulteriore appuntamento. Dalle ore 21 al «Flaiano» si esibiranno Leo Gullotta, Tito Schipa jr, Miranda Martino, Gianni De Feo, Gina Lollobrigida, Laura Kibel e Maurizio Fabri, Massimo Wertmuller e Francesca Reggiani. Inoltre, in collaborazione con «Positiv», l'«Arcigay»,

## PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira	L 10.000 Tel 426778	Ann 90 di Enrico Oidom, con C De Sica e Gregorio M. Egidi. BR (15-18-20-22-23)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbano 5	L 10.000 Tel 8541195	I protagonisti di Robert Altman - SA (15-18-20-22-23)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22	L 10.000 Tel 321896	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-18-20-22-23)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14	L 10.000 Tel 5800399	I protagonisti di Robert Altman - SA (15-18-20-22-23)
<b>AMBASSATA</b> Accademia Aghat, 57	L 10.000 Tel 5408901	Il principe delle donne di R. Hudin con E. Murphy R. Givens (15-18-20-22-23)
<b>AMERICA</b> Via del Grande 6	L 10.000 Tel 5818168	1482 la conquista del paradiso di Ridley Scott, con Gérard Depardieu - A (15-18-20-22-23)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede, 71	L 10.000 Tel 8075567	Una estranea fra noi di Sidney Lumet con Melanie Griffith - G (16-18-15-20-22-23)
<b>ARISTON</b> Via Ciccone 19	L 10.000 Tel 3723230	Marti e mogli di Woody Allen con Woody Allen, Mia Farrow (16-18-20-22-23)
<b>ASTRA</b> Viale Jonio 225	L 10.000 Tel 8176256	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (16-22-23)
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana, 745	L 10.000 Tel 7610656	Gole ruggenti di P. Pingitore con Pippo Franco Pamela Prati - BR (16-18-20-22-23)
<b>AUGUSTO UNO</b> C.so V. Emanuele 203	L 10.000 Tel 6875455	Uomini e topi di Gary Sinise con John Malikovich Gary Sinise - DR (16-18-20-22-23)
<b>AUGUSTO DUE</b> C.so V. Emanuele 203	L 10.000 Tel 6875455	Occhio indiscreto di Howard Franklin con Joe Pasco - DR (15-18-20-22-23)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini 25	L 10.000 Tel 4827707	Ann 90 di Enrico Oidom, con C De Sica e Gregorio M. Egidi - BR (16-18-15-20-22-23) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini 25	L 10.000 Tel 4827707	Proscritto proscritto di Sigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (16-18-20-22-23) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini 25	L 10.000 Tel 4827707	Drago d'acciaio di Dwight H. Little con Brandon Lee - A (16-18-20-22-23) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>CAPITOL</b> Via G. Seconi 39	L 10.000 Tel 3236619	Gual in famiglia di T. Kotchhoff con Selleck D. Amecche W. Crewson (15-18-20-22-23)
<b>CAPRAMICA</b> Piazza Capranica 101	L 10.000 Tel 6794265	Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourguin - DR (16-18-20-22-23)
<b>CAPRANICHETTA</b> P.zza Montecitorio 125	L 10.000 Tel 6796957	La città della gioia di Roland Joffe con P. Swazey P. Colletti - A (15-18-20-22-23)
<b>CIAM</b> Via Cassia 662	L 10.000 Tel 3325167	Mi gioco la moglie a Las Vegas di Andrew Bergman con James Caan Nicola Cage - BR (16-18-15-20-22-23)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo 88	L 10.000 Tel 6876303	Gole ruggenti di P. Pingitore con Pippo Franco Pamela Prati - BR (15-18-20-22-23)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta 15	L 8.000 Tel 8534345	Il libro della giungla D.A. (11-15-30-30-22-23)
<b>DEI PICCOLI SERA</b> Via della Pineta 15	L 8.000 Tel 8534345	In the soup di Alexander Rockwell - BR (30-22-23)
<b>DIAMANTE</b> Via Pretestina 230	L 7.000 Tel 795606	Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio - BR (15-18-20-22-23)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74	L 10.000 Tel 6878652	Case Howard di James Ivory con An- thony Hopkins Vanessa Redgrave - DR (15-17-30-20-22-23)
<b>EMBASSY</b> Via Stoppani 7	L 10.000 Tel 8070245	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Baltes J. Tan- dy M. L. Parker - (15-18-20-22-23)
<b>EMPIRE</b> Viale R. Margherita 29	L 10.000 Tel 8417719	Ragazzi vincenti di Penny Marshall con Tom Hanks - BR (15-17-30-20-22-23)
<b>EMPIRE 2</b> V.le dell'Esercito 44	L 10.000 Tel 5010652	Gole ruggenti di P. Pingitore con Pippo Franco Pamela Prati - BR (15-18-20-22-23)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino, 37	L 10.000 Tel 5812884	Inserzione pericolosa di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Ja- son Leigh - G (16-18-20-22-23)
<b>ETOLE</b> Piazza Inghilterra 41	L 10.000 Tel 6876725	Mi gioco la moglie a Las Vegas di Andrew Bergman con James Caan Nicola Cage - BR (16-18-15-20-22-23)
<b>EURCINE</b> Via Luzzi, 32	L 10.000 Tel 5910886	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15-30-18-20-22-23)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia, 107/a	L 10.000 Tel 8555736	Il principe delle donne di R. Hudin con E. Murphy R. Givens (15-18-20-22-23)
<b>EXCELSIOR</b> Via B. V. del Carmelo 2	L 10.000 Tel 5292296	I protagonisti di Robert Altman - SA (15-18-20-22-23)
<b>FARNESE</b> Campo de Fiori	L 10.000 Tel 6864395	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (17-18-45-20-40- 22-23)
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissolati 47	L 10.000 Tel 4827100	Una estranea fra noi di Sidney Lumet con Melanie Griffith - G (16-18-15-20-22-23) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissolati 47	L 10.000 Tel 4827100	Personne parlent di Francesco Laugha di con Massimo Ghini Elena Sofia Ricci - DR (16-18-15-20-22-23) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere 244/a	L 10.000 Tel 5812848	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Baltes J. Tan- dy M. L. Parker - (15-18-20-22-23)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana 43	L 10.000 Tel 8554149	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-18-20-22-23)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto 36	L 10.000 Tel 7049602	Il principe delle donne di R. Hudin con E. Murphy R. Givens (15-18-20-22-23)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180	L 10.000 Tel 6344852	Qual in famiglia di T. Kotchhoff con Selleck D. Amecche W. Crewson - (16-18-20-22-23)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello, 1	L 10.000 Tel 6549826	Doppia personalità di Brian De Palma con J. Lithgow L. Davidovich (15-17-18-20-22-23)
<b>INDUONO</b> Via G. Induono	L 10.000 Tel 5812495	Intelli e contenti di Nori Parenti, con Renato Pozzetto, Ezio Greggio - BR (16- 18-30-20-22-23)
<b>KING</b> Via Fogliano 37	L 10.000 Tel 6820632	Case Howard di James Ivory con An- thony Hopkins Vanessa Redgrave - DR (14-15-17-20-18-22-23)
<b>MADISON UNO</b> Via Chabrerà 121	L 10.000 Tel 5417926	Nei continenti nero di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (16-18-15-20-22-23)
<b>MADISON DUE</b> Via Chabrerà 121	L 10.000 Tel 5417926	Taxisti di notte di Jim Jarmush con Robert Bernig - BR (15-30-17-50-20-22-23)
<b>MADISON TRE</b> Via Chabrerà 121	L 10.000 Tel 5417926	Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio - BR (15-30-17-15-19-20-45-22-30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chabrerà 121	L 10.000 Tel 5417926	Morte di un matematico napoletano di Mario Mattioli con Carlo Cecchi DR (15-30-17-15-19-20-45-22-30)
<b>MAESTOSO UNO</b> Via Appia Nuova 176	L 10.000 Tel 786086	Mi gioco la moglie a Las Vegas di Andrew Bergman con James Caan Nicola Cage - BR (14-15-17-25-19-55-22-30)
<b>MAESTOSO DUE</b> Via Appia Nuova 176	L 10.000 Tel 786086	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (14-15-17-25-19-55-22-30)
<b>MAESTOSO TRE</b> Via Appia Nuova 176	L 10.000 Tel 786086	I protagonisti di Robert Altman - SA (14-15-17-25-19-55-22-30)
<b>MAESTOSO QUATTRO</b> Via Appia Nuova 176	L 10.000 Tel 786086	Marti e mogli di Woody Allen con Woody Allen, Mia Farrow (14-15-17-25-19-55-22-30)
<b>MAJESTIC</b> Via SS Apostoli 20	L 10.000 Tel 6794908	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Baltes J. Tan- dy M. L. Parker - (15-18-20-22-23)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8	L 10.000 Tel 3200933	Avventure di un uomo invisibile di John Carpenter con Chevy Chase Danny Hanna FA (16-18-20-22-23)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11	L 10.000 Tel 8594933	Uomini semplici di Hal Hartley con Robert Burke - BR (16-18-20-22-23)
<b>MISSOURI</b> Via Bombelli 24	L 10.000 Tel 6814027	Prossima rapertura
<b>NEW YORK</b> Viale delle Cave 44	L 10.000 Tel 7810271	Doppia personalità di Brian De Palma con J. Lithgow L. Davidovich (15-17- 18-20-22-23)
<b>NUOVO SACHER</b> Largo Ascianghi 1	L 10.000 Tel 5818116	Otello di e con Orson Welles (16-18-20-22-23)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112	L 10.000 Tel 7049658	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Baltes J. Tan- dy M. L. Parker (15-17-35-20-22-23)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede 19	L 7.000 Tel 5803622	Patrol games (versione originale) (16-30-18-30-20-22-23)

<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190	L 8.000 Tel 4882653	Osessione d'amore di Javier Eiorrieta con Sharon Stone - E (16-18-20-20-25-22-30)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti 5	L 10.000 Tel 6790012	I protagonisti di Robert Altman - SA (15-18-20-22-23)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino	L 10.000 Tel 5810234	Giochi di potere di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-22-30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156	L 10.000 Tel 6790763	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-18-20-22-23)
<b>RITZ</b> Viale Somalia 109	L 10.000 Tel 86205683	Gual in famiglia di T. Kotchhoff con Selleck D. Amecche W. Crewson (16-18-20-20-25-22-30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia 23	L 10.000 Tel 4880883	Marti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (16-18-20-22-23)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salaria 31	L 10.000 Tel 8554305	Non chiamarmi Omar di Sergio Staino con Ornella Muti BR (16-18-15-20-25-22-30)
<b>ROYAL</b> Via E. Filiberto 175	L 10.000 Tel 70474549	3 ragazzi Ninja di Jon Turillaub con Victor Wong - A (16-18-15-20-22-23)
<b>SALA UMBERTO - LUCE</b> Via Della Mercedes 50	L 10.000 Tel 6794753	Caccia alle farfalle di Otar Iosseliani - BR (16-18-20-20-22-30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 18	L 10.000 Tel 8631216	Gole ruggenti di P. Pingitore con Pippo Franco Pamela Prati - BR (16-18-20-20-25-22-30)
<b>VIP-SIDA</b> Via Galia e Sidama 20	L 10.000 Tel 4882086	Marti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow - (15-30-18-20-25-22-30)

## CINEMA D'ESSAI

<b>ARCOBALENO</b> Via Redi 1.a	L 6.000 Tel 4402719	Mio cugino Vincenzo (16-21)
<b>CARAVAGGIO</b> Via Passiolo 24/B	L 6.000 Tel 8554210	Cuori ribelli (15-10-22-30)
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41	L 6.000 Tel 420021	Batman il ritorno (15-17-35-19-55-22-30)
<b>RAFFAELLO</b> Via Terni 94	L 6.000 Tel 7012719	Anelli finali (16-21)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40	L 5.000-4.000 Tel 4957762	Il ladro di bambini (16-15-22-30)
<b>TIZIANO</b> Via Reni 2	L 5.000 Tel 392777	Il ladro di bambini (16-30-18-30-22-30)

## CINECLUB

<b>AZZURRO SCIOPIONI</b> Via degli Scipioni 84	L 3701094	Sala Lumiere Scene di caccia in bassa Baviera (18) Il servo (20) Il Vangelo secondo Matteo (22) Sala Chaplin. Tutte le heras (18-30). Die Boheme (20-22) Edoardo II (22-30)
<b>AZZURRO MELIES</b> Via Faà Di Bruno 8	L 3721840	Antologia I film di George Melies (20) Kolossalquasi (20-30) Rassegna del cinema tedesco - Nostratu il vampiro- (22-30)
<b>BRANCALEONE</b> Via Levanna 11	L 891115	Zabritski point di M. Antonioni (21-30) Ingresso a sottoscrizione
<b>GRAUCO</b> Via Perugia 34	L 6.000 Tel 70300194-7822311	Madame Bovary di Claude Chabrol (19) Nozze di sangue di Carlos Saura e Antonio Gades (21)
<b>IL LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno 27	L 7.000 Tel 3216283	SALA A Caccia alle farfalle di Otar Ios- seliani - BR (16-18-20-20-22-30) SALA B In the soup di A. Rockwell (16- 17-40-19-20-21-22-40)
<b>POLITECINA</b> Via G. Triepolo 13/a	L 7.000 Tel 3227559	Riposo
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b>	L 12.000	Riposo
<b>VIA MILANO 9</b>	L 4828757	Riposo
<b>SALA TEATRO IDISU</b>	Ingresso libero	Riposo
<b>VIA DE LOLLIS 20</b>		Riposo

## FUORI ROMA

<b>ALBANO</b>		
<b>FLORINA</b> Via Cavour 13	L 6.000 Tel 9321339	Proscritto proscritto (15-22-15)
<b>BRACCIANO</b>		
<b>VIROLIO</b> Via S. Negretti 44	L 10.000 Tel 9987996	Intelli e contenti (16-30-18-30-20-22-30)
<b>COLLEFERRO</b>		
<b>ARISTON</b> Via Consolare Latina	L 10.000 Tel 9700588	Sala Corbucci Osessione d'amore (15-45-18-20-22)
		Sala De Sca Occhio indiscreto (15-45-18-20-22)
		Sala Sergio Leone Il principe delle donne (15-45-18-20-22)
		Sala Rossellini Doppia personalità (15-45-18-20-22)
		Sala Tognazzi Ann 90 (15-45-18-20-22)
		Sala Visconti Una estranea fra noi (15-45-18-20-22)
<b>FRASCATI</b>		
<b>FRATELLI</b> Largo Panizza 5	L 10.000 Tel 9420479	SALA UNO Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (15-30-22-30) SALA DUE Avventure di un uomo invisibile (15-30-22-30) SALA TRE Doppia personalità (15-30-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù 9	L 10.000 Tel 9420193	Intelli e contenti (15-30-22-30)
<b>GENZANO</b>		
<b>CYNTHIUM</b> Viale Mazzini 5	L 6.000 Tel 9364484	Io speriamo che me la cavo (15-30-22-15)
<b>GROTTAFERRATA</b>		
<b>VENERI</b> Viale 1° Maggio 86	L 9.000 Tel 9411301	Ann 90 (15-15-22-30)
<b>MONTEROTONDO</b>		
<b>NUOVO MANGINI</b> Via G. Matteotti 53	L 6.000 Tel 9001888	Ann 90 (15-22)
<b>OSTIA</b>		
<b>KRYSTALL</b> Via Pallottini	L 10.000 Tel 5603185	Proscritto proscritto (16-30-22-30)
<b>SISTO</b> Via dei Romagnoli	L 10.000 Tel 5610750	Doppia personalità (15-45-17-15-19-20-40-22-30)
<b>SUPERGA</b> V.le della Marina 44	L 10.000 Tel 5672528	Ann 90 (15-15-22-30)
<b>TIVOLI</b>		
<b>GIUSEPPEPPI</b> P.zza Nicodemo 5	L 7.000 Tel 077420087	Cuori ribelli
<b>TREVIGNANO ROMANO</b>		
<b>CINEMA PALMA</b> Via Garibaldi 100	L 6.000 Tel 999014	Frattelli e sorelle (15-30-21-30)
<b>VALMONTONE</b> CINEMA VALLE	L 6.000 Tel 9590523	Arma letale 3 (16-22)
<b>LUCI ROSSE</b>		
Aquila, via L. Aquila 74 - Tel 7594951	Modernetta, P.zza della Repubblica 44 - Tel 4880285	Moderno, P.zza della Repubblica 45 - Tel 4880285
Moulin Rouge, Via M. Corbino 23 - Tel 5562350	Odeon, P.zza della Repubblica 48 - Tel 4884780	Pussycat, via Caraccioli 96 - Tel 446496
Splendidi, via Pier delle Vigne 4 - Tel 670205	Ulisse, via Tiburtina 380 - Tel 433744	Volturno, via Volturno 37 - Tel 4827557



Gianni Cavina e Stefania Sandrelli in «Non chiamarmi Omar» di Stano

## PROSA

**AGORA 80** (Via della Penitenza 33 Tel 5890211)  
Alto 18 The two of us di Michael Frayn con Zoe Scott David London Regia di Bill Marsh  
**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari 81- Tel 5866711)  
Alto 18 Satura volta sette volte e regia di Franco Molè con Angelo lo Gualdi Roberto Atlas Giuseppe Moretti  
**ANFRITURIO** (Via S. Saba 24 - Tel 5785071)  
Alto 18 Dolly del bar accanto scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata con Patrizia Pavan Gino Rovere  
**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA** (Largo Argentina 52 Tel 6544601)  
Martedì alle 20.30 PRIMA Misura per misura di W Shakespeare re di Luca Laurenti con Renato Cappucci Regia di Massimo De Rossi  
**ARGOT** (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)  
Alto 21 Vi faremo sapere di e con Paolo De Vita e Mimmo Mancini (1) Roli di Luca Laurenti con Renato Cappucci Giammarco  
**AVILA** (Corso d'Italia 37 Tel 8443415)  
Alto 18 Il medico per forza di M. Ieri con la Compagnia Teatrale «Quarta Parete»  
**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/A Tel 5894875)  
Alto 21 PRIMA Rischiando di essere felici sul serio musical di Pino Pavia con Maurizio De La Valle Doriano Romano Shawn Logan musiche originali di Tito Guiso  
**CENTRALE** (Via Celsa 6 Tel 679270 6785879)  
Alto 17.30 La notte e il momento di Crebillon Film con Massimo De Rossi e Sabrina Capucci Regia di Massimo De Rossi  
**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932)  
Alto 17.30 Gli intelligenti di Giuseppe L. Di Romano con Massimo De Rossi S. Brogi S. Iorio Regia di Claudio Boccacchi  
**DEI SERVI** (Via del Mortaro 5 - Tel 6795130)  
Alto 18 Desertrice Massimo Morcone e Annalisa D'Antonio Coreografia e regia di Massimo Morcone  
**DEI COCCI** (Via Galvani 69 - Tel 5785029)  
Alto 17.30 Io & Woody con Antonello Avallone  
**DEI SATIRI** (Piazza di Grottopina Tel 6795130)  
ULTIMA RECITA Alle 17.30 Maria d'Amore con Maria Monti Regia di Patrick Rossi Gastaldi  
**DEI SATIRI LO STANZIONE** (Piazza di Grottopina Tel 6795130)  
Alto 21 Un amore da incubo scritto e diretto da Francesca Dra ghetti con la Premiata Ditta  
**DELLA COMETA** (Via Teatro Mar Tel 8443415)  
Alto 18 O' tuono e marzo di Scar petta con Aldo Guffrè Wanda Piro Rino Santoro Regia di Aldo Guffrè  
**DELLA ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel 4743564 - 4818598)  
Alto 17.30 Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello con Renato Cappucci se Loredana Martini Aldo Pugi Regia di Marco Lucchesi  
**DELLE ARTI FOYER** (Via Sicilia 59 Tel 4818598)  
Alto 23 La regina del cartone di Adele Cambria interpretato e diretto da Saviana Scalfi  
**DELLE MUSE** (Via Forli 43 Tel 8851300-84930)  
Alto 18 O' tuono e marzo di Scar petta con Aldo Guffrè Wanda Piro Rino Santoro Regia di Aldo Guffrè  
**DEL PRADO** (Via Sora 28 Tel 9221048/9171060)  
Alto 21 Dai balconi dell'antica Napoli di Renato Ribaudo con Franco Gargia e Claudio Carlucci  
**DUSE** (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788250)  
Alto 18 Non credo che esistano uomini come Clark Gable di Luca De Ben con Barbara Poria Maria Piazzini Regia di G. Martignetti  
**DUSE (Via Vittoria 6)**  
Il Clan dei 100 di Nino Scardina propone laboratorio sala prove pur prosa musica mimo mostre pitture cabaret balletto per in formazioni tel 70 13 522 dalle 17 alle 22  
**ELETTRA** (Via Capo d'Africa 32 Tel 7096406)  
Alto 21 Lei e noi di Gustavo Giar dini con Letizia Ranieri e Marco Tomassi Regia di Riccardo Bernardini  
**ELISEO** (Via Nazionale 183 Tel 4882114)  
Alto 17 Johnny Dorelli in Una bottiglia piena di ricordi con Carmen Scarpitta e con Nestor Garay Regia di Pietro Garino  
**EUCLEIDE** (Piazza Eucleide 34/a Tel 8082511)  
Alto 17 Quando i loro frattanto spettacolo musicale di Vito Roflo di con la Compagnia Stabile Teatro Regia dell'autore  
**FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)  
Alto 17.30 Corpo insegnante di Stefano Bonni e Lucia Poli con Luisa Poli Nathalie Guilla Alberto Mussa Regia di Lucia Poli  
**FURIO CAMILLO** (Via Camilla 44 Tel 788721 4828919)  
Alto 17.30 La compagnia di Luca Piana Regia di G. Martignetti  
**GIORNE** (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)  
Alto 17 Febbre da fieno di N. Co ward con Ileana Ghione Mico Cundari Cristina Borgogni Monica Ferri Regia di Silverio Biasi  
**IL PUFF** (Via G. Zanazzo 4 - Tel 581072/5800898)  
Alto 22.30 Onesti, Incontrollabili, il paticamento ladroni di M. Amendola S. Longo C. Natili con Giuly Valeri Tommaso Zaccaria Regia di Stefano Fiorini  
**IN TRAVESTIRE** (Vicolo Moroni 1 Tel 58330715)  
SALA PERFORMANCE Riposo  
**SALA TEATRO** Alto 18 Chi ha messo le mutande nel forno? di M. Pertwee con Gastone Pascucci Reza Keradman Maurizio Zaccaria Regia di Stefano Fiorini  
**SALA CAFFÈ** Riposo  
**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)  
Alto 17.30 Piero, Eusa e Omalimento con V. Marsiglia S. Mattoli E. Cuomo P. Iserucci F. Marri  
**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6784148)  
Alto 17.30 Condominio all'italiana con la Compagnia «La Loggia dell'Allegria» testo e regia di Antonio Racioppo

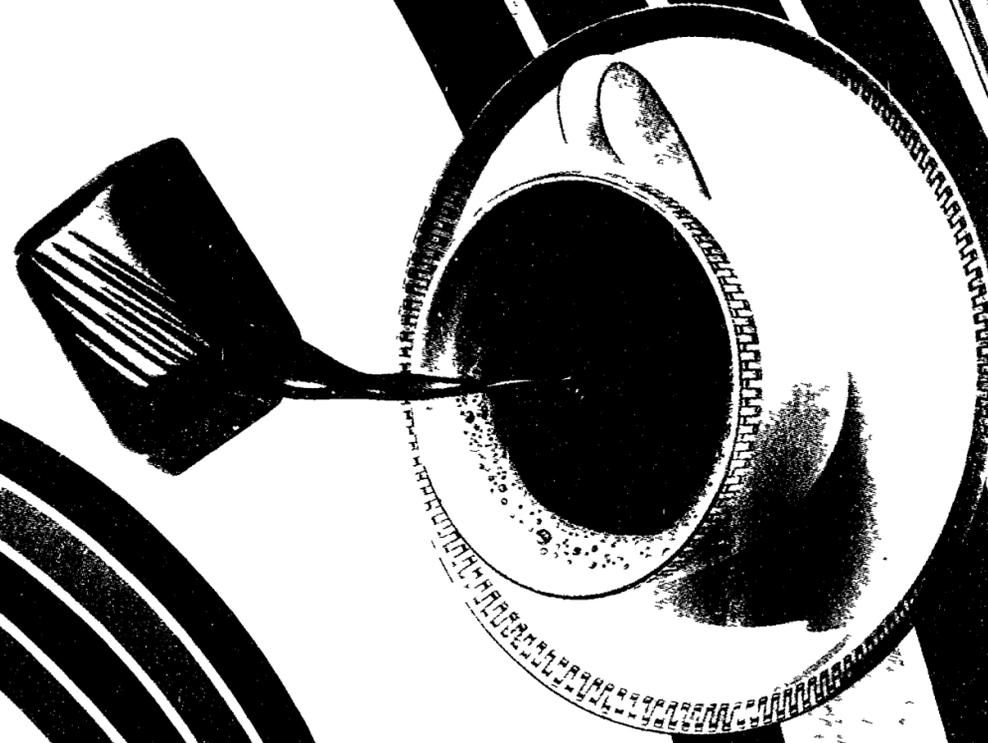
## NON CHIAMARMI OMAR

Seconda regia cinematografica di Sergio Stano Stavolta il creatore di Bobo abbandona l'Italia ottocentesca di Cavalli si nascono per raccontare l'Italia nobiliosa o feroce degli anni Novanta. Il titolo «Non chiamarmi Omar» viene ripetuto un chirurgo in odore di massoneria. Ma sono circa una trentina i personaggi che si intrecciano nel salotto di un talk show radiofonico tra equivoci scambi di persona, amplessi fuggaci e miracoli inattesi. Divertente e ben assortito il cast mosso insieme da Stano ci sono Stefania Sandrelli Ornella Muti Corinne Cléry Barbara D'Urso Elena Sofia Ricci e Pierfrancesco Loche il fu-mettatore francese Nolinski Gianni Cavina Michele Mirabella e tanti altri. Il tono cattivo e acido cura al romanzo di Altan da cui il film è tratto si spiega tal

## SCELTI PER VOI

volta ad una comicità surreale e casinista che funziona.  
**ROUGE ET NOIR**  
Hal Hartley trentaduenne del New Jersey è uno degli esponenti più interessanti del nuovo cinema indipendente americano. Forse avete visto il suo secondo lung

**espresso**  
**Pocket**  
**Coffee**



**la carica**  
**del caffè**  
**più l'energolato**  
**del cioccolato**



**FERRERO**

# Sport

La Coppa del mondo di sci regala subito una sorpresa. Il norvegese Aamodt vince il Gigante di Sestriere

L'italiano al posto d'onore nonostante una travolgente seconda manche. Accola è 7° Oggi si corre lo speciale

## Tomba a Forza 2 valanga a metà

Tomba va già fortissimo, ma c'è chi è più veloce di lui. Il giovane norvegese Kjetil Andre Aamodt ha vinto ieri al Sestriere il Gigante d'apertura della Coppa del mondo di fronte a 40.000 persone. «Soltanto» secondo il bolognese a cui non è bastato un eccezionale tratto conclusivo della seconda manche. Deludente prestazione degli altri azzurri. Oggi lo speciale (in tv alle 10 e alle 13)

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

**■ SESTRIERE** «Ma chi si crede di essere quel biondino?». La ragazza all'arrivo è disperata. Ha fatto centinaia di chilometri per celebrare una vittoria di Tomba nell'esordio di Coppa del mondo al Sestriere. Ed invece attonita beffa il nome dell'Alberto nazionale figura «solo» al secondo posto nel ordine d'arrivo dello slalom gigante. Meglio di lui ha fatto un ventunenne dai capelli color grano capace di aggiudicarsi entrambe le manche di una gara insolita contraddistinta da un tracciato breve e velocissimo. Kjetil Andre Aamodt non si è fatto intimorire dalle rumorose truppe tomba-

zioni ha sfornato talenti del calibro di Ole Kristian Furuseth e Finn Jagge. Ma con il polivalente Kjetil Andre la squadra nordica sembra finalmente aver trovato il campione giusto per un elemento già in grado di puntare alla conquista della Coppa del mondo nonostante sia appena lasciato alle spalle una serie di vicissitudini fisiche. Un anno fa proprio quando Tomba vinceva alla grande le prime due prove della Coppa 91/92 Aamodt era in un ospedale cercando di debellare la mononucleosi. Una brutta tegola che un po' di tempo fa è tornata a toccare il paio con l'infortunio al ginocchio subito pochi mesi prima nei campionati mondiali di Saalbach.

Resti i gusti onori al nuovo fenomeno scandinavo e ce da parlare di un Tomba battuto ma uscito a testa alta dal bianco parterre piemontese. Sulla nomale tracciato del gigante, 325 metri di dislivello con partenza a quota 2210 il bolognese ha subito mostrato di essere a buon punto sotto il profilo atletico e tecnico. Partito con il

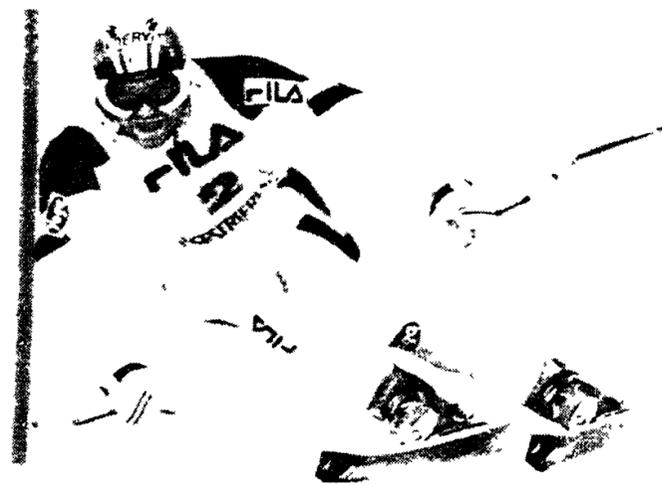
numero due, Alberto nelle prime frazioni della prima manche ha dato l'impressione di essere un po' ralltrappito quasi stentasse a calarsi nel ritrovato clima agonistico. Ma sono bastati pochi secondi perché l'azione fra le porte si facesse fluida. Il suo 54-57 conclusivo a conti fatti è risultato il secondo cronometro della frazione inferiore di un solo centesimo al ragguaglio ottenuto dallo scatenato Aamodt. Dietro la coppia di vertice si è installato l'esperto svedese Wallner un tempo più a suo agio fra i pini stretti dello speciale. In quarta posizione Paul Accola mentre un balbettante Marc Girardelli non andava oltre la 15a posizione. Addirittura fuori dai primi tre c'è Ole Kristian Furuseth non che il giovanissimo e celebrato svedese Hillman. La prima manche è rigata anche qual che buona notizia dal sottile Tomba, destinata però ad essere smontata dagli avvenimenti successivi. Un redivivo Pratolini si installava al sesto posto (nella seconda manche usciva fuori per un errore a tre

Il capitano del Venezia: «Ritiro la squadra se vedo scritte razziste»

Clamorosa proposta del capitano del Venezia Francesco Romano per combattere la violenza e il razzismo negli stadi. Interistato dal 1935 è detto disponibile a ritirare la squadra dal terreno di gioco in presenza di scritte razziste e manifestazioni violente all'interno dello stadio.

Portiere tedesco fento da un razzo lanciato in campo

Un bengala lanciato in campo dagli spalti dello stadio di Moenchengladbach durante l'incontro di Bundesliga fra il Borussia Dortmund e il Borussia Mönchengladbach. Il portiere della squadra ospite Erik Immel. Al termine dell'incontro sono avvenuti anche degli scontri tra tifosi.



Alberto Tomba in azione al debutto stagionale ieri sulle nevi di Sestriere

- 1) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 1:48.34
- 2) Alberto Tomba (Ita) a 0.47
- 3) Johann Wallner (Sue) a 0.89
- 4) T. Barnerssoi (All) a 1.60
- 5) Richard Kroell (Aut) a 1.63
- 6) Lasse Kjus (Nor) a 1.88
- 7) Paul Accola (Sui) a 1.90
- 8) Steve Locher (Sui) a 2.92
- 9) Didrik Marksten (Nor) a 3.93
- 10) Matteo Belfrond (Ita) a 4.02

- 1) Kjetil A. Aamodt (Nor) 100
- 2) Alberto Tomba (Ita) 80
- 3) Johan Wallner (Sue) 60
- 4) Tobias Barnerssoi (All) 50
- 5) Richard Kroell (Aut) 45
- 6) Lasse Kjus (Nor) 40
- 7) Paul Accola (Sui) 36
- 8) Steve Locher (Sui) 32
- 9) Didrik Marksten (Nor) 29
- 10) Matteo Belfrond (Ita) 25

## Albertone polemico «Tracciato veloce sembrava un superG»

DAL NOSTRO INVIATO

**■ SESTRIERE** «Battere Tomba in Italia è il massimo della vita. Se poi per uno che sono riuscito ad indifferenziare fra i due tipi di distacco. Beh, mi sembra un sogno». Kjetil Andre Aamodt è il ritratto della felicità. Da buon nordico invece si limita ad un sorriso a tutta bocca. «Adesso non prendetemi per un pazzo se dico che posso vincere la Coppa ad appena 21 anni. Dalla gioia del vincitore alla moderata soddisfazione dello sconfitto. Non ho preso gli stessi rischi di Aamodt. Esordisce Tomba ma come prima gara di Coppa mi va benissimo così. L'importante è che sto bene anche se non ho ancora raggiunto il massimo rendimento. L'ho poi posso sempre rifare nello slalom di domani (oggi ndr). Mi è il Alberto nazionale ha anche qualcosa da rimproverare. In entrambi le manche sono partito con cautela pensando di recuperare nella seconda parte del tracciato. Purtroppo però la gara era troppo corta. Inoltre, si è trattato di un gigante molto veloce quasi un superG. Già ho ridotto il numero di slalom giganti. Se poi i pochi rimasti li tracciano a quel modo tanto vale che ci fanno fare solo i superG». Per finire, una dichiarazione di deluso Paul Accola: «Il secondo posto ovviamente non mi soddisfa. Ho preferito non scendere alla morte, però non pensavo di finire così indietro».

## E Deborah torna in gara negli Usa ma cade subito

**■ PARK CITY (USA)** Ritorno amarissimo e sfortunato per l'azzurra Deborah Compagnoni alla prima gara dopo il grave infortunio e l'operazione al ginocchio. La sua prova (apertura stagionale di Coppa del mondo femminile di sci negli Usa con uno slalom gigante) è durata appena pochi secondi. Qualche tempo per affrontare una porta e cadere rotondamente. Qualche tempo per tornare in pista e cadere rotondamente. Qualche tempo per tornare in pista e cadere rotondamente. Qualche tempo per tornare in pista e cadere rotondamente. Qualche tempo per tornare in pista e cadere rotondamente.

La gara sulle nevi americane è stata vinta dall'atleta austriaca Ulrike Maier con un tempo totale di 2 minuti 21 secondi e 87 centesimi davanti all'italiana Carole Merle (titolare della Coppa del mondo nella specialità dello slalom gigante) e alla svizzera pluridecorata Vreni Schneider. Dopo la prima manche era in testa l'altra elvetica Heidi Zeller che lungo i 1280 metri della pista aveva staccato la norvegese Merete Fjellavik e l'austriaca Maier. Ma la due volte campionessa del mondo di SuperG ha recuperato due posizioni e vinto al debutto di Coppa.

Roma la sfida svalutata. Due squadre e due tecnici in crisi, la classica stracittadina è ormai confinata fuori dal grande giro. Parla un «ex» sotto entrambe le bandiere: «Zoff e Boskov al posto sbagliato, Ciarrapico non mi piace, tifo per Doll e Haessler»

## Cordova, il derby s'aggrappa ai ricordi

Una faccia da derby, la maschera napoletana di Franco Cordova, detto Ciccio. Ha vestito entrambe le maglie, nove anni alla Roma e tre alla Lazio, per un totale di diciotto sfide stracittadine: dodici in giallorosso, sei in biancazzurro. Cordova a ruota libera i ricordi i compagni, gli avversari. Roma e Lazio oggi gli uomini, gli errori e due club in cerca di identità. «Ma il futuro è della Lazio».

FULVIO CANALI

**■ ROMA** L'orologio del tempo per lui non ha mai scandito l'ora esatta. Arrivò troppo tardi al tavolo della grande Lazio anni settanta, anticipò di un decennio la Roma di Viola. Come in Nazionale, ci sbarcò quando ormai viaggiava sui treni. Fulvio Bernardini pensò a lui quando invocava i «piedi buoni» ma per costuire una storia importante era troppo tardi. Oggi Franco Cordova detto Ciccio vive un po' qui un po' là, la politica è la vita «normale» e la poltrona della «Mtv» un'agenzia pubblicitaria. Il calcio è il ruolo di direttore generale del Rosonero.

**Derby cosa significa per lei?**

È l'attesa. Il vero derby romano si gioca prima e dopo tra la gente. La classifica di Roma e Lazio ha sempre contato ben poco.

**Oggi come venì anni fa?**

Si fa la differenza era nella civiltà. Ai miei tempi c'erano le battute, grandi scommesse al massimo, qualche scappata. Oggi è un problema di ordine pubblico. In campo devi fare attenzione. Se c'è da dire qualche accento la miccia fra i teppisti. Allora invece potevi giocare tutto anche con i tifosa perché tutto nasce e muore in un campo.

**Qual è il derby della memoria di Cordova?**

Una sfida con la maglia della Roma per la Lazio. Eravamo passati in vantaggio, poi D'Amico pareggiò. Ad un certo punto mi passano il pallone e parto in dribbling. Mi bevo mezza Lazio tiro e colpisco il palo. Riparte Lazio e Chinaglia segna. Poi ricordo il primo derby da laziale. Una tragedia. Entrai in campo e l'altoparlante dif fondeva un vecchio motivo cantato dai giocatori romani.

**Ciarrapico e Cragnotti, un giudizio sui due presidenti.**

Ciarrapico è l'uomo sbagliato al posto sbagliato. Cragnotti è l'uomo giusto al posto giusto.

**Boskov e Zoff sono già in discussione.**

Per me dovrebbero cambiare



Due immagini di Ciccio Cordova. A sinistra nel '72 con il mago Herrera accanto nel '76 con Vincio dopo il passaggio alla Lazio

## Riedle in tribuna

**■ ROMA** I due metri in campo ginevrini giapponesi e inglesi il secondo canale televisivo danese con il microfono. Ex attore del Verona, il capitano Vigliani, folla delle grida di occasione. In allenamento un bravo Riedle, toccato duro all'avvignata esce dal campo in anticipo. «Niente di grave», dice poi il medico Bartoloni. Ma Riedle dovrà borbottare, muoviamoci in tribuna. Zoff è orientato al rilancio del trio Doll-Winter-Gascogne. Signori e Cravero sono quarant'anni di ritardo per Cravero. Zoff è a controllare Carnevale. In casa romanista, Boskov ha introvato la parola. Il tecnico scacca per le critiche degli ultimi tempi. Il preteso un chiamamento con i giorni di

**Dimentica Gascogne**

Il francese è sopravvissuto. È un buon giocatore, ma non è un fuoriclasse. Ai miei tempi sarebbe stato uno di tanti.

**Nella Roma c'è un Caniglia in difficoltà colpa sua o di una squadra che non sa**

**starebbe Cordova?**

Come un papa. La classe vale in tutte le epoche.

**Perché Roma e Lazio non hanno mai pensato a un Cordova dirigente?**

Perché non sono mai andati a leggere i piedi dei ponti. Il portiere è molto intelligente.

## Olimpico «blindato»

**■ ROMA** Misure antiterrorismo di Monda. Intorno all'Olimpico si è creato un campo di minacce. Per un derby Lazio Roma il Campidoglio ha deciso di riproporre le stesse misure adottate in occasione di Italia 90. Tutta la zona intorno allo stadio sarà vietata alle macchine. Solo gli autobus dell'Atac che per l'occasione hanno potenziato il servizio meteo in strada. 129 mezzi in più potranno varare gli accessi controllati da 350 vigili urbani. Cinquemila posti auto ricavati nel territorio a traffico privato saranno riservati ai tifosi che decideranno di raggiungere l'Olimpico in macchina.

**Chiuso anche due stazioni della linea metropolitana Ottaviano Anagnini.**

Oggi non sarà possibile salire e scendere a piazza di Spagna e Barberini sbarrate per motivi di ordine pubblico. Sulla sicurezza, i carabinieri, i vertici in Prefettura. Mille uomini tra carabinieri e polizia viaggeranno in elicottero. Solo gli autobus dell'Atac che per l'occasione hanno potenziato il servizio meteo in strada.

**Per chi farà il tifo?**

Per la Roma? Il cuore è quello rosso. Ma il cervello è quello di non illudersi. La Lazio è più forte.

La telefonata

## Nela «Un esordio con la radio in mano...»

**■ Pronto Nela? Buon debutto: una nuova maglia dopo dodici anni di Roma**

È uno strano effetto, anche in me vedere tutto questo izurro. Mi forse c'è di meno. L'ho già detto prima di lasciare la Roma, parlo con Volcker. Lui commenta: «Sebbene guarda come se la vita ti tocca indosso, i colori della Lazio».

**Proprio strana la vita oggi Nela fa l'esordio a Napoli e a Roma si gioca il derby**

C'è chi ro di non pensare. Ma il primo risultato che vorrò è vincere dopo la gara con i torinesi sarà quello di Roma.

**Come è stato l'impatto con Napoli?**

Buono. Lo spogliatoio ha assorbito le difficoltà di classifica e il cambio di allenatore. Ci sono degli ultimi tempi ho trovato un gruppo unito, una squadra di brava ragazzi.

**Qualche nome particolare?**

Dico il nome di Fonseca. Qui due mesi ordono il piano sono due fuoriclasse.

**Bianchi come sta?**

Il solito Bianchi. Se non il lavoro è disponibile nel dialogo. Un momento, qua a Napoli ho fatto un po'.

**Un altro segno del destino, insieme a Bianchi e contro Ra dice, al migliore, ha detto Nela una settimana fa, fra i personaggi conosciuti nel calcio**

Verò e sarà un piacere ricontarlo. Però oggi non ci sarà spazio per i sentimenti. Il Napoli deve vincere a tutti i costi, altrimenti si fa da sé.

**Roma e già dimenticata?**

No. I tifosi e i colori della Roma me li tengo stretti. L'altra Roma quella che non mi appartiene. Ho già messo alle spalle.

**Qualcuno dei vecchi compagni le ha telefonato per gli auguri?**

Sì. Zinedine è un amico. E poi Volcker, ma io e Rudi ci sentiamo spesso.

**Oggi a Napoli comincia un'altra carriera?**

Sì, si può fare anche a 31 anni. Io sono pronto.

7/7

## Basket, anticipo e calendario

Lei e Cinto. I Ciarrahybattuto. La Scavo mi Paro con il punteggio di 103 a 82. Questo il calendario dei giochi in corso oggi. Knorr Messaggero, Philips, Panso, ne. Phonol, Koble, di Kappi, Ballelli, Benetton, Murraker, Le messier, Kleck, Sani, Stefano.

## Volley, anticipo e calendario

Lei e Cinto. Il locke vha battuto. La Scavo mi Paro con il punteggio di 103 a 82. Questo il calendario dei giochi in corso oggi. Knorr Messaggero, Philips, Panso, ne. Phonol, Koble, di Kappi, Ballelli, Benetton, Murraker, Le messier, Kleck, Sani, Stefano.

## Rugby, anticipo e calendario

Lei e Cinto. Il locke vha battuto. La Scavo mi Paro con il punteggio di 103 a 82. Questo il calendario dei giochi in corso oggi. Knorr Messaggero, Philips, Panso, ne. Phonol, Koble, di Kappi, Ballelli, Benetton, Murraker, Le messier, Kleck, Sani, Stefano.

## Atletica

Oggi (sabato) si svolge il 34° Assemblea del Comitato di Atletica. Il presidente è Gianni Gotti.

Va in scena al Delle Alpi la partitissima

Passaggio pericoloso per due: rischia il Milan imbattuto da 44 gare in campionato, la Juve punta tutto sull'aggancio e se fallisce nel testa a testa perde una fetta di scudetto Capello e Trapattoni prudenti. Parola d'ordine: la tattica

# Vertigini da alta quota

### Viali: «Li puniremo se restano prigionieri della loro presunzione»

La testa è mia e me la gestisco io, risponde Viali a chi è tentato a facili accostamenti tra la sua pelata e la macabra moda neonazista. Giù le mani quindi dal personaggio-Viali magari discusso e discutibile ma indubbiamente dotato di grande personalità anche fuori dal campo e geloso custode della propria immagine di uomo libero e trascinante. Arriva il Milan la parola al leader bianconero



Gianluca Viali



Zvonimir Boban

### Boban è promosso tapparebuchi di lusso Papin sta a guardare

Contro la Juve Capello predispone un Milan imedito con Boban a centrocampo e Simone in attacco a fianco di Van Basten. Per il croato è la seconda partita in campionato dopo quella col Torino Berlusconi voleva Rijkaard intanto non ha ancora rinnovato il contratto Capello su Boban «In questa partita mi dà più garanzie. La Juve senza Baggio è più chiusa e gioca di più in contropiede»

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

TULLIO PARISI

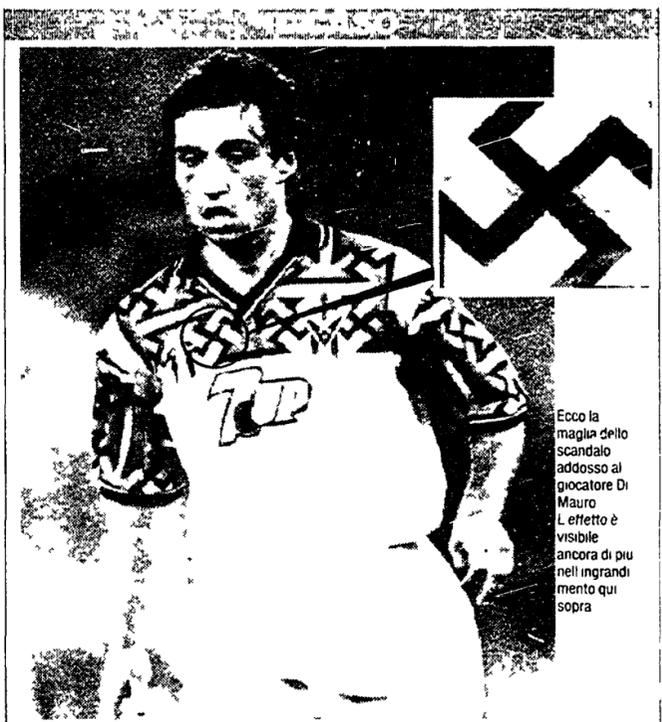
■ TORINO. E adesso gli chiedono di trascinare la Juve alla crociata decisiva contro le armate rossonere. Basta con le parole. Ora tocca al campo. Al ultimo saluto prima della partenza per il ritiro gli scappa un gesto significativo: alza il braccio destro con il pugno chiuso come per incanto, per lanciare il ultimo messaggio di lotta a se stesso, ai compagni e al tifoso.

Il Viali sommerso che preferisce i toni razionali. «Non sarà partita decisiva ha ragione Trapattoni. Ma battere il Milan è qualcosa di più che un normale incentivo. Quando è successo e a me è capitato con la Samp questo ha significato eliminare il più forte e quindi vincere lo scudetto. Oggi la situazione è un po' diversa ma il valore di una vittoria con il Milan non è cambiato. Significa se non altro far perdere a loro un po' della grande sicurezza accumulata ai suoi di vittorie. Anti Milan va bene ma solo in senso sportivo, appare con qualche risentimento anche a chi che significa il Milan e di là del rettangolo verde. «No, per carità è in ballo

lo il prestigio sportivo. Sono avversari locali e fortissimi quando scendo in campo con loro di loro penso solo a questo. Allora cerchiamo di capire se al di là delle alchimie tattiche di Trapattoni la storia abbia insegnato come si possa battere il Milan o almeno come lo si possa contrastare sul piano del gioco, limitando al massimo il gap tecnico. Il Milan oggi potrebbe avere un avversario in più la presunzione di far gioco di far bella figura ma tempo che non cadrà in questo errore. Lo avrei preferito così invece credo che ci tena abbastanza e la causa l'abbiamo creata noi stessi con questa settimana di vittorie e di felicità. Per modestia non allude in particolare a sé stesso ma è evidente che la novità più sgradevole per i rossoneri è stata quella di leggere, nelle cronache dell'ultimo lunedì, la lista di soprano in Viali tornato a far lo spacciatore proprio alla vigilia del big match, forse sentendone l'odore da lontano.

■ CARNAGO. Sta facendo rapidamente carriera. Negli anni 80 avrebbe potuto definirlo uno yuppie del calcio. Ora in questi anni più difficili dobbi il mio solo apprezzamento la tenacia. Fabio Capello il tecnico rossoneri ha fatto molto di più gli ha dato la maglia da titolare per la partita più importante quella con la Juve, una sorta di snodo per lo scudetto che bisogna inflare senza sbagliare. Zvonimir Boban 24 anni oggi giocherà la sua seconda partita in campionato. Lui e Simone sono la grande novità in principio Boban che ha già giocato contro il Torino nei preliminari non rossonero doveva essere il sesto straniero. Anzi non doveva neppure cercarsi la sua distinzione. Mercoledì i difetti gli scatta. E invece Boban con gran stupore di tutti oppone il suo rifiuto. Un rifiuto corale ben educato con il suo stile di persona. «Milan è il miglior club del mondo, preferisco restare anche rischiando di non giocare».

molto attento al carattere dei giocatori a poco a poco lo promuove. Oggi Boban ne scavalca addirittura tre: Gullit, Papin e Savicevic. L'eterno trombato facile la spiegazione lo si è visto nel derby. Quanto a Papin la sua esclusione ha scatenato una spiegazione tattica e la lasciamo volentieri a Capello. «È già da un po' di giorni che penso a questa soluzione. Senza Baggio la Juventus ha un gioco diverso e più chiuso ma più pronto al contropiede. Alcuni in funzione dei colpi di testa di Casiraghi altri per gli affondi di Moeller. Poi c'è Viali».



Ecco la maglia dello scudetto addosso al giocatore Di Mauro. L'effetto è visibile ancora di più nell'ingrandimento qui sopra

Sulle maglie della Fiorentina disegnate croci uncinatere su uno sfondo viola, per un effetto sgradevole

## Quelle svastiche in area di rigore

Fanno moda fanno «tendenza» vanno a ruba i ragazzi che palleggiano nei campi di Firenze ne sognano una. Ma anche le magliette dei calciatori possono fare brutti scherzi su quelle che la Fiorentina usa quest'anno in trasferta ad esempio sono disegnate tante svastiche nere su fondo viola. Forse uno scherzo del design computerizzato forse una svista degli stilisti sta di fatto che uno sportivo se ne è accorto. Ma senza il ritorno sulle scene europee dell'incubo nazista senza lo sventolio di funeste bandiere sugli spalti questo simbolo nascosto in un motivo decorativo sarebbe passato inosservato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE. Viviamo nella civiltà dell'immagine, eppure a volte non riusciamo a vedere tanto che alla fine i nostri occhi scivolano sulle figure in movimento diventando strumenti a seccatura limitata. Ma arriva il momento in cui improvvisamente scatta un meccanismo di percezione più precisa più lucida più fucilante. Accade probabilmente quando noi siamo pronti a vedere o quando qualcosa o qualcuno ci indica e ci invita a guardare. Qualcosa del genere è successo ad un lettore. Un appassionato di calcio che ha come noi sotto gli occhi ogni settimana le foto pubblicate dai giornali sulle partite di campionato. «Ma ve ne siete accorti - ci ha telefonato che sulle maglie della Fiorentina ci sono disegnate tante svastiche?». Stupore incredulo. «Dopo una ora al mio vicino negozio sportivo ho in un glicetta acquistata setole e lucida e ben distesa sul tavolo della redazione, accetto una decina di foto dei giocatori viola che la indossano. E di quelle che se si girano in un'angolo di un campo di calcio e che si vede la sezione

## Mirafiori porta 2, il pianeta pallone è lontano

■ TORINO. Porta 2 di Mirafiori. Ore 22. Autobus e tram aspettano al capolinea. Ambulanti scendono cassette di fiammiferi e di ricicli. Due ragazzi infreddoliti si preparano a volentieri pubblicizzare di mutui per la casa. Esci il secondo turno. I tanti anziani qualche donna pochissimi giovani giocatori giubbotti per difendersi da quest'umido e questo grigio. L'unica voce è quella dell'imbiondite del banco della vedura. Intorno gli si fanno in molti raccattano una cassetta poi va verso il tram che per linee rette taglierà questa Torino immobile come una pietra. I molti aspettano l'autobus per Saluzzo. Bra. Alba. Asti (un ora o due di pullm in prima di arrivare a letto). Poco tempo per le chiacchiere sul calcio. «Se ne parla in troppo invece di discutere. Quei che si sta scendendo in fabbrica i giovani pensano alla Juve e al Milan. E qui ci stanno

massacrando con i tempi sempre più veloci sempre più addosso». Gabriel, 53 anni, 31 a Mirafiori. «Io sono grato sono contento se domenica vince il Milan perché prima di tutto sono antijuventina. Ma di calcio qui non troverai molti che hanno voglia di parlare. Abbiamo altro a cui pensare».

■ LUCA CAIOLI. «L'unico cosa che aspetto è andare in pensione ma chissà se Amato me lo permette. Juve, Milan? Sono affari di Agnelli e di Berlusconi». «Si sono junventino da sempre. Domani? Speriamo possiamo vincerci ma allo stadio non c'è. Hanno raddoppiato i prezzi e i soldi non girano sempre meno».

■ FILIPPO. «L'unico cosa che aspetto è andare in pensione ma chissà se Amato me lo permette. Juve, Milan? Sono affari di Agnelli e di Berlusconi». «Si sono junventino da sempre. Domani? Speriamo possiamo vincerci ma allo stadio non c'è. Hanno raddoppiato i prezzi e i soldi non girano sempre meno».

■ FINORA. «Finora gli sfottò li ho fatti poi vedremo non credo che ci battano». «E bravo! Andate andate allo stadio andate a versare i vostri soldi ad Agnelli». Interviene uno del teatro. «Ma cosa ve ne fragherà mai in questo momento il padrone in bastona e voi i pronti ad applaudire». «Ma va là non pisciare fuori non dirle grosse cosa e entra questo discorso» dice Natale. «Bravo. Invece di gridare a Mirafiori andate allo stadio bravo proprio bravo». Andate a vedere quei signori che guadagnano due tre miliardi quando a voi tagliano la busta paga». La discussione divampa. «Cosa dovremmo fare dice il tuo? Scioperare. Scioperare vuol vedere se per due tre settimane vuoi e quelli come voi non andassero più allo stadio gli Agnelli e i Berlusconi e quei signori che guadagnano tanti soldi che bella dimensione si darebbero».

<b>ANCONA-CAGLIARI</b>	Micillo 1, Ielpo 2, Mazarano 3, Napoli 4, Lorenzini 5, Festa 6, Pecoraro 7, B. soli 8, Glonek 9, Finciano 10, Brunnera 11, Pusceddu 12, Lupo 13, Gadda 14, Herrera 15, Agostini 16, Francescoli 17, De'anni 18, Matteoli 19, Ermini 20, Oliveira 21.
<b>ATALANTA-UDINESE</b>	Ferrari 1, Di Sarno 2, Parnini 3, Kozminki 4, Codispoti 5, Pellegrini 6, Borini 7, Sensini 8, Bigliardi 9, Galor 10, Montero 11, Mondorlini 12, Rambaudi 13, Mattei 14, De Agostini 15, Desideri 16, Ganz 17, Balbo 18, Perrone 19, Dell'Anno 20, Minaudo 21, Branca 22.
<b>INTER-BRESCIA</b>	Zenpa 1, Landucci 2, Negro 3, Bergomi 4, De Agostini 5, Rossi 6, Berti 7, Ferris 8, Cunetti 9, Battisti 10, Pagagnin 11, Bianchi 12, Schenard 13, Sammer 14, Mateut 15, Pancev 16, Saurin 17, Spalimov 18, Bonometti 19, Fontolan 20, Giunta 21.
<b>JUVENTUS-MILAN</b>	Peruzzi 1, Antonoli 2, Torricelli 3, Tassotti 4, De Marchi 5, Maldini 6, Baggio 7, Eranio 8, Kohler 9, Costacurta 10, Carrera 11, Baresi 12, Conte 13, Lentini 14, Gullit 15, Rijkaard 16, Van Basten 17, Moeller 18, Bonometti 19, R. Baggio 20, Simone 21.
<b>LAZIO-ROMA</b>	Fiori 1, Zinetti 2, Bonaccini 3, Favali 4, Carboni 5, Bacci 6, Salzano 7, Gregucci 8, Aldair 9, Cravero 10, Comi 11, Fuser 12, Mihajlovic 13, Doli 14, Haksler 15, Winter 16, Carnovale 17, Guscolino 18, Giannini 19, Siproni 20, Rizzitelli 21.
<b>NAPOLI-FIORENTINA</b>	Gullit 1, Mareggini 2, Carnasciali 3, Francini 4, Carrobbi 5, Crappa 6, Di Mauro 7, Tarantini 8, Luppi 9, Nela 10, Pioli 11, Ziliani 12, Effenberg 13, Thom 14, Laudrup 15, Careca 16, Battistuta 17, Zola 18, Iachni 19, Fonseca 20, Baiano 21.
<b>PARMA-SAMPDORIA</b>	Ballotta 1, Pagliuca 2, Benarrivo 3, Mannini 4, Di Chiara 5, Lanna 6, Motti 7, Walker 8, Apolloni 9, Verchowod 10, Grun 11, Corini 12, Pin 13, Lombardo 14, Zoratti 15, Jugovic 16, Pizzi 17, Chiesa 18, Cugnoni 19, Mancini 20, Brolin 21, Serena 22.

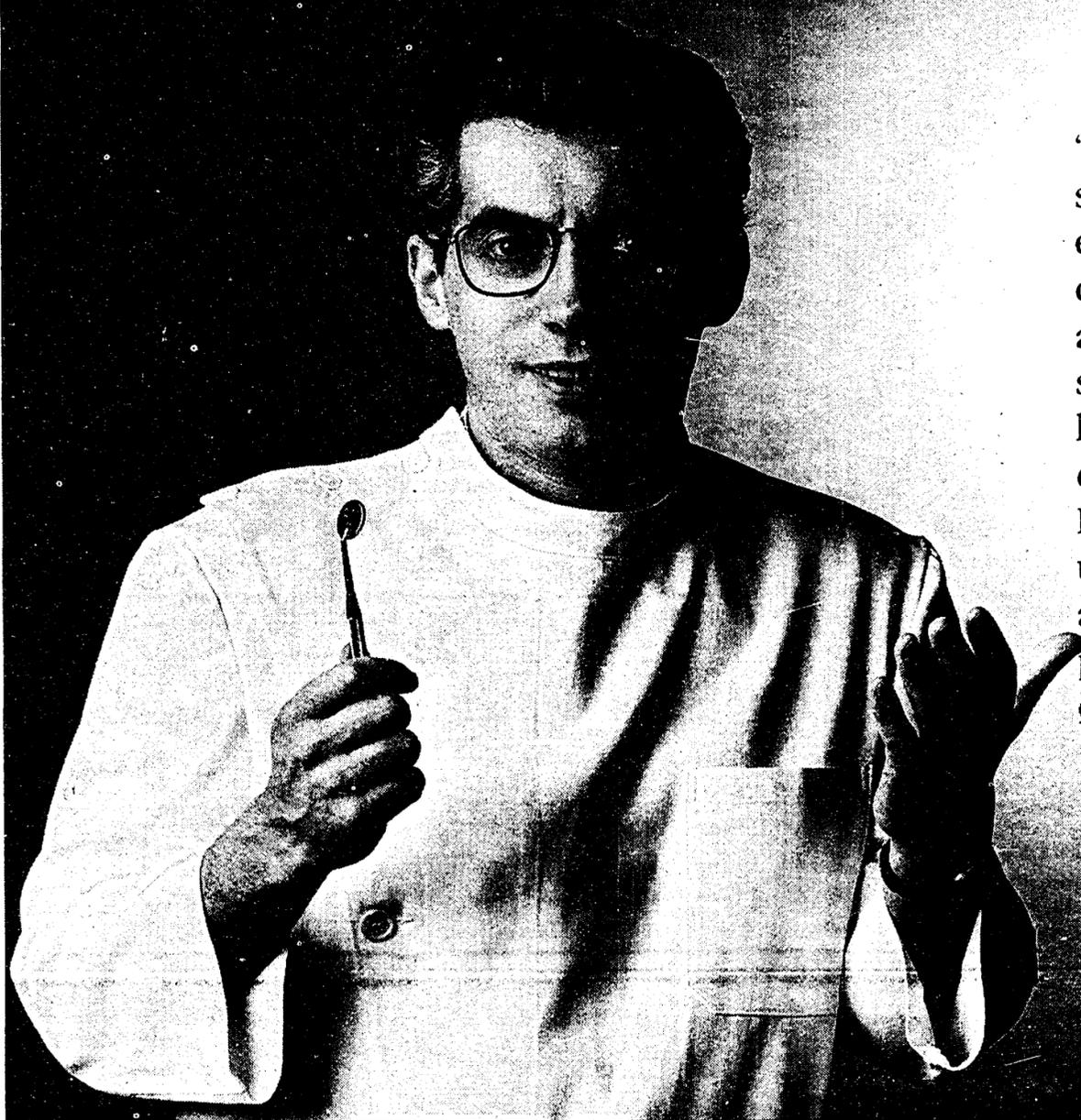
<b>GENOA-TORINO</b>	Spagnuolo 1, Marchegiani 2, Vant'Schip 3, Bruno 4, Collovati 5, Sergio 6, Signorini 7, Fortunato 8, Panucci 9, Cois 10, Fortunato 11, Fusi 12, Bortolazzi 13, Sordo 14, Ruotolo 15, Venturin 16, Padovano 17, Aguilera 18, Skuhravy 19, Scifo 20, Onorati 21, Casagrande 22.
<b>FOGGIA-PESCARA</b>	Mancini 1, Marchioro 2, Gasparini 3, Dicara 4, Calini 5, Nobile 6, Sciacca 7, Zironelli 8, Di Bari 9, Dunga 10, Bianchini 11, Riphetti 12, Roy 13, Palladini 14, Seno 15, Allegri 16, Kolyanov 17, Boronovov 18, De Vincenzo 19, Silskovic 20, Biagioni 21, Massara 22.
<b>GENOVA-TORINO</b>	Tuccioni 1, Di Fusco 2, Ferroni 3, Zago 4, Fiorini 5, Salsalegri 6, Dobrowsky 7, Poggi 8, Iorio 9, S. Lenzi 10.
<b>NAPOLI-FIORENTINA</b>	Fiorini 1, Zinetti 2, Bonaccini 3, Favali 4, Carboni 5, Bacci 6, Salzano 7, Gregucci 8, Aldair 9, Cravero 10, Comi 11, Fuser 12, Mihajlovic 13, Doli 14, Haksler 15, Winter 16, Carnovale 17, Guscolino 18, Giannini 19, Siproni 20, Rizzitelli 21.
<b>PARMA-SAMPDORIA</b>	Ballotta 1, Pagliuca 2, Benarrivo 3, Mannini 4, Di Chiara 5, Lanna 6, Motti 7, Walker 8, Apolloni 9, Verchowod 10, Grun 11, Corini 12, Pin 13, Lombardo 14, Zoratti 15, Jugovic 16, Pizzi 17, Chiesa 18, Cugnoni 19, Mancini 20, Brolin 21, Serena 22.

<b>La classifica</b>	Milan* 16, Lazio 9, Juventus 14, Udinese 9, Torino 13, Atalanta 9, Sampdoria* 13, Roma 8, Inter 13, Genoa 8, Fiorentina 12, Foggia 7, Parma 10, Napoli 6, Cagliari 10, Pescara 6, Brescia 10, Ancona 5.
<b>Prossimo turno</b>	Domenica 6/12/ore 14.30: Ancona-Inter, Brescia-Genoa, Cagliari-Napoli, Fiorentina-Juventus, Milan-Udinese, Pescara-Lazio, Roma-Parma, Sampdoria-Atalanta, Torino-Foggia.

<b>13ª giornata</b>	Bari Cesena Pellegrino, Bologna Taranto Merlino, Cosenza Pisa Fabricatore, Lecce-Monza Bracchi, Lucchese Ascoli Bazzoli, Modena Verona Cardona, Piacenza Cremonese Bettin, Spal F. Andria Borriello, Ternana Reggiana Chiesa, Venezia Padova Amendola.
<b>Girone A</b>	Carrarese Triest, Chievo Ver-Carpi Como-Lefte Empoli-Vicenza Palazzolo-Sambened-Ravenna Pro Sesto Siena Arezzo Spezia Massese Pesaro Alessandria.
<b>Girone B</b>	Acireale-Palermo Bari-Lecce Casarano Casertana-Nola Chieti Ischia Mossina Giarrè Perugia Potenza Reggina-Lodigiani Salernitana Avellino Siracusa Catania.
<b>Girone C</b>	Avellino-Palermo Bari-Lecce Casarano Casertana-Nola Chieti Ischia Mossina Giarrè Perugia Potenza Reggina-Lodigiani Salernitana Avellino Siracusa Catania.
<b>Girone D</b>	Acireale-Palermo Bari-Lecce Casarano Casertana-Nola Chieti Ischia Mossina Giarrè Perugia Potenza Reggina-Lodigiani Salernitana Avellino Siracusa Catania.

Denti  
sensibili?

Dal dentista i consigli.



“I denti sono  
sensibili al caldo  
e al freddo  
quando le gengive,  
aggredite dalla placca,  
si ritirano scoprendo  
la parte viva del  
dente: la dentina.  
Per questo è utile  
usare un dentifricio  
antiplacca specifico,  
perchè prevenire  
è meglio che curare.”

Detto,  
fatto.

Da Mentadent i mezzi.



Neo Mentadent DS, grazie ai suoi due efficaci ingredienti attivi svolge una doppia azione:  
con il Citrato di Potassio aiuta ad alleviare la sensibilità dei denti,  
con il Triclosan combatte la formazione della placca prevenendo così  
il ritorno del problema.

Più sollievo ai denti sensibili.

**mentadent**   
Sistema di prevenzione dentale quotidiana